Aldobrandini

Agucchia

Diario del viaggio (ca. 1610)

140

15

Phillipps MS
6046

Agucchia
1610

lotto 665
4/3/98

GIANNALISA FELTRINELLI
GF
EX LIBRIS

# Diario

Del viaggio del Card: Pietro Aldobrandino
nell' andar Legato Apostco: à Firenze
per il Sponsalitio della Regina di
Francia
E doppo in Francia per la pace.
Descritto da Mons: Agucchia morto in
Venetia Nuntio Apostolico.

Concluso il Matrimonio frà il Rè di Fra-
ncia Enrigo Quarto, e la Prencipessa Maria
de Medici, figliuola del Gran Duca di Toscana
Francesco, e Nipote del Gran Duca Ferdina-
ndo; quella Maestà fin da Primavera pas-
sata pregò instantemente Nostro Signore
con lettere di proprio pugno, à voler benedire
et honorare le sue nozze, le quali havea
deliberato di celebrare in Marsiglia, con la
persona di un Legato Apostolico, e speci-
almente con quella del signor Cardinale Al-
dobrandini suo Nipote, di che sua Beati-
tudine volle compiacerlo, per essere affare
dà spedirsi prestamente, e dà non doverlo
far rimanere per lungo tempo senza
la persona del Cardinale; si stabilì però
che sua Signoria Ill.ma andasse verso la fine

di Maggio à Marsiglia con le Galere, per
poter tornare à Roma senza pericolo
della sanità, innanzi d'entrare ne' giorni
Canicolari, Mà non hauendo il Rè potuto
uenire così tosto in Prouenza, e soprauenen-
do di già i caldi, si deliberò di rimettere l'an-
data al mese di Settembre.

Già il Rè era uenuto à Lione, et
già si auuicinaua il tempo opportuno al
uiaggio, quando la Nouella dell'armi mosse
da sua Maestà contro il Duca di Sauoia, per
ricuperare il Marchesato di Saluzzo fè crede
re che si douessero, se non disturbare, almeno
differire le Nozze ad altro tempo, Mà si inte-
se nondimeno poco doppò che il Rè haueb-
be mandato Monsù di Bellegarde suo gran
Scudiero in Italia, à leuar la Sposa, e si

sarebbe

sarebbe contentato che si celebrasse lo Spo-
nzalitio in Firenze, per Procuratorem. Onde
credendosi che non si douesse andare se non
a Firenze, s'aspettaua d'udir l'arriuo in
Toscana del Gran Scudiero, et à mezzo Sette-
mbre à punto si hebbe auuiso ch'egli era sba-
rcato à Liuorno. Onde il Papa risoluette che il
Cardinal partisse per quella uolta frà otto
giorni; mà haueua già sua Santità, benche
ciò non fosse publicato per la Corte, per
conseruare la stabilita pace frà li due Rè
Cristianissimo e Cattolico, e mantenere la quiete
in Italia, e come si intese anche per l'insta-
nza che glie ne fecero gli Spagnuoli, haueua
dico determinato mandare il Cardinale per
Legato al Rè, e si erano andate disponendo le
cose à questo fine, onde da Sua Santità, e

da Sua Signoria Ill.ma si spedi avanti, come Precursore il Secretario Erminio Valenti, che doveva andare dal Sig. Conte di Fuentes Governatore di Milano, e dal Sig. Duca di Savoia, acciò che cercasse di ritenere il Corso dell'armi di Sua Maestà, e di porle nell'animo speranze di sodisfattioni, e pensieri di pace. E perche Sua Signoria Ill.ma era per andare à Firenze, come à legatione di nozze con gran compagnia de Prelati, e Baroni e Signori, mà d'indi in là, doveva andar poca gente, destinò per Segretario fino à Firenze Monsig. Vescovo del Borgo, che l'haveva servito prima nel medesimo officio, et appresso perche non era per havervi la persona del signor Erminio, deliberò di menarme, acciò ch'esso servisse, per quanto poteva in tal carico,

et oltre

et oltre à ciò perche Monsig.re mio fratello, era tuttauia cosi debole della lunga, et graue sua malatia, che non potea essere con il Sig.r Cardinale in quello Viaggio. Volle ancora ch'Io fussi per hauere alcuna cura delle cose di Casa, et tener corrispondenza degli affari domestici con l'istesso mio fratello.

Furono i Prelati eletti per andare con sua Signoria Ill.ma à Firenze Monsig.r Marcello Lanti Romano, Auditore della Camera, Monsig.r l'Arciuescouo Geronimo Matteucci, dà Fermo Vescouo di Viterbo, Monsignor Geronimo Malaspina della Lunigiana Vescouo di San Seuero, Monsignor Gratiani, Vescouo d'Amelia, Monsignor Gulielmo Bartone Milanese, Vescouo di Pauia, Monsignor Mario

Cornaro Venetiano, Vescouo di Padoua, Monsignor Basiglio Pignatello Napolitano Vescouo dell'Aquila, Monsignor Alessandro Borghi da Modigliana Vescouo di Borgo San sepolcro, Monsig.re Tomasso Vannini Pistoiese Vescouo d'Auellino, Monsig.re Garzia Mellini Romano Auditore di Ruota, et Monsig.re Maffeo Barberini fiorentino Chierico di Camera, Monsig.re Il Conte francesco Sacrati ferrarese, Auditore di Ruota, Monsignor Diomede Caraffa Napolitano Referendario d'ambedue le Signature, Monsig.re Lamberto Visini fiamengo Abbreuiatore de Maiori.

E di piu ui furno

Il Conte Ottauio Sassone ferrarese Cameriero secreto di Nostro Signore, e foriero maggiore di Sua Santità.

Il

Il sig.r Antonio Caetano Romano Cameriero
di honore del Papa. fratello del duca di sermoneta
Il Padre frat Anselmo Machati da Mo-
nopoli, Capuccino Predicatore, e Teologo del
Papa.

A di 16 Settembre 1600.

Li Baroni furono

Il sig.r Martio Colonna Duca di Zagarola.
Il sig.r Giovan Antonio Orsini Duca di
santo Gemini.
Il signor Lottario Conti Duca di Pole.
Il sig.r H. Cesis Marchese di Riario.
Il sig.r Ascanio della Corgna Marchese di
Castiglione
Il sig.r Paulo Savelli Marchese d'Albano
e della Riccia,

Vi furono ancora

Il sig.r Leone Strozzi.
Il sig.r Flaminio Delfini.
Il sig.r Ascanio Sforza.
Il sig.r Tiberio Ceoli.
Il sig.r Tiberio Lancelotti.
Il sig.r Giulio Magalotti Proveditore delle
Galere, et alcuni altri Gentilhuomini
amorevoli di Casa, oltre à ciò alcuni della
fameglia, et officiali del Papa, come.
Il sig.r Cesare Pandini, sotto Mastro di Casa
per esser mastro di Casa nostra.
Il sig.r Matteo Argenti Segretario delle Cifre.
Il sig.r Andrea Mauro fratello del Genera
le delle Poste per la Cura de Corrieri.
Due Camerieri extramuros, ò vero Scudie
ri.
Li Cantori delli epistola, et Evangelio,
et a

et altri musici della Cappella Pontifi-
cia.

Quasi tutta la famiglia del Sig. Car-
dinale, essendone rimasti pochi in Roma.

Haueuano i Prelati Baroni, e Sig.ri
suprascritti le loro famiglie numerose con
Carrozze, e Caualli di rispetto, e muli, e
per i Carriaggi di maniera che secondo che
si è fatto conto questa prima sera à Monte
Rosi siamo stati intorno à mille perso-
ne, perche molta gente Bassa, si è auuia
ta, come in casi simili auuiene dietro
alle Corti, et è lecito à chi uuole di mesco
larsi con gli altri, perche frà tanta moltitu-
dine, e frà coloro che concorrono là doue
si uà ad allogiare, non si discernono quelli
del nostro seguito, dà gli stranieri.

Habbiamo dodici Carrozze da sei Caualli, tre del Sig.re Cardinale, e noue de' nominati signori, e tre altre di Vettura, intorno à 50 Caualli, e 120 muli di Soma. I Caualli di rispetto si sono mandati già dui giorni auanti con molte robbe.

Il martedì mattina dunque alli 26. di Settembre, Benche fusse mal tempo, et hauesse piouuto tutta la notte, il sig.re Cardinale, doppò hauer detto la messa nella Sagristia di San Pietro. partì verso le quindeci hore di Roma, con due Carrozze, e se n'andò à Monte Rosi, per doue andorono ancora inuiandosi; tutte l'altre genti così alla sfilata, con le some delle robbe, e giunsero tutte salue prima che fosse notte, mà con grandissima pioggia che sopra-

prauenni

sopravenne la Sera, et s'erano anco bagna-
te prima per diversi scorsi d'acqua, il già
sovragiunti il giorno. il Sig.r Cardinale asco-
ltati quelli di Nepi, Città governata da
sua Signoria Ill.ma, et altri diversi, per
lettere scrisse di suo pugno, e si spedì lo spac-
cio per Corriero indrizzato à Monsig.r Agu-
chio, e si diede ordine per la speditione della
facoltà della legatione per sigilli, et altro.
Si mangiò per la sera molto tardi,
il Sig.r Cardinale con Prelati, et Baroni, et
il Signor Cavaliere Clementi con altri nell'
istesso tempo dopoi i Gentilhuomini della
Casa, e di mano in mano l'altre Tavole
minori, e la notte ogn'uno hebbe alloggia-
mento commodo rispetto alla strettezza
del luogo. ma innanzi la Cena, sua Sig.ria

Ill.ma disse le Litanie nella Chiesa del luogo con la compagnia delle sue genti.

Il Mercordi alli 25. levatosi ogn'uno con bellissimo tempo s'erano inviati avanti giorno i Carriaggi verso Viterbo, et appresso gli officiali, gli Aiutanti di Camera, i Musici, e molti Gentilhuomini, e tutti quelli che poterono, senza mancare al servitio del Padrone allontanarsi dalla persona sua, i quali hebbero però ordine, quando dalle Carrozze non fossero raggionti di fermarsi sempre vicino alle Città, ò Terra doue si andaua ad alloggiare per potersi caualcare auanti, e far Corte nell'entrare in esse. Il Sig.r Cardinale, detta la messa, e l'Itinerario, salì in Carrozza, con Prelati, e

Baroni

Baroni, e si hebbe prospero viaggio, ne accade altro di male, se non che nel discendere dalla Montagna, cade un staffiero del Signor Tiberio Ceuli da una Carrozza, la quale gli andò à dosso con le Ruote, e gli troncò quasi affatto una gamba, à piedi dell'istessa Montagna vennero Monsignor Matteucci, e Monsignor Fanucitale Governatore della Città ad incontrarci, e più oltre si trovò il Magistrato della medesima, et una Compagnia di 200 Archibugieri, che fatta una Salva, si spinsero avanti la Cavalcata, In tanto i Prelati, e Baroni, et altri andorono salendo à Cavallo, e riducendosi insieme, e gionti à San Domenico, ch'è fuori poco della Porta, sua Signoria

Ill.ma salì parimente à Cauallo, e bisognò
che si fermasse alquanto ad aspettare
la Croce, posciache mentre il Giorgeschi
la portaua alzata dietro à sua Signoria
Ill.ma gli cadde in terra, e si spezzò in più
luoghi, rimanendo però l'asta, e'l pomo
intiero, sopra il quale si portò un'altra
Croce picciola de frati di San Domenico,
e con quella entrò nella Città, dando
la Benedittione al Popolo, ch' in gran nu-
mero ui era concorso, si andò di lungo
al Domo, ch'è bella Chiesa, e fatta
oratione si salì nel Palazzo del Vesco-
uo, doue si trouorono diuersi ordini di
Tauole nobilmente appressate, e poco
dopò Monsig.r Matteucci fece dare lauta
mente, splendidamente, e con buon ordine

da ma-

dai mangiare à ciascheduno. Intanto il Signor Cardinale havendo mandato Virginio Citelli à visitare il Cardinale Montaldo à Bagnaia, gli diede occasione di venir poco appresso à Viterbo da Sua Signoria Ill.ma Erano seco il Marchese Peretti suo fratello, et dodici altri Gentilhuomini: si trattennero un poco insieme, e subbito, ch'egli fu partito, il Sig. Cardinale salì in Carrozza col Cavaliere Clementi, il Conte Marliani, il Signor Bernardino, et andò à Bagnaia à renderli la visita, la sera Sua Signoria Ill.ma non cenò, et in generale ciascuno si ritirò à' propij alloggiamenti, e si fece colatione da pochi.

Il Giovedì à mattina alli 28 con

buon tempo il Sig.r Cardinale andò con la
solita compagnia alla Madonna della
Quercia, et vi disse la Messa. Questa
Chiesa è fuor di Viterbo un miglio, à mano
destra, e vi si va per bella et ampia strada
coperta di quercie; la Chiesa è assai
grande, bella e ben intera, con tre Navi,
e le Colonne di pietra, Hà una bella fac
ciata tutta di peperino, di forma è simile
alla Madonna del Popolo di Roma
ma vi è maggior divotione, e Concorso di
forastieri, vi stanno i frati di San Domi
nico, che vi hanno bel Convento, con
due Chiostri, uno di forma, e con Le
Colonne all'antica, e l'altro nuovo,
moderno, e grande. Il Sig.r Cardinale
mi ordinò che gli facessi dare 50 scudi
di

di elemosina, come feci, e ce n'andammo in Carrozza fino alla salita di Monte fiascone. Qui si montò à Cavallo e si passò per mezzo della Città riceuuti dal Magistrato, et si seguitò Caualcando fino à Bolsena, per esser tutta questa strada cattiua, poi risaliti in Carrozza seguitammo il Camino ad Acquapendente. La uia fù lunga, e malageuole, e si hebbe gran Caldo, massimamente essendo si fatta tutta di un tiro senza pigliar fiato, ò alcun rinfrescamento: morirono perciò due Caualli della Carrozza del Vescouo di Padoua, et uno era rimasto à Viterbo ammalato della nostra seconda Carrozza, et altri si azzoppirono, et infiacchirono grandemente, et in Acqua-

pendente fù riceuuto il Signor Cardinale da Monsignor Sanuitale Gouernatore del Patrimonio in Casa de' Benij, la quale è una bellissima Casa rispetto al luogo. Si giunse tardi, e si andò sub=bito à Tauola che serui per desinare, e per Cenare in generale la gente bassa fù alloggiata e trattata malamente, e li Vetturini, Mulattieri, e simili huomini si ammutinarono sopra il mancamento del mangiare per loro, e per le bestie. Il Signor Cardinale cominciò à Montero=si, et hà seguitato di dire ogni Sera le Litanie con l'assistenza della famiglia, e la mattina la Messa, e l'Itineraria, et così anderà facendo di giorno in giorno, et nel giungere alle Terre doue si alloggia,

se

serne uà à smontare alla Chiesa prin=
cipale, la sera si attende à scriuere per
Roma, essendo tornato il Corriero che si
spedì à Monte Rosi, il quale ci sopragio=
nse alla Quercia la Mattina. Arriuò
ancò in Acquapendente Monsig.re Capponi
Vescouo di Carpentras, che ueniua di
francia. Don Cosimo Cappellano hebbe
un Calcio dà un Cauallo in un piede, mà
con poca offesa, rispetto al pericolo. La
mattina seguente giorno di San Michele
il Signor Cardinale fù à dire la messa
e l'Itinerario nella Chiesa de frati di
San francesco, poi per esser la strada
nell'uscir molto erta, e fastidiosa, calò
à piedi à basso con la compagnia, fin' quasi
nel letto del fiume, e salito in Carrozza

andò fino à Ponte Centino, doue si erano
radunate le nostre Brigate à Cauallo,
perciò che già erauamo stati auuisati, che
al Confine del Gran' Duca si trouaua
una Compagnia d'Archibugieri à Cauallo
di sua Altezza, e che ueniua Don An-
tonio de Medici ad incontrare il Sig. Car-
dinale, onde conueniua d'andare in-
nanzi unitamente à sua Signoria Ill.ma
Ma passato il fiume per cominciare à sa-
lire à Radicofini, montò à Cauallo, e
si andò poi caualcando ordinatamente
ciascuno à suo luogo; oltre à due miglia
sopraueuenne un' Corriero con auuiso che
Don Antonio fosse uicino, e poco stante
arriuò sua Eccellenza con sei poste, e
scoperto il Sig. Cardinale, smontò à piedi,
e fu

e fù a fargli riuerenza; Sua Signoria Illustrissima fermò il Cauallo, e si piegò à sentire la sua ambasciata, fattale a nome dell'Altezza del Gran Duca, e della Gran Duchessa, de' quali recò una lettera piena di Cortesie. Il signor Cardinale rispose humanamente, poi lo fece rimontare a Cauallo, et hauendo preso a lato, caminò sua Eccellenza sino à Radicofini, di doue un miglio più in quà si venne ad incontrare un'altra Compagnia di Lance armate, le quali hora aprendoli, hora serrandoli con diuersi giri, faceuano di se bella mostra in un certo posto eminente, indi ci seguitorno alle spalle per retroguardia caminando innanzi la prima

compagnia d'Archibugieri per una guardia. Nell'arrivare all'Hostaria di Radicofani, sparò fino à 50. tiri di varij pezzi. Nell'Hostaria si trovarono molte Tavole apparecchiate, mà all'ordinaria et alla fiorentina, cioè parcamente, si mangiò con poco servitio, e col mangiar freddo, e ber' caldo. Il Cavalier Vaini eravi maggiordomo un' scalco, sei Poggi, et altri officiali di sua Altezza che servivano. Da questo luogo Il sig. Cardinale spedì su le poste Monsignor Auditor della Camera con Guido Prevosto mastro di Ceremonie della Regina al Gran Duca, per rendere la visita à quella Maestà, et Altezza fatto per parte loro da Don Antonio

Antonio, e per appuntar il giorno, et il modo di far l'entrata in Firenze, e la celebratione dello sponsalitio, et il luogo doue si doueua fermare sua Signoria Ill.ma fuori della Città. Pareua che dal Gran Duca si desiderasse maggior prestez za, di quel che la dignità di tal' attioni comportaua. Indi il Sig. Cardinale sali sopra una Carrozza di velluto negro nuo ua, condotta a posta da Don Antonio insieme con sua Eccellenza, Il Vescouo dell' Aquila, il Sig. Lottario Conti, Il Padre Tolosa, e vennero fino a San Quirico, haueuano preparato la stanza per il Sig. Cardinale nell' Hospedale, Mà non essendo parso à nostri Signori di accettar il luogo, accommodorono per sua

Signoria Illma. un'altra Casa alquanto
megliore, sebene molto angusta, perche
ella haueua una sala, et una Camera
sola per suo seruitio. Per l'altre genti, si
era apparecchiato nel sopradetto spedale
il quale essendo pur angusto et in esso
poco bene disposti le cose per difetto de
Ministri si stentò à mangiare, et à bere,
e ui fu gran confusione d'ogni cosa, oltre
che il mangiare fu ben parco, e mal co-
ndito. Gli alloggiamenti furono stretti, e
le Bestie hebbero mal ricapito per la
strettezza del luogo. Nel uenire incō
ntrammo à piedi la salita di Radicofani
ò poco più innanzi, monsig. Neri Vescouo
di Pienza, e Monsig. Carrisio Vescouo
di Montepulciano che dipoi hanno se-
guitato

guitato di far seruitù al Sig. Cardinale in questo Viaggio, sicome hà pur fatto Monsig. Capponi.

L'Arciuescouo di Pisa mandò à scusarsi se non ueniua ad incontrare, e seruire sua signoria Ill.ma con questo uiaggio, perche pretendendo come Arciuescouo di Pisa essere il Primate nello stato, uoleua sfuggire l'occasione ch'hauerebbe facilmente incontrata di precedenza co' altri Prelati, onde non sarebbe comparso in publico, mà li haurebbe seruito in priuato.

A' Giouan Matteo Aiutante di Camera cadde il Cauallo sotto, e li fece male alquanto in un piede.

Si spedì corriero à Roma con'auu:

uiso del seguito . . . . . . . . .

Il sabbato a' 3 mattina di San Girolamo Ill.mo Sig.re Cardinale disse la messa nella Chiesa di San Francesco, e con buon tempo si inviò verso Buon Convento nella Carrozza negra sopradetta con Don Antonio Ill.mo Signore Martio Colonna, Monsignor de Bagni et il Padre Monopoli, e vi giunsero assai per tempo.

Li Ministri del Gran Duca haueuano preparato il mangiare nell' Hostaria della Corona, luogo angusto, et infelice, doue il Signore Cardinale hebbe una stanza separata, brutta, con un' letto senza padiglione. Vi stette però Sua Signoria Ill.ma di continouo, perche dig-

giuna.

giunando il sabbato non uolle pranzare.

I Prelati, Baroni, et altre genti mangiorono con diuerse Tauole, ne cui manciò robba, mà uiuande ordinarie mal condite con poco seruitio, e gran confusione, li uini di mezza bontà, et caldi. In tanto Don Antonio non uolle mangiare con Prelati, e Baroni, il che fù sentito male, mà poi in Siena si offerse di farlo; fatta Collatione in Camera sua eccellenza, si spinse innanzi à Siena per dar l'ordine per l'alloggio, e l'incontro delle genti d'arme, et il Sig. Cardinale, finito che si hebbe da pranzare, s'inuiò in Carrozza à quella uolta, giunto che furono à Liuignano, si scoprirono in quel piano più basso di quà dà Monti=

Monteroni, et otto miglia dà Siena,
due altre compagnie de Caualli, una
di lancie armate, e l'altra di Corazze,
con Pistole, e Stocchi, che allargatisi, e
ristrettisi due ò tre uolte insieme in un
Prato, si congiunse con loro la prima
di lancie che ueniua per retroguardia
e così seguirono appresso, marciando ordi
natamente, Di là caminammo fino alla
Coroncina luogo due miglia di quà
da Siena, e qui comparue la compa:
gnia d'huomini d'arme di detta Città, che
non erano più di 50. mà tutti Gentil'
huomini con Corsieri sotto che haueua
no secondo l'usanze il petto, il fronte, et
il Collo armati fino à piedi d'arme bian
che splendenti, e haueuano Cimieri
dei

de pennacchi nelle Celate, e le sopra
vesti di velluto pavonazzo, ed armatol-
lo con la spada al fianco, lo stocco all'
Arcione, e la Lancia in mano, si posero
in fila nel passare del Sig. Cardinale,
per marciarono innanzi per vanguardia.
Poco più alto ritrovarono il signor Don
Antonio, che venne ad incontrarci con
Monsig.r Giacomacci Vescovo d'Angalo-
ne, Nunzio di Toscana, e furono ricevuti
nella sua carrozza dal Sig. Cardinale;
e più oltre il Vescovo di Grosseto, e quello
di          e più innanzi ven.
nero i signori officiali i Ministri di giu.
stitia con alcune Carrozze, e così si andò
fino a San Lazzaro, dove si erano ridotti
ad aspettare tutti i Gentilhuomini di seguito

nostro, et i Cavalli di quelli, che anda-
vano in Carrozza.

Ill.mo Sig.r Cardinale montò dunque à
Cavallo con Don Antonio, e Prelati, e
Baroni, e così entrammo nella Città,
si andò fino alle Case del Piccolomini,
poi si voltò alla piazza, et girò tutta
per esser di forma Lunare, e più tosto
simile ad una Conchiglia, Indi facendo
un altro lungo giro, ci condussero per lo Ca-
sato, e per lo meglio della Città fino
all Duomo, Dove sua signoria Ill.ma fece
oratione, e poi andò nel Palazzo del
Gran Duca, ivi congionto, Il Palazzo
non è gran cosa, mà è fabbrica nuova
e commoda, più tosto dà Gentilhuomo
che dà Prencipe, et era prima Casa de

Petrucci

Petrucci, nel passar della piazza, e nell'entrar del Palazzo, si sono sonate Trombe, e fatta musica di Tromboni, e Cornetti, come si costuma a Bologna. Sono ancora stati sonati Tamburri, et a' martello la Campana del publico, e quella del Duomo, Arrivò l'istessa sera il S. Paulo Savelli di Romagna che, come ho detto era stato incitato con gl' altri Baroni.

La Domenica prima d'Ottobre, dovendosi il Sig. Cardinale fermare in Siena ad aspettare il ritorno dell'Auditore della Camera, poiche haveva deliberato in ogni caso di non far l'entrata in Firenze prima del giorno di San Francesco, et haveva giudicato meglio di

trattenersi quiui ch' in altro luogo pic-
ciolo e disaggioso, e se n' andò al Duomo
in habbito lungo, e sempre col Rocchetto
scoperto, come Legato, e disse la messa
all' Altare; Di poi le fùrono mostrate
alcune reliquie, e specialmente quella
di un' osso del Braccio di San' Giouanni
Battista, cosa tenuta in molta venera-
tione, Appresso montò in Carrozza con
Don Antonio li Prelati, e li Baroni, et
andò per la Città uedendo le Chiese pri-
ncipali, e quelle massimamente doue
erano Pitture di mano eccellente; Ri-
tornò à Casa tardi, et il dopò pranzo
hauendo gli huomini d'arme prepara-
to una giostra nella strada di Camo-
lia, sua Signoria Illustrissima ui

andò

andò in Carrozza con Don Antonio, e
Prelati, e Baroni, con l'assistenza de
medesimi huomini d'arme di Farnese,
però che gli andorno sempre a Cavallo
innanzi alla Carrozza per tutta la Città
si fermò a vedere correre nel Palazzo del
Signor Angelo Spanocchi, Dove sopra
un poggio era stato messo un Baldac-
chino di droppo. Si ruppero molte lan-
cie alla quintana, e molte in terra,
in varie maniere, e la strada era tut-
ta piena di popolo, e le finestre de Gen-
tilhuomini, e Gentildonne. Sua Signo-
ria Illustrissima doppo la giostra fu a spas-
so per la Città, con gli huomini d'arme
avanti, e molte Carrozze dietro, e girò
alcune volte la Luna della piazza

Era ritornato la mattina l'Auditore
della Camera da Firenze, et haueua
riportato certissima risposta da quei
Prencipi con deliberatione del Gran
Duca di far tutto quello nell'entrata,
stanza, e sponzalitio, che sua Signoria
Ill.ma hauesse commandato. onde si per
risolutione, quando si doueua fare. Ri-
mase Guido Mastro delle Ceremonie à
Firenze ad apparecchiarsi le cose ne-
cessarie, et à Siena arriuò Paolo Alal-
eona suo compagno, con altri uenuti da
Roma. Giunse ancò la mattina un Corriero
con alcuni spacci, e con sigilli, e la
sera un'altro che fu Mauritio, la mede
sima sera si spedì per Roma per uia
di procaccio ordinario di Firenze, il Seruitio

ordinario

ordinario delle tauole, et il mangiare è stato cosa ordinaria, senza Vccelli, Saluaticine, Polli d'Jndia, Paste, Confetture et altre gentilezze che si usano per tutto, J vini sono stati communi, e si è beuuto per lo meglione quello ch'è stato donato da diuersi al Cardinale.

Jl Lunedì mattina, dettasi la messa dal Sig.r Cardinale nel Duomo ci inuiammo in Carrozza verso Poggibonzi con la guardia d'huomini d'arme, che usirono poco lontano dalla Porta, ma tal. tre Compagnie per che s'aspettauano allo di Siena, ci accompagnorono sino ai Confini di esso di là da Montereggioni. Passata Staggia fummo incontrati da una Compagnia di Lancie dalle Casacche gialle

con quella andammo à Poggibonzi à
pranzo, dove era stato preparato il
desinare da' Ministri di sua Altezza,
in diverse Case, et Hostarie, e quella dove
mangiò il Signor Cardinale con Don
Antonio, e Prelati, e Baroni, era assai
ben adobbata, et il servitio della Tavo
la passò meglio del solito, e furono servi-
te più Tavole in argento, e non vi mancò
neò giaccio ne altro.

Seguitammo il dopò pranzo il nostro
Camino in Carrozza, e di quà da San Ca-
sciano un miglio e mezzo, cioè alle Botte
incontrammo Don Virginio Orsini con
dodici Gentilhuomini giovani de' primi
de Firenze sù le poste, che fatto compli-
mento col Sig. Cardinale, il quale il messe

nella

nella sua Carrozza, e dettoli il primo luogo da Don Antonio, l'accompagnò fino all'alloggiamento di San Cassiano e poi se ritornò a Firenze, sua Signoria Illustrissima fù alloggiata nella prima villa à man destra innanzi che si entri nel Borgo, la quale è di Francesco Sedini, luogo di bel sito, et allegro, e la Casa era ben' acconcia con Baldacchino, et addobbi, et le genti nostre non stettero con disagio.

Vi erano venuti il Vescovo di Fiesole, e quello di Volterra, e di Bebiens ch'è però fiorentino de Bonzi, il medesimo giorno, giunse in Firenze il Signor Duca di Mantova, e quella sera spedimmo due Corrieri, uno à Roma, e l'altro

a Ferrara, e si scrisse à pieno al Sig.
Cardinal Sanclemente intorno al no-
stro viaggio di Ferrara.

Il martedì mattina il Signor Cardinale detta la messa nella Chiesa della Terra, s'incaminò verso la Certosa nel calar la Montagna di trouammo una compagnia di lancie della guardia del Gran Duca, e perche intendemmo che sua Altezza veniva ad incontrarci, saliti tutti a Cavallo, et venuti insieme la ritrouammo un miglio di quà dalla Certosa, passati quei Molini. Era in una Carrozza picciola col Prencipe suo figliuolo con lo Arcivescovo di Pisa, e Don Virginio Orsini et haueua seco alcune altre Carrozze

e una

e una guardia di lance spezzate à Cauallo, con Archibugi lunghi, auuicinatisi le Carrozze del Sig.r Cardinale e Gran Duca smontorno ambedue, e si riceuettero con scambieuoli dimostrationi di piacere, honori, et affetti, e rimontati essi due soli nella Carrozza di sua Signoria Ill.ma, andorno fino alla Certosa.

Questo è un Monasterio bellissimo longo due miglia da Firenze edificato sopra un Colle spiccato da gli altri lungo la uia Romana riguardeuole per il sito, mà più per la nobile fabbrica. Il Gran Duca salì ad accompagnarlo fino alla Porta del Monastero, ne comportò in maniera alcuna

il Signor Cardinale che Sua Altezza
passasse più oltre, ne che vi lasciasse
il Prencipe come contese, buona pezza
di fare, poiche haueua già detto, che
il Signor Prencipe lo seruisse del con-
tinouo, e nel vero si scopersero nel Gran
Duca segni manifesti d'allegrezza, e di
desiderio di honorare il Sig. Cardinale, e
n'haueua cagione, per riceuere un
Legato à latere nipote del Papa con
tanto seguito: indrizzato alla Casa sua
li Monaci del luogo accolsero con la
Croce il Sig. Cardinale nel Primo Cor
tile, e gli baciorno tutti le uesti ad uno
ad uno, poi entrorno in Chiesa bellissi-
ma inuero à far oratione, indi si co-
nducessero alle stanze che sono quelle

della

della foresteria, molto bene all'ordi-
ne, e doue era già stato dalli Mini-
stri del Gran Duca apparecchiato il ma
ngiare di pesce copiosamente, perche se
bene era giorno di Carne sua Signoria
Illustrissima non uolse dispensare contro
la Regola delli Monaci; Doppo il ma-
ngiare la fameglia andò a Firenze, et i
Prelati e Baroni hebbero allogiamento
per le uille circonuicine. Vennero a visi-
tare sua Signoria Ill.ma il dopò pranzo
medesimo il Signor Duca di Mantoua
Il Gran Scudiero Monsù Sylleri Amba-
sciator di Francia in Roma, e Don Gio-
uanni de Medici, il quale si scusò
di non esser uenuto prima, ne di poter
continouare a seruirlo per la Cura

ch'egli haueua delle cose che si doue=
uano fare in firenze.

Il Mercordi mattina giorno di san francesco la famiglia andata di firenze venne per tempo à san Gaggio luogo fuori della Porta un miglio, doue si doueua spiccare la Caualcata, e li Prelati e Baroni si condussero alla Certosa tutti in habito di Città con le loro liuree, delle quali furono le più belle quelle del Marchese di Riano, del sig.re Giouan Antonio Orsini, et del Marchese della Cornia Mà tutte erano di Raso, ò velluto, e tela d'oro con guarnitioni, e Trine d'oro ricchissime et i Prelati l'haueuano di Velluto nero, Giuntosi a san Gaggio, il sig.r Cardinale montò su la mula Bardata in pontifi-

cale

cale, e caminammo verso la Porta, fuori della quale erano già giunti il Gran Duca col Nuntio, Don Giovanni, e Don Virginio Orsino, con sino a 200 gentil'huomini à Cavallo, e con la guardia de Thedeschi armata, e vi s'erano trattenu-ti ad aspettare un pezzo, onde il Signor Cardinale che lo seppe, commandò che si spingesse avanti per congiongersi con sua Altezza; ma l'Impedimento che noi havem-mo dall'incontro della Corte, e della nobiltà, e della moltitudine del Popolo e della guardia, e del gran numero de Staffieri, fù così grande che non potevano i nostri penetrare più oltre, Contuttociò, tanto si spinse da una parte, e dall altra che ne uscimmo finalmente in-

insieme con sua signoria Ill.ma e sua Altezza, che senza smontare si fecero accoglienza l'un l'altro

Il Nuntio diede subbito volta e se ne tornò alla Città pretendendo, come Nuntio Apostolico hauer la precedenza da tutti i Prelati, e dall'altra Banda non volendo cedergliela l'Auditore della Camera, ne forse gli altri Vescovi più antiani di lui, come quelli ch'erano pur mandati dal Papa, à servir al Legato, et à sua signoria Ill.ma per non pregiudicare ad alcuna delle Parti nó piacque di terminare cosa veruna, mà più tosto parendole di voler fauorire i suoi, e l'Auditore della Camera special-mente, della quale sua Sig.ria Ill.ma è Capo,

Lasciò

lascio il Nuntio si ritirasse

In questo Incontro nacque un'altro accidente in materia di precedenza, che hebbe quasi à mettere sottosopra ogni cosa, perciòche il Signor Cardinale haueua ordinato al Paolo Aleone primo mastro di Ceremonie che facesse che Don Virginio Orsini caualcasse in truppa cō gli altri Baroni Romani, si per l'osseruanza del decreto fatto intorno la precedenza di essi da' Nostro Signore, come perche gli pareua conueniente che essendo Secolari doueßero far Corte all'istesso D. Virginio, mà essere honorati in tal occasione e già Adaleona prima su la Porta della Città, e poi fuor d'essa haueua destramente cercato di persuadere Sua Eccellenza

la quale all'incontro mostrando che il sopradetto decreto non comprendesse la sua persona, ne gli potesse pregiudicare, e di essere in antico possesso di precedere à tutti i Baroni Romani, e non ci essendo frà questi massimamente il Capo di Casa Colonna, disse apertamente di non volerui andare, mà che si sarebbero bene accommodati insieme. Quando fù dunque al congiungere del Signor Cardinale col Gran Duca, Don Giouanni, Don Virginio, e Don Antonio si posero all'ultimo luogo, immediatamente innanzi la Croce, il che ueduto dà sua Sig.ria Ill.ma, fece motto all'Alaleone dell'ordine datoli, perche lo facesse esseguire, egli non mancò di tornare à parlare a D.

Virginio

Virginio. mà il tutto fù indarno, hauendo risposto di non voler obedire.

In tanto il Cardinale ne parlò al Grā Duca, toccandogli li raggioni perche Don Virginio douesse caminare in truppa con gli altri, Sua Altezza si mostrò nuouo, e non informato di queste differenze, e le passò di leggieri, con dir che Don Virginio si sarebbe accommodato, e che si caminasse auanti, mà il Cardinale gli rispose chiaramente che quando Sua Altezza non hauesse rimediato, ella se ne sarebbe tornata indietro, Perciò il Gran Duca ordinò al Sig.r Biagio suo Coppiere che dicesse à tutti tre quelli Signori che Caualcassero in Truppa, et in conformità che fù ordinato da Sua Signoria Ill.ma al maestro delle Ceremonie che faussi

intendere à nostri che caminassero inna
nzi, perciòche Sua Signoria Ill.ma haueva
prima fatto saper loro, che non si moues
sero, se Don Virginio non hauesse caua
lcato con essi loro. Il sig.re Biagio fece la
imbasciata del Gran Duca alli mede
simi signori, li quali non si volsero però
mouere dal luogo di prima. l'istesso fece
il maestro di Ceremonie alli nostri, che
obbedirno, e marciorno innanzi con gran
disgusto del sig. Cardinale, che non ve_
deua Don Virginio fra loro.

Si entrò dunque in questa ma
niera dentro la porta, et iui smontossi
dal Gran Duca, e da sua Signoria Ill.ma
per far la Ceremonia della Croce, prima
che rimontasse a Cauallo il sig. Cardinale

tornò

tornò à dire à sua Altezza che si non
rimediaua di far andare Don Virginio
in truppa, ò rimanere à dietro, la daua
la parola tornare à dietro; il Gran Duca
dall'altro canto non pigliandosela troppo
calda diceua che si sarebbono accommodati
e persuadeua sua Signoria Ill.ma ad entrare
sotto il Baldacchino, e salire à Cauallo, mà
sua Signoria Ill.ma stando salda chiamò
il Conte Marliani, che gli facesse uenire
la sua Carrozza, perche risolutamente
uoleua ritornare in dietro. [illegible] qui non vi e

Vedutasi però dal Gran Duca tanta
costanza in sua Signoria Ill.ma fece acco-
modare alli medesimi signori che non
uolendo caminare in truppa rimanes-
sero in dietro, e così fecero, perciòche resta-

restati in dietro si andorono per altra stra
da à Pitti.

Accommodatosi il negotio di questa
maniera si seguitò innanzi la Caualcata,
con bellissimo ordine, e non contento de
nostri, i quali per se stessi non hauendo
fatto motiuo alcuno come quelli ch'erano
uenuti solamente per obbedire à seruire
sua signoria Ill.ma rimasero sodisfattissimi
et obligati alla protettione che ella n'ha-
ueua presa in questa occasione che per-
che erano uenuti con esso lui senza alcu-
na distintione di precedenza fra loro, e le
haueuano seruito con molto affetto, non ha-
uesse permesso che loro uenisse fatto pre-
giuditio alcuno.

la Caualcata passò in questo modo,

si

si mandorono innanzi tutti gli officiali
e servitori de Gentilhuomini, et altre
gente basse con le valiggie, e Cavalli, in
gran numero: poi seguitarono le some, pri-
ma quelle de Sig.ri Baroni, e Prelati, poi
quelle dell'Ill.mo Legato che frà tutte
passavano al numero di cento con le coper-
te sopra con l'armi del Padrone, alcune
delle quali erano di Velluto con ricamo, et
in fine andava il Guardarobba, indi se-
guivano otto bellissimi Cavalli per la
persona del Sig. Cardinale, con le Coperte
Rosse, e sopra coperte di panno Turchino
con Rastelli, e con stelle gialle, e l'ul-
timo haveva una Gualtrappa con forni-
mento di Velluto rosso, e tutti erano mena
ti à mano dà Garzoni, vestiti a livrea

Dietro essi caualcaua un mastro di stalla et à lui succedeuano due moretti fanciul li di dodici anni uestiti alla moresca di Damasco rosa secca che portauano le Borse uno la Pontificale, e l'altro la mantelletta poi seguiua la fameglia, et i Gentilhuomini dell'Ill.mo Legato, mescolati però con piene cuine, quelli della Corte di sua Altezza et altri forastieri, che in tutto non erano secondo che parse ad alcuni meno di cinque cento, e nell'ultimo ueniuano i Fig.li Baro ni con le loro Liuree numerose di perso ne riche d'habiti, e uaghe di colore.
Dietro essi ueniua Andrea Barbiere con Aiutante di Camera con le mazze d'arge nto, e li due mastri di Ceremonie, appresso quali era portata la Croce, et il Baldacchi

no

no, caminavano à piedi à palazzo del Gra
Duca, quelli di sua Signoria Ill.ma erano
ventiquattro, Diciedotto vestiti con le Calzette
e Calzoni di rato nero, al Giuppone di rato ros-
so cremisino, e le Calzette pure Cremisine, e li
Cappotti, et Berrette di velluto nero, e le spade
dorate, e pugnali, Quelli del Gran Duca e-
rano in gran numero vestiti con la solita
sua livrea di panno rosso ricamato di velluto
pavonazzo, innanzi alla mula del Sig. Cardi-
nale erano portati dà due Palafrenieri, due
bastoni, e due martelli dorati, seguivano
appresso sua Signoria Ill.ma e sua Altezza
sotto al Baldacchino, l'uno su la mula, con
la Cappa, e Cappello pontificale, e l'altro so-
pra un Cavallo vestito di habito nero schiet-
to, che gli caminava non bene intieramente

al pari, mà alquanto più à dietro. Attorno
e dietro à questi Prencipi andavano 14.
Aiutanti di Camera di sua Signoria Ill.ma
vestiti come Palafrenieri, soluo che haueua
noi Cappotti con le maniche, e molti Paggi
di sua Altezza. Il Baldacchino era d'or-
mesino Bianco, guarnito d'oro con li pendo-
ni con l'arme del Papa, del Sig. Cardinale, e
del Gran Duca, et haueua il Cielo pieno
di stelle, era portato dà trentatre Paggi no-
bili di Firenze, vestiti uniformamente di raso
Bianco con le falde e gli orli tutti pieni di
gioie, e perle, e con le Collane al Collo, e spa
de, e pugnali dorati ...

Doppo il Baldacchino, caualcauano
due caualleirzi maggiori del Sig. Cardinale
e del Gran Duca, e poi si le sue mule

fino

sino à venti Prelati, con Rocchetti, e Cappelli da mantelletta in testa, frà quali erano li due fratelli Strimbardi Vescovi, et il Vescovo di Pistoia, e dietro loro venivano tutte le nostre Carrozze di viaggio, e molte di Firenze, et in ultimo la guardia de Svizzeri armati è vestiti di nuovo con la Livrea rossa e nera.

Si andò alla Colonna, sopra la quale è la giustitia, e per via maggiore, e per il Ponte di santa Trinità, e lungo sino al Canto di Carnesecchi, et ivi si voltò verso santa Maria del fiore, erano le strade ripiene di Popolo in maniera che à pena vi si poteva passare con la Cavalcata in alcune delle quali s'erano fatti palchi, e non bastando questi la Curiosità de molti copriva anco li Tetti

delle Case. Alle finestre stavano tutte le
donne di Firenze riccamente vestite, e più
belle di apparenza che d'effetto. Il Clero era
venuto fino alla Porta processionalmente
et apparato con molta ricchezza, e fra li
regolari non volsero contro il buon instituto
rimaner à dietro li Padri Riformati. Il Vescovo di
Fiesole fù quello che andò ad incontrare alla
Porta il Legato, e fece l'altre Ceremonie come
Primo Suffraganio. Già prima d'entrare
nella Città, la fortezza di San Miniato haue
ua fatta una salua da una mezz' hora
di tempo. Si trouò la piazza tanto piena, che
à pena vi si poteua passare. Il Duomo ha-
ueua una facciata di legno dipinta di nuo
uo con ornamento di Colonne, e di frontespi
cij, altre tre porte, e frà una Porta e l'al-
tra

altra stauano alcuni gran quadri di pittura
con l'historia de Medici, di tre Papa di
Medici, e sopra cinque grandissimi arme
del Papa, dell'Imperadore dell'Rè e Regina
di Francia del Legato, e del Gran Duca, esse-
ndo stato posta quella del Rè di Spagna
sopra la porta del Duomo, la Chiesa era
tutta piena di lumi disposti sopra due
ordini di Corritori che circondauano la Chie-
sa, e dà ciascun uolto pendeuano alcune
gran Corone piene de lumi parimente; e la
cupola era pur cinta di tre ordini di lumi
et in ciascuna delle Braccia della Croce
pendeuano tre gran Regni Pontificij con
le Chiaue piene de lumi, sicome sopra
il Cinto delle Colonne che circondauano
l'Altare maggiore stauano molte Torcie

accese, e questi ogni cosa nella forma
che si tenne quando la gran Duchessa
uenne à Marito.

L'Ill.mo Sig. Cardinale se n'andò al
Inginocchiatoro, et all'Altare, e fatta la
Ceremonia, recitato l'oratione, e data la
Benedittione, secondo il rito del Ceremoniale
se ne tornò à montare a Cauallo col Gran
Duca, e con tutto il resto della Caualcata
che circondando il Duomo passò dalla
Casa de Saluiati, e dal Palazzo de gl'Atti
et indi nella piazza del Palazzo de Pitti
Palazzo ueramente Reale, per la fabbri-
ca, per il sito, e per gli apparati de gli
adobbi

Sopra il Corritoro che è dauanti la
facciata del Palazzo staua una Musica

di stro-

di stromenti, e dalla fortezza che vi è so-
pra fu fatta una gran salua di artiglia-
ria.

Il Sig.r Cardinale fu condotto di sopra
all'appartamento preparatogli ch'è il pri-
mo à man destra, come si giunge in Capo
la sala all'istesso piano delle stanze
del Gran Duca, e Gran Duchessa, essendo
alloggiati di sopra più alto la Regina, et
il Duca, e Duchessa di Mantoua.

Le stanze di sua Sig.ria Ill.ma erano
apparate di Broccato d'oro, e panni di razza
d'oro, e seta, e velluti rossi, con due Letti
e Baldacchini superbissimi, e quelli stes-
si che imprestarono al Papa in Ferrara
per riceuere la Regina.

La Sala grande era adornata di

quadri grandi di pittura con diverse histo-
rie, con la Credenza in Capo molto ricca
e nelle stanze a lato di essa era apparec-
chiato il mangiare per la tavola del Sig.
Cardinale, e per la prima de Gentilhuo-
mini, e di sua Signoria Ill.ma

Mangiò quella mattina il Prencipe
con il Sig. Cardinale, e dopo pranzo fu sua
Signoria Ill.ma à visitare la Regina, che la
raccolse fino à mezza Camera, e visitò
parimente la Gran Duchessa, e la Duches-
sa, e Duca di Mantova, e la Duchessa di
Bracciano.

In tutto questo alloggio, per quello
che appartiene al mangiare, le Tavole so-
no state servite con robba assai, ma non
ben condita, e con poche delitie; con ca-

voni

Lauori di pasta non troppo boni, ogni cosa alla fiorentina, cioè senza magnificenza, e delicatezza per difetto di persone seruenti.

La sera il Sig.r Cardinale ha usato di mangiare ritirato, come per lo più hanno fatto li Prelati, e Baroni.

Il Giouedì a mattina, giorno destinato allo sponsalitio della Regina, tutta la Corte, et Nobiltà di Firenze comparue à piedi con nobilissime liuree, e quando fù l'hora che le Dame furono all'ordine, s'inuiò la Caualcata verso Santa Maria del fiore precedendo li Corsi, poi la famiglia di sua Signoria Ill.ma mescolata con fiorentini et altri dello stato di sua Altezza. Si fà conto che vi fossero più di centouenti liuree

tutte di drappi ricchi con oro, e ricami
e molte di tela d'oro, doppo la Corte, caval:
cauano il Legato, et il Gran Duca, al pari
con due ombrelle sopra, e doppo essi i Pre-
lati; e per un pezzo più addietro veniuano il
Duca di Mantoua, il Gran Scudiero Sylleri
l'Ambasciator di Malta, Don Giouanni, Don
Virginio, Don Antonio, in due fila, con le loro
Liuree innanzi che furono le più belle di tutti:
e massimamente quelle del Duca di Manto-
ua, e di Don Giouanni ch'erano di Velluto
pauonazzo tutte ricamate con fogliami di
tela d'oro, ma in particolare gli habiti del
Duca di Mantoua, e del Gran Scudiero vinsero
tutti gli altri. Seguiua poi la Carrozza coua
della Regina, doue ella era con la Duches-
sa di Mantoua, la Granduchessa, e la Duches

sa

sa di Bracciano, et il Prencipe, et appresso seguiuano le sue Dame, e quelli dell'altre Prencipesse, e di mano in mano fino à settanta, ò uero ottanta fra le Carrozze, e Cocchi con (24) Dame tutte giouani uestite di bianco di tela d'argento, e quattordici uecchie si erano messe intorno quanto haueuano potuto d'ornamento, mà le perle, e gioie che portaua la gran Duchessa auanzauano tutte l'altre.

Nel Duomo il legato haueua la sedia in Corno dell'Euangelio, et all'incontro di esso staua la Regina, col Gran Duca dentro una Cameretta fatta di drappo.

Il Gran Duca era uestito di bianco con un Diamante di cento uentimila scudi nel la Coppa, et rappresentò lo sposo come pro-

procuratore del Re . . , ......

... fuori della Cameretta stauano sopra
una banca apparata la gran Duchessa,
la Duchessa di Mantova, et il Prencipe,
stettero li due Ambasciatori francesi con
Don Giouanni sempre in piedi scoperti,
a seruir la Regina, la Ceremonia, e la messa
cantata fù l'istessa celebrata à ferrara
per lo sponsalitio della Regina di Spagna,
la musica fù ottima, e si fece un gran
saluo di artiglaria, ma erano passate
20 hore quando s'uscì di Chiesa.

Tornati a Pitti mangiorono col Sig.
Cardinale li due Ambasciatori francesi
... la sera doppo un fuoco di festino
si fece un banchetto solenne delle noz-
ze, che fù veramente con maggiori appa-
recchi

apparecchi, e reale. La Tauola principale
era in capo la sala sotto un Baldacchino
et vi mangiorno alla destra la Regina,
la Duchessa di Mantoua, la Gran Duches-
sa, e la Duchessa di Bracciano, et alla si-
nistra il Legato, il Duca di Mantoua, il
Gran Duca, et il Prencipe; Da lati della
sala per lungo d'essi erano due lunghe ta-
uole piene delle Dame di Corte, e della
Città, e tutti gli altri Prencipi Signori, e
Cavalieri serviuano; fuori vi erano musi-
che eccellentissime, e specialmente usci-
rono fuori delle mura da' lati della
sala, ma dinanzi alla Tauola prin-
cipale due Ponti in aria con Nuuole,
entro de quali erano delle Deità fa-
uolose, che cantarono alcune Canzoni

in lode delli sposi, e la festa durò fino
alle sett' hore di notte.

Il Venerdi alli 6. Il sig.r Cardinale
fù à cellebrare la messa alla madonna
dell'Annunciata che li fù scoperta, e
ci andò la Regina, con tutti quelli Che
niepi, e Prencipesse, e mangiò la matti-
na ritirato per osservare il solito digiu-
no. la sera si corse un pallio, la Domeni-
ca agli otto andò à celebrare la Messa
alla Chiesa di santa Croce, et à visitare
le Monache sorelle del sig.r Giovan
francesco Aldobrandini, et alcune altre
Chiese, et andò la mattina à mangiare
col Duca, et dopò pranzo à vedere una
Caccia fatta in un Giardino.

Il Lunedi alli 9. il sig.r Cardinali
disse

disse messa nella Cappella della Sig.ra
Duchessa, et mangiorno con sua Sig.ria
Illustrissima quelli signori francesi.

La sera si fece la Comedia principa
le in Musica, che per l'apparato sce-
nico, e gl'Intermedij meritò molta lode,
mà il modo di cantarla, venne facilmen-
te à noia, oltre che non sempre il mo-
uimento delle machine è riuscito felice.

In tanto il Sig.r Cardinale si era
andato disponendo alla partita per
l'altra Legatione più importante, e per
che per poter andar con più prestezza
e minor impedimento, haueua deli-
berato prima di partir di Roma di rima
ndare i Prelati, e Baroni, e parte della
fameglia in dietro, et haueua anco fatto

sapere al Re di Francia che sarebbe andato lui speditamente e con poca gente perciò delle persone di conto non ritenne altri seco che il Vescovo d'Avellino, il quale come familiare era stato già suo medico, poteva ancora in Caso di bisogno servirlo nel medesimo effetto e di più il Conte Ottavio Tassone, Monopoli e Tolosa, el maestro delle Ceremonie Guido Prevosti, e nel rimanente menò la più parte della sua famiglia con alcuni amorevoli di Casa.

Rincrebbe a più di Coloro che se ne dovevano tornare a Roma questa decisione, ma considerandosi che il Cardinale non poteva condurli tutti ne scegliere alcuni di quei Prelati e

Baroni

Baroni senza dar disgusto à gli altri,
nè meno conducendone parte, andare
poi in diligenza con tutti questi, si acqui
etorono, et hebbero per prudente la deli
beratione perche niuno de sopradetti
ritenuti manteneua in gelosia quelli
che si lasciorono

Mà di Coloro che seguitauano il
uiaggio conuenneno fare un altra diui
sione perche uolendo il Sig.r Cardinale
andare à Bologna, et a Ferrara, et Indi
a Parma con alcuna diligenza, non
poteua menar seco, senon pochi, on-
de prese il Sanone, et il Belfiore, et il
Strozzi, il maestro di Ceremonie, il Caua
lier Clemente, l'Argento Segretario del
le Cifre; Lo Schiaffinati foriero, il Mastro

delle Poste, et un Cameriero, et Aiutante
di Segretaria, et quattro Aiutanti di Ca-
mera, senza altre persone di seruitio, et
Io ui andai per segretario, e per la Cura di
questa parte di fameglia, essendomi per
ciò stati dati denari dal Tesoriere, tutti
gli altri, e di più i Carriaggi andorno col
Pandini mastro di Casa uerso Roma, mà
per la più breue à Monsignor Vescouo
d'Auellino si mandò à Modona per
far complimento con quell'Altezza, e
col Sig. Cardinal d'Aste, che haueuano
con persone a posta conuitato con grand'
instanza il Sig. Cardinale, à tener quella
uia, e tre giorni auanti tre nostre Car-
rozze da sei Caualli à Bologna, acciò
che quiui si potessero hauer fresche da

ualerse

ualersene per andare à Ferrara, se
fossero bisognate.
Il sig.r Cardinale attese in quel
giorno delli 9. à licentiarsi dalla Regi-
na, e dà quei Prencipi, et altri signori
à quali donò uarie cose di deuotione
onde alla Regina diede un gran qua
dro lauorato da Pompeo Targone con
gioie, e pietre pretiose stimato mille
scudi con un Bacile d'argento, Alla
Gran Duchessa un Crucifisso con orname
nti d'oro, ed'argento, e pietre pretiose
di ualore di scudi cinquecento almeno,
et un'altro Bacile di Corone, e medaglie
Alla Duchessa di Mantoua una bellissi
ma Corona Lapislazzuli, et à quella di
Bracciano un'altra simile, Alla Gran

Duchessa un quadro d'una Madonna di Giuseppino, et una Corona d'Agate. Al sig. Duca di Mantoua una Bellissima Corona di Agate, e Don Virginio, Don Antonio, e Don Giouanni tre Corone d'Agate; Alli tre Prencipi figli del Gran Duca, tre Caualieri d'Agate, e lapislazuli, Al Gran Scudiero, et al Sylle cij due Caualieri d'Agate x Alli Ambasciatori di Venetia, una bella Corona di Agate, Al Vaini maggiordomo del gran Duca Corona di lapislazuli, e tutte le sopradette Corone, haueuano attaccata una gran medaglia d'oro, con l'Impronta del Papa da un lato, Allo Scalco, Al Trinciante, et ad un altro Ministro che haueuano seruito il Signor Cardinale, si

diedero

diedero tre Collane d'oro, di scudi cin-
quanta in circa l'una; Alla fame-
glia inferiore piastre Cinquecento,
ma non le volevano accettare, Ai
Paggi ch' haveuano portato il Baldac-
chino scudi trecento d'oro.

Alle Guardie scudi cinquanta,
di moneta.

All'Annunciata centocinquanta
di moneta, per elemosina, et altri mi-
nori a' diuersi luoghi pij.

A' sua Signoria Ill.ma doppo di
essere stata pregata un pezzo perche
non voleua accettare, fù donato dal
Gran Duca un bellissimo Diamante
et un'altro di minor valore ben' fù
dato dalla Regina, essendo costume de'

Prencipi, à i quali s'inuiiano legati à le-
uere di far dà loro alcun donatiuo al-
la partita.

La mattina seguente del merco
ledi alli X fummo di partenza, e s'espe-
rimentò grandemente non solo à trouar Ca-
ualli dà Cauer la posta, poiche ci ne
bisognauano 21 con la guida, ma in
difetto di questi fù necessario à supplir
con quelli di vettura ordinarij; perche
ognuno si partiua per diuersi parti
et li Vetturini, e gli Hosti gli haueua
no ascosti per non darli per ordine del
la Corte.

Il Gran Duca assieme col Pre-
ncipe accompagnò il Sig. Cardinale fuori
della Città, e fino à Pratolino seguiro-

no

seguirono d'accompagnarlo, Don Gio-
vanni, Don Antonio, e Don Virginio
per far vedere quel luogo a sua Signoria
Illma Di là perche la strada è piana
fino à Scarperia, accompagnò sua Sigria
Illma D. Antonio solo in Carrozza, et v'
andorno con tanta prestezza che vi giun-
sero al pari, ò prima di coloro che cor-
revano le Poste.

A' Scarperia si desinò à spese
del Gran Duca, e vi si dà mangiari
in copia, mà non troppo lautezza.
Quivi perche conveniva salire la Mo-
ntagna dell'appennino, il signor Car-
dinale montò sopra un muletto del
Gran Duca, et lo passò commodamente
mà con vento assai, al calare sali

sopra un Cavallo da Posta, e giunto
à piedi di essa nel fondo del fiume di
Scarpaia, sua signoria Ill.ma cominciò
à correre, si erano spicciati alcuni Caval
li, ma si mesti eri alli più di passare
avanti con quelli ch haveuano non tro
vandosene senon pochi di mutare.

Al salire dell' altra Montagna
di là da fiorenzola che non è tanto er-
ta si andò galuppando per lo più, et il
sig.r flaminio Delfini faceva la guida
non cadè però alcuno, senon egli nel
principio.

Passata Pietra Mala, dove è la
posta vicina, si trovarono gli Ambascia
tori di Bologna, venuti ad incontrare il
sig.r Cardinale, cioè il sig.r Marcantonio
Bianchetti

Bianchetti, et il Sig.r Galeazzo Paleotti
ma il Signor Cardinale era stato incita-
tato à Firenza dal Conte Filippo Pepoli
venuto à posta, così per questo, come
compliire con la Regina, e col Gran Duca
à nome del Regimento, Vi si trovò adun-
que ancora il Conte Filippo, et il Conte Tad-
deo Pepoli, Il Signor Francesco dall'Armi
Il Sig.r Pompeo Marsili ch'erano stati à
Firenze, oltre ad altri Gentilhuomini di
Bologna.

Al confine licentiatosi D. Don An-
tonio, se ne tornò in dietro, Quivi tro-
vossi una Compagnia di 100 Archibugieri
della Montagna Bolognese, sebene
all'ordine, e si andò al Borgo di Scarica
l'Asino, dove giungemmo per lo più,

stracchi, e travagliati dal gran vento.
Il sig. Cardinale haveva cominciato à Firenze per esergli riscaldata la testa alla pastorale, et alla Comedia, e per uscir poi all' aria fresca à patire alquanto di Catarro, che per il vento di questa giornata, et il travaglio di correre la posta se gli accrebbe grandemente, onde gionto a Scarrica l'asino, fù costretto à mettersi a letto, dove disse l'offitio, e mangiò parcamente. Si stette nel monastero de Monaci olivetani, e fummo trattati in Apolline per conto del mangiare à spese del Regimento, mà i Vini per il più dolci non ci piacquero troppo.
Alli 7 Mercordi, non havendo il sig. Cardinale potuto dir la messa,
udì

Liudi, e con buon tempo se ni andò correndo la posta verso Bologna.

A' Loiano trouammo un'altra Compagnia di soldati con Archibugi, e col Marchese Pepoli, li Ruini, et altri Gentilhuomini Bolognesi.

Alla Scaricalasino poi oltre hauemmo l'incontro di monsig.r Gratio Spinola Vicelegato di Bologna, del sig.r Mario Casale, et altri signori su la Porta, e si seguitò d'andar correndo la Posta.

A' Pianoro era il Conte Anibale, Alcuni del Regimento, Il Dottor Marescotti, e molta nobiltà con quindeci Carrozze, e ui era un'altra insegna d'Archibugieri, e quiui ognuno salì in carrozza, ch'erano tutte da quattro caualli.

Da Pianoro à Bologna si andòmo incontrando continoue Carrozze di nobiltà e specialmente vi veniero Monsig.e Vescovo di Vigevano Vicelegato di Romagna, e monsig.e offredi Vescovo di Malfetta Nuntio di Venetia, e per via cominciò à piovere, e si hebbe anco un pezzo avanti l'incontro la Compagnia de Cavalli Leggieri di Bologna.

Alla Chiesa di san Raffaelli si trovarono intorno à cinquanta Carrozze di nobiltà la più parte à due Cavalli, et un'altra Compagnia d'Archibugieri à piedi.

A gli Alemanni vicino alla porta stavano il Confalloniere con gl'altri antiani che fatto il loro Complimento col

Sig.e

Sig. Cardinale se ne andorno per altra via al palazzo, et ci era la guardia de Suizzeri armata.

Sopra la muraglia erano molti pezzi d'artiglieria che si sparorno all'entrare, e parti fuori e parti dentro la Città fino al Baraccano erano da i lati della strada due continoue file de soldati, et à San Giuliano una musica.

Dalla Porta per tutta la strada fino al Duomo, et al Palazzo, si erano attaccate le arme del Sig. Cardinale, et erano piene le vie di popolo.

Il Duomo era riccamente addobbato, e fornito d'ottima musica. Il Signor Cardinale fù riceuuto da Monsig. Vescouo

che non ci uenne più auanti ad incontrarlo, per la differenza di precedenza col Vicelegato, e coll'Arciuescouo era tutto il Capitolo . . . . . . . . . . . . . . .

Fatta oratione si andò a Palazzo, e la piazza era tutta piena d'Artigliarie, che fece una gran salua prima di moschettoni poi de Cannoni, e sù la ringhiera sopra la Porta del Palazzo era la solita musica de stromenti.

Il signor Cardinale molestato dal Catarro si mese subbito al Letto, e trà questo, e perche doueua fermarsi in Bologna, quel giorno solo non uolse dare udienza perche non haurebbe potuto dare sodisfattione se non a pochi, mà si riceuettero però in numero grandissimo di mennoriali

memoriali.

Monsig.r Vicelegato spesò lautamente tutta la nostra Brigata.

Il Dopò pranso il Sig.r Cardinale uscì fuori per la Città con Monsig.r Vicelegato, per andar spendendo li negotij che haueua da trattar, e verso il tardi si corse al Palio per strada magiore con nobil Corso.

Quiui gionse il Capitano Giouan' Battista Scuerdi mandato da Don Giorgio Manrique, ch'era stato spedito contro il Sig.r Cardinale dal Conte di fuentes per intendere ciò ch'era per fare sua Signoria Ill.ma intorno al suo uiaggio, e per farle il primo Inuito.

La sera si fecero gran fuochi, e girandole, e salue di moschetti sopra la

sola del Podestà, e di mortaletti, e di
artigliarie nella Piazza.

Alli 12 Giovedì il Sig. Cardinale
udita la messa nella Cappella delli
Svizzeri come più commodo all'apparta
mento, dove era alloggiato, e se n'andò
a buon hora in Carrozza verso la Pieve.

Prima di partire lasciò buone
mancie in Palazzo, e distribuij quaranta
scudi d'oro ad alcuni luoghi pij, la
nobiltà fù licentiata fuori della Porta
mà il Vicelegato con due Ambasciatori
del Regimento il Signor Francesco delli
armi andarono fino alla Pieve con
quattro Carrozze, e tutti gli altri à Caval
lo, anzi sù la Porta, e con tutto ciò non
poterono pareggiare le Carrozze.

Al q.to

Alquanto fuori della Terra, e dentro per tutto stauano le militie del Paese, e gli Officiali del Luogo uennero al confine ad incontrare il Sig.r Cardinale.

Sua Signoria Ill.ma montata alla Chiesa principale, fattaui oratione, si ritirò à desinare in Casa di un de primi del Luogo, ch'era uenuto ad inuitarla a Loiano, e fummo trattati lautamente.

La Communità fece un presente al Sig.r Cardinale di uarie sorte di Confetture, e uino, il quale si lasciò alli Hoste nostro, e la Communità di Cento mandò ancor essa un presente auanti per inuitare Sua Signoria Ill.ma

Dalla Pieue, doue licentiato si i Bolognesi, se ne tornarono in dietro, se

n. andò il Sig.r Cardinale verso Ferrara
con due Carrozze fresche, e la sera a-
vanti vi haueua mandato il Vicelegato
di Bologna.

Diece miglia di qua da Ferrara si
venne ad incontrare il figliuolo del S.r Ma-
rchese di Carrara con sei Posti che fù il
primo de Ferraresi.

E poco dopò lui si hebbe incontro
la Compagnia de gli Archibugieri a Cauallo
di Ferrara, e più oltre circa tre miglia
si trouò il Sig.r Cardinale San Clemente
Collegato di Ferrara, e monsig.r Sauaioli
suo Vicelegato, il Vescouo della Città
il Marchese di Carrara, e tutta la no-
biltà ferrarese con Carrozze da quattro
Caualli intorno a trenta, ne dapoi si
hebbe

hebbe altro smontare

Nell'entrare in Ferrara fece una salva dell'artigliaria nel giongere alla Piazza, la fece il Castello con mortaretti; ne ci parue vedere molto concorso di popolo

Il sig.r Cardinale andò a smontare al Duomo, indi si trouò nel Castello nelle stanze, doue stette il Papa, e si riposò un pezzo in letto, essendo gionto colà alle 21 hore

fummo tutti trattati regiamente con somma amoreuolezza del sig.r Cardinale san Clemente

Il giorno seguente del Venerdì alli 13 il signor Cardinale per sodisfare alla Città, come legato di essa diede la matti

mattina audienza publica, e riceuè memoriali senza numero, che à me diedero noia incredibile, perche mi conuenne spedirli la più parte in quel giorno, con tutto che mi trouasse risentito da un poco di alteratione, et oltre ciò fare gran spaccio, perche si spedì un Corriero à Roma

Il Doppo Pranzo sua Signoria Ill.ma si uscì a vedere la fortezza, indi à visitare la Signora Donna Marfisa, et à spasso per la Città

La sera si ritirò col Sig. Cardinale San Clemente, e col parere di lui si spedirono li memoriali de negotij che più importauano

Qui lasciai molte mancie, et

diedi

diedi scudi 50 d'oro d'elemosina.

Il sabbato à mattina alli 14 partendosi da Ferrara, vennero fino à 12 Carrozze ad accompagnare, si andò per la Crecia da Casa di Donna Marfisa e poi passò alla Porta di San Benedetto et indi tirandosi alla Mamantina, si seguitò il Camino in Carrozza fino alla Stellata.

Quivi si licentiò il Sig. Cardinale San Clemente con Signori Ferraresi, che erano venuti con essi Noi, e noi montammo sopra due Bucentori adobbati, fatti prestare dal Signor Cardinale istesso, con due Barconi appresso che portavano la Cucina, e Credenza con tutte le cose necessarie, e navigandosi si mangiò la

lautamente, con abbondanza d'ottime
camise di neve.

Alla nostra Compagnia si aggiunse
il Sig.r Conte Thomasso Sacrati, che cavalcò
tutta la notte, lungo le ripe del Pò, per
havere la cura delle Barche, e sollecitar
coloro che le tiravano contro acqua, et
haver l'occhio che non si incontrassero ne'
Molini.

S'aggiunse all'imbrunir della
notte ne confini frà il ferrarese et il
Mantovano la Compagnia de' gli Archi
bugieri à Cavallo, seguì ad accompagnar
ci lungo il Pò.

Alle quattr' hore di notte fummo
à Riviere porto incontro ad Ostia luo-
ghi del Sig.r Duca di Mantova, e quivi

fermati

fermati venneino in Barca.

Indi ogn'uno si accommodó á dormire come si poté il meglio, e seguitó di navigare tutta la notte, benche lentamente per l'impedimento de Molini, e perche si andaua contr'acqua; onde la mattina ci trouammo sette miglia di quá da Borgo forte.

La Domenica alli 15. hauemmo all'incontro Monsig.re Componatti mandato con un' Bucentoro dá Madama la Duchessa di Ferrara, per far complimento col Sig.r Cardinale in absenza del Duca, e Duchessa di Mantoua.

Desiderando il Sig.r Cardinale di andar a' dir messa, menó seco questo Prelato nella Chiesa di una villa, nó

molto lungi dal Pò chiamata San
Nicolò di Correzzolo lontana sette mi
glia da Mantova. Mà qui si rimandò
la Compagnia delli Archibugieri à Ferrara.
Tornati ad imbarcarsi, si destinò
non molto dopoi, mà robba fredda; di
mezzo di si giunse a Borgoforte,
luogo pure del Sig.r Duca di Mantova.
Quiui trouammo il Conte Alessandro
Sforza con otto ó diece Carrozze, manda
toui dal Sig.r Duca di Parma; perche ha
uendo sua Altezza spedito à Ferrara per
saper del nuouo uiaggio, e per darci
auuiso dello sparzalitro malatia della
signora Duchessa, se li rispose ch'hog
gi saremo stati a Borgo forte, per anda
re indi a Parma per terra; ma nō

Restorno

battorno le Carrozze a Quattro tutti che
tutti erano Cuoni ad un modo, e però
andando le prime quasi sempre galop
pando, perche l'hora era tarda, et il
Camino lungo rimasero l'altre indietro.
Il Sig.r Duca in Compagnia del Sig.r
Cardinale Farnese venne fino a Confini
havendo innanzi alcune compagnie
di Archibugieri, e gran numero di gen-
tilhuomini a Cavallo, e dietro gran
quantità di Carrozze, ma la notte
impedì la vista del bell'incontro,
perche non giunsero a Parma prima
d'un hora e mezza di notte, erano però
le strade piene di gran gente, e le Donne
alle finestre con lumi, che facevano bel-
la mostra, e la nobiltà haveva fatto

genitori (?)

le Livree fatte dianzi per cagione della
solenne entrata della Signora Duchessa
in Parma, la quale nobiltà non s'avan-
zò più oltre da Parma, che tre miglia.

Si entrò per la Porta, onde si uà à
Reggio, e per la Via onde erano gli Archi
fatti in honore della Duchessa; si senti-
ua una gran salua d'artiglierie della
fortezza, e della muraglia, e per tutto
tamburi, e trombe.

Dalle nostre genti, che per le
Cattiue Carrozze furono costretti a fermar-
si a Baresello à rinfrescare li Caualli
alcuni giunsero alle quattr hore, alcuni
altri alle sei, et all'8. e gli altri fino alle
dieci e à giorno.

Si trouò il Palazzo del Duca tutto

rinouato

circondato, e rifatto, e riccamente adob-
bato di panni rassi d'oro, e di seta, e di
drappi con guardie triplicate di ventiquat
tro Suizzeri con le Alabarde, et 14. Arcie
ri, con li Coltellucci, e di più de Caualli
leggieri.

Li Due Cardinali, il Duca, et la Si-
gnora Flaminia, madre del Signore
Cardinale nostro mangiorono insieme
la prima sera, e la mattina seguen
te gli altri nostri destinati in quattro or-
dini, mangiorono all'istesso tempo in
diuerse tauole seruiti in argento, e
con grandissima copia di viuande, et
assai più alla Reale che non si fece
in Firenze, e si hebbero da tutti buoni al
logiamenti.

Trouammo arriuati i sudetti gio- uedì monsig.r Vescouo di Auellino, et il signor Cesare Pandini col rimanente della famiglia venuta sopra 12 Carrozze da Bologna, s'erano andati trattenendo per via di non essere in Parma prima del sig.r Cardinale.

Alli 16 il lunedì il sig.r Cardinale disse la messa nella Cappella del Pa- lazzo, e si cotì auanti come in quattro giorni à visitare la signora Duchessa, la cui indispositione daua buona speran- za di presta salute, e verso il tardi am- bedue li sig.ri Cardinali col signor Duca furono à vedere la fortezza, e per la Città in Carrozza con tutta la nobiltà innan- zi a Cauallo.

In

In quel giorno giunse Don Gre-
gorio Manquer, già inviato dal Signor
Conte di Fuentes ad invitare il Signore
Cardinale, ci fece certi . . che senza us-
cir del ditto camino haueressimo segui-
to il nostro viaggio, poiche S. E. si sareb
be ritrouata à uederci à Voghera . . .

Gionse anco H. mandato dal Sig.
Duca di Sauoia per complire, et inuitarci
et da Noi si spedì un Corriero à Monsig.
Giulio Riccardi Arciuescouo di Bari Nun-
tio Apostolico à quell. Altezza, e dà
Roma arriuò Valerio Corriero . .

Il Martedì à 17 sidita la messa
in San Domenico, Chiesa quasi contigua
al Palazzo Ducale, dal quale si può
anco ascoltare per un Corritoro, e visitata

21A

la Duchessa, e inuiammo verso Pia-
cenza, il sig. Cardinale riuenne ad ac-
compagnare fuori della Porta, e poi se
ne ritornò in dietro la nobiltà à Cauallo
mà il sig. Card. Duca seguitò ad accompa-
gnare il signor Cardinale fino à Piacenza
et appresso alla Carrozza loro andauano
sempre galloppando gli Arcieri.

La Nostra fameglia era compartita
sopra venti cinque Carrozze, cioè 23 dà
vettura, e due delle nostre.

Dà Parma fino a Piacenza in
diuersi luoghi incontrammo cinque
compagnie de Caualli cioè di marre
con gli Archibugi, et a Borgo San Don-
nino le militie del luogo sicome anco
Firenzuola.

In

In questa Terra di Borgo era stato apparecchiato il desinare nella Casa di monsignor Prevosto, addobbato nobilmente il mangiare fù splendido, e le tavole furno nobilmente, e ben servite dalla Corte del Duca, e si mangiò in Argenti.

Innanzi ch' si giungesse in Firenzuo la trovammo monsignor il Conte Claudio Rangone Vescovo di Piacenza venuto ad incontrare il signor Cardinale.

A' San Lazzaro ò poco più d'un miglio di quà dà Piacenza s'hebbe incontro di tutta quella nobiltà à Cavallo assai più numerosa di quella di Parma, e vi vennero il Conseglio, il Governatore, e gli altri magistrati della Città.

Era ancora fino à quel luogo us-

uscito il popolo di maniera che l'incontro e per la qualità, e per la moltitudine fù riguardeuole.

L'Artigliarie condotte sù la muraglia fecero una gran salua, e tirò anco Castello.

Dentro la Città erano per ordine publico chiuso le Botteghe, e tutto il Popolo haueua occupato le strade le piazze donde passò.

Andossi al Duomo, doue il Vescouo riceuè il Sig.r Cardinale, e vi era buona Musica, indi si andò alla piazza grande, e poi alla Cittadella, e vi si fece una salua di varij pezzi.

Il Sig.r Cardinale fù alloggiato nel Palazzo vecchio perche le stanze del

nuouo

muovo erano troppo fresche. Don Gior-
gio Manriquez faceua instanza che
il Sig.re Cardinale si trattenesse in Piace-
nza il di seguente per dar tempo al Si-
gnor Conte di venir da Pauia à Vo-
ghera, ó alla Stradella, mà sua Sig.ria
Ill.ma non volse fermarsi, si fece però
scriuere á sua Eccellenza che più to-
sto sarebbe andato sù le porte.

Da Piacenza si rimandó Valerio
Corriero a Roma, la mattina dunque
delli 18 mercordi si stette in Piacenza
ad attendere la risposta, la quale fù,
che poteuano andare quella sera alla
Stradella, onde si desinó in Piacenza,
e poi verso le venti hore ci partimmo
per quella volta.

Il Sig.r Duca venne fino al fiume
della Trebbia ad accompagnarci, ch'è
tre miglia di là da Piacenza, e la No
biltà venne fino a Sant'Antonio, non è
molto fuori della Porta, et il Segretario
Duca ne prestò due Carrozze che ven-
nero fino à Tortona, e fino a Castello
san Giovanni dodici miglia lungi da
Piacenza, ci accompagnorno gli Archi-
bugieri à Cavallo. Ai Confini dello
Stato di Milano ch'è due miglia più
oltre trovaronsi due Compagnie di lance
et una di Archibugieri à Cavallo, che
ne stavano ad aspettare, e più avanti tre
miglia ci fù ad incontrare il Prencipe
d'Ascoli con alcune Carrozze e Cavalli.
Questo è gentilissimo Cavalliere, che trattò

sempre

sempre col Signor Cardinale; lo prese in Carrozza, e sua Signoria Ill.ma fù da lui accompagnato, e servita per tutto lo stato di Milano.

Si gionse alla Stradella verso il Tardi, la quale anzi è un Borgo di Case che un Castello, mà però è luogo antico, e celebre per alcuni avvenimenti, e benchè le case siano infelici, ni haveriano adobbata una riccamente con Baldacchino e con un letto bellissimo per sua Signoria Ill.ma vi erano dei gran Torcieri di argento fatti senza penuria di materia.

Il Sig.r Cardinale ch'era in quel giorno stato stato molestato assai dal suo Catarro, fù costretto à mettersi in letto mà il Signor Conte di Fuentes, ch'era poco

prima gionto à Bruoni due miglia
di là dalla Stradella, doue era appa_
recchiato il suo alloggiamento, auuisato
per Corriero dell'arriuo del Sig. Cardinale
uenne à trouar sua Signoria Ill.ma, anzi
Io credo che sua Eccellenza si fosse inca
minata prima à quella uolta poiche
non stette gran fatto à sopragiungere,
egli haueua seco il Marchese Penio
Maluezzi di Carauaggio, il Marchese
Vitta, il Marchese Manni, il Conte Gio.
Camo Moroni, il Signor Sforza Briccio
Commissario generale dello Stato di
Milano Ill. Sig. Hermes Visconti, il Caua
liero Visconti, due Conti Marliani, e
più altri Caualieri Italiani oltre alli
suoi Spagnuoli, tutti buona pezza con

sua

sua Signoria Ill.ma benche fosse per sola visita, e tratto di grandissima amorevolezza, e cortisia, la quale continuò poi per sempre con sua Signoria Ill.ma finche visse.

Indi tornatosene à Buoni, rimasero con esso noi il Prencipe d'Ascoli e Don Giorgio Manriquez, e la sera benche il Signor Cardinale non facesse se non un poco di Collatione in letto si fecero un apparecchio di Tavola il più magnifico che si fosse ancora riceuuto altroue, quantunque per la strettezza del luogo, el poco numero de Ministri non stette con troppo aggio.

La Tauola principale fù seruita alla Reale con piatti grandi, come

Bacili, e ciascun piatto haueua per

essempio due polli grossi d'India, ò

vero quattro Capponi, ò doi dozzene di

Tortore, e due di quaglie, e v'erano Con-

ci grandi di pasta, e specialmente li pasticci

erano grandi, e pieni di cose isquisite, on

de non poteuano costar meno di quattro

ò sei scudi l'uno secondo, con le viuande

di Carne di trotte grandi alesso, e delle pa-

ste in pasticcio, e varie delicatezze, come

ostrache Cappe, Gambari tartuffi, Cauio-

foletti, oliui di spagna, et infine si empì

la tauola di confettura bianca, e di co-

nditi di Genoua, et Cotognate di Porto-

gallo in maniera che bene ci accorgem-

mo d'essere passati dalla Toscana, alla

Lombardia.

Oltre

Oltre à ciò à ciascuno de nostri Caua-
lieri e Gentilhuomini, et officiali di conto
secondo la Citta che n'haueuano hauuta
dispensarono una Torcia di cinque libre in
circa, e due Candele dà tauola di Cera
bianca. il che continouarono di far ogni sera
per tutto lo stato, la spesa era grandissima
mà si faceua dal Commissario generale,
con la borza del Rè.

Giouedi alli 19. perche doueuasi in
quel giorno andar solamente à Voghera
lontano diece miglia, ci fermammo la
mattina alla Stradella il Sig.r Cardinale
stà meglio del Catarro, laonde disse la
messa nella Chiesa parrochiale del
luogo, e fù seruito dalla musica della Cap
pella di Milano, e desinò col Prencipe

d'Ascoli, e con suoi con medemo apparec-
chio, et abbondanze di viuande de nostri,
mangiauano ordinariamente con sua
signoria Ill.ma il Vescouo d'Auellino, il sig.r
Leone Strozzi, il sig.r Flaminio Delfini,
il Conte Tomasso Sacrati, il Padre Mono-
poli, il Padre Tolosa, il Preuosto, Ma-
stro di Ceremonie, mà à questi Padri, si
come si riceveua di dar alberga quan-
do si poteua in Conuenti, e Case de Reli-
giosi, così mandaua loro la prouisione
e si faceuano seruire con ogni diligenza.
Nel medesimo tempo che il signor
Cardinale mangiaua, & suoi Ministri à
porta alla quale faceuasi un'altra tauo-
la nobile, la quale haueua li suoi Mi-
nistri à porta, doue mangiauano il Ca-
ualiero

Caualier Clemente, il Sig.r Cominio Vale-
nti, quando era con il signor Cardinale
il signor Lorenzo Bernardini, mentre
ui fu il Conte Luigi Marliani, il signor
Antonio Schiaffinati, il signor Andrea
mastro della porta, il signor Matteo Ar-
genti, et io, ui si teneuano de gentilhuo-
mini forastieri che non poteuano man-
giare col sig.r Cardinale, e spesse uolte il
mastro delle Ceremonie, et altri de nostri.
Gli altri Gentilhuomini mangiaua-
no col sig.r Cesare Bandini mastro di Casa
dopò la tauola del Prencipe, perche seruiua-
no sua signoria Ill.ma, e similmente gli Aiu-
tanti di Camera in una tauola destinata,
e separata, et questo ordine si tenne più
particolarmente dopoi che si entrò nello

stato di Milano et d'indi per tutto il viaggio.

Il Dopò pranzo inuiatici verso Voghera à un miglio lontano, trouammo il sig.r Conte di Fuentes che veniua ad incontrarci col suo seguito, il sig.r Cardinale lo prese in Carrozza, et essi soli sen' andorno fin là.

Haueuano preparato l'alloggiamento in due Case congiunte le più Commode della Terra, l'una per sua signoria Ill.ma l'altra per sua Eccellenza, et si passaua dall'una all'altra, e subito gionti furono insieme à negotiare; mà perche si conobbe che non si poteua uenire à deliberatione al=cuna senza la presenza del sig.r Duca di Sauoia, spedirono un Corriero con sue Lettere à sua Altezza, et à Monsig.r Nuntio

per

per mettere in consideratione questo bisogno, et inuitarla à uenire ad abboccarsi in Alessandria, ò in Asti, ò doue fosse più commodo stato di sua Eccellenza, e però deliberorono di trattenersi in Voghera fin che uenisse la risposta.

Onde que il Venardi alli 20 si attese da questi à tirare auanti la negotiatione, et il signor Maluezzi per essere del consiglio di stato, e fauorito del sig.r Conte, e suddito del Papa, seruiua d'interpretare, e mezzano trà sua Signoria Ill.ma e sua Eccellenza.

In quel giorno spedimmo à Milano il sig.r Giouanni Aldobrandino à comprar Velluti per far liuree di Verno, et à fare alcune altre prouisioni.

Il sabbato alli 21 giunse Domenico

delli Conti di Bonuicino Gran Cancellie
ro del sig. Duca di Sauoia, mandato da
sua Altezza per complire col sig. Cardina
le, e per dargli conto di quel che passaua
ne suoi stati di quà, e di là da Monti.

Mostraua sua Altezza gran deside
rio della uenuta di sua sig.ria Ill.ma, ma
ad un' hora faceua scusa, sì per l'impedi_
mento della guerra non poteua honorar
la, et seruirla, come haurebbe deside
rato.

Non molto dopoi tornò il Corriero con
la risposta che sua Altezza saretto
uenuta la sera seguente à Tortona
all'abboccamento

Gionse ancora il sig. Ermini di
ritorno dal Rè di Francia, dal quale s

intesero

intesero molte particolarità non solo intorno alle cose publiche, mà anco intorno al nostro andar colà, e trattamento.

Ma̧rrato però che si fù in Voghera, si incaminammo verso Tortona, dieci miglia distanti; si erano hauute continoue pioggie in quella terra, mà con tutto ciò vi si stette bene, et il viaggio fù buono.

Mentre erauamo per partir da Voghera il Conte di Fuentes fè presentare al Sig.r Cardinale una Carrozza nuoua da viaggio foderata di Velluto Rosso, con 6 Caualli molto belli, una Lettiga con muli foderata di velluto verde, et un Giannetto di Spagna con un Cortaldo bellissimi

Il Sig.r Cardinale riceuè la Carrozza,

dicendo di non poterla menare; poiche era costretto di rimandare indietro le sue, ne uolle accettare la lettiga, perche gli faceua male al Capo l'andarui; ne prese il Giannetto perche si sarebbe guasto conducendolo per le montagne dell'Alpi, mà accettò solamente il Cortaldo, come opportuno al bisogno.

Alloggiorno il Sig.^r Cardinale, et il Sig.^r Conte nel Vescouato, et haueuano le stanze giunte in modo che poteuano andar l'uno dall'altro, senza uscir in publico, e da basso, era un appartamento simile nel quale all'animo del Gran Duca era per ritirarsi: il Sig.^r Conte cedendo le sue stanze à sua Altezza, e si poteua similmente per una scaletta salire da

quelle

quelle alle stanze di sopra, senza es-
sere veduto da alcuno.

Mà il Sig.r Conte Gambara, e Ves-
covo di Cortona, ch'è huomo di gran
zelo Ecclesiastico, e pietà Christiana,
mà afflitto per l'Indispositione degli oc-
chi, poiche è quasi del tutto cieco, e di
più per li trauagli hauuti nel diffende-
re la giurisdittione Ecclesiastica, et il
dominio di molti Castelli leuati alla
sua Chiesa dalla Camera di Milano,
mostrò ogni segno di seruitù et humanità
per quelche potè fare verso il Sig.r Car-
dinale.

In tanto sua Signoria Ill.ma per
incominciar dal Cielo, et accompag-
nar il negotio con l'oratione delle

quarant'hore, à farui una communio-
ne generale, et acciò che non solamente
in quella Città mà per tutto lo Stato di
Milano, e nel Piemonte si facesse il
medesimo, scrisse lettere à gli Ordinarij
de' luoghi, pregandoli, et essortandoli
à mettere nelle loro Chiese le 40. hore
et à far recitare ogni giorno dalle Chie-
rici, sì secolari, come regolari le letanie
et le preci, et pregare nelle messe per
il felice successo del negotio per la publica
pace.

Perciò la Domenica à 22. hore pu-
blicatasi l'oratione per la Città; tratte-
se con gran diligenza ad apparar
la Chiesa con drappi nostri portati da
Roma; et li mastri di Ceremonie, li Cap-
pella-

pellani, et il Guardarobba, lauorando tutta la notte, la posero acconciamente in ordine, e ci si deposero gran numero de lumi di cera.

S'aspettò quella sera, e tutta la notte il sig.re Duca di Sauoia incontro al quale il signor Conte di Fuentes haueua inuiate alcune compagnie de Caualli, con moltissimi spagnuoli.

Ma non giungendo meno il Lunedi mattina alli 21. si indugiò alquanto à cominciare la messa, perchè si sarebbe desiderato chi fosse arriuato à tempo di quella solennità.

Il sig.r Cardinale Disse dunque la Messa prima, e communicò tutta la sua famiglia, e di più fino à 300. altre pe-

persone; facendosi la processione del santissimo sacramento, con la quale si uscì fuor della Chiesa nella Piazza che ci è d'avanti. Ivi arrivare in quel tempo il Sig.re Duca di Savoia in Carrozza che smontò seguitando la medesima processione, e posto il santissimo sacramento al suo luogo, si fermò in Chiesa ad un raggionamento d'una mezz'hora che vi hebbe il Padre Colosa.

Erano con sua Altezza Don Mendo di Ledesma Ambasciator di Spagna che gli risiede appresso. Il Marchese d'Ariza fratello del Marchese da Este, Don Giovanni di Mendozza, Il suo Gran Cancelliere, e sei altri signori. Egli è di persona piccolo, et ha le spalle curve, Ma ha la

faccia

faccia grande, e nobile che mostra
nell'apparenza un animo di Prencipe
se ne stette quelli giorni molto sopra di
se, e più tosto con segnale d'animo pertur
bato, e mesto che tranquillo, ò lieto, che
egli ritenendo un apparente gravità sta
va di più così posto nel negotio, che si
ravvisava ad huomo profondamente co
gitando, ò perche andando male le cose
sue in Savoia, poiche si intendeva che
il Governatore di Marsigliano, haveva
patuito di renderlo si non era soccorso
frà un mese. si vedeva costretto di venirvi
à quelle conditioni di pace che non
haverebbe volute.

Non molto dopò la venuta del
Duca arrivò il Nuncio di Savoia, il

quale intervenne ad alcuni di quelli abboccamenti. Si fecero dunque in quel giorno delli 23 e nelli due seguenti 24 et 25 lunghe sessioni, nelle quali oltre li Sig.ri Cardinali, Duca di Savoia, e Cont. di Fuentes, si trovò anco Don Mendo Ambasciatore di Spagna, e fuvi chiamato alcuna volta Don Giovanni di Mendozza, e vi fu il Segretario Valenti per scrivere; non istettero però tutti insieme, mà si variavano, et ancorche il signor Cardinale fusse assai offeso dal suo Catarro, vi fu così assiduo giorno, e notti, che à pena vi rimase tempo per l'altre operationi necessarie et apportava meraviglia à i più vecchi e consumati negotianti, e nella matti

cia

ria del mercordì alli 24 si stabilì in scrittura il negotiato, nel quale il Sig. Cardinale hebbe per fine d'hauer il modo in mano di far la pace sicome hebbe, e col restituire il Marchesato di Saluzzo, il Rè di Francia ò dargli la ricompensa, e ui furono di grandissimi difficoltà, mà sua Signoria Ill.ma le superò tutte.

In quelle due mattine il Sig. Cardinale celebrò la messa nel Duomo, et il martedì communicò gran numero di persone, et il Padre Monopoli fece un breue, e merauiglioso raggionamento molto al proposito delle cose che si trattauano, e mosse quasi ogni uno alle lagrime.

Il Mercordì perche l'hora era troppo tarda sua Signoria Ill.ma non puotè communicare, e la prorogò fino alla mattina

seguenti l'oratione, e l'Indulgenza ple-
naria c'haueua conceduta à chi inter-
uenne alla Processione, e confessato, e com-
municato faceua un hora d'oratione.

Il Giouedì mattina alli 26. essendo
già partito il sig.r Duca di Sauoia per
Asti, il sig.r Cardinale, detta la messa com-
municò il signor Conte di Fuentes, e molti
altri signori.

Haueuano prima mangiato ciascuno
da perse, così il Cardinale, come il Conte;
et anche il Duca, il quale non mangia ad
hora ordinaria, mà solamente quando
n'hà uoglia, e spesso ad hore strauaganti;
mà quella mattina sua signoria Ill.ma et
sua Eccellenza con quei signori principali
che si erano communicati desinorno insieme

Tolto

Tosto che si pranzato da ogn'uno c'inviammo verso Alessandria. Il Sig. Conte accompagnò il Sig. Cardinale fino al fiume della Scrivia ch'è vicino alla Città e mandò il Prencipe d'Ascoli con le solite di Lancie, et Archibugieri ad accompagnarlo fino al Confine dello Stato, essendo continovato à piovere mentre eravamo in Tortona le strade di Cattive ch'erano si fecero pessime, onde si cominciò à provare ciò che vogliono dire Carrozze dà Vettura. Il Verno nei fanghi che di Lombardia s'era proveduto il disaggio che se ne doveva ricevere, et era stato posto in consideratione il valersi più tosto de Caualli, Mà ò perche, chi n'haveva il pensiero non fusse usato in quei paesi, ò perche ve-

vedesse di potere ad ogni sua voglia
trovar Cavalli, gli piacque più la com-
modità delle Carrozze, non consideran-
do che per l'apparecchio della guerra che
faceva adoperare fino alli somarri non si
sarrebbono trovati Cavalli di vettura.

In Alessandria, come in Piazza di
arme si mantengono sempre alcuna co-
mpagnia di spagnuoli in guarniggione,
le quali erano parti su le muraglie, et
parte fuori, e dentro della Città nelle
vie principali, e nella piazza, e riceuet-
tero il Sig. Cardinale con continoue salue
di Archibugi, e Moschetti, e similmente
dalla muraglia, e dalla Rocca si fece
gran salva di Artigliarie, e molte di esse
in Palle, le quali andavano à percuotere

in alcune

in alcune parti, doue passauamo, le Carroz
ze rimaste un pezzo in dietro in tanto
che si uedeua il fuoco per l'Aria.

Como Il signor Cardinale andò a smontare
al Duomo riceuutoui da Monsig.r Odesca
lchi Vescouo della Città, e fù spesato nel
Palazzo publico, e tutta la famiglia stette
bene, et agiatamente per le Case uicine.

Il Venardì alli 21 incaminatoci uerso
Asti trouammo le strade così sfondate, che
le Carrozze non poteuano uscire, onde quel
la sola del sig.r Cardinale con poche ap
presso si spinse auanti, e gionto à Pilaz
zano Terra grossa, quiui desinò, doue gli
era stato apparecchiato dalli Ministri
di Milano, Poi senza troppo indugio si
parti per arriuare innanzi la notte

ad Asti.

A Nori ultimo luogo dello stato di Mi
lano posto à confini cinque miglia lun
gi da Asti, si licentiò da sua signoria Ill.ma
il Prencipe d'Ascoli, e ritornorono in dietro
le Compagnie de Cavalli di quello stato,
e poco appresso hebbero all' incontro quel-
le del signor Duca di Savoia, il quale es-
sendo fermato in Asti per riceuere sua S.ria
Ill.ma fatta un adunanza de Nobili
usci un buon pezzo fuori della Città con
grosso numero de Cavalli ad incontrar
sua signoria Ill.ma e fattesi all' incontro
delle salue d'artigliaria dalla Muraglia
e dal Castello, la condusse ad alberga
re al Palazzo Ducale, nobilmente adob-
bato, et la sera si hebbero nella Cena, et in

ogni

ogni cosa trattenimenti splendidi, e magnifici, parve tuttavia a i nostri che non giunsero à i regali riceuuti nello Stato di Milano.

Le Carrozze della fameglia giunsero tutta la notte in Asti, e quali à due, et quali à tre, e quali à più grand'hora, mà sette delle peggiori, una delle quali fù la mia rimasero tanto in dietro, che già essendo sopragiunta la notte, ne potendo uscire da quei fanghi conuenne in certi luoghi che le persone ne smontassero, e che per quelle andassero all'oscuro, et à piedi poco meno di due miglia, et trouaronsi in quella brigata anche il Padre Monopoli, et il Padre Colosa, con le lor Compagnie.

Gionti al Castello di Nouizzi non potemmo entrarui; perche ui era allog-giata una compagnia de Caualli, e per non essere disturbata, il Capitano haueua chiuse le porte, e portato seco le Chiaui ma tanto si picchiò, che un buon huomo uenuto sù la muraglia, e ueduto quei Padri afflitti, che se gli raccomandauano mandata giù una scala tutti ne fece salire per quella, e ne raccolsero ancô in Casa sua: doue i Padri che non haueua-no mangiato, si cibarno, et ristorarno alqua-nto, et gli altri similmente fecero collationi perche era giorno di Vigilia.

Intanto arriuarono le Carrozze che s'erano lasciate in dietro, e trouata la uia di fare aprire una Porta del

Luogo

luogo, fece rinfrescare i Cavalli, e coma-
ndai huomini à trouare molte para di
Buoui alle Case delle Ville vicine, et
attaccatine uno, e due para per Carrozza
seguitammo il nostro viaggio, mà perche
andaua piano, non si giunse ad Asti
prima che ad hore diece di notte, entrati
nella Città con una gran pioggia, an-
dammo errando lungamente per essa, per
che non si trouò mai huomo che uolessi
sconciarsi per menarci al Palazzo, ò ad
alcuno Albergo.

Il sabbato alli 28 giorno delli sa-
nti Apostoli Simone, e Giuda continouò
a piouere così rouinosamente, che il Sig.
Cardinale era consigliato à trattenersi
ma sua signoria Ill.ma uolle seguitare il

uiaggio in ogni modo; onde detta la Mes-
sa nel Duomo, et essendosi alquanto pri-
ma partito il signor Duca per andarla
à riceuere à Torino, si pose in uia; mà
non poterono seguitare sua sig.ria Ill.ma, et
non pochi per difetto delle Caualcature
rimasero però indietro, il Strozzi, il Delfini
il Preuosti, Argenti, et Jo, con la più parte
della fameglia.

Presero, così il sig.r Duca come il
signor Cardinale la uia della Montagna
per fuggir l'acque de' piani; mà ciò nō
ostante passorono l'uno, e l'altro di fossi
correnti, non senza pericolo, e sua sig.ria
Ill.ma in particolare, non potè cosi esser
retta dal Cauallo che l'impeto d'un'acqua
non li hauesse à trasportare giù per la

Corrente

Corrente.

Erasi prima pensato di far la giornata fino à Turino, ò almeno à Chieri; mà furono costretti d'andare alla Villanuova, là doue il Sig. Duca gionse più tardi del Sig. Cardinale, benche fosse partito auanti, perche non ostante la guida, errò il camino, e l'allongò alquanto; giunsero dunque à notte a Villa noua, e ui stettero ottimamente benche l'Albergo non fusse di prima stato apparecchiato in quella Terra.

Alli 29. la Domenica, seguitando tuttauia di piouere diroctamente, il Signor Duca si spinse auanti per andare à raccogliere il Signor Cardinale à Torino, e sua Signoria Ill.ma se n'andò à

pranzo detta la messa a Chieri, e dindi alla volta di Torino, la doue fù riceu:
uto la sera con sommo honore, perche
sua Altezza, con tutta la Corte e la nobil
tà del paese era venuta ad incontrare
sua sig.ria Ill.ma un pezzo auanti, e nell'en:
trare nella Città si fecero grandissime salue
di artigliarie

fù alloggiata nel Castello, c'hà
auanti quella gran piazza posta nell
entrare della Città, il quale si trouò adob
bato tanto alla grande, et alla reale;
che non ci parue essere assenti da Roma.
Non hauendo veduto fino à questo luogo
maggior magnificenza d'adobbamenti
di Broccati, e velluti, con ricami ric-
chissimi, e con li Baldacchini non solo

sopra

sopra le sedie delli Prencipi, e le cred=re
nai sopra i letti, et alli luoghi dove non
sogliono porsi communemente, e nel ri=
manente tutto il servitio fù eguale all'
apparato.

Il Lunedì alli 30 il signor Duca
fece apparecchiare al signor Cardinale
nella gran sala del Castello in capo della
sala essendo stata posta una tavola sotto
un Baldacchino, mangiorno sua signoria
Ill.ma sua Altezza, e li due Prencipi mag=
giori, sedendo tutti nel medesimo lato
della tavola, e furno serviti con Ban=
chetto splendidissimo, e del tutto alla
Reale, che fece parere à nostri essere su=
periore quella conditione e maniera di
servitio à quella degli altri Prencipi

e paesi donde erano passati.

In tanto il giorno avanti delli 29. non trovandosi in detti Cavalli da vettura, ne altri à proposito, poiche erano tutti stati condotti dalle genti del Signor Ahero, si presero quelli delle Carrozze da vettura, e con bastine si inviorno molti alla volta di Turino, la più parte de quali, e per le pioggie, e per l'infelici strade non vi poterono intervenire; mà chi in un luogo, chi in un'altro albergo, chi più o meno, si giunse avanti.

Perche io dovessi andare più prestamente per il bisogno dello scrivere, mi si diede un Cavallo non delle Carrozze mà un'altro da Sella trovato per Caso, e senza che il mio giovane potesse venir

meco

meco per mancamento de Cavalli, me
n'andai solo, e mi riuscì così infelice la
Bestia che non mi fù possibile di sostener
la, che non cadessi tre volte in fossi d'acqua
corrente, doue Io hebbi gran fatica à trarlo
fuori, et hebbi à rimanerli sotto, mà nō
me ne rimasi, per la Dio gratia con
altra offesa, che d'essermi bagnato tutto,
e con esso me le scritture che portavo
in un Valiggio, e si non mi hauessero
sopragiunto il Credenziero, e due Vetturini
nostri che mi trassero dà quei fossi, e
mi diedero uno de loro Cavalli non sarei
potuto andar più avanti, nè vi era in
quel contorno Casa veruna dà ricouerar
vi, mà essi, per Vetturini che fossero, nō
seppero tener quel meluaggio Cavallo,

che non si lasciasse in un pio, e foralla ci, com'io, non seppero nemeno farmi la strada; onde in vece di condurmi à Villa noua nel salir della Montagna smarrimmo il Camino per alcuni Boschi, i quali sopragiunti dalla notte, e da nuoua pioggia tanto andammo errando che ci conducemmo sù la Cima del Monte, ad alcune Casette, mà vedute le piene di soldati, seguitammo la nostra via fin che ne trouammo una libera, e sproueduta di viueri, et in essa stemmo quella notte come potemmo alla meglio.

Il dì seguente delli 30 trouata una guida, andammo con essa a Chieri à pranzo, e poi la sera à Torino, doue erano già peruenuti la più parte di coloro che

il

il giorno avanti erano partiti da Asti,
Rimanevano però indietro le Bagaglie
e tutti gl'altri della fameglia, li quali
si intese esser rimasti assediati dall'ac-
que in certo luogo, onde il signor Cardi-
nale che senza di loro non poteva an
dar avanti, mandò persone, Cavalli, e
Carri ad incontrarli, e farli seguire il
viaggio

Nel giorno seguente delli 31. il sig
Duca dopo haver trattato al longo col
signor Cardinale intorno alle cose deli
berate, intorno all' abboccamento di
Cortona, e sopra il fatto della guerra sua
se per andare a Furea, dove si faceva
la Massa delle sue genti con animo di
cominciare à spingerle nelle Valli di

Agosta, per doue era per tentar di pas-
sar in quella di Tarantasia, valicando
il Monte di san Bernardo picciolo, e lasciò
ordine a Prencipi maggiori suoi figliuoli
et al Marchese d'Este, et ad altri signori
di seruire il sig. Cardinale in suo cambio
poiche non puoteua sua Altezza indu-
giare più auanti per l'impedimento
sopradetto. In quel giorno dunque delli
31 sua signoria Ill.ma attese à scriuere
per Roma, la doue si spedì la mattina
seguente un Corriero, et il dopò pranzo in-
uitato dall'Arciuescouo, interuenne
alla Cappella del Vespro solenne del
Duomo per la solennità d'ogni santo.
Il di venente Primo di Nouembre
e Mercordì, sua signoria Ill.ma dopo hauer
detta

detta la messa piana, e communicato la sua famiglia interuenne alla cantata nel Duomo, doppò la quale ella apparata alla Pontificale, et accompagnata dall'Arciuescouo di Bari, e di Seppino, e dalli Vescoui d'Asti, Mondoui, Jurea, Vercelli, et Auellino, similmente apparati in pontificale trattò fuori il Santissimo Sudario, ò uero Lenzuolo, il mostrò al Popolo, trouandosi presenti tre delli Prencipi, e tutte le Prencipesse loro sorelle, e col concorso di tutta la Città.

In quella mattina gionsero le nostre robbe non troppo bene conditionate, poiche sette delle some erano andate sotto del tutto fin all'acqua, gionse anco il restante della famiglia, che

altro che dissagio non haueua patito essendo delle persone tutti sani.

Per questi sinistri accidenti di Viaggio, e per la difficoltà che ci rappresentaua il signor Cardinale di douere passare con tanta gente per la sauoia paese dalla guerra distrutto, sua signoria si deliberò di rimandare dodici Gentilhuomini a Roma, che quelli, che menò al suo seruitio erano in quel tempo necessarij, e con essi se ne ritornorno ancora alcune altre persone di minor conto, onde rimanemmo con tre bocche meno, et erano similmente rimase in Asti le nostre Carrozze che in quelle parti ci doueuano aspettare.

Gli Auuenimenti continoui nel

presenti

presente diario sono stati significati da me per lettere à Monsignor Agucchia mio fratello, mà perche in alcu-ne di dette lettere scritte da principio sono mescolati affari, e perche l'altime scritte in Asti, e portate à Torino si guastorno nel viaggio dall'acque, e così mal concie per non hauer tempo le mandai à Roma. Però più tosto, che dar à leggere le nominate lettere, hò toccato breuemente i successi del viaggio secondo che di giorno in giorno sono seguiti, mà nell'auue-nire non hauendo massimamente fatta nota nessuna del viaggio, aggiungerò al presente Diario le lettere stesse originali che al mio ritorno hò trouate in Roma ben conseruate nelle quali, non meno

distintamente che nel Diario si potrà
seguitare à vedere la relatione di
quel felice viaggio

Si scrisse a V. S. Ill.ma di Torino il
primo di questo, e di poi essendo noi ve-
nuti per strade non battute da alcuno
passaggiero, et havendo mancato l'occas-
one de Corrieri, ò d'altri, siamo restati
senza scrivere fin qui, oltre che non
si haveva materia da farlo che di
dare semplice avviso del progresso del
viaggio.

Partimmo da Torino il giorno de' Morti
doppo Pranzo, Il signor Cardinale fu acco-
mpagnato fuori della Città da i tre Pren-
cipi, et il Marchese d'Este, con altri sig.
hebbero cura di accompagnare sua signoria
Ill.ma

20

Ill.ma fin dove si spesarono che fù alla Novalese, se bene non passorono Susa per timore di non incontrare ne' francesi, che già haveuano cominciato à scorrere de là dal Monte, alloggiammo quella sera ad Avigliana, e facemmo il camino con una pioggia rouinosa, uersata à secchie. L'altra mattina delli tre s'andò à mangiare à Susa, doue uedemmo il forte fatto dal sig. Duca sopra la Rocca ch'è sù la cima del Monte di Sasso ben guardato, e munito; mà egli è piccolo, e può essere battuto da una parte, se bene difficilmente. Nella terra trouasi buona guarniggione mà in uista tutta la soldatesca la è parso di uederla mesta, e come spauentata; la sera alla Novalesa si stette come si puotè, e si cominciorno à

sentire degl'effetti della guerra, mà ci
consolò il buon tempo che ivi ci sopra
ucenne, e che dapoi in quà l'habbiamo
hauuto bellissimo, et in vero oppresso d'
altre incommodità si fusse hauuto il
disaggio della mala staggione, l'haue-
rebbe pessimo fatta male.

Dalla Novalese passammo alli 4
il Monsenese prosperamente il Sig. Cardinale
co'l Padre Monopoli, et il Compagno del
Padre Solosa si fece portare da Marconei,
tutti gl'altri caualcorno, sebene alla calata
la maggior parte della Brigata uolse hauer
gusto di farsi ramazzare non ostante
che non ui fusse neue che nella cima
e poca. Erauamo una compagnia di ottanta
o nouanta bocche, et il Sig. Cesare Pandini

era

era rimasto à dietro una giornata, co' un'altra compagnia di trentacinque ò qua ranta con la metà delle some et haue ua passaporti, e buoni ordini per seguitare sicuramente il Signor Cardinale, m'hà dato la sua Cura della Casa di Sauina in qua siccome l'hebbi, quando ci diuides simo l'altra uolta da Firenze fino à Parma.

A' Lunemburgo si trouorono due Trombetti del Rè che ci stauano ad aspet tare, uno de quali ha seruito per scorta alla nostra truppa, l'altro rimase per accompagnare quella del Signor Cesare da Lunemburgo a Ciambery, habbiamo mes so quattro giornate per poter uenire di conserua con le robbe, et non lasciare alcuno

in dietro [illegible]
Si usava però diligenza di mandar-
le la mattina tanto innanzi giorno, e
bene accompagnate che potessero arri-
vare, assieme con noi altri à gli Allog-
giamenti, e quando è occorso che siano
restate à dietro, il Cavalier Clemente, è
rimasto à sollecitarle, e venir seco, non
habbiamo però trovato alcun incontro, ò
de soldati, ò d'altri di haverne messo ti-
more, e siamo stati mal veduti in ogni
luogo, non ci è mancato il vivere, ma
finamente per li due primi giorni, et
per gli altri due si è ritrovato con diffi-
coltà, siamo di continovo alloggiati à
buon hora, mà sopra tutto il buon tem-
po c'ha fatto sempre venire allegri, si

come

come è pur venuto il Sig. Cardinale
Pallavo il Monte sua Signoria Ill.ma hà
fatto avertire tutta la fameglia del
modo, con che vuole che si viva, per
corrispondere al buon essempio di devo-
tione, e di Religione che di continuo
sua Signoria Ill.ma hà prohibito tutti
quelle cose che potessero dare una mi-
nima occasione di scandolo.

Da Lunemburgo si venne alli
cinque à Modena, e di là si spedì il Co-
nte Ottavio Cassoni à complire col Abbé
e fù mandato seco lo Schiassinati foriero per
dar qualche ordine per l'allogiamento
di Ciambery, fin à questo luogo i Villaggi
et il paese non hà patito gran danno da
soldati, mà di qui innanzi si trovava i

medesimi Villaggi, e le Case da Campagna abbruggiati, e distrutte, et affatto dishab-bitati, alcune per la guerra fatta dall Aldighiera l'anno del 97. altre per que-sta, et à chi non è usato di vedere simili spettacoli muovono à gran compassio-ne.

Vna lega di quà dà San Michele trouammo il Gouernatore di San Giouan-ni di Moriana venuto ad incontrare il Padrone con una truppa de Caualli e sotto poi l'istessa Terra di San Michele hauemo incontrato Monsù di Bouerro Gentil huomo della Camera del Rè, et fauorito, mandato da sua Maestà, et il Vescouo di San Giouanni con una buo-na truppa de Caualli il quale haueua

mandato

mandato à Modena il suo Vicario à co-
mplire et visitare il signor Cardinale, e
sua signoria Ill.ma haueua accettato l'in
vito.

Andammo dunque alli 6. dà Modena
a san Giouanni Il Vescouo alloggiò sola-
mente il Padrone, e gli altri stettero come
potterò, hauendo li soldati trattato malame
nte la Città et il Paese.

Dà san Giouanni ci inuiammo alli
sette per andare ad Arguebelle posto sotto
il forte della Ciarboniera, e per strada
trouammo il Conte Ottauio che ritornò
da Ciambery che ci diede raguaglio un
puoco più espressamente delle difficol-
tà che ci haueremo hauute e per al-
loggiare, e per altre cose non ostante, che

in particolare il Rè si fosse ritirato un'
mezzo miglio della Terra con li Pren-
cipi, per lasciar maggior commodità di
habitatione à sua Signoria Ill.ma, ad Ar-
guebelle non si trovò modo alcuno dà
potervisi fermare per la sera, onde si
spinsero i forieri à Sciamon, essendosi mas-
simamente saputo che la Marchese di
quel luogo haverebbe dato volentieri cō-
modità di alloggiamento al Padrone
nel suo Castello, e per che l'hora era già
molto tarda, il Sig.re Cardinale si risolse
che si mangiasse ivi certa robba fredda
che havemmo con Noi, così in piedi in
piedi. Questo Villaggio, è stato ultimam.te
rovinato da soldati, quando assediorono
e presero la Ciamboriera, la quale sebe-

ne

ne è in sito difficile, e dà non potersi quasi montare, all'assalto; è nondimeno così puoca cosa che potendo esser battuta dà una parte, non si può tenere lungamente nendimeno il capo, che ivi era dentro la difese quindeci giorni honoratamente, et il Rè vi fù in persona alloggiando all'hora nell'istesso luogo di Sciamon poco più d'una lega lontano, A' Sciamon era venuto un Mastro di Casa cō un foriero Regio con un poco di provisione cruda, ci servimmo però della nostra mandata innanzi, e dal mangiare in fuori, alloggiammo, come a Dio piacque,

L'altra mattina delli otto io mi partij innanzi giorno con alcuni Vfficiali per andare con una parte d'essi a Ciam-

Ciamberij, e lasciare l'altra parte à desinare à Nostradamo d'Arnican luogo di certi Monaci, una lega e mezza di là dà Momigliana, doue il Sig. Cardinale doueua essere incontrato dalla Nobiltà, e doue erano uenuti altri officiali del Rè con robba cruda, che si conciata e seruita dà nostri la robba delle quali stà obligata sono tutte dell'Aldighiera. Passai innanzi a Ciamberij, e trouai la Casa destinata per il Signor Cardinale assai bene accommodata rispetto alla conditione del tempo, e l'uso del Paese; mà si è bene stentato à trouare recapito per la fameglia, bisognando che li Gentilhuomini dormissero accompagnati, e li Seruitori stiano sù le pagliate, e doue possono, si è anco hau

uto

hauuto fatica ad hauere i mobili più
necessarij, e massimamente Biancharia
ne qui, di robba di mangiare infuora
si troua robba alcuna per denari e però si
è mandato a Lione per farne venire
molte, si patisce particolarmente di Vino
che quello che ci è, è cattiuo, e uale sei
scudi d'oro il Barile di questo paese, che
è più piccolo del Romano, mà quelli del
Rè ci hanno già dato fino a 280. fiaschi
di uini buoni che seruono per la Tauola del
Signor Cardinale, et hanno pur dato una
buona quantità di Cera, et altre Robbe, ol-
tre che hanno cominciato, perche intendo
che non seguitaranno per molti giorni
ò diminuiranno la portione, et il Vino
che danno adesso per la fameglia non è

bastante per la metà, siccome anche
le legna, mà di tutto il Resto restiamo
contenti, e se seguitaranno à fare il
medesimo, fuggimo una buona spesa;
perche come V. S. Reverend.ma puo persua-
dersi, tutti i Viveri sono carissimi. Il signor
Cardinale hà però ordinato che non si di-
mandi neanco un' stecco che si pigli quel
che danno più tosto per non mostrare di
ricusare il fauore, che perche non siamo
disposti à prouederce da Noi.

Hora il Sig.r Cardinale partito da
Sciamori, uenne a Momigliano, quiui tro-
uammo Monsù il Duca di Pernone, Monsù
di Bonis Generale dell' Artiglieria, e Monsù
di Crichy, genero dell' Adighiera, e capo
di un regimento che alloggia nell' istessa

Terra

Terra di Mormigliano. Haueuano fat
to uenire tutti l'altre fantarie da i
loro quartieri, e l'haueuano disposte in
ordinanza in squadroni per farne mo-
stra. Io ne uiddi solamente dodici, ò quin-
dici insegne, mà dicono che erano
per il doppio più senza quelli che restaua-
uano intorno alla fortezza di Mormigliano
la gente pur francese che non suole essere
molto buona à piedi è assai bella, mà
per il parere commune male armata. Il
Rè stesso disse hieri che non l'haueua car-
ricata di armature per hauer à far fat
tioni alla montagna, e l'haueua anche
frapposti poche picche per la strettezza de
siti, hauendola in quel cambio riempita
di Archibugi, e Moschetti. il sito di Morni-

gliano, come V. S. Reverend.ma sà benne
puo ricordare, e quasi inespugnabile e
la fortezza è cossi bene intesa che bisogna
bene che quel Conte di Brandi che vi stà
dentro mostri d' haver havuto una gran ne-
cessità ò mancamento di viveri, ò di gente
se si vuole scolpare del tradimento, mà
per quanto intendo vi sono stati Inditij
di Intelligenza col Rè che non può quasi
essere che sia senza colpa, Hà lasciato
durante la tregua piantar il Cannone in
sei posti i più opportuni che vi fossero in
numero di quaranta pezzi di Battaria, et
alloggiare le genti nemiche fin sotto la
muraglia, che di questi posti sono sul fia-
nco della Montagna grande, che le stà
à tramontana, Mà uno in particolare

è tanto

tanto alto che può battere di dentro, gli altri sono sul piano, e non possono tirare che all'insù, mà quelli del Monte sono tanto lontani, che con un poco di riparo si facesse da quelli di dentro, facilmente le renderebbero inutili.

Monsù di Rony, disse che quando non si fusse renduta spontaneamente haveva trovato modo di darla presa in diece giorni, mà altri credono che non ostante sia tanto ben cinta dalle batterie se vi fossero dentro ducento buoni soldati Italiani, ò Spagnuoli non sarebbe mai più per pigliarsi per forza, et adesso trà la brevità del termine che finisce alli 16 e l'esser già occupato ogni cosa all'intorno da francesi, pare impossibile che il

Duca la possa soccorrere, e però li mede-
simi francesi non dubitano di haverla
franca, e senza haverci penato punto
Nell'arrivare che fece il Sig. Cardinale,
tutte le Batterie tirorno due volte, e
due altre tirò la fortezza, e medesimame-
nte tirorno li squadroni de' gli Archibug-
gieri, e Moschettieri e sua Signoria Ill.ma
fù ricevuta invitata à pranzo, et acco-
mpagnata fino al luogo dove doveva
mangiare da Pernon Rony, Crichy, et
molta altra nobiltà, e nel medesimo
luogo andorno poi arrivando di mano in
mano diverse truppe di nobili, e già
erano partiti da Cambery il Prencipe de
Contij, et il Duca di Monpensiere del sa-
ngue, col Prencipe di Gionville, et un altro

fratello

fratello di Guisa, e li due figli maggiori
di Umena. Il Duca di Boref. Il Duca di Ni-
uers. Il Conte di San Polo, et altri Signori con
una compagnia di ottocento, ò mille Caualli.
Questi uennero una lega, et un quarto in-
nanzi ad un tiro di moschetto lontano dalla
Badia, et iui si fermorono ad aspettare il Sig.
Cardinale, il quale mangiato ch' hebbe s'
inuiò alla uolta loro, e per potere riceuere
con più commodità tanti Prencipi, e massi-
mamente quelli del Sangue i quali uolle
honorare particolarmente li piacque di smo
ntare dapoi che furono smontati eglino.
Il Rè era gito quel giorno à caccia
e forse fu il luogo, doue uidde passare la
Caualcata; si disse essere andato à uedere
Lentragues ch' haueua fatto partire dà

Ciambery prima che il Cardinale vi giungesse. Il Conte Soiton è andato con alcune forze ad incontrare il Duca di Savoia nella Valle di Tarantasia, et Martier, et li Aldighiera con altre nella medema, mà il passo dell'inclusa

Memoransi, e Guisa sono iti ad incontrare la Regina che arrivò à Marsiglia alli doi, e vi sono andati molti altri Signori e quasi tutti gli Ufficiali Regij, e ciò non ostante non si può capire in quella Terra detta moltitudine della gente, essendo un gran pezzo che non sono usciti tanti nobili à servire il Rè. Sebene da quel che si vede desiderarebbono di tornare tutti alle case loro et amarebbono che la pace si facesse, anzi che li Cattolici non vorrebbono ve-

dere

vedere passare troppo felicemente quest'
impresa, per essere tutta orditura, e fattura
dell'Aldighiera, oltre che ormai si patisce
d'ogni cosa, et in specie di foraggio per la
Cavalleria che sarà frà poco necessitata di
mutar stanza, e la fantaria che non è paga
ta non ritrova hormai dove più vivere,
per povertà naturale del paese. Piaccia
à Dio che questa incommodità, la cattiva stag-
gione, l'arrivo della Regina, il tempo di noz-
ze, e li desiderio commune diano tanto maggior
adito alla pace.

Il sig.r Cardinale fù accompagnato fin
alla Camera dà tutti i Prencipi, e poi visi-
tato indi à poco, à poco dà parte del Rè.

Hier mattina sua Signoria Ill.ma fù à dir
la messa a San Domenico Chiesa vicino alla sua

Casa, poi riceuette molte Visite, e trattò lu-
ngamente con l'Arcivescovo di Tarantasia
persona del Duca di Sauoia, e mandato il
signor Leone Strozzi à uisitare il Rè, e do-
mandare l'audienza dà sua Maestà, la
quale rispose che sarebbe uenuta prima
uerso il tardi à trouare sua Signoria Ill.ma
essa uenne dunque accompagnata dà tutti
i Prencipi, et il Sig. Cardinale riceuette in
capo la scala da basso uicino alla porta di
Casa, e si chinò subbito à farle una riuerenza,
e sua Maestà si chinò parimente, e l'abbrac-
ciò, e bagiò con gran segno d'allegrezza, e di
affetto, si rallegrò dell'arriuo con salute, si
condolse dell'incommodità del Viaggio, e sopra
tutto si scusò di non hauerlo potuto riceue-
re honorare, e trattare come meritaua per

La

la qualità del luogo, la staggione, e l'occa-
sione della guerra.

Andati poi in Camera, doue entrorno,
secondo l'uso della Corte oltre i Prencipi i
tutti quelli che ui poterno stare, si accostorno
a raggionare ad un tauolino sempre in
piedi, e scoperti; poi si fecero dare da sedere
appoggiandosi ambedue con un braccio
all'istesso tauolino. Il sig. Cardinale trattò
senza Interprete, intendendo tanto della
lingua che quasi gli può bastare, se bene nelli
reseir il Rè dissa il ny. m'. intend pas bien
Per quelche s'intese perche non parlorno
totalmente basso toccorno qualche cosa del
negotio sù 'l generale, et il Rè mostrò
una buona uolontà d'obbedire a Nostro Sig.re
e mi parue particolarmente di uedere che

sua Maestà dicesse che poi che veniva il
Duca di Savoia con le forze desideraua, che
sua Signoria Ill.ma le vedesse prima battere
insieme e poi gli hauesse accordati, et il mede=
simo haueua pur detto la mattina al Signor
Leon Strozzi . . . . . . . . . . . . . . . .

Nel resto poi il Re trattò con domesti-
chezza et affabilità francese, e non regia
ma priuata, e nell'uscire della Camera
domandò del Sig.r Flaminio Delfini, e lo lo=
dò per buon soldato, domandò il Caualier
Clemente, e le baciorno anchei le mani
Monsig.r d'Auellino, et il Conte Tomaso
Sacrato . . . . . . . . . . . . . . . .

Il Re ha la barba affatto canuta, ma
la Capillatura della testa è ancho da giova
ne, sì come l'uso e la viuacità degli occhi,

e la

e la dispositione, e gagliardia di tutto il Corpo
Corre hora all'anello, hora gioca al ma-
glio, hora và alla Caccia, hora gioca alla
palla, et è così bene su le gambe, quanto al-
cuno di quei Prencipi giovani, và vestito po-
litamente, et assai schietto tutto di raso nero
sebene quando il Signor Leone fù à visitarlo
lo trovò con uno giubbone di tela bianca, e
sua Maestà gli disse esserselo messo all'ho-
ra nuovo per la venuta del Sig.r Cardinale,
e con un Cappello piccolo, e con veri giubboni
e Calzoni che si accostano all'Italiana.

Il Sig.r Cardinale l'accompagnò fin fuori
alla Carrozza, la quale è una Carrozza pic-
cola molto ordinaria, e vi entrorno dentro
tutti quelli che vi poterno stare ben stretti
accompagnato da alcuni pochi Lachè, e paggi

e mal vestiti con Torcie piccole da vento,
e con la guardia degli Arcieri à piedi. Non
haveua altro che una Carrozza, et i nobili era-
no tutti à piedi Cavallo.

Hora il Signor Cardinale deve hoggi an-
dare alla prima audienza da Sua Maestà
e ci anderà in carrozza accompagnato dalla sua
fameglia a Cavallo, se pure se ne potranno
ritrovare, Mà questa mattina fà un
tempo da pioggia che non mostra haver
cominciato per pochi giorni, e ci distur-
berà senz'altro l'andata; in tanto hò eco-
lato prevenire l'occupationi che mi sopra-
stano, scrivendoli questa lunga diceria
e cose altre soggiongerò quello che seguirà
fino alla speditione del primo Corriero che
non tardarà molto ad esser spedito Hier

Sera

sera giunse il Bandini col resto della famiglia, e delle robbe sue.

Il signor Cardinale hà fatto dare stanza in Casa à Monsignor Patriarca e vuole che sia come Prelato della Legatione, e compagnia, egli in vero si porta bene, et hà gran bisogno d'aiuto, havendo venduto per riuscire quello ch'haveva di buono, e con questo à V. S. Rev.^ma^ Bacio le mani. Di Ciambery Li 10. 8.bre 1600.

Incontrarono il signor Cardinale nel venire à questa villa alcuni de' Vescovi si ritrovano qui che sono Monsig. Buperon Vescovo d'Evrax, Barona, Matonei, di san Giovanni, di Mariana, e Sciatres con le mozzette intorno secondo l'uso di francia, il che non havendo voluto per-

permettere sua Signoria Ill.ma col mezzo
del Maestro di Ceremonie, cercò di persua-
dergli con raggioni à cauarsele, Come fi-
nalmente fecero. mà dipoi essendosi dibattuto
il punto senza poterli acquietare il Sig.r
Cardinale ne hà scritto à V. S. Reverend.ma ne
perciò le dirò altro di più se non che Mo-
nsignor Lomellini volle nel primo incon-
tro entrare di mezzo per aiutare l'elo-
quenza di Perone a fauore della Casa
Cesa. e fù forza che il Signor Cardinale gli
desse su la voce, e gli commandasse di
tacere. Il medesimo per quanto intendo
s'è voluto anco intromettere in altre occa-
sioni di Ceremonie circa la persona del
Rè nello stare in Chiesa pur con poca so-
disfattione, habbiamo parimenti qui in

altro

altro soggetto principale di cotesta Corte,
che è Monsig. Manelli Marchese Vescovo
Imolhe d'Italia il fratello del Cardinale
Bonisi gentilhuomo cortesissimo, Alessan-
dro del Bene, et un giouane de' gli affetti
ch'è stato serui.te del Priore, nel resto non
hauendo con chi conuersare, ne doue
andare, ce ne stiamo de continouo in
Casa ad assistere al seruitio del Padrone.
Scrissi à V. Reverend.ma due giorni
doppo l'arriuo nostro quel che era fin
detto fin' à quel tempo, e l'istesso giorno
si doueua andare all'Audienza del Re
mà sua Maestà fù impedita, e si differi
al seguente che fù alli 11 il doppo pranzo
ui furno alche quattro Carrozze cioè tutte
quelle che si sono trouate nel Paese

Il Rè habbita poco più di un mezzo miglio
lontano da Casa nostra in un luogo stretto
e la sua Casa non è niente meglior del
la nostra. Sua Signoria Illustrissima fù ri-
ceuuta alla Porta da i Prencipi, che
vi si trouarono: poiche essendosi il di
precedente hauuto auuiso del venire dell
genti di Sauoia, si era partito il Duca
di Monpensiere, una parte della nobiltà
e tutta la genti da guerra per andarlo
ad incontrare. Il Rè lo raccolse alla
Porta della prima Camera, ch'è quella
doue dorme, e lo menò in un altra Camera
et una Galleria più oltre, in capo alla
quale si posero a sedere, restando tutte
le brigate, dall'altro capo: stettero un'hora
e mezza insieme, e Monsù di Peroni serui
di

d'Interprete. Il Rè haueua seco il fi-
gliuolino maggiore hauuto dalla Ga-
briella, alla quale hà dato alcuni
stati, e mostra di volergli gran bene;
volendolo sempre hauere à lato per fargli
carezze. In vero egli è bellissimo fanciullo
e viuacissimo, lo chiamano Monsù di
Vandomo. Il sig. Cardinale fu trattato da
sua Maestà con la solita sua affabilità
e tale che si non si riconoscesse per
altro non sarebbe giudicato per quello
ch'egli è, parla volentieri, bene, e presto,
e sempre con motti gratiosi, et Io me
lo trouaua li altri hieri alle spalle, ne
vidi alcuni, che saria longo di riferire,
nel suo vestire, e seruitio, è positiuo che
ò sia veramente che viua qui più da

Soldato che dà Rè; ò sia per sua propria inclinatione in paragone de nostri Prencipi d'Italia parerebbe un loro feudatario.

Mostra tuttavia nella ciera nobile, e nel viso molta Maestà, e grandemente riuerito da suoi non ostante che si domestichi più con loro ch' habbia fatto alcun Rè.

Domenica mattina alli dodici douendo sua Maestà partire per Monmigliano, e per andare ancò ad incontrare con l'Armata il Signor Duca di Sauoia; non volle farlo, senza prima hauer riceuuto la Benedittione, et essere communicato da Monsig. Ill.mo Legato, si però preparato nella Chiesa di San

Fran.

Francesco da' un Canto dell'Altare maggiore, cioè al Corno dell'evangelio la Sedia del Cardinale in Pontificale e dall'altro una piccola cameretta fatta di panni d'Arazzi aperta dinanzi, mà che si serraua però affatto quando si voleua; doue stette il Rè. Il Mastro delle Ceremonie haueua appuntato che sua Maestà sedesse sotto il medesimo Baldacchino col Legato, mà Monsig. Lomellini fù autore della Cameretta. Il Signor Cardinale disse la Messa, alla quale il Rè offerse il suo solito, et alla Communione sua Signoria Ill.ma lo communicò, e se si hà da giudicare dall'esteriore, non haurebbe un Capuccino potuto, ne stare alla Messa, ne riceuere il Santissimo

Sacramento con maggior divotione; il che diede molta consolatione ad ognuno, finita la messa il Padre Monopoli fece un sermone sopra il Vangelo corrente con la sua solita dottrina, efficacia, e prudenza. Questi signori francesi non usati à vedere i loro Predicatori muouersi sul Pulpito, si risero delli attioni del Padre, et in particolare del riso ch'egli fà quando vuole inculcare, et essagerare. Mà il Rè stette sempre saldo, et attento, et infine lodò il Padre, e disse d'hauerlo bene inteso non ostante che gli fussero scappate molte parole. Doppo il sermone, sua M.tà uscì col sig.r Cardinale nel Chiostro del Conuento, doue erano distesi, et inginocchiati intorno intorno molti infermi delle scrofoli

fino al

sino al numero di cento cinquanta, ò doi cento, i quali toccò ad uno per uno, Nel principio fattosi il segno della Croce, disse un' oratione, poi cominciando, toccaua con la palma della mano aperta dalla fronte al mento e dà una guancia all' altra in forma di Croce, dicendo al primo tocco, Il Rei te tocche, al secondo Mondieu te salue, Indi uscimo fuori, et il Re' si licentiò per andare à pranzo e partire poi subbito per Monigliano, con appuntamento di venire prima à visitare e pigliare la beneditione del legato, come fece, poiche venne alla Casa di sua Sig.ria Ill.ma stette un' pezzo seco nell' Anticamera con molta domestichezza, hauendo poi incitato i nostri Sig.ri Leone Strozzi e Flaminio Delfini ad andar à vedere

la forterra, et i Posti delle sue Batterie.
montò sopra un Cavallo grosso di Spagna
et essendosi detto dal Patriarca ridendo,
perche cavalcava Cavallo Spagnuolo sentij,
che rispose, che tutte le cose di spagna
che nonparlavano, erano buone, e raccon
tò de Corami, guanti Drappi, panni, am
bra e molt'altri, la Sella del Cavallo i
era convenienti, mà mi meravigliai beni
dell'fornimento, e delli staffe infelici ch'erano
congionti.

Sua Maestà fin hora non è tornata,
mà subbito renduta la forterra che deve
seguire hoggi sarà di ritorno, In tanto il Sig.
Cardinale per invocare il Divino aiuto
à superare le molte difficoltà che tutta
via si vanno scoprendo in questo negotio

metterà

metterà questa mattina l'orationi delli quaranti hore come fece in Tortona essendosi inviato il Popolo, et ogni uno à riceuer l'Indulgenza plenaria, sono stati in questo giorno molti di questi signori à visitare il signor Cardinale, e vi fù Rony Generale delli artiglierie, et Hugonetto à mostrarle la pianta di Momigliano, e di farle conoscere li imperfettioni che tieni la sudetta fortezza, e la facilità con che si sarebbe presa, se si fusse battuta, essendo tutta scoperta di dentro, ne vi trouando materia da farsi ripari nè gabbioni, e molti altri mancamenti che se siano veri non è tanto biasimare chi l'hà presa, col procurarsi il tempo di un mese ad essersi soccorso, mà altri credono in

contrario, e pare lero cosa strana che costui non habbia tentato di far niente per diffendersi.

Il Sig. Herminio fù spedito hier l'altro dal signor Duca di Savoia per far venir qì li Deputati di sua Alterra ne ritornerà prima che sia otto ò dieci giorni.

Habbiamo havuto il piatto delle vivande crude dal Rè per cinque giorni ò sei et hieri incominciammo a fare le spese del nostro. sebene prima se suppliva anche a molte cose. non sappiamo il che potremo trattenerci qui, mà sarà più di quello che si credemo, ò per il negotio, ò per andare à ritrovare la Regina, e finire di solennizzare lo sponsalitio; credo che passaremo sicuramente à Lione, e vorrimo

che

che fusse posto, perche si patisce qui di ogni cosa, et in specie di commodità di alloggiamenti. In tanto tutta la fameglia sta bene appresso la persona del Padrone che stà benissimo, quel Cappellano però de Visconti che si prese Costì, s'ammalò à Parma, e stà ancor male qui, altro non mi occorre di dirle per adesso, et à V. S. Rev.ma bacio le mani. Di Ciamberij li 18. 9bre 1600.

Mentre stiamo fermi, et in luoghi come questi manchevoli, e di negotij, e di passaggieri, e di conversatione, et haveremo lontano il Rè, la nobiltà, e la Corte, poco ci restarà di occasioni di scrivere, de fatti nostri, e di quelli di altri V. S. Reverend.ma riceverà questi miei ragua-

raguagli più starsi del solito si non le riempo di qualche altra materia fuori del mio ordinario, l'ultime lettere di si scrissero costà furono portate da un Corriero che partì alli 15. di questo, e fino à quel giorno haveranno saputa noua dell'esser nostro, Quell'istesso giorno ancor che non spirasse il termine di rendere la fortezza di Mormigliano, se non alli 16. il buon Conte Governatore ch'haueua sollecitato i giorni avanti d'uscirne con le robbe volle preuenire d'intrometterci alli 15. una mano de soldati di sua M.tà per dargli commodità di partirsi tanto più presto di là, et andare à riceuere il Duca di Sauoia.

Alli 16. n'uscì egli medesimo col

resto

resto delle cose e persone sue, s'è ritro
vato, ch'egli mancava di vettovaglia di
vino, di legna, e di ferramenti. Non havea
gabbioni, ne niente di terra, per far ripa
ri, haveva poca soldatesca, e quella tutta
et impiegata in parti in altri servitij et
massimamente de' Molini, s'è anco trovata
la fortezza istessa piena di difetti notabili
angusta di sito, e di forma lunga, e stretta, e
con proportione di 40. a 160. passi, e la
dove poteva più essere offesa dal Canno
ne haveva una parte di muraglia con
un spatio di dentro non ripieno del sas
so, ne dalla terra, di facile salita senza
haver luoghi da alloggiare, e da case
matti, et in somma molto differente da
quella ch'era giudicata communem^te.

Le quali cose tutte sucessorno veramente
in gran parte il Conte che u'era dentro
se la resa nella maniera ch'hà fatto,
mà non lo scusano che non poteva proue
dersi di quasi tutte le cose che gli bisogna
uano, et massimamente di legna, e terra
con le quali hauerebbe potuto fare ogni
diffesa. Ne viene meno scusato per altre
intelligenze di Lauena con la parte del
Rè. Dica egli però quello che uuole in
un suo manifesto che hà publicato, per
che gli viene prestata poca fede da ogni
uno, e massimamente dà quelli che sono
ben' informati de successi passati. Hora
il Rè hauuta la fortezza vi pose dentro
il luogotenente di Monsu Chrichy con
300 fanti, e si parti subbito per Conflan

per

per congiungersi con l'Aldighiera, e
Soison, che si erano alcuni giorni prima
opposti alle genti del Duca di Savoia, e
messi in sito da poterlo facilmente tene
re à dietro, e sua Maestà mandò quà il Si-
gnor Cardinale, e poi alla Regina Alessan-
dro del Bene, à dar conto dell'acquisto
della Ciarra, e della sua andata, et ad
ordinare sua Maestà la partenza di Ma-
rsiglia per venire a Lione, e parsa à tutti
una gran risolutione quella del Duca
di Savoia di passare i Monti in quella
staggione, e venire in paesi tenuti dal
nemico, che l'haveva già depredato tutto
e levatone ogni sorte di vettovaglie per
lasciarlo ben disfatto, oltre il sapere che
il medesimo nemico era già alloggiato

in siti forti, et vantaggiosi, ò dà poterlo sfo-
rzare senza euidentemente di rompersi,
oltre che lasciatosi à dietro il Monte di
san Bernardo, et essendogli necessario di
hauere soccorso di vettouaglie dalla Valle
d'Agosta, ò d'altri paesi impratticabili per
neui, sapeua di non potersi fermare lu-
ngamente nell'angustia di quella Valle
Passato dunque il Monte hà occupato
la Terra di San Germano che stà à piè
di del piccolo San Bernardo, et è venuto il
più auanti che hà potuto, hauendo fatto
alloggiare la sua Vanguardia in buon
sito, e ben trincerato, e però in luoghi
che volendo passare più oltre gli è ne-
cessario di varcare la riviera dell'Isara
che se bene non è molto grossa in quel
luogo

luogo, ui hauerebbe nondimeno difficoltà per trouarsele il nemico à fronte, et all'auantaggio con pezzi di Cannone, intanto uengono nelli continouamente, e chi è stato in quei contorni riferisce non potercisi habitare dall'estremo freddo, quantunque non ui manchi bosco dà ualersene. Quanto à i uiueri quelli del Rè dicono che andando à foreggiare su le cime de Monti, doue sono ritirati gli habbitanti della Valle con tutti i loro miglioramenti, ne trouano in gran copia, mà per comprarne ne quartieri dell'essercito non se ne troua quasi niente.

Il medesimo, e molto più, si deue credere che ne patiscono quei del Duca i quali nel principio del loro arriuo dicono

che attaccassero una grossa zuffa con la gente dell'Adlighiera, e che vi rimanessero dalla parte di qua alcuni Capitani, e personaggi di Conto, ma non si è mai potuto verificare, e qui se ne parla fra denti, ben riferiscono per Certo che Venerdi passato si scaramucciasse, e con poco male dell'una, e dell'altra parte.

Il passaggio di sua Altezza perche non tanto fù quant seguito per soccorrere Momigliano, quanto per dare riputatione al negotio della pace, e mostrandosi forti, et in stato di potersi azzuffare col Rè acquistare credito, e tentare anco qualche impresa, ò una Battaglia se gli venisse fatto, dicendo i Savoiardi che il Duca avventurarebbe volentieri, per che

che vincendo, vincerebbe il Ré medesi-
mo, con li Prencipi del sangue, e la no-
biltà francese, e non solo ricupararebbe
la riputatione che pare habbia perduto
in questo negotio, mà acquistarebbe gran
gloria, e perdendo ò esso, ò suoi figliuoli,
non hauerebbono mai molto differenti
conditioni di pace di quelle che faranno per
hauere in questo stato, la persona del Du-
ca è stimata da questi francesi per brauis-
simo soldato, e l'hò sentito lodare vniue-
rsalmente, sebene non di prudenza, è lo
nominano anche sempre per sua Altezza
senza aggiungere altro, e se fusse venuto
in altra stagione, e tenesse più auantag
gio de sito, ne hauerebbe timore, massi-
mamente per non potirsi eglino troppo

della Caualleria, per giudicarlo di una
risolutione poco meno che disperata, e
per far molto conto di quei Spagnuoli
veterani ch'egli hà seco, Mà il povero
signore mi pare che habbia hauuta la
fortuna finhora contraria, et ogni cosa
perche non vedendo forsi dà principio
che il Rè fusse per risoluere à questa guer
ra, al meno cosi presto, poiche non haue-
ua seco, quasi alcun modo di farlo lasciò
di provedere di quà à quello, che bisognaua
e di poi non hauendo voluto passare i
Monti in persona senza esser forte, e con
gli aiuti de Spagnuoli, non gli hà potuti
hauere in buon tempo dà fare impresa
egli è corsa questa rouina addosso, et è
commune parere, e la raggione lo dimo-

stra

stra; che se dà principio al primo moto del Rè, passato havesse ò, almenò havesse mandato di quà un solo regimento de suoi Piemontesi, etiandio di gente collettiva bastava per ritardare ogni progresso di sua Maestà, e per diffendere tutte le piazze de luoghi di questa Valle perche è cosa certa, che il Rè non si mosse con le bande delle sue genti ordinarie, e ch'è passato molto tempo prima che gli venissero gli aiuti dalle Provincie del Regno, e di più sua Maestà tirata quasi per i capelli à questa guerra non vi si sarebbe ingolfato, se non havesse visto il paese sprovedutissimo, e provista la irresolutione del Duca di Savoia, oltre che stimando Momigliano una piazza inespugnabile, e

stando molto dubioso, se doveva attaccarla, sebene era sprovista, e conosceva la dapocagine di chi la custodiva, non l'haverebbe mai assalita, se fusse stata guardata da buon numero di genti, e queste cose sono confessate tutte da Francesi: ma appresso il non haver proveduto à niente è stato tradito da' suoi Capitani da' i soldati, e da ognuno, perche oltre al caso di Momigliano, il presidio di Brianzone luogo di Tarantasia, è Piazza forte di maggior momento dell'istesso Momigliano, non volendo il Capo trattar d'accordo i soldati lo presero, e lo diedero in mano del nemico, con la Piazza, e di più si intende che quelli del forte di Santa Catarina luogo pur d'importanza, ò hanno già capitolato espressamente coll'Rè, ò sono in procinto

cinto di farlo, e tengono intelligenza con
sua Maestà di modo che per tutti i rispetti
le cose li vanno male, la sua venuta di
quà dà Monti lasciando il pericolo che cor-
re solamente quando havesse à tornare in
dietro con l'esercito per occasione di sospensi
one d'armi, ò d'accordo, e ripassare la Mon-
tagna con tanti Suizi, è chiara cosa che sebe-
ne il mostrarsi armato al nemico non gli
leva di riputatione nondimeno difficulta il
principio di trattare d'accordo, perche i fra-
ncesi benche siano tanto superiori che non
si potesse arguire che lo facessero per timore
non vorranno trattare l'istesso accordo, se
egli non è il primo à cedere et à ritirarsi
con forze in Italia, aggiungo poi che se
in questo mentre che stanno à fronte havessi

fortuna di fare alcuni progresso con l'armi;
tanto meno à mio credere si potrebbe ha-
vere almeno così questa speranza di pace,
però i francesi stimarebbono di mettere troppo
del loro facendo questa guerra non meno
per interesse che per riputatione, et have-
ndo à male che solo si dica, che il Duca
di Savoia loro si opponga armato, et à loro
faccia resistenza, essendo però tanti gli
accidenti che possono difficoltare questa
pace, et in conseguenza le cose nostre
et il nostro ritorno ragionevolmente ca-
gione habbiamo di non stare allegri, co-
me fariamo si succedesse altrimenti, e di
ricorrere per ogni rispetto alle orationi;
Piacque dunque al sig.r Cardinale di
mettere alli 18. l'orationi delle 40 hore
nella

nella Chiesa di San Francesco, ch'era
stata accommodata molto bene congli ad-
dobbamenti di Sua Signoria Ill.ma e con gran
copia de lumi di cera distesi nel giro del Coro
vi intervennero questi magistrati e molto
popolo, e fu fatta la Processione con gran
numero di torcie; il doppo Pranzo il Signor
Cardinale vi andò con la famiglia a farvi
un hora d'oratione, et il Padre Monopoli vi
hebbe un Breve Raggionamento molto acco-
modato all'occasione, e più tosto in forma
di meditatione, ò soliloquio che altrimente
Il Sabbato mattina che fu li 29. Sua Si-
gnoria Ill.ma vi communicò tutta la fame-
glia, e fino a' Cento altri della Terra, e dopò
pranzo, andò con la medesima, à farvi un'
altr' hora d'oratione; la Domenica mattina

alli 20· innanzi che leuasse il Santissimo
Sacramento, communicò più di 300· persone
del Popolo, et il Padre Tolosa ui fece una
stupenda Predica sopra il Vangelo correnti
tirato con gran giuditio alla conditione del
paese. il giorno auanti sua Signoria Ill.ma
haueua mandato il signor Leone Strozzi
all'Ecc.a non tanto per dimandare audienza
et abboccarsi in luogo commodo, e per haue
re da sua Maestà certi ordini, e passaporti
e per altri bisogni, quanto che hauesse oc-
casione di scoprire paese, e uerificare
molti particolari che s'erano intesi qui.
Il Sig.re Pr. Leone medesimo fu di
ritorno hieri l'altro, ma Io non hò hauuto
commodità per la continoua mia occupa
tione dello scriuere in questi giorni d'in-

terrogarlo

rogarlo sopra diversi particolari, Lasciò il
Rè alloggiato à Vilars tutto intento alla
guerra, et ad osservare gli andamenti di Savo
ia; mà con desiderio di venire presto in
qua, et andare à trovare la Regina; siccome
tutta la nobiltà desidera di levarsi presto dà
questi paesi, per li disaggi che vi patiscano
Il signor Flaminio Delfini, incitato dà Rosny
fù l'altro hieri à vedere dentro del Castello
di Momigliano, e ne fà una piena relatio-
ne; mà à me è bastato toccarne quel poco
che restò detto da' principio, se però non è
stato troppo. Referisce particolarmente ch'
essendovi in esso fino à 40.$^{m}$ barili di po-
luere, e gran quantità di palle moschet-
ti, micci, piombo, scarpe, vestimenti, et
altre robbe, e monitioni lasciatevi li

l'anno a' dietro dal Contestabile di Casti-
glia, I francesi attendono con sollecitudine
á cauarne particolarmente la poluere,
con altre robbe, e pareua che non pensas-
sero punto al prouederlo di quelle cose che
li mancano, et a fortificarlo, il che se non
nasce da trascuraggine, come non credo
da' segno che habbino pensiero di restitu-
irlo presto con la pace.

Riferisce ancora che vi sono dentro
solamente quattordici, ó quindeci Canno-
ni poco buoni e di differenti misure. Il
signor Leone dice poi che contro la di-
sciplina, che pare sia stata osseruata
sin' hora contro i primi ordini del Rè,
á quello che non possono depredare i sol-
dati, contro l'ordine del Rè ci attaccano

fuoco

fuoco, vedendosi per tutta quella Valle abbrugiare casamenti, come s'habbiano à partire prestamente, e lasciare il paese ben rovinato al Duca di Savoia.

Arrivò quà à i giorni passati Monsi de Sylleri, venuto con la Regina, il quale essendo persona delle qualità che V. S. Reverend.ma sà, viene accarezzato molto dal Signor Cardinale, et havendo particolar autorità appresso il Rè, e desiderando la pace fra Signoria Ill.ma tratta spesso seco secretamente, e con sua particolar consolatione, e non potrà essere se non buon ministro di questo negotio, e creda certo che per quello viaggio cominciando dal Rè, che mi pare che habbia molta raggione di desiderare questo accordo, potei-

211

potendolo massimamente havere con utili-
tà, e con sua gloria, e venendo ai Prenci-
pi del sangue, et a' gli altri Prencipi, alla
nobiltà, et a' gli officiali della Corona, et
a' tutti, mi pare che sia desiderata commu-
nemente, e non ne dobbiamo però havere
se non buona speranza. Quelli che vi si
oppongono sono forsi l' Adigheera, et il
partito de suoi heretici del Delfinato, che
vorrebbono mettere le mani su questa
Savoia, occupare, come mi pare che già
facino tutte le piazze, et haver occasione
di passare frequentemente in Italia,
perciò tanto maggiormente ella deve es-
ser procurata da tutti i buoni, quanto con
la guerra altro non si promove che la
causa loro.

fol. 519

Il S.r Carminio, come Io scrissi andò
à trouare il Duca di Sauoia, e non solo
non è per ancora ritornato, mà non ne
habbiamo nuoua alcuna, non sappiamo
però quello che si faccia dà quella parte.

Doppò essersi fermata la Gran' Du-
chessa, e la Duchessa di Mantoua con
Don Giouanni et altri Signori a' Marsi-
glia per quindeci giorni ad aspettare la
resolutione del Re; si sono finalmente par
titi per Toscana, e per quelche si intende
molto mal sodisfatti d'ognuno.

Con la Regina, è rimasto Don
Antonio, e Don Virginio; sebene Don
Virginio è restato perche hà pensiero
di andare sconosciuto con quattro soli à
uedere la Francia, e la Fiandra, e l'Inghilter-

Inghilterra, poi ritornarsene in Italia,
la Regina partita di Marsiglia doueua
arriuare alli 19 in Auignone, Mentre
ella è stata in Marsiglia sono seguiti
gran' disordini d'homicidij, e Baruffe frà
Italiani, e francesi, e frà i lachè, e staffieri Ita
liani senza che alcuna autorità u' hab
bia potuto rimediare, e sono stati fatti à i
fiorentini in particolare tutti quei mali
trattamenti che si sono potuti per la mala
sodisfattione che dicono hauer riceuuta
li medesimi francesi in firenze, in tanto che
hanno fatto resolutione partita la Regina
d'ammazzare tutti i fiorentini che rima
neuano, e però fu fatto lor sapere che tutti
partissero prima quasi fuggendo la Reg
gina, pur, per quel che dicono, resta mo
lto

tà sconsolata in sì questo primo avviso,
sì per li disgusti di quelli che sono partiti
per Toscana, come per gli accidenti de
disordini di Marsiglia, mà più per vedere
il Rè occupato nella guerra, et in poca sicu-
rità d'andarla à trovare, onde nessuno più
di lei desiderava la pace, e nessuno più
di lei ne restarebbe in obligo al Signor Cardi-
nale nostro, se seguisse prestamente.

Noi vedendo, che le cose dell'ar-
mi non possono stare in questa forma
e ch'è necessario che il Duca, ò venghi in-
nanzi, et attacchi fatto d'armi, ò se riti-
ri à dietro, e persuadendoci più la riti-
rata et con la sospettione d'armi che
altrimente, come più convenienti alla
pace, speriamo ancora che il Rè sia per

uenire presto, e per darci occasione di passare tutti a Lione, e lo speriamo tanto più, quanto che vorremo partirci presto di questa Terra, doue stiamo però tutti bene di salute, et in particolare il Sig.r Cardinale che non lascia di affaticarsi continuamente, e scriue assai di suo pugno. Jo intanto per non hauere che scriuere delle cose nostre mi sono disteso troppo in quelle d'altri, non hauendo massimamente trouato se non generalità, perche i Particolari io non li sò, e non conuiene ch'esso li sappia per scriuerli, e con questo a V. S. R.ma bacio le mani li 13 di Nou.re 1600

Con lo spaccio passato del Corriero annegato in Marcadarano tre, ò quattro

mi

mie lettere per V. S. Reverend.ma e due
in particolare con la solita relatione del-
le cose nostre di quà, una di quattro fo-
gli delli 29. 9bre, l'altra breve delli
cinque del presente. Io scrivo sempre
così in fretta questa sorte di lettere, es-
sendo ch'elle importino poco, ò me ne
manchi il tempo, che non vi faccio rifles-
sione alcuna sopra per ritenerne il
soggetto à memoria, et havendole ogni
volta mandate per Corrieri espressi, me
le sono persuase nelle sue mani subbito
uscite dalle mie, se volessi però riscri-
vere à punto le medesime cose dell'altre
penarei un pezzo indarno, oltre che ap-
partenendo elle in parte à cose esterne
che hanno cambiato stato, e si sono sci-

sapute costì, Saria soverchio di parlar-
ne adesso, Toccherò nondimeno qualche
particolare del Sig.r Erminio, et appresso
m'allargherò più ne fatti nostri di Ciambe
ry perche non le manchi la notitia.
Partì il Signor Erminio per andare à tro
vare il Sig.r Duca di Savoia, le genti del
quale si intendeva esser passate di quà
dalla Montagna di San Bernardo per trat
tare di sospensione d'armi, e di fare venire
li Deputati di Sua Altezza ad attaccare la
negotiatione della pace, Non sapeva di
certo se la persona del Duca fosse passa
ta il Monte, e perciò con passaporto, e Tro-
mbetta del Rè andò fino à Lucemburgo
in due giorni, e mezzo, facendo parte
del Camino à piedi, per mancamento di
Cavalli

Caualli, di là spedi a Susa per certificarsi del passaggio del Duca, e saputo di certo piegò alla sinistra, e con la scorta degli officiali di Lunemburgo, e l'aiuto de Manoni passò con gran pericoli la Montagna d'Isavono, e calò nella Valle di Digne che la condusse in quella di Tarantasia, appresso il Villaggio di San Mauritio, et indi passò ad Lona, doue è sempre alloggiamento del Duca, fù benissimo uisto, et accarezzato da sua Altezza, e doue noi ci pensauamo, che le sue genti si morissero di fame, e freddo, ci fù riferito, e l'habbiamo inteso dapoi, che non mancauano loro, ne uiueri, ne cosa alcuna, e che se la passauano allegramente, desiderosissimi di uenire alle mani con Francesi: poiche la

speranza di combattere con l'istesso Rè e con li Prencipi, e nobiltà dell'Regno, ardivano più del poter loro. La Savoia consiste, la maggior parte in due Valli grandi, che n'hanno molte minore congiunti. La Mauriana, e la Tarantasia, quella hà per capo il Monsenij, questa si parte dà Monti San Bernardo, nell'una corre la Riviera dell'Arca, Nell'altra l'Isara, che si congiungono insieme appresso Momigliano, sicome iui si venissono le stesse Valli, e di due, se ne fà una sola, nella quale è posto Ciambery, e che piegando à mano destra descende al Lago del Borghetto, di dove una parte di essa tirando pure alla destra, camina verso eset Hierz, et il Lago di Geneura, e l'al-

tra.

altra voltando alla sinistra verso il Ri-
ugeto và à trouare il Rodano, e la Bresica;
la Mauriana è più famosa, e frequentata per
il passaggio d'Italia, la Tarantasia è più
larga fertile, habitata, e piena di pascoli
e di Colline in ambedue si trouano così spes-
so i Villaggi che fà ammirare le genti, come
tanto popolo possa viuere con la diuitia
d'ogni cosa frà quelle angustie de Monti;
Nella Mauritana non sono altri luoghi forti
guardati dall Rè che San Michele, e la
Ciarbonera, gl'altri sono tutti luoghi aperti
e Villaggi quasi disfatti. Nella Taranta
sia sua Maestà tiene presidij. San Giaco-
mo, Monstier, Bricanlone, Conflan, e Mi-
olan, et in fine dell'una, el'altra valle
stà Momigliano chiaue, e pietra angolare

d'ambedue.

L'Aldighiera saputo il disegno del passaggio dell'Duca, pensò di fortificare di maniera il passo di San Giacomo, che ò le bisognasse tornare in dietro, ò fermarsi doue s'è poi trattenuto sinhora sicuro che per l'impedimento delle neui non haue-rebbe salito il Mont.°, ò se non con certo periolo.

In questo luogo è quel giretto notabi-le, chiamato il passo del Cielo, doue serra-ndosi la Valle con l'approssimarsi di due altri Monti, non rimane frà l'uno, e l'altro dalla cima al fondo che un spatio largo, poche braccia per mezzo del qua-le hà il transito il fiume dell'Isara, e perciò dà basso non ui si può passare

senon

se non per una strada capace di poche
persone, intagliata dentro al sasso, dalla
quale cadendo si precipitarebbe nella
profonda rapidità dell'acqua contro un
questa può essere diffesa di quattro huo-
mini contro un'essercito, e con tuttociò la
tengono ben radicata, e guardata. Più
alto poi del monte posti a mezza costa
sta la Terra di San Giacomo, con la quali
e con le continoue barricate, e fossi attrave
rsati per tutto, dove potesse passarsi si re-
sta sicuro da ogni impeto massimamente
che vi tiene dentro un presidio d'un Reg
gimento intiero che si mutava ogni gio-
rno per metà cioè de 1500. soldati per
volta. Sopra San Giacomo continova la
medesima costa inaccessabile onde volendosi

passare; ò bisogna sforzare le fortificatio
ni di questo luogo; il che non si può fa
re; se non col volersi rompere a porta ò
vero voler salir sù la cima del monte, e
questo è impossibile per le nevi, quindi
una lega lontano stà la terra di Monitieri
d'ove alloggiavano il Conte di Saison, e L'
Aldighiera con un' altro terzo.

Dall' altro canto il Duca di Savoia
cominciando dalle radici di San Berna
rdo si distendeva con le sue genti fin
quasi il sudetto stretto del passo del Cielo
et haveva collocata la sua frontiera, e
Vanguardia in un' sito forte per natura
e fortificato per arte lontano poco più
d' un miglio dà San Giacomo là dove il
fiume facendo quasi un' isola d'un' sito ri

levato

rileuato, non daua commodità che vi potesse andare che per via di un ponte amouibile.

Quiui fatte trincere, et baricate, staua il corpo di guardia, et alloggiauano li Spagnuoli, i quali sebene mancauano per la strettezza del sito di coperto à bastanza e d'ogni commodità nondimeno riferiscono tutti che vi alloggiauano così lesti, pronti, e braui frà quei giacci grandissimi che pareuano essere in ogni altro luogo commodo Non mostrauano che desiderio d'azzuffarsi col nemico, et a loro daua l'animo d'andare ad assalirlo nelle sue fortificationi, dolendosi di non esser tanti che da se soli potessero tentare qualunque Impresa frà quartieri delli Spagnuoli e San Giacomo

restaua un' piano con un Villaggio abba=
ndonato lasciato da Sauoiardi per allet-
tarui i francesi à uenire à prouocarli cò
continoue scaramuccie, si come è dopoi
auuenuto molte uolte, Di là dal sudetto
Ponte verso Lma, si allarga molto il paese
e ui sono Villaggi e luoghi commodi per
alloggiarui. Il luogo d'Lma dimora il
Duca, stà quasi nel mezzo, e ui alloggia
per esser pronto ad ogni parti oltre la com-
modità della stanza.

Su la Costa del monte istesso oue è
San Giacomo faceua stare un Terzo de
Milanesi per serrare il passo à nemici che
per quella parte non gli andassero all'aua=
ntaggio à pigliarlo in mezzo come il Rè
tentò dà principio disegnando tenere il Camino

più

più alto; mà ne fù impedito dalle Nevi,
il medesimo disegno faceuano i Sauciardi di
passare sopra San Giacomo, et arriuare
sopra Montieri, mà non riuscì loro. Hora
lasciando di parlare del numero, e qualità
delle genti del Duca, e de pensieri che si
haueuano in quel tempo, perche si è poi mu-
tato ogni cosa; ritornaremo al Sig. Erminio
il quale stabilito con sua Altezza che haue-
rebbe mandato a Ciambery due Deputati, et
fatta elettione del Caualier Arcanati, già
Ambasciatore Colti, e Monsù di San Aliem, sa
uorardo, e Presidente della sua Camera in
Sauoia, sen' andò à Montier per trouare
il Rè, per hauere da sua Maestà il passa
porto per li sudetti Deputati. Mà essendo la
Maestà sua andata à Villars, fù persuaso

dal Conte di Saison, e dall'Aldighiera che
mandare persona à pigliarlo, e d'aspettarlo
iui, com fece.

In quel mentre che fermo dui giorni
fù accarezzato, e regalato dà quei Signori; et
in specie dall'istesso Aldighiera, il quale
dice che viue così nobilmente, e contanta
delicatezza, che non pareua alloggiato alla
guerra, e frà aspre Montagne, mà nelle
delitie de Parigi. Il Conte, è Luogotenente del
Rè nel nome, mà l'Aldighiera è padrone
d'effetti; e doue alla Casa dell'uno non si
uedeua persona, l'altro l'haueua sempre
piena di Capitani, essendo massimamente
la maggior parte Ugonotti del Delfina
to che lo seguitauano per più rispetti. È
persona graue nel trattare, pratichissima

di questi

di questi paesi, accorta, astuta rigorosa
anzi crudele, stimato da tutti gran Capita
no; e non minor soldato, è benigno, et
amoreuole quando si tratta di far cortesie
fece un' atto in quel tempo di fare appiccar
un' soldato ch' haueua rubbato un' Calice,
forsi più per uso di rigore che spirito di
pietà, e di giustitia, il che riferito poi in
buon rispetto al Rè dal Signor Cominio: Sua
Maestà rispose che speraua douersi far
Cattolico, e lo desideraua e procuraua. Hauuti
li passaporti, li mandò per un Corriere al
Campo del Duca, et inteso che il Rè era
uenuto di Villars à Conflan per passare in
Ciambery l' andò à ritrouare, per esser prima
di Sua Maestà coll' Ill.mo Cardinale frà Mo-
ntier, e Conflan. Stà la fortezza di Bran-

Branzone forte per il solo sito perciò che
essendo su la Cima d'un erto, e sassoso Monte
non vi si può salire, se non per una longa
scala di gradini tagliata nel sasso, e non
dimeno all Rè, senza aspettare forza al-
cuna coloro che vi stavano dentro la rende-
rno. Conflans è luogo di Momento più per il
sito che per altro, stando sopra il confluente
di due Riviere, e di due valli cioè della
Tarantasia, e dell'altra donde si và à
Villars, Hocy, e Ginevra, passo frequentato
e di molto momento. Quivi arrivato il sig.
Erminio alli 23. fu ben visto dal Rè, e fù
alloggiato da Villeroy l'altra mattina
alli 24. 9bre sua Maestà si inviò verso
Momigliano per starvi la sera, e per ca-
mino andò un pezzo raggionando con la
solita

solita domestichezza col Sig.r Erminio; il quale non essendo voluto fermare à Momigliano si spinse innanzi di San Pietro di Albigni doue haueuano pranzato, e uenne la sera delli 24 in Ciambery, e diede molta consolatione al padrone, et à tutti, perchè doppò la sua partenza, non s'era quasi mai hauuto auuiso alcuno, e si staua in gran dubio se i deputati douessero uenire ò nò quella istessa sera, che fù Venardì. Il Padre Solosa diede principio a fare un raggionamento, ò sermone nella Cappella di Casa che si è osseruato ogni Venardì, et alternatiuamente hor dall'uno, hor dall'altro Padre si è sermoneggiato. Mà il Sabbato mattina alli 25. il Sig. Cardinale fù à dir Messa in San Francesco, et in quelli istessi te-

mpo gionse il Rè in Ciamberi accompagnato dal Duca di Monpensiere, Dà quel di Guisa, Dal Duca di Bulione, e dal Conte di Sommariua figli di Vmena, e ci erano anco il Duca di Pernone, il Duca di Niuers, Il Conte di San Polo, Il Duca di Mombasone, Il Prenicipe di Gionuille, Il gran Scudiere, Il Caualiero di Memoransy, et altri signori, subbito arriuato si pose in letto, perche essendo state nei giorni precedenti continoue neui con freddi asprissimi, et hauendo sua Maestà caualcato di continouo innanzi, et indietro, n'era rimasto alquanto offeso. Il sig.r Cardinale mandò tosto il Conte Ottauio à visitare sua Maestà et à dimandare l'audienza per quando le fusse stato commodo, e sua Signoria Ill.ma fù subbito visitata

dà alt.i

da alcuni di quei Prencipi, et Sig.ri già si trovava in Ciambery più giorni prima Mo.nsre di Sillery, et era venuto ogni giorno à trattare per lunghi spatij di tempo col Signor Cardinale, essendosi dato un' puoco di principio alla negotiatione. La Domenica mattina alli 26. Sua Signoria Ill.ma si ò celebrare nella Parrocchiale della Terra, e doppò la messa prediccò il Padre Monopoli sopra il Vangelo corrente con grandissima sodisfattione d'ogn'uno, e piacque in particolare à Francesi che stettero quasi tutti; parlò de Prencipi, alla Messa ò Predica il doppò Pranzo, essendone stata data l'hora all'audienza verso il tardi vi andammo che potevano essere 22 hore passate. S.A. R. era alloggiato dentro la Terra nella Casa

del Vescovo di Moriana, vicino à San Fran:
dove era anco stato prima della nostra
venuta, In quella Terra vi andammo con
cinque Carrozze, et otto, ò diece Caualli, es
sendo venuto uno del Rè con la Carrozza
di sua Maestà à leuare di Casa il Signor Car
dinale, quando fù l'hora; Haueua il Rè
preso la mattina un poco di medicamento,
lo trouammo però in una Camera à Canto al
fuoco con una Cimarra indosso cinto à trauer
so di Colore Berrettino chiaro, et era circo-
ndato dà tanta moltitudine, che hormai
non vi si poteua più capire, Haueua la
schiena volta al fuoco, e la faccia alla Po-
rta, e secondo che Noi altri entrauamo egli
faceuamo riuerenza, ci rendeua il saluto ad
uno ad uno cortesemente. Quando poi entrò

il Sig.

il Sig.r Cardinale. Si fece innanzi à riceuerlo appresso alla Porta, e l'abbracciò con molto segno di affetto, e poco ui fermatosi si ritirò con sua Signoria Ill.ma in un Gabinetto, e ui chiamò Silleri per Interprete, essendoui di più rimasto dentro il gran Scudiero, e Valletta. Questa Casa mostraua d'esser maggiore della nostra, mà meno commoda, et il Rè non teneua per se che una Sala, una Camera, et un gabinetto. Le due prime erano adobbate di Spalliere di Bergamo ben uecchie. l'ultimo era poue nudo. Nella Camera stauano due letti, uno con Trabacca di uelluto Rosso, con trine di oro, mà coperta di panno sopra, l'altro con padiglione di damasco Rosso trinato di oro. Li due primi staciano uicini, un grande, et un piccolo Serui.

seruiuano per il Rè; et il figliolo, Monsù di Vandomo, Il 3.º per il gran Scudiero, oltre una Carriola sotto il letto, per un Valletto del Rè. Erano alle mura attaccate quattro braccia d'argento, che impugnauano un vaso dà tener quelle loro torciere piccole, corte e grosse, che usano per candele, e sopra un studiolo stauano sei cotornici domestiche mangiando de cauoli, Quest.º medesime cose s'haueua parimente nella stanza a Capaccini doue il Sig.re Cardinale visitò sua Maestà la prima uolta dentro la Casa su per le scale; et alla Porta delle scale si faceua la guardia da gli Arcieri in poco numero, e nella strada dalli Suizzeri in una compagnia intiera che si muta ogni giorno del Regimento delli guardie, stettero più di

una

una grand' hora serrati nel gabinetto, et
uscitone, ch' era già notte il signor Cardi
nale fù accompagnato fin quà alla porta
della Camera dal Rè, e fino à quella della
sala dalli Prencipi, i quali mai cuoprono
alla Presenza di sua Maestà, ò siano del
sangue, ò siano d'altra sorte.

Il Lunedi arriuorno li Deputati di
Sauvia a' i quali il sig.^r Cardinale haueua
fatto preparare l'alloggiamento, e li nostri
di Casa gli andorno a leuare per condurli
dà sua signoria Ill.^ma Il martedì doppò
pranzo all'istessa hora della Domenica
sua signoria Ill.^ma tornò all'audienza, et
condusse seco li Deputati per introdurli
a baciar la mano al Rè, Sillery con
altri francesi vennero à pigliare in Casa, e

ui erano alcuni Prelati, sei Carrozze, co-
mpresoui la Regia, e dieci Caualli, et il
resto à piedi. fummo riceuuti nell'istesso
modo dall'audienza precedente. Il Rè
era però uestito con spada e ferraiolo. Dop
pò che il signor Cardinale hebbe fatto ri-
uerenza e detto le prime parole, chiamò
innanzi li Deputati, che s'inchinorno per
baciarli la mano, ò il ginocchio. Il Rè li
raccolse con grata ciera poi hauendo co-
minciato à parlarli Monsù di Alimos, si
mise subbito il Cappello in testa, e gli asco-
ltò sempre coperto senza farli coprire. le
parole di Alimos non furono intese da
alcuno, quelle del Rè si intesero da molti
ò almeno in parte. Sua Maestà gli rispose
sul principio ch'egli non era tanto uecchio,

che era

Re era cossi dedito a' piaceri che non po-
tesse uenire ancora a far guerra fino in
Sauoia, con le quali parole dicono che uo-
lesse rispondere ad altre dette dal Duca di
Sauoia quando di Parigi ritornò in Piemo-
nte, che uolendo mostrare a suoi feudatarij
e gentilhuomini ch'egli haueua condesceso
à Conditioni inique per liberarsi di là,
disse ancor di hauerlo fatto perche non si
doueua hauer timore che un Rè uecchio
dedito à piaceri fusse per pigliare l'armi
per uenirgli a far guerra in Sauoia, Disse
loro ancora quest'altre parole, che fu inteso
da ogn'uno nel fine della risposta, Per
il passato uoi me hauete dato delle paro-
le, et io u' hò risposto con gli effetti, hora
se uoi sete uenuti per darmi de' gli effetti

effetti, io vi dò la parola che vi risponderò parimente, mà se uorrete continouare à darmi delle parole, sommi trouo già à Cauallo per darui degli effetti. Doppò entrò nel Gabinetto col Sig.re Cardinale e con Sillery, e vi dimororno un' hora e mezza, nell'uscire per fuori uoltossi à Deputati, et à loro disse ridendo. Non ui dissi Io à Parigi che se voi non mi haueste osseruato le promisse, vi sarei uenuto à ricedere in Sauoia. non ue l'hò Io mantenuto, e nel rispondere loro la prima uolta disse che quanto à se non hauerebbe mai trattato di pace ne d'altro col Duca di Sauoia, mà che tutto quello che faceua all' hora, ò hauerebbe fatto, era solo p sodisfare al Papa, et al Sig.re Cardinale

Giu

iui presente, et in vero essendosi sua M.tà
dichiarata da principio quando fù ricer-
cata della pace di non voler trattare
in modo alcuno col Duca, dal quale si
chiamava ingannato nelle parole, et
nelli fatti, mà che hauerebbe trattato ò col
Papa ò col Rè di Spagna, non si poco à
farle comparire i Deputati innanzi, i quali
non hanno tuttavia mai trattato immedi-
atamente con francesi. Il Rè fece per
Deputati dalla banda sua Monsù di Sille-
ry, et il Presidente Giannino, per l'altro
giorno delli 29. se n'andò verso il forte
di Santa Catarina con animo di non to-
rnar più a Ciambery mà di passare à
Lione a ritrovar la Regina. Venne innanzi
di partire a Cauallo à visitare il Signor

Cardinale che staua per andare à tauo
la, e stette una mezza hora a parlare
con sua signoria Ill.ma e Sillery, e nel fine
disse a' Nostri che si sarebbono ueduti à
sione, e li saluto, e si licentió cortesissima-
menti dal Caualiere, signor Flaminio Sig
Clemente, e Monsignor d'Auellino. Era
uestito in habito di caualcare cosi positi-
uamente, e con un mantello si uecchio
di panno leonato che i suoi Valletti n'
haueuano de megliori. Partito il Rè
comminciò il signor Cardinale à negotiare
ogni giorno sera, e mattina con ambe-
dua li Deputati, mà sempre a parte
posciache nell'uscire dei gli uni entra
uano gli altri, e quando questi haueua
no finito, sua signoria Ill.ma mandaua

à

à chiamare quelli con tanta assiduità che li medesimi Deputati interessati credo che si stancassero più à negotiare alternatiuamente, ch'ella non faceua di continouo, noi altri perciò che non haue uamo lettere ne negotij de Corti, e uede uamo il Padrone occupato dalla mattina alla sera, uiueuamo per spatio di otto ò diece giorni quasi in otio, e quanto fù iui di buono fù che facendo all'hora un freddo sereno, daua à caminare, ò per li Prati ò per li Monti circonuicini Il Sig. Flaminio Delfini incitato dà Ranis, an dò à uedere dentro la fortezza di Momi gliano, e la trouò ueramente con molte imperfettioni che saria longo à riferirle mà discorrendosi conchiude però che il

Conte di Brandes che u'era dentro se ha-
uesse uoluto, haurebbe potuto rimedi-
are in tempo à molte cose, e diffenderla
per un pezzo. Questa reddittione è stata
la Rouina di tutto il negotio, perche se
il Rè non l'hauesse hauuta in mano
cossi presto, ò se gli fusse difficoltato il
pigliarla, la Cassiaua staua, e non pi-
gliandola, era risoluto di far la pace cō
honeste conditioni, la onde habbiamo noi
tutti caggione d'imprecare ogni male à
Costui che ci fà stare qui tanto à disagio
et hà messo sossopra ogni cosa, e con l'
essempio hà fatto cadere più presto di
non sarebbe stato il forte di santa Ca-
terina

Io sò che nelle mie due lettere

andati

andate à male dal Corriero, m'era allargato assai più, et haueuo scritto altri particolari, mà ueramente io non me ne ricordo, ne adesso hò tempo da pensarui che S. Stà fel. serrare dello spacio, mà sarebbe forse meglio ch'io m'hauessi scusato questa briga, poiche in ogni modo sono cose rancide, e di niuno rilieuo mà l'hò fatto per continouare la historia Con che à V. S. Revma. bacio le Mani. Da Lione li 8. di Decembre, 1600.

Il figliuolo di Urnena e il Precipe Gionuille sono uenuti più d'una uolta col Rè in Casa nostra, mà non hanno mai uisitato ne trattato a parte col Sig. Cardinale. Il Duca di Guisa nò s'è mai poi lasciato uedere dà sua Sigria.

Ill.ma in luogo alcuno, saluo che trouan=
dosi quella Domenica mattina alla
Messa, e predica nostra nella Parrochia
della Città, quando il Legato uscì fuori di
Chiesa, l'accompagnorono tutti quei Pre-
ncipi fino alla Carrozza, e Guisa solo
rimase à dietro, poi auuistosi facilmente
che faceua errore, si spinse innanzi, et
arriuò gli altri senza però far motto al
Patrone, Ma Pernone che gli era à lato
n' auuerti il Signor Cardinale, che mo-
strando di non l'hauer conosciuto come
in vero non lo conosceua lo salutò, co-
me alla Carga. Haueua però sua Sig.ria
Ill.ma mandatolo à visitare fino a Casa
e ci meravigliammo di questa retiratez
za, Mà par che questi Signori siano

scusati

sicurati che non trattano con persona alcuna forastiera, e della Conditione del Signor Cardinale, per leuare tutte l'ombre, e per la memoria delle Cose vecchie. Tuttauia altri si pensano di Guisa non si lasciasse vedere per il debito che tiene con il Papa del prezzo del grano di sua Santità che ritenne gli anni passati a Marsiglia. Qui poi credo che habbiano complito così a longe et in publico, mà à Ciambery del Bouf visitò formalmente sua Signoria Ill.ma Nivers, e Perrone frà gli altri si sono sempre portati con molti segni di rispetto, e riuerenza, e d'affettione verso sua Signoria Ill.ma

Essendo perduto un spatio con

lettere mie delli 29. di 9bre, e cinq.
di xbre di Ciamberij, hauutone l'au-
uiso in Lione mi parue replicare con
la presente molte delle cose scritte all'
hora che mi souuennero, e perciò essen-
do questa quasi un duplicato di quelle
deue esser letta doppò la lettera delli
23. di 9bre.

Questa uolta non hò che scriue-
re à V. S. Reverendissima perciò che dalli
5. che si spedì l'ultimo Corriero fino al
giorno presente, non è successo appres-
so di noi cosa di momento.

Il Re dopo hauere capitolato con
quelli del forte di Santa Catarina di
rendersi per tutto il giorno delli 21. del
presente, se n'è andato à Lione, e credo

che

che vi giungesse hieri, e che facilmente
la Regina vi faccia l'entrata, Sua M.tà
mandò qui hieri l'altro Monsù di Bauuo
ad invitare il Sig. Cardinale a Lione,
ma già Sua Signoria Ill.ma si andaua dispo
nendo per inuiarsi à quella volta, e lo
faceua particolarmente per esser alterati
molto le cose della pace doppò la sudet
ta Capitolatione.

Hauemmo l'auuiso che il signor
Duca di Sauoia se ne staua nel luogo
solito senza potere pauare più oltre, se
non con pericolo di auuenturare, e rouina
re ogni cosa, la sua soldatesca, e massima_
mente li Spagnuoli desiderauano gran_
demente, ò di rompere, ò di tornare à die_
tro. Già la Cauallenia haueua dato vo_

uolta facilmente per non hauer più da mangiare, mà più per andare à reprime- re le scorreire de francesi, che hanno occu- pato la Valle di Mayra in Piemonte, sopra Cuneo, e per cacciarli ancor di là se sarà possibile, onde u'erano pure andate al- cune compagnie de soldati di fanteria di quà, andauano facendo delle scaramuccie, e per il più con danno de francesi per la terra de Spagnuoli.

Mandammo i nostri forieri à Sione di doue s'intendiamo che si starà male, e di stanza, e del Resto, mà perche ci siamo usati, non ci parerà strano; Per manca- mento de caualli non faremo altrimenti il camino di terra, ma imbarcandosi di quà, à due leghe al Borghetto, doue è un

picciolo

piccolo Lago, che ci conduce nel Rodano, andaremo in tre giorni à Sione, dormendo la sera in Terra, mà in Villaggi dishabitati, sforniti di vasi, finestre, Tetti, e di ogni cosa; portaremo con noi dà mangiare, e di questo solo potremo esser sicuri andaremo però alcuni per terra, per essercii più presto e per cavalcare dieci ó dodici Cavalli nostri ch'habbiamo qui.

Monsig. Patriarca è molestato da Catarro, e partirà dimani in lettica non potendo far viaggio altrimenti. Il Sig.re Cardinale hà fatto distribuire molte Corone à questi Signori principali che frequentavano la messa di sua Signoria Ill.ma le nostre prediche et in generale, et in particolare questi paesani non hanno se non occasioni

di restar edificati, et sodisfatti di noi. Hò scritto in fretta queste due righe, mentre si monta a Cavallo, di Lione supplirò più a lungo. Vengono con noi i Deputati di Savoia, quelli di Francia vanno da loro, Questa mattina il Monopoli hà predicato con molta sodisfattione, ogn'uno si parte allegro. Il signor Cardinale stà benissimo, come fà parimente la fameglia, ne io posso dirli più sebene havessi di che, e le Bacio la Mano di Ciambery li x. xbre 1600.

Mentre il sig. Cardinale stava risoluto di venire à trovare il Rè à Lione per servitio del negotio, comparve a Ciambery Monsù Baiso, mandato da sua Maestà ad invitar lui sua Sig.ria Ill.ma porciache partendosi

alla

alla dal forte di Santa Catarina; doueua ar-
riuarci il Sabbato, q. del presente e deside-
raua di celebrare la notizze con la Regina
con la sua Beneditione, la fece ancora pre
gare à volerui far l'entrata pontificale
per consolarne quelli della Città che la
desideraeuano grandemente fù dunque
stabilito di partire di li quanto prima,
e discorrendosi della strada che s'haueа
da fare, fù consigliato il Sig.re Cardinale pri
ncipalmente per non hauer Caualli ne
muli dà condurre per Terra le persone
e robbe sue, mà anco per fuggire il
passo della Montagna della Gabelletta
molto difficile in questa staggione pie
na di giacci, e neui di andarui per acqua
non parendo che importasse d'allunga:

re il camino un giorno, ó due di van-
ntaggio, purche se li venisse con mag
gior commodità di condurvi ogni cosa
e minor travaglio della persona. Mà
chi diede questo consiglio, non haueua
finalmente prouato di nauigare il Ro-
dano in questi tempi, ne isperimentato
d'andarui con moltitudine di gente, ne
fatto paragone dal bisogno della sua
à quella dell' altre persone. Perciò l'
Autore stesso del Conseglio non è stato de'
gl' ultimi à patire ne à pentirsene.
Già il Sig. Cardinale haueua mandato
sei giorni prima i forieri innanzi e di
poi vi fece andare per la strada più
breue il Mastro delle Ceremonie per
trattare et appuntare quello che fusse

stato

stato espediente per l'entrata di sua signoria Ill.ma si risolueua far più sodisfattione de gl'altri che per sua propria, perche la verità è che l'hà fatto quasi sforzato per compiacere all'Ill.e et alla Città che n'haueuano fatta grandissima instanza, e doppò l'essere arriuati quà si fece quanto si puotè per fugirla. mà costoro se la metteuano quasi ad affronto, si risolse di menar seco li due Deputati di Sauoia, che l'hà fatti sempre spesare, et accarezzare, con tutto il lor seguito, e quelli di Francia, andorno per la uia ordinaria, hauendo però Monsù di Sillery mandato una persona che à nome del Rè uenisse à seruire al Sig.r Cardinale nel Viaggio.

Partimmo dunque di Ciambery
alli 10. del presente doppo il desinare
et uenimmo ad alloggiare la sera al
Borghetto piccolo villaggio due leghe
distante, posto sù l'lago che piglia il no-
me dà lui, mà appresso l'essere per se stes-
so luogo infelice, è rimasto malissimo
trattato dà gli alloggiamenti de soldati
e specialmente dalla Caualleria, perche
è tutto pieno di stalle e di fenili. Si pote-
ua fuggire la mala stanza, ma si fece
per potere la mattina fare l'imbarco
a buon hora e passare il lago di giorno
si andò in due truppe, per carestia de'
Caualli, essendo tornati quelli di prima
à ripigliare gli altri rimasti à dietro
Il sig.re Cardinale fù incontrato dà Mon-

sù

Monsù di Bor Luogotenente dell'arti-
gliarie che vi si trattiene per far con-
durre il Cannone verso Sione, e Borgo
e Bressa, Sua Sig.ria Ill.ma alloggiò come
puote; quegli altri Signori non stettero
in tutto male per beneficio de Giesuiti
che sono amministratori d'una Abbadia
ivi posta dal Vescovo d'Imola, nella
quale riceuettero tutti i gentilhuomini
stettero in una sola stanza, che s'em-
pì di fieno, altri con più fortuna che
si corcarono in certi fenili, dove non
patirono freddo.

Mà appresso queste commodità
dispiacque di non hauerui trouato le
Barche pronte secondo l'ordine dato
perciò che parte per esser stati leuate dal

Rè medesimo nel suo venire qui per il Rodano à Lione, parte impedite dal tempo non haveuano potuto giungere, sebene arrivorono poi dice la notte. Per questo rispetto, mà più per non andare à riceuere il disagio di stare di notte in Barca di correre pericolo di spenderui quattro volte più tempo, e più camino il Signor Cardinale si risolse di andare per terra con pochi fino à Sena, ch'è sù la ripa del Rodano, et aspettar vii le Barche, che poteuano giungere se non del giorno seguente. Si presero dunque à gli undici quei pochi Caualli ch'erano rimasti à sorti, perche à Ciambery si erano mandati la sera innanzi tutti li Vetturini, et alcuni n'accommodò Monsù di Bor, in tanto

che

che in numero di trenta persone se-
nza i pedoni potemmo seguitare sua
signoria Ill.ma che detta la messa alla
sudetta Badia, e fatta collatione, si partì
verso Siena, lasciando buon ordine per
l'Imbarco, e viaggio di rimanente della
truppa.

Dal Borghetto piegando su la sinistra
e su la costa del Monte, sallimmo e pas
sammo il Monte di Scat ch'è una parte
dell'istesso giogo della Gabelletta, che
con ordine seguito camina fino su la
lago d'Altacombama, e più basso, e meno
aspro, Nel calare il Sig.r Cardinale si
fece portare da Marroni, e Noi discendem-
mo à piedi, dove mancava la neve, e se-
guendo allegramente il camino, giun-

giungemmo a Siena alle 21: hore, perciò che non è strada maggiore di dieci leghe e mezza, e quella dell'acqua e più d'otto. In questo villaggio rispetto al poco numero trouammo molti commodità, e potemmo ricuperare il dissagio della notti precedente. La sera andò su 'l Rodano à piacere, et a busciare Barche, e leuati la mattina delli 17. per tempo ne giunse una à darci nuoua che la nostra gente non saria stata troppo ad arriuare, perche veniua poco doppò sicura. Il sig.r Cardinale doppò la messa si risolse d'auanzar tempo nell'imbarcarsi in una Barca coperta, et accommodata come meglio si potè per sua Sig.ria Ill.ma, e già erauamo al Rodano, quando

si

ci sopragiunsero le notte, una poco
appresso l'altra, e vedemmo le Brigate
tutti afflitte per il freddo, e querelando
si del disaggio sofferto in quella notte
percioche la difficoltà del condurre, et
caricare le robbe non s'erano potuti par
tire dal Borghetto prima delle xx. hore
e trouandosi in numero 150. persone in
circa sopra due sole Barche con tutte
le Robbe, et hauendo una bera fredda co-
ntraria non meno allo nauigare che
allo stare in Barca, et essendo le naui
scoperte affatto sotto il sereno di questi
tempi, s'erano condotti dalle cinque hore
di notte ad Altacomba, doue si fermo-
rono per passare, e vi haueuano trouato
commodità, e ricapito, per la carità de

frati che habbitano in quella Badia,
ma li Barcaroli che uedeuano cinforza
re la Bera, dubitando che non potesse
loro diffìcoltare l'entrata in modo nel
Canale che dal Lago passa al Rodano
che non potessero partirsi di là per tut-
to il giorno à uenire, li persuasero à naui
gare auanti finche fussero entrati nel
sudetto Canale. Vi giunsero alle ott'hore
e si fermarono à passare il resto della not
te in alcune Casine, e stalle ritrouateui,
poi sù l'Alba entrati nel Rodano uenne
ro à Suana, e d'indi à Sena. Erano in
questa Compagnia Monsig.re Patriarca
Autore del uiaggio. Il Conte Tomasso Sa-
grati Sopraconduttieri, i Teologi. Il Ba-
ndini, et altri congiuntatisi col signore

Card.li

Cardinale; si accommodorono alquanto
meglio, e si navigò con meglior ordine,
e per la communicatione de' gli uni
con gli altri passò il pensiero d'ogni trava
glio patito. Varcato lo Stretto di Porsuat il
luogo, e passo molto difficile per l'asprez
za del sito inaccessibile, se bene fu re-
nduto al Rè prima che se gli accostas-
sero le sue genti, andammo navigando per
quei paesi, havendo sempre alla destra
la Bressa, et alla sinistra un pezzo la
Savoia, e poi il Delfinato, si arrivò à
notte à Grollay, e benche à dirittura
il Camino sia poco, perche non passa
diece leghe, nondimeno allargandosi la
riviera in certi piani, ella vi fà tanta
giravolta spesso spesso tirando à dietro,

e mostrando un' istesso luogo hora ad
una mano, hora ad un'altra, hora di
nanzi; hora doppo rappresenta li scher
zi del Meandro, e rende la Navigatio
ne di sei, ò sette leghe.

Ci era stato persuaso che secondo à
che la natura del fiume haueremo troua
to il Rodano d'un Corso molto rapido, e ve-
loce, che con la celerità si sarebbe guada-
gnata la lunghezza del viaggio, Mà si
habbiamo trouato con la minor copia di
acque che sia solito di portare, si perche
in questo tempo non si disfanno le neui
si perche non piove alla Montagna
donde discende, aggiungesi che in quei
laghi, e fino à Chiriù sia il Corso più tardo
che dà indi à basso, onde la nostra naui-
gationi

gatione fù assai lenta. Grole è un Castel
lo ò Casa forte secondo l'uso di Francia
posto sopra un Colle di buona fabrica
à bellissima vista. Non si puoté mai
ndare foriere innanzi per mancamento
di Battello. Il signor Cardinale che an:
dava in Barca più piccola, e meno car-
rica dell'altre fù foriere, e padrone, et
arrivò alli improviso adosso al Conte
di quel luogo, che riceuette sua Sig.ria
Ill.ma e gli altri principali, à quali poté
dar ricapito con grandissima Cortesia,
la fameglia alloggiò per la maggior
parte in alcune Casette giù à piedi al
fiume, alcuni stettero sù le Barche, al-
cuni sopra li fenili, ritrovati per gran
ventura, perche si hebbe penuria di

paglia da fare i letti in quelle Casette.
Nel Castello si stette strettissimo, e bisognò
pure valersi della paglia. ma si cenò
da alcuni de nostri con quel Sig.re e la sua
Brigata allegramente. la mattina delli
15. il Signor Cardinale disse la messa nel-
la Cappella del medesimo Castello, doue
si trouarono la Contessa, li figlioli, et altre Do-
ne fino al numero di dodici, alle quali sua
Signoria Ill.ma fece dare Corone con fiocchi
et medaglie d'argento che a loro furono ca-
rissime

Già la notte innanzi era partito l'Huo
mo mandato noi da Sillery ad auuisare
il Re della nostra venuta, e degli allog-
giamenti che si sarebbono fatti. Noi ci
imbarcammo secondo il nostro solito in

quattro

quattro barche: una coperta per il pa-
drone non molto grande che portaua 8.
persone, un'altra simile coperta pure
che si mandaua innanzi col foriere, e con
fino à trenta altri della fameglia bassa
e due grandi scoperte con le robbe, e con
tutto il resto della Brigata, e portaua
da 6. persone per ciascheduna; si cucina-
ua il mangiare in terra, e si distribuiua
freddo nelle Barche. Se bene per la boc
ca del padrone si conseruaua caldo con
fuoco. la Cucina si fece à Grolay su la
Ripa del fiume alla soldatesca, facen-
dosi mantenere gran fuoco tutta la
notte, acciò che quelli che patiuano fred
do, e nelle Barche, e nelli alloggiamenti
di terra, ui concorressero ad ogni loro bisog.°

si navigò felicemente, e gionti al salto delle Lepre fù necessario ch' ogn' uno smontasse, e per allegerire le Barche, e per fuggire ogni pericolo. Questo, è un sito dove il Rodano in due luoghi, distanti 500 passi l' un dall' altro in circa, discende con tanta furia che quando u' è poc' acqua, com' era all' hora, le Barche troppo gravi corrono pericolo di toccare nel fondo ch' è tutto di sasso uiuo, e di aprirsi, e massimamente che i Vascelli che nauigano questo fiume sono debboli, e fatti senza chiodi, e ferramenti, e portati dalla furia dell' acqua non è possibile di ritenerli, mà incontrandosi di toccare gagliardamente nel sasso più tosto gli cedono con l' aprirsi che si possino fermare, e li Paesani dicono di

accidenti

avviene non poche volte questo Caso, le cadute saranno facilmente di vinti, ò vinticinque piedi l'una, mà per il trattato in lungo non appariscono molto, la seconda è peggiore della prima, e però quelli che conducevano la nostra Barca ch'andava nell'ultimo luogo s'assicurorno di passar questa senza scaricare le persone, e fù gran cosa che non si sperro, perciò che diede due volte in terra, e per violenza, la poppa si voltò à prora, non potendo altrimenti gire innanzi, e si piegò tanto nella banda dove giva la Corrente che faceva paura à quelli che non sapevano che per la larghezza del vaso non poteva darla volta ne affondarsi. Il signor Cardinale stava già in terra con gl'altri

à vedere passare, e sentito lo strepito
del toccar nel fosso, e conosciuto il pe-
ricolo ne diede tre volte la beneditioni
poi vedendoci in salvo, e dubitando che
per esser andata bene la prima, li Bar-
caroli non volessero tentare la seconda
li fece comandare di smontare sotto pe-
na della scommunica, mà già ci accorta-
vamo à terra à questo effetto, nondime-
no Monsig.r Patriarca, e Monsù di Alimes
che vanno malvolentieri à piedi, e lo possono
far malamente si mossero dalla Barca del
Padrone più piccola leggiera, e sicura
Rimontati nelle Navi si seguitò il viag-
gio prosperamente, et arrivammo à notte
ad Allouet, Villaggio del Duca d'Umena
così chiamato per la moltitudine delle Lo-
dole

Lodole che si pigliano in quei piani circonvicini, perciò che una lega sopra questo luogo la Brescia lasciato il Monte si stende per il longo fin passato Monsulle al confine del Lionese, con una perpetua, e bellissima pianura.

S'alloggiò con le solite difficoltà del dormire, e chi potè hauere paglia non stette male del tutto.

Alli 14. cioè hieri, ultimo giorno della nostra Nauigatione, partiti da Allouet dopo la messa, seguitammo il uiaggio verso Lione restandoci di fare solamente cinque leghe. Già il Re haueua mandato un suo Maestro di Casa con viuande per desinare a Neron, poco più di una lega distante da Lione, e ci era venuto d'ordine di sua Mtà.

ad incontrare il Mareschalle Baudé fin:
con alcuni Caualli, et il Sig.r Stefano Bo-
nucci; sua Signoria Ill.ma haueua pran-
zato quando ui gionse, si fermò solame-
nte à riceuere il complimento del Mare-
scial, il quale perche era uenuto à Caual
lo, ritornò ancò à dietro per terra haue
ndo il Signor Cardinale mandato in sua
compagnia il Sig.r Flaminio Belfini per
baciare le mani à sua Maestà.

Ad un miglio uicino à Lione tro-
uammo una Barca del Re fatta com'
un' Bucentoro, con un suo gentilhuomo
che uenne à riceuere, et il Sig.r Cardinale
ui entrò dentro, e con essa passando sotto
il Ponte girò la punta, doue la Sonna
entra nel Rodano, e se n'andò al suo al-

Logiam.

alloggiamento della Badia di Arine, la quale è situata quasi sù l'istesso angolo à canto la Riuiera della Sonna, l'altre Barche si fermarono di là dal Ponte, un pezzo lontano, et indi lungo la muraglia uenimmo à Casa à 22. hore, tutti sani e salui, e senza hauer patito altro che l'incommodità, la quale è necessario trouare in paesi trauagliati dalla guerra, mà possiamo ben ringratiare Iddio che il tempo c'habbia fauorito straordinariamente, che si fussimo stati molestati dalla pioggia, ò neue pateuamo in estremo, subito arriuati le uisite ci furno adosso da parte del Rè, e della Regina, e d'altri Prencipi, Vi furono ancora li Cardinali Gioiosa, Gondi, e Giuri, i quali accompa-

giorno la Regina fino al Giardino dell'
istessa Badia, doue col Rè suole veni-
re à caminare mattina e sera, et indi
vennero à visitare sua Signoria Ill.ma, et
doppò essi furonui molti Vescoui, perche
sene trouano qui fino à venti, e partico-
larmente l'Arciuescouo d'Auignone, di
Arles, di Vienna, oltre questo di Lione.
Ci siamo accommodati assai bene in
questa Badia, e si è ritrouato conuenie-
nte ricapito à tutta la famiglia, la quale
alloggia meglio che non faceua in Cia-
mbery, mà si è hauuta gran difficoltà à
prouedere di letti, e mobili per tutti, et è
bisognato far di nuouo, e comprarne la
magior parte, e se non si portauano di
Costì li adobbi per le Camere del Signor
Cardin.le

Cardinale l'. haueriamo malamente
coperte. Questi del Rè dissero di fornir
la Casa come fecero à Ciambery. mà ue
nutosi al ristretto non diedero che alcu=
ni pochi Arazzi, che hanno seruito p.
una sala, l'Appartamento del Padrone
è di una buona sala con due Camere, e
gabinetti, et all'istesso piano è un'altra
sala doue stanno i Palafrenieri, e serui
tori che si fà la Bottigliaria, e ui sono
Camere per il Caualiere Clemente, e la se=
gretaria, Abasso non mancano stanze
per tutti gli vfficij, e seruitij, e dentro il
circuito, e Chiostri della Badia allogia
la maggior parte di quelli che sono
più di bisogno al seruitio del Padrone,
gli altri stanno fuori un' puoco lontani

perche essendo questo sito sequestrato,
e pieno di Orti, e raro d'habitationi
non si è potuto metterli più vicini. Il
Quartiero saria desiderabile per l'estate
mà in questa stagione è troppo aperto, e
disposto a' venti, oltre ch'essendo sù l'an-
golo oue si congiungono le due riuiere
ui habbiamo perpetua nebbia, che ci
apporta freddo, humidità, e materia
de' Catarri. Ci dispiacque sopra tutto
di essere tanto lontani dal traffico, e ne-
gotio che per prouedere una bagattella
bisogna caminare un miglio, se ui
hauessimo da stare lungamente, ci doue-
rebbe rincrescere. mà per pochi giorni
stiamo troppo bene, oltre la Chiesa grande
della Badia, habbiamo in Casa una com-
moda

moda, e bella Cappella attaccata alla
sala che hà forma di Chiesa, seruirà
per dirui la messa, ne' Cattiui tempi le
Litanie ogni sera, e li sermoni li Venardi,
e uifaremo l'offitio la notte di Natale.

Il sig. Steffano Bonuisi, giudicando
che per la prima sera non haueremo po:
tuto hauere la nostra Margarita bene
all'ordine, inuitò anticipatamente il Si-
gnor Cardinale à Cenare, e dormire in
Casa sua, massimamente che hauendo
da fare l'entrata conueniua di stare
priuatamente, sua Signoria Ill.ma accettò
dunque l'inuito, e quando fù notte ui
andò serrato in una Carrozza, seguitato
quasi dà tutta la fameglia, fece un splè-
ndido banchetto, e ci trattò tutti in Apolline

e con vini esquisitissimi, e riuscì ogni
cosa tanto migliore quanto eravamo sta
ti quattro giorni per Paesi infelici. Era
novi à magnare l'Arcivescovo d'Avignoni
e di Arles, il Generale Capizucchi, li De:
putati di Savoia, il Cametti, uno suo fi-
gliuolo, et alcuni altri appresso li nostri
Questa Mattina il Signor Cardinale è to-
rnato a Casa serrato in Carrozza, et hà ce-
lebrato nella Chiesa della Badia con assai
concorso de signori. Hoggi è stato visitato
da molti, e non hà lasciato di negotiare
con i Deputati; quelli di Savoia sono
tuttavia in Casa nostra, e ci staranno
ancora per dimani. Sua Signoria Ill.ma
hà dato una cura al Signor Ottavio, Sig.
Lione, e Signor Flaminio, di visitare li

Principi

Prencipi, e Prencipesse, che si trouano
qui; e di più gli Ambasciatori, et alcuni
officiali del Rè, conforme all' inclusa
nota, e l' hanno fatto hoggi mà l' accidente
che successe hieri frà Guisa, e Pernone,
hà fatto assentar loro, et alcuni altri; Sta-
uano sopra un festino, parue che Perno-
ne dicesse quasi per merauiglia ad altri
che essendo stato il Duca ultimo di Guisa
così bel Caualiero, come questo suo figliolo
era brutto, e se gli rassomigliaua poco;
il che essendo stato riferito al Duca, poco dop-
pò Pernone se gli accostò, e dubitando ch' ei
non fosse alterato, come era, le uolse far
alcune carezze, come egli le sà ben fare;
Guisa alterato gli disse che non lo toccasse
e lo lasciasse stare che altrimenti si saria

risentito. Dà principio Pernone mostrò
pigliarselo in burla; mà poi vedendo che
l'altro si riscaldava, gli rispose anch'egli
vivamente, e mostrò d'esserli à risponde
re in ogni luogo. Guisa l'invitò però à
battersi, e l'altro accettò, et uscirno fuori
Guisa scrisse subito un viglietto, forsi
per il luogo dove s'havevano dà ritrova-
re, e per l'armi, indi montato à Cavallo
uscì dalla Città con alcuni pochi. Saputosi
il Rumore dal Rè mandò per trovarli
ambe due, e farli ritenere, mà già Guisa
era andato via, e Pernone per non
essere ritenuto nel passare del Ponte
e delle Porti, varcò la Senna à guazzo
e se n'andò parimente. Il Rè mostra
di starne con fastidio, et hà spedito per

tutte

tutte le parti à trouarli, gli odij sono
uecchi trà questi Signori. si sono però
attaccati per picciola occasione, mà
chi non uorrà di loro la ciuffa sarà
facil cosa che si lasci trouare, et il Rè
gli accommoderà. Quelli di sua Maestà
hanno detto che ella uuole spesare
il sig.re Cardinale finche starà, et hanno
cominciato à mandare questa mattina
robba di uantaggio del nostro bisogno, e
uini assai buoni. mà io credo che non
continoueranno, se non per cinque, ò sei
giorni come fecero a Ciamberj, ò pure alla
partenza di sua Maestà che dicono uo.
Per andar della seguenti à Borgo in
Bressia, in tanto staremo bene à loro
spese e meglio, se continoueranno, come

hanno cominciato, si è stabilito di far
l'entrata Romani dopò firanzo, ma di
questo scriuerò dopò che sarà seguita, trà
tanto hò anticipato di scriuere questa pa
rte d'historia per hauer tempo di farla
intiera, et à V. S. Rma bacio la mano.
Di Lione li 15. Decem. 1600

Monsig. di Modena Nuntio si
troua qui assai mal affetto, essendo più
di venti giorni che stà con doglie, e catar
ro che malamente si può mouere, sub
bito arriuati Il signor Cardinale mi
mandò à visitarlo, et hoggi poi è venuto
egli stesso dà sua signoria Rma

Il

Il Prencipe di Conti.
Il Duca di Monpensieri
Monsig.re Vandomo [illegible]
Il Contistabile [illegible]
Il Duca di Guisa assente
Il Prencipe Giancille
Il Duca del Buf
Il Conti di Sommaricca
Il Duca di Nivers. [illegible]
Il Conti di Ouemia
Il Conti di San Polo

Don Antonio de medici.
Madama de Nivers
Madama de Guisa
Madamicella di Guisa.

Il Duca di Perno
ne assenti.
Il Cancelliere
Il Gran Scudieri
Rony [illegible]
Sillery
l'Ambasciatore di Spagna.
l'Ambasciatore di Venetia.

Madama la Contessa di Ouernia.
Madama la Duchessa di Vantador

---

Era arriuato il Mastro delle Ceremonie due giorni innanzi l'arriuo del Sig. Cardinale, et haueua dato gli ordini, che bisognauano per l'entrata di sua Signoria Ill.ma non restando più che l'appuntare il giorno, et hora per essa, il Sig.re Cardinale gionse alli 14. il giouedi sera, e desiderando il Ré ch'o si facesse la Domenica la Ceremonia della Chiesa, il Banchetto, e festino di notte, si elesse il Sabbato doppo Pranzo per l'entrata, perche il Venerdi ne si sarebbe stato all'ordine, ne pareua giornata conueniente, sua Maestà haueua ordinato à quelli della

Città

Città di far tutto quello che fusse stato di sodisfattione al Signor Cardinale secondo il prescritto del mastro di Ceremonie, e di riceuere, et honorare sua Signoria Ill.ma come se fusse stato il Papa medesimo. Quando fummo dunque al sabbato, anti_cipammo nel desinare, Il signor Cardina le andò in Carrozza serrato fuori della Porta d'onde si entra nel uenire in Italia di là dal Ponte del Rodano ad una Casa ch'era stata apprestata in quel Borgo, et iui si fermò nell'istesso luo_go ad aspettare

Vennero prima i Signori della giustitia con li loro habiti solenni, e con guardia, e con guardia de soldati, e fecero un poco d'oratione, dopoi li Sindici, et il

Magistrato della Città con Vestiti di Vel-
luto pauonazzo, con la guardia de'
Suizzeri, e fecero medesimamente la loro
funtione. Vi uenne unitamente anche
la natione Lucchese, et altri Italiani col
loro Console, e Magistrato che pure disse
quattro parole, come gl'altri. Infine uen-
nero li Prencipi con molti nobili, e Genti-
lhuomini del Rè, e giunti questi, s'inca-
minò la Caualcata. Haueua già il Po-
polo adobbata tutta la strada per doue
si doueua passare con spalliere, Panni
d'Arazzo, e quadri, et Imagine de Santi,
come sogliono fare in simili occasioni, e
la medesima strada si trouaua ancora
con gli stessi archi et ornamenti che ha-
ueuano seruito pochi giorni innanzi per

li

l'entrata della Regina, i quali se beni
non furono fatti per noi, non si conueni
uano tuttauia ad accrescere la Pompa
e l'apparenza. Gli Archi erano sei. Vna
gran piramide. Vna Prospettiua, e di
uerse grandi Statue, et il Ponte della
Sonna era per la metà, cioè per la pa
rte di mezzo coperto d'archi, e di uerdu
ra à guisa d'una pergolata con diuer
se armi, pitture, festoni, e tutti l'Imagi
ni de gli huomini di casa Medici. la Porta
ancora della Città e quella stà à mezzo
il ponte del Rodano stauano adornate
con archi. l'inuentioni di queste cose
per li motti, imprese, e uersi, gli enig
mi gli emblemi si poteuano lodare, mà
i dissegni, gl'ordini le pitture erano as

assai goffe. Haueuano ancora accese
diuerse fiaccole dinanzi à gli occhi,
e su'l ponte della sonna, mà il mag-
gior ornamento, e più grand'apparenza
che ui si trouasse, erano le militie della
Città disposte in un perpetuo ordine del-
la porta fino al Domo dalla parte destra
della strada; la quale essendo longa un
grosso miglio, e d'auantaggio, e trouan-
dosi i soldati in fila, quasi si toccauano
l'un l'altro, si può considerare il nu-
mero che ui capesse. Erano disposte in
compagnie diuerse l'insegne delle quali
si trouauano tutti in un luogo verso il
Duomo mà si conosceua la distintioni
loro per li Tamburi, e li sargenti, che
ciascuna haueua, ne credo fussero me
no

no di venticinque ò trenta. Consisteuano in Archibugieri, Moschettieri, Alabardieri, Spiedi, hauendoui poche picche e non erano armate di arme bianche se non in qualche parte, mà tutti stauano beni all'ordine di vestimenti, e di armi, poiche s'erano preparati a posta per riceuere la Regina, et alcune compagnie haueuano ò i Cappelli, ò le bande, ò uero le Centi, ò qualche altra cosa conformi, e come liurea, l'ordine della nostra Caualcata fù tale.

Andaua innanzi il Trombetta con la sua Casacca ricca che si fece Colli et appresso il Guardarobba con diciotto Some con le coperte con l'armi, doppò tre Corrieri con le bande Torchine et

gialle appresso due Cavalli nobili con
le sue coperte di Velluto rosso, et il Mastro
di stalla. Doppoi le due Borze portate
da dui Aiutanti. Indi poi seguitavano
i francesi in diverse coppie. Indi la
nostra fameglia tutta unita. Doppoi
li nobili Cavalieri d'ordine, et i Prencipi
francesi. Ultimamente il Mastro di
ceremonie, e le due mazze, portate da
dui altri Aiutanti. Seguiva la Croce,
Doppo la Croce i due Palafrenieri con li
due Bastoni, e li dui martelli dorati
più à canto al Baldacchino andava-
no gli Aiutanti. Il medesimo Bal-
dacchino era di Damasco rosso con
francie senz'oro; con l'armi del Sig.re
Cardinale con due Chiavi incrociati

sotto

sotto lo scudo sorti per denotare la po-
testà del Legato, mà se bene non stava-
no come quelle dell'armi del Papa
poiche erano basse, et apparivano
più sotto lo scudo, non piacquero à sua
signoria Ill.ma quando le vidde. Porta-
vano il Baldacchino dodici paggi ve-
stiti di velluto pavonazzo schietto, et
sotto esso andava il Legato sù la mu-
la in pontificale, et alquanto più à die
tro il Prencipe di Condè, et il Duca di
Monpensiere, doppò il Baldacchino se-
guitavano i Prelati fino al numero di
diciotto. Questi havevano il Rocchetto
il Mantelletto, e la Mozzetta havendo
frà di loro, e col mezzo del Sig.r Cardina
le di Gioiosa stabilito d'andare in

questa maniera prima che il Sig.
Cardinale vi arrivasse col dire che
per honore di sua Maestà, et à differe-
nza dell'altri Legati passati s'erano invo
luti di portare il Mantelletto sopra il
Rocchetto, mà questo Arcivescovo di
Lione per essere in Chiesa sua, e per esser
il Primate di Francia, hà voluto portare
il Rocchetto scoperto, ne il Signor Car-
dinale ci ha fatto, ò detto cosa alcuna
sopra, havendo lasciato correre conforme
l'avvertimento riceuuto intorno à ciò
da Corti: li tre Cardinali, Gioiosa, Gondi,
e Gironij, hanno sempre portato il
mantelletto sopra il Rocchetto, e mo-
strato in ogni cosa di tener gran rispet
to verso la persona del Legato. Hora

i Sud.

i sudetti Vescovi nella Caualcata prese
co in mezzo il Patriarca, e Monsignor
d'Avellino, per honorarli maggiormente
Dopò i Prelati, caualcauano i Magi=
strati e della Giustitia e della Città, e
della natione Italiana. Alla porta sta=
ueuano l'Arcivescouo, et il Clero parato,
il Legato smontò al bacio della Croce, e
li fù fatta un'oratione à nome del
Clero che lo trattenne un pezzo, e sua
Signoria Ill.ma hà sempre risposto con
prontezza, e grauità, e con eleganza à
tutte queste orationi, cioè alla Latina
in Latino, et alla Francese in Italiano.
Questo trattenere della Porta, fù cag=
gione che la prima parte della Caua
lcata andò molto auanti, e si sperrò in

più Luoghi, e perciò tutta insieme non fece mostra come si saria deside=
rato. ne vi erano persone che tenessero cura di farla andare ò fermare come
fù a Fiorenza, e perciò nonostanti li accidenti che li succedè per la persona
di Don Virginio, e la lunga dimora che s'interpose, si caminò sempre unita=
mente. Il numero de Cavalli fù minore che non si credeva rispetto al ritro=
varsi qui il Rè, e la Corte con tanta no=
biltà

Io non credo che sepure vi ar=
rivavano, passassero 300 Cavalli de Prencipi, oltre i due del Sangue, vi fu=
rono il Duca di Nivers. Il Conte di Sommariva, Il Conte di Bremia. Vi

erano

erano tuttauia molti Caualieri dell'
ordine, li Canonici, e Capitolo della Cathe
drale erano uenuti ad incontrare il
Legato fuori della Chiesa loro fino ad
un'Arco fatto da essi alla Regina nell'
entrare dentro i limiti delle Case dell'
Arciuescouato, e Canonica, et haueuano
un'altro Baldacchino nuouo d'armesino
per riceuerui sua Signoria Ill.ma quando
fù però uicino à detto arco un'tirar di
mano. non ostante che per prouedere à
gli inconuenienti che sogliono auue
nire in simili occasioni nel rapire
il Baldacchino, e la mula fusse stato
mandato bando sotto pena della uita
che nessuno ardisse toccarle, nondime
no li soldati che stauano disposti in

fila, s' auuotorno con gran furia per
leuarlo dalle mani de Paggi, et all'in=
contro li nostri Palafrenieri, et Aiutanti
uoleuano diffenderlo, si come ui concor=
sero li Prencipi per farli ritirare à die=
tro; mà cominciando essi senza alcun
rispetto à menar le alabarde, e li spie
di, hebbero à trattar male il Duca di Ni
uers, et il Sig.r Cardinale con l'aiuto de
nostri, si ritirò alcuni passi in dietro, .
tanto che essi hauutolo in potestà Loro,
rotti i bastoni, e ributtato ogn'uno lo
strapporono. Arriuato nell'Arco della
Cathedrale, sua signoria Ill.ma entrò
sotto il secondo Baldacchino, si erano
nascosti alcuni Lachè dopò una mura
glia di certa casa rotta alta poco più
della

della Sommità di detto Baldacchino
e vicino 12 ò 15 passi all'arco sudetto
quando però egli fù arrivato à quelli
incontro, doue per la strettezza della
strada bisognaua che passasse appresso
appresso la muraglia, quei lachè usci-
ti fuori all'improviso gli diedero di
piglio tutti in un tempo, e presto, e desta-
mente che lo hebbero prima tirato do-
pò la medesima muraglia, che quelli
che lo portauano si accorgessero di non
hauerlo, e però li istessi rimasero tutti atto-
niti guardando in sù senza vedere doue
fusse andato, il che mosse la risa à
tutti, lo lascio considerare à V. S. Rev.ma
e sicome il Riparo del primo auuenne
con disgusto trauaglio, e pericolo di

molti, et in specie della persona
del Legato, così questo non puotè dis-
piacere à sua Signoria Ill.ma per essersi
così facilmente liberata dalla mole-
stia che si doueua aspettare un'altra
uolta, mà in uero l'atto fù tanto pre-
sto, che fece rassomigliare i Lacchè à
tanti Falconi, ò Aquile che rapiscono
qualche cosa di terra. Giunti alle sca-
le della Chiesa, doue s'erano ridotti
tutti i nostri per rompere il tumulto
della mula, si hebbe fatica a leuar di
Cauallo il Sig.r Cardinale, per la furia
de gli Arcieri che lo circondarono da tutte
le parti, mà leuato di peso si mise pre-
stamente in saluo, e si lasciò combatte-
re detta mula à i detti Arcieri cioè

quelli

quelli del Rè da una parte, e quelli
della Città dall'altra; la meschina
durò più d'un'hora, e se non ammaz-
zorono la bestia poco ue ne mancò; rup-
pero bene i finimenti, e gli li strappo-
rono d'intorno. Il Rè era stato di contino
uo à uedere passare la Caualcata ad una
finestra accamuffato, e hauendo un bale-
strino sotto tiraua alli lacchè, e staffieri
secondo che andauano passando, ò alme-
no loro faceua tirare da un'altro pure
accamuffato, che le staua appresso. Me-
ntre durò però la ciuffa della mula si
tirò continouamente à quella uolta
ma perche le genti si sentissero colpire
si ritirauano dal contrasto in tanto
il Cardinale entrò in Chiesa, et andò

al luogo preparato per fare l'orationi
e ceremonie solite, dopò la quale diedi
la Beneditione solennemente, e finì à
punto la festa con l'Ave Maria, non fù
sparata l'artiglieria, ne ci intervennero
Tamburri, le strade furono assai piene
di popolo, e massimamente di là della
Sonna, dove le finestre erano ancora più
piene di Donne. Si sono vestiti da Ro
sei Suizzeri con gl'habiti di velluto
rosso, che andavano al lato del Baldac-
chino senza Alabarda, e altri sei vi
erano con l'Alabarda che sua Maestà
hà dato per guardia al Signor Cardina
le, di maniera che ne hà sempre seco
dodici, sei Rossi, e sei Leonati della li-
vrea del Rè.

Li Prela

Li Palafrenieri, et Aiutanti hanno
usato la livrea di Fiorenza, perche chi andò
à Milano à comprare i Velluti per vestirli
li comprò rossi per neri, secondo però l'ordini
di chi n' haueua la cura, mà contro l'in-
tentione del Padrone, che non hà poi voluto
che si mettano in opra, perche non siano
vestiti del tutto rossi. Dalla Chiesa il Sig.
Cardinale passò alle stanze del Rè, per
visitare sua Maestà, e la trouò nella Ca-
mera appresso il fuoco, circondata dalla
solita moltitudine di genti, la stanza sta-
ua adobbata di panni d' arazzi contissime
desimi tre letti, e li stessi fornimenti che
teneua a Ciambery, e fù notato da i nostri
per merauiglia che in cambio di Capo
fuochi, vi fussero due pezzi di pietra, i

primi che vennero alle mani di chi
ve gli pose, e che nella stanza della
Regina non vi fossero ne questi, ne quelli;
doppo le prime parole, si ritirorno nel ga-
binetto con l'interuento del Hillery, e vi stet
tero una mezz'hora. Indi il Sig.r Cardinale
passò alla Camera della Regina accompa-
gnato fin là Carne da sua Maestà, e la
Regina uscì da un'altra Camera con la co-
mpagnia di quattro Prencipesse, et alcuni
altre Dame, et incontrò sua Sig.ria Ill.ma
fin' à mezzo la stanza li fece un' bell'
inchino, poi si ritirorno a sedere in di-
sparte appresso il letto, e le Dame stet-
tero sempre in piedi iui attorno à rag-
gionare con quei Prencipi, e Cavalieri,
perche c'erano li del Sangue Hemours, et
altri

altri, stettero un quarto di hora insieme e la Regina mostrò di rallegrarsi tanto della presenza del Sig.r Cardinale quanto è verisimile che lo potesse fare per più rispetti, et in particolare lo trattò con più domestichezza e rispetto che non fece à Firenze per conformarsi all'uso di queste parti; dalla visita della Regina tornammo à Casa, e perche l'Arcivescovo è su la Riva della Sonna, vi andammo sopra il Bucentoro del Rè accompagnati sin fuori dalli medesimi Prencipi

Questi Francesi haverebbono desiderato che si fusse cantata dal Legato una messa solenne, et se fusse quasi rinovata la ceremonia dello sponzalitio in cospetto di questo popolo, per haver maggior occasio-

occasione di celebrar le nozze, e che mangias-
sero in publico il Rè, e la Regina in un
Banchetto solenne, secondo l'usanza del Reg-
no, ma essendo quanto alla sostanza per-
fetto, ciò che si fece in Firenze, ne convenendo
mostrare, ò di reiterare il matrimonio, ò di ag-
giungervi come à cosa imperfetta alcu-
na parte che vi mancasse, seguendosi
in ciò ancora l'essempio del matrimonio
della Regina di Spagna, piacque al Sig.
Cardinale di dire semplicemente una
messa bassa con aggiungervi qualche preghie-
ra ò beneditione pro sponsis, la Domenica
dunque 17. di questo essendo concorsa
per tempo tutta la Città alla Cathedra-
le, e quantunque fussero guardate le Po-
rte riempitosi il Coro, e parte della
Chiesa

Chiesa, et à basso e sopra Ponti di legno
le finestre, et i Corritori d'alto, e di più la
strada, e la piazza che vi è innanzi venne-
ro li tre Cardinali francesi à pigliare il
Legato à Casa, e quando fù l'hora andaro
no là in Carrozza seguitati da questi
Vescovi e molta genti, et entrati in Chiesa
et accommodati à i luoghi Loro, vi venne sub
bito il Rè e la Regina con habiti Regij
e con li Prencipi, e la nobiltà vestiti sontu-
osamente, come si richiede in occasione di
nozze, e con li Tamburri, e le Trombe, le
mazze, i Mastri di Casa, il Gran Mastro
e tutta la Corte innanzi, le guardie de'
gli Arcieri, e Suizzeri, vestiti di nuovo, co-
me ancora i Paggi, Damigelle, e Valletti
Il Legato stette nella sua sedia appara-

tali in Pontificale al Corno dell'Euange
lio alquanto più basso, et alquanto lontano
stettero li altri Cardinali con le Cappe
intorno, e più basso lontano seguiuano i
Vescoui, e Prelati con Rocchetti scoperti
dinanzi l'Altare staua un'soglio alquã-
nto alto da Terra con un scabello con doi
coscini; e nell'alto un' baldacchino sospeso
in aria che copriua lo scabello ogni cosa
di Velluto rosso, Quiui s'inginocchiorno
il Rè, e Regina, l'uno alla destra, l'altro
alla sinistra, e d'ogn' intorno stauano i
Prencipi, et Officiali, et essendo Guisa, e
Bernone trattenuto, e condotto quà, fù poco
appresso rimessa loro ogni differenza nell
autorità del Rè, furono cosi facili ad
accommodarsi insieme, come erano stati

al

al sfidarsi al Duello. L'Arcivescovo di Lione pretendeva dare la saluietta al Legato, e per essere in Chiesa propria, e come Primate di Francia, mà sua Signoria Ill.ma non volle tolerare, che si facesse pregiuditio al Patriarca, non solo per la Dignità che deve precedere ogni Arcivescovo, mà come Nuntio e Ministro principale di Nostro Signore, e l'Arcivescovo si quietò facilmente. Non v'intervenne Monsig. di Modena Nuntio ordinario per la sua indispositione. Il Sig. Cardinale si appariò alla sua sedia, e fù servito alla sua Messa con tutto il decoro, e solennità che si può usare in Messa non cantata ambe le Maestà andorno ad offerire come è solito loro e li due Prencipi del Sangue, loro diedero

li due scudi d'oro che offersero. All'ele-
uatione si senti la Musica regia, e piu
di instrumenti che di uoci, e con poca
armonia, e Concerto; mostrando esser cosa
piu di Camera che di Coro. Al fine del-
la messa, et innanzi l'Euangelo in prin-
cipio partitosi le medesime Maestà dal
luogo loro s'accostarono all'Altare, alli
quali il Sig.r Cardinale riuoltatosi recitò
l'oratione Deus Abraham, che si suol
dire nel benedire li Sposi, e perche staua
no in piedi quando fù al Per Dominum
nostrum s'inginocchiorno, e sua Signoria
Ill.ma congiunse le loro mani destre in
forma di Croce. seguitò di proferire li
altre parole conformi all'ordinario della
Chiesa, e data loro la Benedittione finì

con

con la messa la Ceremonia che ben-
circa erano vicinti un' hora, furno all'ho-
ra, et al ritornare a Casa gettati alcuni
denari al popolo in poca quantità però, e
moneta di poco valore, e con l'istesso ordine
che vennero in Chiesa, se ne partirono, e nõ
si udì in quel punto strepito di artigliarie
ò mortaretti, ò moschetti, nè suono di Cam-
pane. Già il Rè haveva fatto invitare
il Legato, li Cardinali, li Nuncij, Gli Amba
sciatori, e le Dame al Banchetto, e festino
che s'era preparato di fare nella sala
grande dell'Arcivescovato. In capo dunq;
di questa sala stava un Tavolato alto
dui scalini, lungo quanto la medesi-
ma sala, e largo fino à dieci passi, sopra
di esso era dirizzata una tavola, che

pigliaua dá un capo l'altro di detta Sala, má stretta, e bassa, et apparecchia ta nudamente, e senza sorte di piegature, ó d'ornamento, Tre altre tauole simili erano nel mezzo della Sala di quá, e di lá lungo i muri, et i Tauolini per le Bottigliarie appresso li Scalini del Tauolato, una per il Ré l'altra per la Regina; Al soffitto stauano appesi dodici Candelieri di legno semplici, con quattro Candelette di Cera gialla per ciascheduno, di quella forma che si usano mettere ne i Candelieri, la sala benche fosse guardata la porta con diligenza, era giá ripiena di gente, quando li arriuorono le Maestá con la Comitiua de Prencipi Signori, e Dame, e chi la uidde innanzi,

staue-

haurebbe giudicato ch'altri non
vi fossero potuto capire, e nondimeno
all'Ingresso del Rè u'entrò tanta gente
che non vi si potéua fiatare per tal
calca, e strettezza, non ostante però
i Bastioni delle guardie menati in vo-
lta senza discrettione, stettero un pezzo
á giungere alla tauola, à luoghi loro
Il legato ultimo á partire di Chiesa, et
ultimo, ad entrare trouò cosi stipata la
porta, e tutto il luogo della sala, che
penò, un buon quarto d'hora ad arriuarui
in capo, ne bastaua la diligenza de no-
stri ad impedire che non venissero op-
pressi le Dame della tauola di mez-
zo si accostorono subito à luoghi loro,
le Maestà, e gli altri della tauola Regia

stettero sempre in piedi finche giunges
se la uiuanda, mà però ciascuno nel
suo luogo, doue haueua da sedere, ella
tardò una grossa mez' hora ad arriuare
e ui uolse del buono a far ala per darli
il passo, e quanto più s'appressaua al
Rè, tanto più ui si trouaua strettezza
ueniua portata nella seguente ma:
niera. Andauano innanzi quattro
Tamburri, doppo otto Trombe sonando i
appresso seguiuano fino à dieci Mastri
di Casa con Bastoni in mano assai gros
si di colore giallo, che mostrauano Canna
d'India con il capo e mezo cerchiato d'
argento dorato con Corone Reali sopª.
di nobile lauoro à questi seguitaua il
Gran Mastro ch'era il Conte di San Po
lo

Polo Seruente in questo officio in luogo
del Conte di Sueson absente, haueua
in mano una Canna d'India sottile,
leuata in alto, guarnita di Cerchietti
d'oro, con una Corona in Cima con un gi-
glio sopra, e Dietro lui, ueniuano le Vi-
uande, li primi Piatti del Rè, e della
Regina ueniuano portati dal Prencipe
di Conty, e Duca di Niuers, e dal Conte
Sommariua, gl'altri si portauano dà
persone molto ordinarie, e di bassa co-
nditione, in tanto che cominciaua dal
Prencipe, e finiua forse in Cuoco, nell'
arriuare i Mastri di Casa alla Tauola
faceuano una riuerenza, e si tirauano
dà parte, et il gran Mastro la faceua
parimente, e ui poneua sopra il Basto-

ne; indi ci si collocaua la viuanda
con questo medesimo ordine si portò la
viuanda in Tauola quattro uolte la
quale dà principio era nuda senza
rifreddi, et alcuno antiposto, si diede à
lauare le mani à modo loro cioè con
una saluietta bagnata dà un capo, et
asciutta dall'altro con la quale si la-
uauano, et asciuttauano in un' tempo; e
mentre si stette à d aspettare la viuanda
la Regina tenne sempre un' piatto in
mano con la saluietta sopra, e la diedi
al Rè con humil inchino. Sopra il
mezzo della Tauola pendeua un' Bal-
dacchino di Velluto rosso trinato d'oro
sotto questo sedeuano il Rè, la Regina
et il Legato, quello nel mezzo, l'altro al

la

ca destra, e questo alla sinistra, seguiuano alla destra, ma un pezzo lontano Madama di Neuers, Madama di Guisa, e Madamicella sua figlia tutte da un lato, poi uoltando sedeua all'incontro di Madama di Guisa, la Contessa d'Ouernia, la Duchessa di Vantador. Alla sinistra, et pure alquanto lontano Gioiosa Gondi, Guiry, il Patriarca, Giouan Battista Tasis Ambasciatore di Spagna, e Marino Caualli Ambasciatore di Venetia. Si portò in Tauola à tre piatti. Il Duca di Guisa, il Prencipe di Giumuille stauano di quà dalla Tauola con saluiette su le spalle à seruire de' Scalchi, e trincianti. Il Duca di Monpensiere, et il Duca di Beuf seruirno di Coppieri, uno al Rè

e l'altro alla Regina. Il Conte d'Oue=
rnia staua dietro alla sedia del Rè
come gran Giamberlano in luogo del Du=
ca di Umena, Girolamo Gondi dietro quel=
la della Regina, con Ufficio di Caualliere
d'Honore ch'è come Aio, e le uà sempre
a lato in ogni luogo, La uiuanda à pa=
rere di tutti i nostri, e degl'istessi, che mà
ngiorno, fù di robba molto grossa et ordi
naria, e lasciando stare gli ornamenti
e le delitie, che ui ne furno poche, ò
niuna, ne u'erano cose troppo esquisi
te, i pezzi di Carne grandi, alcune robbe
coperte di legumi poco politia.

Portarono nel principio una gran
testa di Cignale, et alcuni gran Pesci
trotte, e lucci con i Tardelli forse il me=
glio

meglio che vi fosse, nel fine non vi fu pure un confetto bianco, mà solo certe pere condite, e pochi frutti. la Robba fu giudicata scarsa. al bere si stentò peggio di modo, perchè la gran pressa non daua adito di penetrare alle Bottiglierie, perciò, eccettuati i Coppieri delle Maestà che andauano à pigliare il Vino con la scorta dei gli Arcieri, gli altri non poter seruire a loro padroni, anzi standosi un pezzo senza poter bere da principio, e cominciandosi a lamentare alcuni, si fece venire un poltrone, che con un fiasco in mano staua in cospetto di quei Principi empiendo i Bicchieri, et i gentilhuomini li porgeuano per sopra della tauola ai i Conuitati, et alcuni di quei signori per essere più pronti andauano col fiasco, e

e becchiero in mano porgendo bere hora à questi, hora à quelli, et in questa maniera fù dato da bere al Sig.r Cardinale nostro. Doppò però esser stato un gran pezzo ad aspettare in vano. Non si parla di sottocoppa, solo li becchieri delle Maestà haueuano i coperchi di vetro, e li Coppieri portauano seco una scudella dorata per fare con essa la credenza. Alle tauole delle Dame un bicchiero di vino, perche egl'erano assai grandi, seruiua à più d'una persona, et in quelle di mezzo portarono e leuarono la uiuanda li Suizzeri della Guardia, e questo prima di arriuare alla Tauola faceuano le credenze. Era anco un piacere il uedere molti gentilhuomini, ni seruiti, e le Dame pigliare la robba

dalli

dalli piatti loro, e mangiarsela poiche trouandosi la più parte digiuni, e uedendo che la festa era per allungarsi à gran hora di notte, si procacciauano il uitto al meglio che poteuano. A queste tauole non fù anche molta robba, e non u' arriuò tutta. Vi mangiorno dà quindeci Dame, per ciascuna, comprese quelle della Regina; le frutte seruirono à tazze di Maiolica, etiandio alla tauola Regia. Nel fine si cantò dà un buon choro di musica attioni di gratie, e leuate le tauole si stette gran tempo in piedi et à ragionare, poi entrarono i Pifferi, e le uiole per cominciare il Ballo, mà è bene di toccare qualche cosa degli habiti, et uestimenti di ciascuno ordine di persone,

La Regina uscì la mattina alla Chiesa
uestita alla Regale, la Corona e manto,
la Corona era piccola, e le copriua solame
nte la sommità de Capelli ridotta in forma
......                per che la potessero inuestire
meglio, Vi erano dentro 20. diamanti, 4.
rubbini, e molte perle tutte di gran prezzo
in suo genere, in cima staua un giglio d'oro
con un diamante sopra ch' io uiddi in Venetia
in mano à Paolo Bardo, e dicono che sia
di Sancij, e che uaglia più di 120$^{m}$ scudi, Il
Rè disse in questo proposito alla Regina,
à cui rincresceua il peso della Corona, e si
parlaua del ualore delle pietre che faceua
fare la pace al Legato, perche in tal caso
le uoleua comprare quel diamante, altri-
mente uoleua impiegare il prezzo in

tanta

tanta poluere d'artiglieria. Haueua di più sua Maestà un monile tutto di rose di diamanti, tramezzato di perle grossissime, e ciascuna rosa conteneua un grosso diamante in mezzo, e molti intorno, alle quali vi haueua diuerse separati, et appiccati in uarij luoghi della persona, e due grandi a' i lati del manto il quale era di uelluto pauonazzo tutto pieno di gigli ricamato d'oro, e foderato di pelle d'Armellino, e con coda lunga e pesante che due persone s'affaticauano à portargliela dietro. Vestiua all'Italiana che così se n'è contentato il Rè, e con uesti sparsa di gigli d'oro, e tutta gioiellata, et imperlata, et in uero staua così bene, e con tanta gratia, e Maestà, che

appresso la bellezza naturale era stimata almeno da gl' Italiani la più bella donna che vi fusse, percioche la contessa d' Ocemba e Duchessa di Vantador figliole di Memorany, e Damigella di Guisa, stimati le più belle della Corte, non l'aguagliavano di molto.

Il Vestire delle Prencipesse, e dell' altre Dame francesi, era veramente ricco mà altretanto goffo, si havevano ben leva_to alcune di loro quel cerchio che portava_no alli fianchi tanto largo che l'hò veduto piegare in taglio per poter passare nelle parti anguste, mà in quel cambio si erano posti alcune faldiglie diformatamente larghe, e senza alcuna proportione della strettezza della Cintura, all'ampiezza

del

del giro da' basso. Haueuano le uesti di
color uario, con ricami lauorati diligente-
mente, mà assai minuti, e con poco dise-
gno, le Conciature della testa non sono di
dileuoli in chi le porta alla moderna,
che si uà accostando all'Italiana con
gran copia di Diamanti, e di perle, e di
gran ualore, non usano altre gioie, non
sanno però accommodarsele intorno, em-
piendosene le maniche, e le spalle, et
il Ciuffo senza ordine, e garbo. In questo
si discerneuano l'Italiane dalle franzesi,
che le poche portate dalle nobili appari-
uano doppiamente, Gli huomini in
uniuersale uestono molto meglio, et
hoggi di si accostano tanto allo spagnuolo
ò all'Italiano che hormai ui corra poca

differenza. Haueuano giubboni, colletti e Calzette Calze intiere, Cappotti Corti, e Berette piccole di Velluto. Non usano tutta uia queste Berette, e Cappotti fuori di nozze, e di solennità principali. I Vestiti erano ricchi al possibile tutti coperti di riccami d'oro lauorati à punta d'ago con esquisita diligenza, e politezza, mà pati-uano il difetto detto di sopra del disegno per esser troppo ammassati, e confusi, ò minuti, ne fanno rilieuo di apparenza e senza che si discerna il Campo del Drappo. In Italia con la metà della spesa si fanno apparire al doppio, mà non arriuano facilmente alla diligenza. Il Rè ueste con Calzoni intieri bianchi senz' oro, e con un Colletto di pelle di fiori di

Spagna

Spagna, guarnito di nero, la Banetta con un mazzo d'aeroni, il Cordone di perle piccole, et una gran Rosa di dia=manti, e sopra la Cappa la Collana dell'ordine di San Spirito, si come l'haueua=no tutti gli altri Cavalieri. Con questa occa=sione si è vestita la guardia di Suizze=ri di Velluto Leonato, e li paggi del mede=simo colore, con trine d'oro, e quegli all'Italiana. Quanto alla livree de gli altri Signori, non hò visto cosa di mome=nto, fattasi nella sala piazza per il ballo al meglio che fù possibile, il Rè prese la Regina, cominciò una Chiarenzana che chiamano quà il gran Ballo, la quale durò un gran pezzo, doppò essa si fece una Gagliarda, che dicono la Branlessi

pigliauano un Caualiere, et una Dama per mano alternatamente, e formorno prima un gran giro, e poi se ne fè uno di essi Capo, e conduce l'altri à suo modo finche si termina il suono che gli tocca et indi succede l'altro più vicino rimanendo quel primo alla coda, e così di mano in mano, finche tutti gli huomini hanno guidato, ò siano finite tutte le sonate, perche il Ballo è terminato dà certo num.º di esse, mà l'Istoria dura un gran pezzo, appresso si fece una Correnti, doue il Caualiere presa per la mano la Dama, la ua menando quasi correndo in giro, e doue la uuole piantare, presala à trauerso, e l'alza alquanto dà terra, et iui la lascia, et ella subito è presa dà un altro

altro, finche lasciata torna al suo luogo, mà sempre nel finire si faccia una profonda riuerenza al Rè. Jndi fecero la uolta in questa gli huomini pigliano sotto le Braccia le Donne, e uolgendosi in giro stretto le uanno alzando e ponendo in terra conforme al tempo del suono, è pericolo, se non sono lesti di cadere ambedue perche non può essere che non uada loro in uolta la testa. Sono tutti Balli allegri, e secondo l'humore della Natione. J' Caualieri Gallanti si leuorno l'armi, e la Cappa, e restorno in scarpette bianche sottile, le donne fecero il medesimo delle scarpe Jl Rè non entrò che nel primo ballo, mà andando sempre innanzi et in dietro, accompagnaua il suono con i

gesti, e saltando qualche volta, e poi ve-
niua dal Legato à dirli quelche si faceua
et à dimandare come le piaceuse. Sua Si-
gnoria Ill.ma stette sempre a sedere sopra il
Tauolato à pari alla Regina, et à raggio
nare seco, poiche sua Maestà glie la co-
nsegnò dà principio, perche le facesse
compagnia. Gli è vero che il Re fece tante
Carezze al Cardinale in tutta quella sera
quante si possono dà huomo imaginare,
et à tauola in particolare stette quasi sem-
pre volto dà sua Signoria Ill.ma e gli ta-
gliaua, e gli porgeua le viuande loddan-
do le migliori, e quelle che più à se piac-
ceuano, e li honorò in ogni cosa stranam.te
finita la festa, che poteuano essere cin-
que hore di notte fece accompagnare sua

Sig.ria

Signoria Ill.ma fù fuori dalli Precinti
e fin' à Casa dal Mareschial Delfini, et an-
dammo à Casa sul Bucentoro come la
sera avanti. In quel giorno Io sò dire che
i Lachè si cavorno la voglia di rubbare
i Cappelli, e mantelli con tanta leggiadria
che nessuno si accorgeva mai chi gli li
havesse tolti, perche subito il furto era
porto dall'un' all'altro che nascondevano
mà alcuni Lionesi, à quali era stata
fatta la burla mossisi insieme la mede-
sima notte, assalivono con spade e ba-
stoni tutti quelli che trovarno, e n'ammaz-
zorno alcuni, e ferivono altri malamente
Il Lunedì seguente il Signor Cardinale
fù invitato da gli Ambasciatori di Spa-
gna, Venetia, e Don Antonio, ch'è poi anco

uenuto à mangiare con sua Signoria Ill.ma

Partirono l'istesso giorno alla uolta di Parigi li Cardinali di Gioiosa e Gondi, e cominciò à partire molta nobiltà per le Case loro, et ogni giorno se ne uanno licentiando molti in modo che la Corte restarà con pochi, e partì pur hieri il Prencipe di Conty, il quale non s'è potuto hauer in casa per rendergli la uisita com'i s'è fatto ò Monpensiere, et in oltre à Gondi Giury

In tutti questi giorni il Sig. Cardinale hà atteso al negotio con ogni assiduità per cauarne, se si potrà presto, ò il dentro ò il fuori, la Città hà speranza di bene e la nobiltà Cattolica parimente, e dicono che quello

quello non sarà per cauarne sua Sig<sup>ria</sup>
Ill<sup>ma</sup> dal Rè; non lo ritrarrà mai ò al-
tra persona, et aggiungono di più che se
sua Signoria Ill<sup>ma</sup> si lascia fuggire que-
st'occasione di far la pace con vantaggio,
e riputatione se ne potrà facilmente
pentire, le cagioni sono molte, mà non
ci è tempo di entrare in questo discorso
Sua Maestà farà senz'altro qui le feste
contro la opinione che se ne haueua, e
facilmente l'hauerà fermato l'esserui
lasciato intendere il Sig. Cardinale che
quando il Rè se ne fosse ito, se ne uole-
ua andare ancor egli In tanto sua Maestà
continoua à dare la prouisione, e con
tanta copia che ci sarebbe la spesa qua-
si del doppio, e ui è oppinione che sia ꝑ

continovare, sinche staremo qui, et in
vero non si puol negare che per più
rispetti non fauorisca il signor Cardinale
con termini straordinarij di amoreuolezza.

Faremo il nostro Natale con l'officio
della notte, e tutte le Ceremonie, e solennità
possibili, il quale prego felice à V. S. Rev.ma
in quest'occasione mediante di riceversi
il Giubileo nel chiudersi la Porta santa
et à V. S. Reverend.ma Bacio le mani. Di
Lione 22. Xbre 1600

La Regina entrò in questa Città
alli tre del presente, Domenica à matti-
na, e l'entrata fù assai bella non solo
per le persone che la seguitauano di co-
ntinouo, mà per il popolo di Lione che s'
era messo tutto in armi per honorarla.

Furno

furono fatti molti apparati di Archi, e statue
et Trofei, et adobbi, e si uedono tuttauia in
piedi più belli per inuentioni che per lauo
ri. Ella stette qui sei giorni ad aspettare il
Rè, che dal forte di Santa Catherina imba
rcatosi sul Rodano, non potè esserui prima
che l Sabbato sera, noue del presente, La
Regina l' aspettò un gran pezzo conforme
la speranza che n' haueua, mà essendo
già passate tre hore di notte, si pose à cel
nare; Era à Tauola quando gionse sua
Maestà, e per cominciar à trattar seco cō
burle, ò più tosto per uederla prima, à
suo modo se gli piaceua, e s' era, quale gl
era stata dipinta, fece comparire innanzi
il Gran Scudiero, e Monsù della Valena Ge
nerale delle Poste con due lettere di sua

Maestà, nelle quali scriveua, che per non hauer potuto accellerare il Corso ordinario del fiume, non era passato in tal luogo, doue l'haueua sopragiunto la notte; che però no saria stato da sua Maestà prima della mattina seguente, e la pregaua à scusarlo, con mille belle parole. Parue che la Regina s'accorgesse che non potisse esser uero, e mostrò di non crederlo: ma che il Rè uolesse dargli questa pena di più: mà mossa finalmente dalle assertationi che le nefaceua, se n'era già acquietata. In tanto il Rè stette sempre mezzo trauestito, et accamuffato tra quelle genti che gli stauano intorno à uedere, e sentire ogni cosa, e quando gli parue tempo, ritiratosi à dietro, fece subbito andare alcuni de' suoi auanti, e nell

arriuar

arriuare in Camera disse, lecco il Rè,
lecco il Rè, largo, largo, la Regina rimase
attonita à quella uoce, si leuò tosto dà
tauola, et andò ad incontrare sua Maestà
e subbito se le uolse buttare innanzi, come
in ginocchioni, mà egli abbracciandola, la
fece star ritta, et accostò il uiso alla sua
guancia senza baciarla, e perche la
Regina cominciò à far le belle parole, nò
gli uolse lasciar dire, e gli disse che non
bisognaua adoprar seco Ceremonie, che
gli haueua insegnato il Gran Duca. Mà
sua Maestà si scusò bene della tardanza,
dimostrandole le cagioni che l'haueuono
impedita ch'erano per seruitio del Regno
e sue proprie, poiche à lei ancora appa
=rteneua che il Regno stesso uenisse reint-

grato delle maggiori, e stati che gli erano
stati usurpati, infine delle belle parole
lo baciò alla francese, e si lasciò poco appresso
intendere di voler accompagnarsi seco quella;
la Regina se ne ritirava, col dire che
conveniva aspettare l'arrivo del Legato, che
haverebbe prima Benedetto le loro nozze; Ma
dicono che sua Maestà cavatasi una
lettera, ò Breve di Nostro Sig.re dalla saccoc-
cia, dove forsi la Santità sua le deve pre-
gare figliuoli, ò qualche altro termine tale
glie la mostrasse, e dicesse che non biso-
gnava far altro, poiche à Firenze si erano
finite le Cerimonie necessarie, ordinò però
che si facesse venire un Prelato, ò Prete à
benedir il Letto. Riferiscono che la Regina
vista la Resolutione del Rè entrasse in

tanto

tanto timore che divenisse com'un giac-
cio, e portala in letto non la potevano scal-
dare con panni ben caldi, la qual cosa
dispiacque grandemente a suoi. furono le
pronube le Madame di Hemurs, et di Gui-
sa, alle quali subbito la mattina il Rè
andò à dar conto della Battaglia, e della
vittoria conseguitane, e ne mostrò loro
insegne, poiche publicamente disse nella
sua Camera di essersi ammustato tre volte,
et interrogatolo com'le fusse riuscita la fortez-
za, rispose bene, et ordinò à Guglione
che fusse andato à dimandare à lei, come
fusse rimasta sodisfatta di se, egli andò
e parlò à lettere di scattola, onde prima
con rossore dopoi con Riso se li levò di-
nanzi. Il Rè disse poi che erano rimasti

ambedue ingannati, perche egli l'haueua ritrouata più bella e gratiosa che non s'era persuaso, e credeua di essere stato trouato più giouane della sua opinione, ò che non dimostraua la barba bianca. Io mi sono dispensato di scriuergli di questa materia nuttiale, secondo la natura de' paesi doue sso sono ch'è libero, Hora in sostanza non habbiamo visto che la Regina stia troppo allegra, come è verisimile in questo principio perche la mutatione sola dei costumi in persona alleuata con tanta delicatezza, e riguardo, alla quale diuentata maggiore della sua opinione conditione, conuenga non dimeno di essere calpestrata fin dai Lachè che gli entrano nel gabinetto, e che non possa star mai sola e senza compagnia

noiosa

noiosa, vede ancora d'esser trattata molto
alla domestica, ne i servitij di Tavola,
Camera, e persona, e che tal volta la fanno
andare à piedi da un luogo ad un altro nò
contano. Però oltre li strapazzi, e mali por
tamenti passati, e presenti che si fanno à
suoi servitori Italiani. Mà finalmente que-
ste sono bagatelle, credo che gli rincresca
più il vedere che il Re non gli faccia
troppo carezze, et il dirsi per la Città pu-
blicamente che sua Maestà non ne resta
troppo sodisfatta, e di più d'haver a star
con persona che mai si ferma in un luogo
e di più che se vorrà stare con esso lui, biso-
gnerà che la meni sempre in volta, e che
la tratti con tanta famigliarità e dome
stichezza, che diventa disprezzo. Con tutto

ciò da alcuni giorni in quà pare ch'ella
cominci à rallegrarsi, e pigliar spirito, e
gusto anche di questa libertà, la menò l'
altra sera à Cena col Zambetti in Casa di
Bonciisi, dove si recitò una Comedia e vi
stetti con molto piacere, mà i nostri si sono
scannolizzati che si facesse il Banchetto la
vigilia di San Tomasso, quest'altri giorni
l'hà cominciata à condur seco à Caccia, do-
ve và volentieri, Ella desidera sopra tutto
la pace, e di andare col Rè à Parigi che
questa stanza non gli piace troppo, mostra
di esser prudente, et accorta, com si sarà
un poco adomesticata, et haverà meglio
appresa la natura de Paesani non
dubito che non sia per tenere la parte
sua nel Regno, e per guadagnare l'animo

del Rè

del Rè, nondimeno l'odio che si porta alla natione sua, et al nome della Regina madre, e de Medici, e tuttavia com si viue in questi popoli che patirà molta difficoltà, e ci incorrerà molti incontri; così auviene nelle grandezze del mondo; sarebbe forsi vissuta più lieta, e contenta con un Duca di Parma, ò altro Prencipe d'Italia, et à V. S. Rev.ma Bacio le mani. Di Lione li 23. dicembre 1600.

Spedimmo Corta Corriero li 23. del corrente, e nell' istesso giorno parue che si hauesse non solo la totale esclusione del negotio della pace, mà la resolutione di partire indi à due giorni per la uolta d'Auignone, poiche da un canto si stimaua che conuenisse di esser tenuto più

a parole, ne trattato con artificij, è dall'
altro col fare un poco di rumore, e dimos-
trare la premura, et il bisogno che si ha
ueua del ritorno in Italia, si venisse à
risuegliare in Costoro la voglia che si crede
habbiano di far la pace, et il timore di per-
dere così bella occasione di farla tanto ho-
noratamente, e lasciar partire malsodisfatto
un tal personaggio, al quale hanno fatto
professione di sodisfare apparentemente
in tutte le cose.

Questo quasi ritiramento spiritoso del
Sig.r Cardinale, pare che habbia giouato à
tutte le Cose, perche essi con altre dimo-
strationi si sono come dechiarati di non
hauer caro la partenza senza conclusione,
e se bene noi stiamo molto dubij dell'

euento

euento, e con l'animo, e la uoce di sa-
lutire in bocca, nondimeno non si resta
senza speranza di bene, perche oltre le
raggioni che lo persuadono, tale corre la
uoce per la Corte, e rimarremo ingannati,
se non ne seguita affatto cosi è il desiderio
grande che n'habbiamo che ci fà temere
e sperare in un'istesso tempo, mà sempre in-
clina più la speranza doue piega maggiorm.te
la uoglia. In questo stato ci siamo non
allegramente disposti à celebrare le feste,
Il Rè haueua fatto pregare il signor Cardina-
le di andar à celebrare gli Offitij Diuini
nella Chiesa Cathedrale, doue sua Maestà
desideraua d'interuenire. Perciò la Domenica
Mattina delli 24 credendo sua Signoria
Ill.ma d'essere impedita il giorno di far

Stefano di Natale detta la messa, seco
ndo il solito nella Chiesa della Badia
e communicò parte della fameglia con di-
segno di communicare il restante il giorno
di San Stefano, et il Padre Monopoli pre-
dicò il dopò pranzo. verso le venti due hore
venne il Mariscialli Reudofin à levare
sua Signoria Ill.ma per condurla alla Chie
sa, dove andò sopra la Barca del Rè
percioche come scrisse di qua, e l'altra di
là non c'è troppa distanza, si abbrevia
ben sei volte il Camino, passandovi più in
questa maniera che per il Ponte nella
Cappella magiore della Chiesa stava
preparata alla destra la sedia del Lega
to sopra un Trono ben eminente, con
baldacchino sopra, alla sinistra, et

alq.to

alquanto più a dietro haveuano compo-
sto, come una Camera, ò Cappelletta di
panni d'arazzi simili à quella che si
fece a Ciambery, quando il Rè si commu
nicò. ma più grande, et aperta, non di
nanzi, ma dal Lato sinistro, et in modo
che coll'abbassarsi d'un palmo si chiude
ua del tutto, e dentro staua drizzato un
altare apparato per celebrarui. Arriuato
il Sig. Cardinale in Chiesa si fece sapere
al Rè, il quale ci uenne poco dapoi
con la Regina, Dame, e Prencipi, e fatta
oratione entrò nella Cappella sua signoria
Ill.ma et si apparò con l'assistenza del
Patriarca parimente apparato, e sedendo
all'angolo del trono, fece l'uffitio del
Vespero che durò fino ad un hora e mezza

mezza di notte, perche cominciò passa
te le ventitre hore finito il Vespro am:
bele Maestà se ne tornarono al Palaz
zo, ne u'era più di lacchè che l'accom:
pagnaua di sedia con torcia d'auanti in
mano. Sua Signoria Illust.ma haueua
risoluto di celebrare la sua prima Messa
della notte, perciò che, à quella il Rè, e Re:
gina conforme all'uso delli Rè di Francia
desideravano di communicarsi; essendo
però l'hora tarda, e douendo anche pa:
rlare al Rè, al quale domandata l'audie
nza per doppo pranzo, era stata rimessa
per doppo il Vespro: non ritornò altrim.te
a Casa, mà dalla Chiesa passò alle
stanze di sua Maestà, hauendo prima
aspettato le torcie un pezzo che ui uen

nero

uennero col gran Scudiero, et altri Sig.ri
à pigliarlo; S. M.tà li riceuette al luogo to-
ccato con allegra ciera, et entrorno fabbri-
to nel Gabinetto d'oue stettero per una mez-
z'hora sendo riferiti per Sig.ria Ill.ma fu condot-
ta à trattenersi fin all'hora della mezza
nella Casa del Decano commoda, e uicino
allogiamento; la famiglia ancora ui si
ritirò e quelli del Rè si presero pensie-
ro di prouederli di uino; e darli da fare
collatione, et ineffetto ne mandorno, mà
poca quantità; e non più che alcune
Nespole, Castagne, e mele, mà il Signor
Stefano Bonucci che alloggia à Noi ui-
cino imaginatosi come la cosa doueua
passare ui fece comparire frutti, e regali
di più sorti, con uini esquisiti, e supplì

al mancamento degl'altri et al bisogno
nostro. Avvicinandosi la mezza notte
andammo alla Chiesa; si erano fatte
venire da Casa trenta Torcie Bianche e
distribuite frà gli Aiutanti e Palafrenieri
che divisi in due ali stettero con esse sem-
pre in mano durante l'Offitio e Messa
e durarono tanto che bisognò mutarle,
Vna volta vedij alcuni francesi dicendo,
che il Rè non adoprava tanta cera in
un'anno, e si meravigliavano che i nostri
havessero tanta patienza di tenerle alzati,
per tanto longo tempo senza muoversi
di persona ne d'atto. Il Matutino con
le lettioni fù cantato da i Musici della
Cappella del Rè. Il sig. Cardinale fece l'
Vffitio, e sua Maestà non venne in Chiesa
senon

ste non alla fine dell'ultimo notturno
e prima egli, e poi la Regina, la quale av-
uicata che il Rè staua nella Capelletta per
confessarsi, si fermò di fuori inginocchioni al
principio della messa, e mentre si cantaua
il Te Deum, che durò un gran pezzo la Missa
fù celebrata con ogni solennità, e decoro, Il
Patriarca fù assistente, e Diacono, e Sudiaco-
no, il sig.r Erminio, et il Cont' Ottauio - Il Rè fù
ad offerire nella Capelletta, oltre le Maestà
stettero li Vescoui di Macone, e Sciatres che se-
ruirono loro hor di libro, hor di lume, ui
erano di più altri Capellani, ò elemosinarij,
e mentre si cantò di fuori la messa solenne
dentro se ne dissero tre basse da un di loro,
li Prencipi e Dame stettero à canto la Cappel
la con due Candele picole in mano, delle

quali si seruirono nel legere. quando si fù
alla communione, le Maestà uennero dinan-
nzi all' Altare, et inginocchiatisi con segno
di molta diuotione, e fatta la Confessione
il Legato le communicò, tenendoui li Duca di
Guisa, e del Bauf un drappo bianco sotto, et
il Vescouo di Sciatres diede il uino al Rè,
e sua Maestà alla Regina, auertendo che
in tutte le attioni sempre il Rè le stà alla
destra, e nella Cappelletta l'uno sedeua sù
una sedia altra con l'appoggiatoio, e l'altro
sopra una bassa che non l'haueua, o se
non piccolo, e l'uno s'inginocchiaua sopra
un scabello, l'altra s'inginocchiaua in terra
e sempre alquanto più a dietro, come se non
fusse eguale.

Doppo il Rè si communicò Madama

di

di Nemurs, le Damigelle della Regina, et alcune altre Madame di età, finita la Messa il Rè disse al Sig.r Cardinale che la mattina seguente non sarebbe venuto alla Chiesa poiche haueua udito tutte le tre Messe, e fatto quello che bisognaua, e che solo l'inuitaua il dopo pranzo per il Vespro, e per udire la predica del Padre Colosa che non haueua più sentita, Tornammo à Casa in Carrozza perche non si potè hauer la Barca del Rè, e poteuano essere diece hore all'Italiana, la mattina di Natale il Sig.r Cardinale disse l'altre due Messe nella Badia, e communicò l'altra parte della fameglia, e vi fù il Duca di Lemone, il dopo pranzo venne il Duca di Bambason con la Barca Regia à pigliare sua Signoria

Ill.ma per andare al Vespro, la quale an-
dò à trouare il Rè alle sue stanze, et ob=
trouollo dalla parte della Regina, et andorno
tutti tre di compagnia in Chiesa; Giuntoui-
nanui all'altare, il Rè fece motto al si-
gnor Cardinale, perche si ritirasse alla
sua sedia, mà sua signoria Ill.ma volle te-
nerli compagnia nella Cappelletta, e stet-
tero però prima di fuori ad ascoltare la predica
nella quale si portò tanto bene quanto si
habbia fatto mai il Padre Tolosa in modo
che doppò essa si parlò un pezzo in lode sua
da sua Maestà, e da Monsù di Sernone, e
tanto che parue loro di douersi antepporre
al Monopoli, benche conchiudessero ch'
erano eguali con similitudine dissimile
uno per l'arte del dire e dell'eloquenza,
l'altro

l'altro per la sostanza, e dottrina delle cose
compresa in molta breuità, si seruì per
tema delle parole Gloria in Excelsis Deo,
e parlò molto bene, et a proposito della
pace, il che fece stare tanto più uigilanti
i francesi, e perche parue ad uno di quei Ca-
pellani che al Rè uenisse sonno mentre
nè cominciò à raggionare con la solita loro
libertà, gli diede con una mano sù la spalla
e ci disse, Sire stati attento che si parla
della pace. Sua Maestà dimandò poi alle
Dame si haueuano intiso la predica, e ri-
spondendole esse cossì frà denti, dissero l'ha-
uemo bene intesa, poiche uanno à sentire
le comedie per imparare la lingua, e sog-
giunse, che haueua imparata la nostra
lingua da due cose, dal sentire le comme-

dianti, e dal leggere se ne restò interdetto.

Indi entrorno dentro la Capelletta ad udire il Vespro, e ragionarono continuamente di varie cose, ò per dir meglio il Rè solo parlava, quasi sempre si discorse per il più d'affari di Religione, e delle conversioni che si facevano continuamente per il Regno, essendo in particolare Pregeron, che dalla conversione del Rè fino al presente si erano fatti Cattoliche da 12$^{m}$ persone; fù lodato senza fine il nuovo Arcivescovo d'Ambrum che credo sia quel Mons.$^{r}$ Forès che serviva nel tempo della Lega, et intendo esser venuto à Roma. Il Rè disse haverlo nominato à quella Chiesa perche circondato da heretici potesse essercitare il suo talento, e che ne sperava gran frut-

60

to: sua Maestà parlò ancò di se stessa, e
mostrò al signor Cardinale una bellissima
oratione, ch'egli haueua del suo officio fatta
lì per se medesima in lingua franzese, do-
ue narrandosi i pericoli fugiti, e le gratie
riceuute da Dio, gli dimanda aiuto, protet-
tione, lume, e se le raccomanda ben par-
ticolarmente, con la quale occasione haue-
ndo il Rè parlato di se stesso, e de fauori fat-
tili da sua Diuina Maestà, sua signoria Illustrissima
si ualse della congiuntura, e raggionò mo-
lto bene della grandezza dell'obligo che
teneua di non esser ingrato a Dio di
tanti benefitii, che di douerne procurar
frutto, e retributione, e che non le poteua
far meglio di presente che con leuar gli
infiniti mali, e peccati che nascono dalla

guerra, et abbracciare la pace. S. M.tà
rispose in sostanza che haverebbe ben
procurato che tante gratie riceuute non
rimanessero sepolte. Sua Maestà entrò poi
in parlare del Duca di Sauoia per occasio-
ne di una sua lettera intercetta nella
quale daua speranza di pace, e di soccorso
a' quelli di Borgo in Bressa. S. M.tà per
alcune cose, e termini della medesima
lettera lo biasimò grandemente d'imprude
nza, e dapocagine parlò anco de mancam.ti
ch'egli haueua fatti al Re morto oltre
gli inganni con se medesimo, e pareua
che gli spiacesse, che non ostante fitro
ui di sotto tanto però altiero, dicendo che in
materia di pace non uoleua concederli
cosa alcuna; ne meno trattar seco, mà

tutto

tutto hebbe fatto per sodisfare al Papa, et al Legato.

Il Vespro andò in longo fino passata un'hora di notte, mà la musica piacque non per artificio, mà per eccellenza di voci, essendovi buon numero de soprani soavi, e delicati, i quali però non riescono in Choro di Chiesa, come sarebbono in Camera, e benche i Chori fossero tre, non si intertavano quasi mai insieme, ne si alternavano con repliche della medesima cosa ne con quel la vivezza ondegiante, e saltellante che suol piacer tanto, mà con una continovianza malinconica rappresentavano apunto il modo con che si dice il Miserere in Italia nella settimana santa. si ritornò a Casa per la Rocca Regia, e con la compagnia del

Duca di Bombason, la mattina seguente
Sillery ritornò à trattare col Sig.r Cardinale
perciòche la sera mostrando forsi che sua
signoria Ill.ma si fusse doluta del procedere
che si teneva seco, che il Rè chiamato Sillery
in presenza del Legato, gli disse ch'era bien
Meschant à non dar sodisfattione à sua Sig.ria
Ill.ma, e poi sogionse che l'haueria fatto anda
re la mattina seguente à trattare. La negoti
atione durò tanto che à pena ui fù tempo di
dire la messa. Il dopò Pranzo si hebbe la
uisita delle Madame di Nemurs, e di Guisa
e di Madamicella di Guisa, accompagnate
dà un buon numero di donne, eraui anco
ra stato il Contestabile, et altri Sig.ri

Il giorno di San Giouanni arriuò il
Corriero di Roma, e diede occasione di leggere

un

un perro; si negotiò con Sillery; si uscì fuori per rendere visite, mà senza effetto, et alcuni de nostri invitati à mangiare dà Perrone. Ri-feriscono gran cose della sauterra, e delicatez-za, con la quale fù servito.

Il di seguente doppò esser stato il Signor Cardinale, à dire la messa, et alla predica del Padre Monopoli. riceuette molti visiti: et il doppio pranzo, cioè fuori verso il tardi fù all' audienza del Rè, havendo prima trat-tato lungamente con Monsù di Sillery, Bail-dolfin, venne à pigliarlo à Casa, et andò sopra la barca di sua Maestà. L'audienza fù di una buona mezz' hora, e si prese gran spe-ranza di bene, dall' esservi veduto uscir l'un. l'altro assai allegri, e dal sapersi prima che le cose stavano al ristretto.

Mi è stato riferito questa matina da persona principale che il Rè li disse doppo la partenza del Sig.r Cardinale che le cose erano ridotte così vicine che non ci mancaua gran fatto à concludere, e che sua Maestà ne tiene uolontà particolare per il desiderio che hà di ritornare à Parigi con l'animo quieto di non hauer più bisogno di dar uolta in quelle parti, e la Regina per quelche può col mostrare almeno hauerne desiderio ui preme grandemente.

Questa mattina il Sig.r Cardinale è uscito à uisitare il Contestabile et il gran Cancelliere, et essendo tornato a Casa habbiamo inteso per un'occasione d'un Corriero, che uenendo di Spagna, passa à Genoua, col quale è parso à sua Signoria Ill.ma di scri

uere

uere due parole, et Io che mi trouai à
punto sta settimana hauer cominciato à
scriuere la presente, hò accellerato di finirla
per inuiarla, sebene la Breuità del tempo
non mi concede di aggiongerui qualche altra
cosa, secondo che haueuo pensato. Io non sò
se il signor Cardinale sia per scriuere cosa
alcuna à V. S. Rev.ma In ogni caso questa
seruirà per auuisarli il riceuuto dello spac
cio delli 17, e 18 portato dal Corriero, espresso
col duplicato de gli undici, e per dirli che
col padrone stiamo tutti bene, et à V. S. R.ma
bacio la mano. Da Lione delli 24 di
cembre 1600

Non si parla più di partenza, e se
il negotio hauerà fine si tarderà forsi più
che in altra maniera non haueremo fatto

Tuttavia ci è chi stà in proposito che si habbia andare verso l'Epifania.

Scrissi a V. S. Rev.ma li 29. per occasione straordinaria di un Corriero che da Spagna passava à Genova, e perche fù ordinato al Mastro delle poste di quella Città che inviasse il nostro Sacchetto costà in diligenza quando non havesse tenuto altra prese-ntanea occasione, non le replicherò cosa del contenuto della sudetta lettera, che fù assai longa, non volendo massimamente temere che tutti i Corrieri s'habbiano dà affogare, ò dà perdersi. Dall'hora in quà non è socce-duto cosa di momento. Il Sig. Cardinale le hà continovato mattina, e sera il suo ne-gotio tal hora con prossima speranza di bene, e quello taluolta contano, come av-

viene

uiene nel trattare con questi Ceruelli che si raggirano conforme spira il uento de gli Interessi. L'istesso giorno delli 29 il Duca di Guisa che era stato prima una uolta à uisitare il Signor Cardinale, fù à licentiarsi di sua Signoria Ill.ma per andare al suo gouerno di Prouenza per che dapoi s'intese che il Duca di Sauoia haueua ripassato i Monti si hebbe dubio che sua Altezza non si uoltasse uerso la Prouenza, e si spedì un regimento uerso quella parte, et altri hanno opinione ciò sia fatto per l'Impresa di Nizza, la quale pare che sia per attaccarsi quando non succeda la pace.

La mattina seguente, per esser Sabbato, e giorno che il Padrone non desina

uia; il Sig.r Stefano Bonaiß ne diede à mangiare à tutti, con un Banchetto lauto e copioso, e uini eccellenti di uane forti, Eraui il Trombetta che habita seco, e ce ne fece gustare di Cannacce, e di altre sorti fattice uenire da Parigi, non si intendendo meno di questa professione che della sua di maneggiar danari; Doppò Pranzo il medesimo fece portare un buon numero di Messali, e Breuiarij stampati quest'anno in Parigi, e legati uagamente, e ne donò à molti e due, e tre per uno. L'ultimo dell'anno detta la messa, et udita la Predica, Il Sig.r Cardinale non si mosse dal negotio, era arriuato il Conte di Suesson, e ritornato dal forte di Santa Catherina il giorno auanti comparue però à correre alla

dega

dega col Rè, et altri Prencipi, e Signori
l'istesso dì sul prato della Villa doue
fatto un Palco per la Regina, e le Dame
si corse per tre hore continoue.

Hieri comparuero alla Casa no-
stra tutti gli ordini di Guardie, Seruenti
Musici, et officiali à pigliare la mancia
per il primo giorno dell'anno, e doppò
pranzo il Conte di Suesson fù à visitare sua
Signoria Ill.ma che poco dopo andò all'
audienza del Rè, essendo uenuto à le-
uarlo di Casa il Duca di Bombasson, e ui
andò in Carrozza, perche essendosi aggiac
ciata la Senna per li rigorosissimi freddi
che habbiamo da quattro giorni in quà
non si potè rifare la Barca solita, là
poiche sua Signoria Ill.ma hebbe negotiato

un pezzo col Rè, entrati nel gabinetto
secondo al solito: ella fù à dare il buon
Capo d'Anno alla Regina, e non ritornò
a Casa prima delle due hore di notte, tro-
vammo nella Camera di sua Maestà l'
Aldighiera arrivato poco prima; Non è
dubio che la sua venuta non potrà essere
di niente utile al negotio della pace,
essendo il principale consultore e condut
tore della guerra, e se udì d'alcuni de
nostri parlare ad alta voce Crichij suo
gennero contro la medesima pace, e ma-
ledire lei, e chi la trattava, e consigliava
Costui tiene la fortezza di Mommigliano
e gli rincrescerebbe di uscirne così pre
sto. Ci manca Birone, che venga à dis-
suaderla, poiche tenendo ancor egli il
suo

suo Prencipato nella guerra non può
dare altro Conseglio. Ci fu detto che l'Albi-
gheera sarebbe venuto hoggi dal sig.r Car-
dinale, in tanto vi sono stati pure hoggi
il sig.r Cardinale di Gieuy, e molti Vescovi
e signori si spedisce il presente spaccio al
Nuntio di Savoia facilmente per haver
qualche ultima resolutione di là con ordi-
dine d'inviarlo poi in diligenza à cotesta
volta, Cominciando dalla persona del Pa-
drone, tutti stiamo bene, e viviamo ancora
à spese del Rè, ne senza meraviglia che
continovi tanto, e come gli sentiti la rob-
ba che ci danno ci basta, e di vantaggio
non ostante che l'habbiano diminuita,
credo per colpa de' ministri, perche da
principio ci fu data la nota di quello

che ci doueuano questi dure proprio far dare ogni giorno. Mà il Padrone non hà mai uoluto che si dimandi un stecco, ne manco di si pecasi niente.

Poiche non hò molto da dirli supplisco con l'incluso foglio della medesima nota di robba che riceuemmo un giorno per l'altro perche ella ueggä ch'è gran fauore tanta liberalità sopra la commune opinione d'auaritia, et in uero nel più delle cose d'apparenza il Sig.r Cardinale si tiene per fauoritissimo dal Rè; in quelle poi di sostanza non mancano difficoltà, e l'esito ce ne renderà più chiari così piaccia à Dio ch'Io m'inganni, e che donia à V. S. Ill.ma ogni contento col buon anno nuouo. di Lione li 2. Gennaro 1661

Pane

Pane Rozzine 45. di pagnotte frà picciole, e grandi . . . . . . . .

Vino Barili Sei perla famiglia.

Fiaschi num.° 24. ò 26. perla Tauola

Castrati numero 5.

Vaccina Libre cento cinquanta in circa, e la Libra è di diciotto oncie . . . .

Vitelle Mongani due . . . . . .

Vn Capretto ò due mà nò sempre.

Polli d'India dà dieci, ò dodici in circa buoni, e tal uolta fino à diciotto, e venti Mà quando si passa il numero di 18. si manca nelli altri Cose. . .

Caponi grossi num.° 6. ò 8.,

Caponi ordinarij dà 10. ouero 16.

Anatre otto, ò dieci.

Arioni numero doi mà non sempre

Pernici da sei in dieci

Beccaccie da 9 in 12

Tordi da 12 in 15

Fodole doi dozzine, ma qualche uolta

Conigli sei

Lepri dui ò quattro mà talvolta Pre-
sciutto uno.

Ceruellati sei

Sanguinacci dodici

Salciccie 12

Lombre sei

Lingue di Bue salate nº doi

Grasso libre 4

Buttiro lib. 2

Oua da 30 in 40

Riso libre quattro

Zuccaro libre doi in tre

Speciarie

Spetiarie di varie sorti una Libra e
mezza in circa.

Zibibo Lib. una.

Cappari Libre due.

Dattoli Libra una.

Zaffarano oncie tre

Torcie bianche mai cattive, e quasi
à vento num.º 4.

Torcie piccole numero dieci ò 12.

Candele di Cera num.º 12.

Candele di Seuo lib. 10.

Due Pasticci

Biscotti sfogliati et altri Paste num.
quaranta.

Un formagio di Libre 4.

Cardi grossi cinque.

Cavattoli tre.

Insalata, Pere, mele, Nespole in quantità bastante.

Per il giorno di magro.

Trotte grosse numero centicinque in trenta di due libre l'una.

Lucci grossi otto in dieci, di 10. ò 12. libre l'uno.

Pesci freschi num.° 80.

Brame quasi orate num.° otto in dieci.

Barbi di nove in dodici

Cefali da sei in otto, mà non sempre

Linguattole una dozzina mà non sempre.

Lavoretti da otto in dieci,

Lucci tra piccoli, e grossi num.° venti

Carpani

Carpione, o Treine n.° 40 ò 50.

Merlucci salati num.° 12.

Ogliò dà 30 in 40 libre.

Butiro libre 10 ò 12

Oua num.° 200 in circa

Dà principio diedero grandissima qua=
ntità

La Città dice che haueremo la pace,
la Corte parla che il Rè la uuole, e che è
già fatta; il Rè medesimo si lascia inten=
dere che è uicina a farsi, e che la tiene
per fatta, e che la desidera in ogni modo,
e di questi, e quelli non mancano chi se ne
rallegrano con noi, mà con tutte queste
parole non se ne uede non solo alcun pre=
sente effetto, mà se ne tiene quasi spe=
ranza perche sebene la sera si dispartono

li Deputati francesi, adesso però non trat-
ta col Legato altri che Sillery, con esperti
accordato, e guadagnato qualche punto, la
mattina si torna con nuove difficoltà, e
mettono in dubio, e se à Loro torna Conto
negano ancora quello che s'era stabilito
innanzi, e quasi huomini di poca memoria
mostrano di non ricordarsi, e promettono
speranze parole, Carezze, e simulationi
non mancano in modo che quanto più di-
cono di voler fare, tanto si rendono sospetti
che non vogliono dar cantoni, e tenerci
in speranza fin tanto che la lunghezza
el'impatienza istessa col bisogno, ò vero
induca Savoia ad accettare conditioni
insopportabili, ò vero ponga noi in ne-
cessità di troncare il filo e ritornarcene, ò

pure

pure succeda in tanto la caduta di Bo-
rgo in Francia; che faccia alterare ogni
cosa; onde habbiamo più tosto di volere
assolutamente quelle conditioni che ades-
so si controvertono, e ributtano per troppo
gravi, ma la patienza che usa il Signor
Cardinale in tutto questo progresso è mira-
bile, et insieme l'assiduità del negotiare
ò servire per questo conto; e pare che à sua
Signoria Illma ciò prema tanto che traspo-
rtandosi tutto in un solo negotio mostri
à punto di non havere che un solo; si ve-
derà appresso come sia mal trattata
la sua sincerità frà tanta doppiezza, e
la sua costanza frà voleri così volubili, e
la sua riputatione da chi non la stima
ne l'Interesse proprio à lei pertiene, mo:

ta compagnione, ella suol dire che tro-
uandosi là per seruitio publico, è di V.S.
le bisogna starui, e non partirne se non
con frutto, ò almeno con tal giustificatione
che non solo sua Santità, e Cotesta Corte
mà il Mondo conosca che non si poteua
far più di quello ch'ella hà fatto. Si spe-
ra contuttociò la pace per farcela parer
bona per mostrare di gratificare il Papa,
se però la conseguenza non sarà tanto
presto, che sempre ci farà differire la
partenza qualche giorno di uantaggio
e se anco l'haueremo, non potremo pa-
rtire così presto: mà quanto à me, se
Dio non uol castigare tutti, e Costoro pa-
rticolarmente, à quali pur tocca, non sò
uedere come non siano per acquietarsi

Et

esse à tante ragioni, che loro la per-
suadono, la onde seguito l'opinione di
quelli che la tengono per ferma, se
bene mi accosto però à coloro che non la
promettono se non stentatamente. Hò
voluto scrivergli questo poco che hò ritrat
to dalle voci publiche, e dà i visi, e ap-
parenze particolari; acciò che V. Ser.ma
che hà prattica la natura de' paesani, e
se sono anco affinati dal suo tempo in quà,
si rappresenti dinanzi alla mente il modo
di questo trattare, e sopra tutto l'astutie
ò simulationi de' Capi principali, non es-
sendo in ciò riuscito inferiore al suo Capo
l'amico, à cui davano da principio tante
lodi di confidenza, et amorevolezza, e per le
occasioni che hà havuto di trattar seco

Colli dice di portare a lei affettione, e da tutto ritragga l'armi da ripararsi ai Colpi di chi vorrà tagliare i granni a dosso con la falce, mà ad ogni modo spero in Dio che restaremo consolati, e che sicome noi haueremo imparato di conoscere meglio gli huomini di quà, e li sapremo rappresentare doue non saranno ben conosciuti, e cosi ne rimarremo con maggiore, ò lode, ò giustificatione quando se n'haurà intiera cognitione anco altroue, et a V. Rev.ma bacio le mani. Di Lione li 2 Genn.o 1661

Tante simulationi artificij incostanze, e doppiezze delle quali toccaira V. Rev.ma alcuna cosa nelli ultima mia lettera delli 21 non poteua quasi gusto

rire

cun'altro fine, che quello, doue ha pa-
rlato, mà lodato sia Dio, che ne resta co-
si in chiaro e giustificata la sincerità,
zelo, e prudenza del Sig.r Cardinale che
non poteuano i Francesi fare attione per
la quale doppò l'esclusione della Pace,
ò sua signoria Ill.ma ne venisse più discarri-
cata, ò la fede loro maggiormente incolpata
conuenebbe sapere ciò che habbia fatto è
tentato Sua signoria Ill.ma per dare soddisfa(zio)ne
à costoro, e come doppò hauer tirato tutti
i Deputati di Sauoia, si doue s'estendeuano
le loro facoltà habbia ancora stabilite, con-
cordate, e concedute molte cose di vantaggio
pigliando il carico sopra di se, di farle ra-
tificare dall'Altezza, si come in effetto haueua
con l'autorità, e destrezza sua persuasa sua

Altezza

Altezza à condescendere à conditioni altre-
tanto à se graui, e di pregiuditio, quanto di
seruitio à medesimi francesi, mà contuttociò
conoscendo ella dalla incostanza, e dubio
proceder loro, che caminauano con disegno di
scapparli dal più bello delle mani, non volle
nondimeno venir quà da Ciambery à patir
qualche indegnità per facilitare sempre più
il negotio, e già con la sufferenza, l'assiduità,
le raggioni, le preghiere, e le lacrime istesse,
haueua superata ogni difficoltà, e ridotte
le cose à termine di conclusione, che non
credo che vi mancasse quasi più che la sot-
toscrittione, e la ratificatione delle due pri-
ncipali, e s'era li quattro di questo spedito
Corriero à Sauoia per simile effetto che se ne
staua ad aspettare con grandissimo desiderio il

ritorno

ritorno per publicare una volta questa
pace benedetta con allegrezza di tutti gli
Ecclesiastici, quando la sera delli cinque
venne Sillery à dire al sig. Cardinale, che
il Rè haueua inuiato, ò era per mandare
à spianare il forte di Santa Catherina, cossi
per hauerlo promesso à Geneurini, come per
altri rispetti; Jo credo che sua Signoria Ill.ma
afflitta da questo auuiso che appresso l'af-
fronto, gli toglieva di mano la pace, gli
dasse risposta non meno graue che rise-
ntita, e che gli dicesse apertamente che
facendosi una tale risolutione, non occor-
reua che gli parlasse più ne di pace ne
d'altro, perciò che facendosi tanta Innouatio
ne con si grand'affronto sugli occhi contro
la fede data, la Capitolatione stabilita

e la premura hauuta, che si lasciaf
se, e restituisse tutto nel termine in cui
si troua, e specialmente il sudetto forte
e considerando che ogni cosa si faccia in
diffesa de gli heretici, in oppressione di
Cattolici, e per mantenere tanto più
su le porte d'Italia, et in faccie di Roma
l'asilo dell'heresia, e delli scellerati
di tutte le parti, e che non ui poteua
esser dignità della sede Apostolica, ne
sicu di trattare lo stabilimento di una
pace con un successo così infame, e che
sopra il tutto segli rompeua stranamen
te la fede, e mancaua di promissa
giudicò che non gli fusse più conueniè
nte di tirare innanzi una negotiatio-
ne, per questo solo accidente poco meno
che

che disperata la mattina seguente
ne scrisse una poliza al Rè, mostra-
ndoli che senza l'ordine espresso di No-
stro Signore non poteua, sì come non era
più per interporsi nella trattatione, ò con
clusione della medesima Pace, toglie-
ndosi però già di parola di quello hauerle
dato intentione, poiche a sua santità
et à se ueniua mancata di quella
maniera che bene haurebbe lasciato
di tirare innanzi lo stabilito fin hora
con i Deputati di Sauoia, se hauessero
essi uoluto attenderui. Io mi persuado
che questo incontro così strano, et inas-
pettato apportasse sul principio un
gran trauaglio al Sig.r Cardinale, mà
considerato dàppoi quanto ne uenisse

giustificato appresso il Papa; ma con tutto il mondo gli è parso, quando però non succeda altro di rimanere sgrava:to d'un gravissimo peso che teneua sopra di se, e benche sua signoria Ill.ma con molta prudenza soglia occultare i pensieri e le cure dell'animo niendimeno non si può negare che doppò il suo arriuo nel in questa Città non si sia mai uisto in apparenza allegro nè con l'animo quieto, se non doppò questi ultimi accidenti in modo che non sapendosi da molti quello che passaui argumentauano dal suo uolto che la pace fusse più che conclusa, e sua signoria Ill.ma hà continuato a stare tutti quei giorni, essendone uscita à uisita

re

re alcune chiese, come s'ella non te-
nga più negotio alcuno, dall'altro Canto
li francesi hanno mostrato desiderio di dar
sodisfattione à sua signoria Ill.ma e di ri-
trattare la prattica, e sebene Sillery no
è più comparso à Casa nostra, è peruie-
nuto il Zambecca Superiore, et altri più
d'una uolta à parlare, et à scoprire
Paese, e l'istesso Sillery cercò d'abboc-
carsi l'altr'hieri nè Celestini col Pauia-
via, doue dicendo uarie fole, e men-
tzogne per giustificatione del seguito
mostrò il medesimo desiderio di riunir
il filo, et uno de suoi si lasciaua inten-
dere che per esser questo un solo Interesse
di Sauoia, quando il sig. Cardinale lo
uolesse pigliare in tal maniera, non

potesse non mostrarsi partiale di sua
Altezza e di volere più per altro che
per lei, al qual proposito sono usite
voci di Corte, e dicono dalla bocca istessa
di sua Maestà che sua Signoria Illma
havesse mira di maritare una nipote
ad un figliuolo di Savoia a spese della
Maestà sua; ma noi siamo costanti, ri-
dendoci d'ogni cosa, et havendo tanto
in mano di scritto, e sottoscritto che si
può chiarire ogn'uno, e scoprire li altri
mancamenti, et infedeltà, non con le
nostre parole, ma con il mostrare i loro
fatti ci persuadiamo bene che faran-
no penetrare costà altre cose anco più
stravaganti per ricoprire il proprio difet-
to, e potrebbono facilmente havervi

prevenuto

preuenuti nello scriuere, e se haue-
ranno uoglia di pace come uien cre-
duto da molti, et anco quando non se
ne curino potribbero instare appresso à
Nostro Signore, ci fosse data una informa
di trattenerci quà per non parere che
ci mandano uia disgustati, e che ci par
tiamo in fretta per causa loro. Io credo
che il Sig.r Cardinale habbia risoluto
di fermarsi in questa Città, finche uegga
la piega che piglia la cosa, e che moti-
uo sia per fare Sauoia, perche molti
si persuadono che non obstantibus
quibuscumq. sia per desiderare che si
continoui à trattare di pace per trouar
si in mal stato le cose sue, et egli forsi
con maggior pericolo di rimanere, conti-

nouando la guerra spogliato dai Spa-
gnuoli che da Francesi, i quali dalla
parte loro potrebbono benche ne speria
mo poco dar tal sodisfattione che vi fosse
luogo di cauar bene dal male. ma le-
uati ancora questi rispetti hò pensato
che il Sig. Cardinale per non mostrarsi
per la subbita partenza di precipitare
e di mettersi in fuga riceuuto il colpo,
ò di essere troppo disgustato non si sarib
be partito si non doppo qualche poco di
tempo, ò vero à migliore occasione. Li
Deputati di Sauoia mostrano di uedere
che il Duca non sia per volerne far
altro, dimandaro licenza d'andarsene
e massimamente che già si intende
esser seguita la rouina de forti, dub-
bitai

bitai Benso che la venuta dell'Aldi-
ghiera fusse per apportare male; et attri-
buisco questa essecutione in gran parte
al suo consiglio: non meno per far ini
le cose della sua empia Religione che
per danari ch'egli habbia presi; e per far
questo danno, e scorno al Duca di Savoia
suo perpetuo nemico, rompendo insiemi
il trattato non solo alla negotiatione,
ma alla speranza della pace, la
quale si vedeno percio i francesi che no
ostanti ciò sia per essere in arbitrio del
Rè di accettare, e ricevere per le necessi-
tà sudette del Duca; e vi sono fin di
quelli che si imaginano che nella di-
stributione del fori possa esser molta
intelligëza con savoiardi, ma io la stimo

un sogno, e non fusse più vero che fra gli altri rispetti i danari pagati al Ré et altri Ministri, e Consultori l'havessero gettato à terra, ecco un frutto delle carezze del piatto largo, ecco così fa, mà non finiscono quì le nostre doglienze, Monsig.r Ill.mo à V. S. Rev.ma con la passata perche ss. dubitavo del fatto che fusse stato conceduto, e meno d'una lega, e quasi sù le porte di questa Città il Conciliabulo de gli Ugonotti contro la forma dell'accordo fatto con la medesima, et in faccia nostra dove i l'Aldighiera fù à celebrar la Cena la sua stanze che pure à tempo nostro si sia publicate in Arles à suon di Tromba la libertà della Conscienza, et altre cose

tali

tali che farebbono un Catalogo molto
più lungo che quello delle m.ta persone
che disse Superiori essersi conuertiti nel
Regno doppo la Conuersione del Rè, mà
bisogna riserbare questi, et altre cose da
riferire à bocca, basta bene che chi di
noi non era chiaro, è rimasto chiaro. Ho-
ra tornando al proposito di prima, V. S.
Reuerend.ma hauerà largo campo di diffe
rdersi dall' altrui maledicenze, ò più
tosto di chiarire tutta la Corte, perche no
mi pare che questo ultimo libro sia cosa
da tener fra' denti, me ne rimetto tutta
via, sebene queste cose non erano di
mea Setta, mà rappresentano il nostro
Senso commune, con che à V. S. Reuerend.ma
bacio la mano. Di Lione 8 di Gennaro

1601

Dalla lettera che riceverà con questa scritta alli 8. del presente V. S. Ill.ma et Rev.ma vederà assai d'appresso lo quasi disperato stato nel quale per una novità paesana, e stravagante era ridotto il negotio della pace, mà spesse volte Iddio promette il male, perche se n'habbia à cavar maggior bene, io mi persuado che quel resentimento giusto che fece il S.r Cardinale del forte di Santa Catherina, et il fatto istesso mal inteso da ognuno movesse i francesi à cessare di riattaccare e ristringere la negotiatione, e di sodisfar in qualche maniera a Sua Signoria Ill.ma oltre che sempre è parso strano à tutti,

gli

gli accidenti che il Rè fece per las-
ciarsi fugire un'occasione tale di far
pace così honorata, e tanto più rom-
pendo egli medesimo il trattato con
disgusto d'ognuno. Dicono che fra gli
altri che parlassero al Rè veramente
per rimproverarli come fosse mal
fatto di pigliar cosa per questo verso, e
disgustare per niente il Papa, et il
Legato, a' quali non poteva negare di
tenere grand'obligo, uno fosse il Contesta-
bile che perciò sua Maestà ordinasse che
si facesse Consiglio intorno a ciò come fù
fatto la mattina delli 9. e subbito fi-
nito si risolse che si era risoluto in
ogni modo di tirar a fine il negotio della
pace, dando sodisfattione al Legato,

nel meglior modo che si fusse giudi
cato conveniente, onde furono deputati
à venire à trattare con sua Signoria
Ill.ma l'istesso Contestabile, e gran Cancel-
liere Silleri, e Giannino, vennero questi
il doppò pranzo, e stettero più di due
hore à ristretto con sua Signoria Ill.ma
la quale credo che ricevesse buoname-
nte le giustificationi che apportorno
sopra il fatto del forte di Santa Catheri
na, e la volontà che dimostrorno di vo-
ler sodisfare non dissimulando però il
disgusto passato ne il mancamento che
haccevano fatto per condurli in più ma-
niere à risolverli qualche cosa, si
come alla partenza loro ne lasciorno
no qualche speranza; doppo questi

Sig.ri

sig.re Ill.mo sig. Cardinale feci chiamare li
Deputati di Sauoia, á quali benche non
paresse d'hauer più luogo di trattare
senza nuouo ordine del Duca, si lascia-
mo tuttauia persuadere, e dalle nuoue
proposte, e dall' autorità di sua Signoria Ill.ma

L'altra mattina dell' dieci si fece
di nuouo Consiglio da Francesi; et si intese
che le cose erano passate alquanto torbide
e perciò che ui si douessero essaminare
le propositioni, e rimostranze fatte loro
il giorno auanti dal Legato, e contendeuisi
sopra ad partes, nondimeno l'ultima
risolutione terminò in bene poiche
li medesimi Signori Cardinali Contesta
bile, Cancelliere, e Deputati ritorno-
rono dá pò pranzo á trattare con sua

signoria Ill.ma e se ne partirono senza
lasciare il negotio à così buoni termine
che l'altro di seguente delli undici la
pace fù tenuta communemente per fatta,
et il Rè lo disse in publico, sì come fù
detto da altri mà con la facilità che
francesi sogliono dir le Cose, che pensano
di voler fare egualmente, come li fatti.
In tanto sua Sig.ria Ill.ma è stata intentis-
sima al negotio, per impossessarsene
bene, et assicurar in maniera che non
le scappi più dalle mani, e la sera
delli ventiuno fù à parlare al Rè,
mà vi si fermò poco, perche sua M.tà
s'era fermà in letto, per un dolore di
. . . . . sopravenutogli hieri,
l'altra mattina fù di ritorno il Corriero
spedito

spedito alli 4 di ritorno à Torino, et in-
tendendo che portasse bonissima risolutio
ne di quanto si era trattato fino all'hora
si che congiunte queste con l'altre cose
si venne tuttavia in maggior speranza
di bene, et il Sig.r Cardinale hà trattato
questi due giorni assai allegramente,
si crede che la speditione del presente Cor
riero si faccia precisamente per manda-
re à pigliare nuovo consenso, e resolutio
ne dà Savoia, havuta la quale, potremo
una volta uscire dal travaglio e sospen-
sione d'animo, in cui viviamo, Mà suc-
ceda pur bene la cosa, quanto si voglia
non ci potremo così facilmente dimenti
care dell'affronto del forte di Santa Cata
lina, e della doppiezza, con che si è trat-

tato con noi non meno che se fussi-
mo stati noi li spagnuoli, ò li savo-
iardi medesimi, et à V. S. Rma bacio per
fine le mani Di Lione li 13. Gennaro
1601

Scrissi à V. S. Rma alli 5 e la
mattina seguente l'Aldighiera venne
à visitare il Sig. Cardinale, e perche vi
erano li Deputati Francesi à trattare,
così trattenne poco sua Signoria Illma
lodò il suo valore, mostrando che l'ha-
verebbe stimato più, quando fosse stato
congionto con la vera Religione, stà
nobile ciera di huomo, faccia liberale
fronte spatiosa che dimostra ingegno
e prudenza, passa 60 anni, non è
quasi canuto, hà gran seguito d'ogni

parte

parti, e sorte di gente, et il Rè lo stima
assai. Questi che l'hanno pratticato,
si come lo lodano di prudenza, et accor-
tezza militare, e Ciuile, così dicono, che
moralmente non è mal'huomo tiene
appresso di se un Padre Giesuita, et ode
spesse uolte le sue Prediche, ne per-
mette che li soldati Vgonotti faccino
offesa alle Chiese, e cose ecclesiastiche,
stà maritata la sua figlia à Crechy
Cattolico, e dicono che causa di conue-
tirsi perche l'Interesse, e la ragione
dello stato suo Delfinato lo persuadono
altrimente. E' stato quà fino à otto
giorni, e con la sua presenza hà facco-
lita, et autorizzata l'adunanza nuo-
ua che hà conceduto il Rè à quelli della

215

stra Religione fuori di questa Città; mà tanto appresso le mura, che la vediamo quasi dalle nostre finestre; Et poi se n'è ito à Granoble, per doue partì à gli otto il Sig.r Cardinale, attese à negotiare alli tre, e quattro con li Deputati d'ambedue le parti, stringendo in modo le cose, che si riducessero à buon termine, e si teneua la pace per stabilita, e facilmente se ne potrebbe vedere l'effetto se non fusse venuto l'accidente del forte di Santa Catherina, del quale scriuo a parte à V. Rev.ma La onde quei spiriti di speranza e conforto ch'haueuano ripresi suanirno ben presto, lassiandoci maggior disgusto di prima.

Questo succedè li 5. e li 6. e li

)· per la festa, e solennità, il Sig.r Cardi
nale vidi la predica qui all'Abbatia
e tenne à Battesimo un figliuolo nato
al Sig.r Stefano Boncisi; il Rè, per esser
stato i giorni à dietro buon tempo, hà
corso più volte alla Boga, et è ito alla
Caccia; fù la mattina dell'Epifania al-
la sua messa grande cantata con la sua
musica, mà servita senza alcuna Sol-
lennità, e decoro; Haveva intorno oltre
al Cardinale di Givry sei Vescovi co' i quali
parlava spesso, e il Lever hora li porge
va un libro, hora li mostrava qualche
cosa, fù ancora à vederlo mangiare, De-
sinò quella mattina con la Regina, e
Vandomo col solito apparecchio alla do-
mestica, vi si trovò tanta gente che per

la Tabea, e lo spingere hebbe a ire la
Tauola per Terra il seruitio, et ogni
cosa positiuamente, e confesso, egli man=
giò Carne, e gli altri pesce, et ora non
mangia politamente, mà alla solda=
tesca e robba grossa, parla sempre, ò
ascolta qualcheduno all'orecchio, ò per
che gli si può accostare quale è l'hora
opportuna per hauere audienza, e ma=
ngia bene, mà non beue molto. Dauan=
ti la Tauola sonano i sonatori di Viole
come per cagione di Ballo, et infine si
cantò l'attioni di gratie in musica.
Non viddi la Regina stare troppo al=
legra, nè egli farle molte Carezze, all'
arriuo nostro à Chambery trouammo che
seguiuano le Maestà tre de gli Aragoni.
S.

ti che corrono la fortuna di Antonio Pe-
rez cioè Gildemesa, Emanuel, Don Lopez,
e Frontino, et intendemmo che Antonio
era rimasto à Parigi con piatto del Rè
di 4000 scudi l'anno, e la guardia di 4
Suizzeri alla sua persona. Hora essendo
egli ancora venuto alli giorni passati
alla Corte, è stato due volte dal Sig. Cardi-
nale, l'una, e l'altra di notte, e due hore
per volta, è veramente huomo gar-
bato, e mostra gran vivacità di spirito
mà è già fatto vecchio più di travagli
che de anni, sebene ne tiene 60. Pa-
rlaivi pezzo con Ghildemesa ch'è il
suo fido Acate, e compagno d'ambedue
le fughe. Hebbi piacere di trovarmi in-
formato individuo de fatti loro se bene

se bene mi disse molte particolarità ch'io
non sapeuo. I Ven. disperano di douer tor-
nare à ripatriare in tempo di questo Rè
che hà già posta in libertà la moglie, e
figli, et ha restituito i beni ecclesiastici à'
maggiori con dar loro facoltà di doman-
dare giustitia de danni passati nella
loro prigionia. Hà ampliato, corretto,
ristampato sotto suo nome il libro de los
Pedazzos dell'Istoria, con due dedicatorie
una al Papa, e Collegio de Cardinali
et l'altra al Rè di Francia. Hà insieme
messe fuori due centurie di lettere, una
di latine, e l'altra de spagnuoli. Sono
tutti familiari e scritte doppò la sortita
di Spagna, o la sua prigionia, ma pos-
sono essere, se non belle, benche non si

uedono

uedono in publico, et esso le tenga appres-
so di se; procurerò di buscare l'une, e l'altre.
Essendosi ripreso il negotio di Santa
Catherina che l'haueua quasi escluso affatto
sono stati mandati à trattare alli q. e io.
con il Sig.re Cardinale il Contestabile il Cancel-
liere, Silleri, e Giannino ui è anco uenuto
dice ò tre uolte Rony, di cui pare che il Sig.
Cardinale rimanga assai sodisfatto, pos-
ciache con libertà et sincerità non propria
da Vgonotti mostra di trattare di queste
affari, e dicono che da principio fin'all'
hora habbia persuaso allRe la pace, et
perche è sopraintendente delle finanze
gli habbia rimostrato il commodo che gli
ne ueniua in questo genere, e la difficoltà
e quasi impossibilità di trouar danari, à

bastanza per far la guerra, onde al
presente ha trovato la via di accom-
modare il negotio proponendo che con-
venga lasciare più tosto i danari, che
promettono i fauoriadi che spendere senza
misura più centinara avanti la guerra
Fù in uno di questi giorni ch'erauamo in
Vottera inuitato il Patriarca Monsig.
d'Auellino, et il Caualiere ad un Conuito,
doue si trouarono alcuni di questi Ves-
coui francesi, e Bony à confessare per
mala la risolutione di spianare il
Forte di Santa Catherina

Alli 11 essendosi fatta una
mostra d'huomini d'Arme delli ordina-
rie della guerra del Rè, volsero farli
uedere al Sig. Cardinale, e li fecero pas-
sare

fare da Casa nostra, Erano tre Compa-
gnie di 100. Corazze Toscana sebene non
Intiera, assai bene a Cavallo, e bene ar-
mata, e la megliore, è più fidata
gente ch'habbia sua Maestà, la quale
commanda ad una in particolare, e di-
cono che habbiano fatto gran prove, mà
per apparenza, e per mostra quelle che
habbiamo vedute in Toscana, nello
stato di Milano, e Piemonte loro non
cedono punto. Il Rè stette tutto quel gio-
rno à Cavallo, e colà nel Cortile ò piaz
za dell'Arcivescovato e nel Prato del-
la villa fece fare più mostre di Combat
tenti militari, hora con le pistole, et hora
con le spade ignude andandovi sua M.tà
proprio avanti, et insegnando loro ciò

che doueuano fare, il S.r Duca di Bomba-
son le condusse all'Abbadia, et il mede-
simo accompagnò poco appresso il Sig.r Car-
dinale all'Audienza del Rè, e ciò andò
per la Barca al modo solito, e ritrouò sua
Maestà in letto che ve s'era messa per
dolore di testa, hauendo tutto il giorno co-
rso a Cauallo per un tempo nebbioso, et
pessimo, vi si trattenne poco per non dar-
ui molestia, e ritornò a Casa con la
medesima compagnia di Bombassone,
sua signoria Ill.ma stà bene, e cominciando
à sperar bene del negotio stà anco assai
allegro di animo, la fameglia stà pariment.e
assai bene, la quale essendosi tratte-
nuta in questa Città più che non si
credeua da principio parte per otio,

parte

parte per curiosità, parte per bisogno di portare qualche cosa in Italia è anda ta comprando mille sorti di cose in modo che se teneua prima pochi dana ri, hora n'è quasi in tutto senza, e non contenti alcuni di prouedersi di robbe minute o per il prezzo, o per la copia, ò bontà sia meglio di fornirsene qui che à Roma, hanno pigliato cose grosse di ferro, ottone, legname, et altro, che il porto co staranno più di non vagliono, mà se non si mandano per acqua come potria be succedere, se ne farà la riforma.
Continoreano li Ministri del Rè à dare la solita prouisione, benche uada à poco à poco mancando, auertimo però che la diedero maggiore che mai né i

giorni, nè quali si negotiò li hieri;
si tenne per fermo che il Rè sarebbe
ito à questo tempo à Borgo in Bressa per
capitolare, e che di là sarebbe andato
à Parigi, e che in ogni caso la Regina
hauesse imparato di seguitare la Maestà
sua in ogni luogo, la quale à mio crede-
re non si partirà di questa Città, se
non conclusa la pace, ò quella esclusa
e sempre piegherà uerso Parigi, doue
desidera grandemente di tornare, e con
animo di non hauersi à riuoltare più
in quà di persona, il che non puole au-
uenire se non prima si faccia la pace,
Piaccia dunque a Dio che ciò succeda
acciò che ognuno se ne torni con l'animo
quieto uerso doue più gli piace d'esser.

eta V.S.

Ill.ma à N. S. Reveren.ma Bacio la Mano. Di
Lione li 18 di Gennaro 1601.

Te Deum laudamus si cominciarò
à d'intonare, che siamo una volta usci-
ti di una ansiosa aspettativa con suc-
cesso desiderato, sebene avvenga à Noi
come, à chi per troppo desiderio non si
tiene haver mai per sicuro quello che
brama, finche non l'hà del tutto in po-
ter suo, Voglio dire che quantunque
si siano hoggi sottoscritti i Capitoli della
pace dà ambe le parti, finche però
non sappiamo che il signor Duca di
Savoia gl'habbia ratificati, e che ancor
si sia esseguito per la parte del Rè
la restitutione di quello che tiene in
mano ci resta tanto di timore che vi è

...5)

baštante à non lasciarci intieramente godere della nostra Consolatione. Viene il sig.r Arminio à portar la nuova à Costro sig.re et il suo auiso sarà anco più felice del nostro, perche hauerà passato il primo grado della Ratificatione, la sua uenuta mi douerebbe leuare il pensiero di scriuere à V. S. Rev.ma non potendo al-cun scritto arriuare alla sua uoce uiua nel riferire massimamente quelle cose che altri non sanno, e che a lui sono passati per le mani. Voglio non-dimeno per abondanza seguitare le mie Relationi, poiche non contingono se non le cose minime da non essere referite da lui. Fu spedito Domenica li 4 di questo l'ultimo Corriero Costà

che po:

che portò tanto dello stato delle cose, che
poco s'haueria hauuto da desiderare. 
quel giorno istesso conuennero la prima
uolta insieme i Deputati dell'una, et
dell'altra parti insieme, et in quest'ul-
tima sessione si è aggiunto Rony à quel-
li del Rè, alla quale per publica uoce
li uenne attribuita la buona parte
dell'effetto della risolutione, si perche
egli fusse colui che rifacesse la practi-
ca ultimamenti quando erauamo in
rottura, si anco perche egli habbia
portato gagliardamenti il negotio ap-
presso sua Maestà Intanto che si sia
detto publicamenti che dà i Cattolici
non si sarebbe mai potuto hauere
quella pace, che si è riceuuta per

mano di un Sol. Ugonotto. Hora si crede che in quella prima, ò nell'altre due sessioni seguenti, di hieri, e di Lunedì si leggessero et accommodassero i Capitoli più a sodisfattione delle parti, e si saldas se ancora qualche punto rimasto in dietro; Rende corso tuttavia voce che non ostante la sottoscrittione già seguita, ui resti qualche altra cosa non risoluta, non però di gran momento ma di recare qualche disturbo, quando si uolesse tergiuersare. Gl' Capitoli si sono ueduti, e letti hiersera in publico trà quelli della Corte del Rè; mà nō aspettaremo che la stampa ce le dia dalla quale non tardarà molto se si fà secondo il solito del paese. Hiermat

tina

Hiermattina il Re fù qui all'Abbatia
cioè nel Giardino à negotiare col Sig.
Cardinale, doue si misse subbito in far-
setto, bene che tirasse un uento crudelissimo
e stette una buon hora à trattare con
sua Signoria Ill.ma con l'interuento di
Rony fù osseruato che dibatterno un
gran pezzo, e sua Maestà in particola
re in modo di essageratione, mà nel
partire si lasciò intendere che haurereb
be fatto arriuare li Deputati per l'effetto
della sottoscrittione. Usciti dal giardino
andorno in Chiesa ad ascoltare la Messa
sebene il Sig.r Cardinale l'haueua già
detta. Il dopò pranzo uennero i De-
putati, mà non si fece cosa alcuna
per certa difficoltà che ui nacque, e si

differì à questa mattina. Era nato un figlio maschio al Sig.r Stefano Bucciani sì che elesse il signor Cardinale per compare, et si doueua fare il Battesimo quando Io scrissi à V. S. Rev.ma che si era fatto. Non seguì però all'hora, mà fù trasportato fin ad hier sera per aspettare la commodità della Regina Commadre, e di sua Sig.ria Ill.ma Compadre e per forza anche con maggior solennità Andò dunque il Sig.r Cardinale hier sera verso il tardi ad una Chiesa Parrochia là doue nell'istesso tempo sopravuenne ancora la Regina con una gran comitiva di Dame, e signori; Già il Bambino era stato portato alla Chiesa cō la solennità maggiore che si usa in

questi

queste parti, Percioche gli andauano
innanzi i sonatori di Viole con molta
gente e poi lo schiaffinati et il Conte
Marliani. Il Caualiere Aldobrandini; Il
Conti sagrato. Il signor flaminio Delfi-
ni, et il signor Leon.do Strozzi apparati,
con certi drappi bianchi lauorati sicca-
mente; che pigliando da ambe li spalli
di loro calauano fino a piedi. e portauano
il Primo un Boccale; al altro un Bacile,
Il 3.o le Saluiette. Il 4.o un Vasetto d'
argento, con una Candela, Il quinto un
Berettino gioiellato, L'ultimo la Cre-
atura; e questo haueua di piu un Ma-
nto bianco che lo copriua tutto; dalle
Bande caminauano i nostri Palafreni-
ri et Aiutanti, et altri; con Torcie in

mano in gran numero; fatta la Ce-
remonia per l'Arciuescouo di Lione si rito-
rnò con il medesimo ordine a Casa; doue
erasi preparato per un banchetto solenne.
Vi doueua anco interuenire il Rè, mà no
sentendosi bene non si potè partire di
Casa; la Regina dunque, il Sig.r Cardinale
e Monsù di Vandomo mangiorno quiui
ad una tauola longa, cioè essi stauano
nel mezzo sotto un Baldacchino, e dalle
bande loro di quà, e di là le Dame, e li
Sig.ri in gran numero; finito il Ban-
chetto si cominciò un festino, e si ballò
per gioco, più d'un hora fin in duoi con
la medesima sorte di Ballo che si fece
al Banchetto del Rè; finito il Ballo fù
portata una collatione di confetture,

ogni

ogni cosa ben ordinata, e con abbonda:
nza, e lautezza, et il Sig.r Cardinale
ritornò à Casa alle cinque hore, ò sei
di notte. Questa mattina poi detta
la messa da Sua Sig.ria Ill.ma sono con:
venuti li Deputati, e si sono trattenuti
tanto sopra diverse cose dinanzi
di venire alla sottoscrittione che ci ha:
vevano fatto paura, pure finalmente
quando è piaciuto à Dio hanno sotto
scritto i Capitoli. Jo dico il Sig.r Cardina
le, e li quattro Deputati che dovevano
esser dodeci hore cioè sul mezzo gio-
rno partiti li Deputati Sua Sig.ria Ill.ma
se n'è ita à dire il Te Deum in Chiesa
e veramente con commune Consolatione
di ogn'uno. Questa sera sono venuti li

deputati per dar compimento à certe
altre cose dependenti, e domani facil-
mente ch'è la Cathedra di San Pietro si
publicherà con solennità.

Si era ordinato in Casa nostra
di far fuochi, e di metter lumi, e di
dar da mangiare a Poveri, et altre
cose ad letitiam, mà vedo fin hora
raffreddata di modo ogni cosa che mi
è uenuto più sospetto che consolatione,
non ci habbia ancora il suo intiero luogo,
è che non ci rimanga ancora qualche
scrupolo, come hò toccato di sopra.

Hora si tiene che il Rè sia per partir
Lunedi prossimo, alli uenti due per
andare uerso Borgo à pigliarne in pe-
rsona il Possesso, e noi non potremo

facilm.te

facilmente tardare due, ò tre giorni di
poi à fare la nostra partenza, che sarà
in Barca per Avignone e fin adesso no
le posso dir del viaggio più di quello
che gli toccai ultimamente, perche non
ci è ancora risolutione, si non in genere
di tenere il camino di Nizza, e Genova
e di là tornare in Lombardia per Parma
e Ferrara; In tanto si farà fare una let-
tica per il sig. Cardinale, e si condurrà
insieme un muletto per le salite delle
montagne; si donaranno à nostri due
cavalli della Carrozza del Re con
bei finimenti nuovi, li quali cavalli
si sono conservati benissimo; si distribu
iranno di que quadri, corone et altre
cose di divotione, il sig. Erminio dirà

a V. S. Reverend.ma tutte le particolarità
che desiderarà sapere massimamente
che potrebbe mangiar seco in qualche
tempo ch'ei si tratterrà in Corti, onde alla
Tavola haveranno commodità di pa-
rlare d'ogni cosa, et veggio che so forse
superchio il presente mio scrivere, se non
in quanto queste mie ciancie le servi-
ranno per direttivo da fargli le interroga-
tioni; rimettendomi dunque alle sue vi-
ve relationi. A V. S. Rev.ma bacio la ma-
no. Di Lioni li 17 di Gennaro 1601.

Tardando il Sig.r Erminio à pa-
rtirsi fino à domani, hò voluto questa
sera aggiongere la presente alle due di-
ianzi nel piego grosso con dirgli che
questa mattina festa della Cathedra
di

di San Pietro, il Sig.r Cardinale è stato à
celebrare nel Duomo con l'interuento
del Rè, e di molto popolo, e doppo la
messa hà intonato il Te Deum, canta
to dà musici, e nel fine hà detto alcuni
versetti, preci, et orationi pro gratiarum
actione, doppò le quali il Marchesetti
hà recitata un'oratione nel medesimo
soggetto, et è riuscito così felicemente, come
è stato lodato dà superiori, e dà questi
francesi, e dal Rè medesimo; sua Maestà
hà ordinato ch'ella si faccia mettere
in francese, e la stampi, mà in tanto loro
stampano in latino, e se sarà finita in
tempo, il Sig.r Erminio ne porterà delle
copie. Io non sò però se sia per riusci
re così in stampa, come è riuscita in

voce. Il Sig.r Cardinale è poi stato acco-
mpagnato à Casa da Mons.r Legrand, e
sua Signoria Ill.ma l'hà ritenuto seco à
pranzo. Doppo il pranzo sono venuti li
Deputati del Rè per mettere fine ad al-
cune cose che rimanevano; e verso la
Sera è venuto nel Giardino l'istesso
Rè con la Regina accompagnato da al-
cune Prencipesse, et altre Dame Ill.e
si è ritirato à trattare col Sig.r Cardinale
e li Deputati, e vi sono stati fin quasi ad
un'hora di notte che la pioggia gli hà
fatti partire. La Regina fermatasi anco
essa con le Dame, si hà fatto portare da
bere, e da sedere, e l'istesse Dame si sono
poste à sedere in terra con i mantelli
delli Lacchè sotto, e nell'andarsene il

vento

uento ne la nebbia dalla loro fastidio
che non se la passassero in burla, e in
vista trattenuti da una mano de signori
Partitori ambe le Maestà, il signor Cardi
nale è tornato à trattare con i Deputati
e dopoi sono arrivati quelli di Savoia
con i quali si è prolongata un pezzo la
sessione, e si è finalmente dato fine ad ogni
cosa, si che vedo che il sig.r Erminio po-
trà partire domattina in buon hora, per
altro. Non si farà publicatione di pace
ne segno publico di allegrezza, ne si
stamperanno i Capitoli fineche non s'hab-
bia la ratificatione del Duca di Savoia, che
è aspettata con gran desiderio, mà di là
ne noi l'attenderemo forsi in questa Città
perche si tiene che sua Maestà sia p

andarsene infallantemente Lunedi pros-
simo, se prima anco non partirà, e sua
Signoria Ill.ma dim.o ò tre giorni doppo. L'
Ill. Re in quest'ultimo raddoppia le Carez-
ze, e nel vero, habbiamo hauuto qual-
che disgusto nell'esser andato a lungo e
dall'hauerci mancato di parola appari-
ce che ui sia più mancamento d'altri, et
massimamente di chi tanto ci fidammo, che
volontà e consenso di sua Maestà. La qua-
le ci hà honorati, e fauoriti straordinaria-
mente, se bene il non hauer modo di
far i fauori, si che pare che un' istesso te-
mpo, ò ti odiano, o ti strapazzano e stato più
difetto naturale della natione che ma-
ncamento della volontà. Già passa un'
mese che riceuemmo il mangiare nella

maniera

maniera che gli dissi che non è cosa
ordinaria, massimamente in questi tempi
Questa mattina è poi venuto Rony con
li due Cofani di varij vasi d'argento do-
rati, et à nome di sua Maestà gli hà
presentati a sua signoria Ill.ma e sono
due Bacili tondi con li ~~con~~ Bocali co-
mpagni della forma, e fattura che sono
li due grandi che tiene sua sig.ria Ill.ma colli
ma sono più piccoli, sebene gravi di
peso, ben lavorati, Benissimo dorati, Ci
sono ancora due altri Boccali più gra-
ndi che non tengono Bacili compagni
alla medesima proportione saluo che un
Bacile ouato ricco, e bello dell'istessa fat-
tura, et un altro tondo con un vaso p
farci la fontana nel mezzo siche in

tutto sono quattro Bacili, e quattro Boc-
cali et il sudetto vaso, tutti di un medes-
simo ò poco differente lavoro. Ci è di più
un Broccone con li Manichi simili à
quello che si comprò delle robbe di Stra
gona, comprate dal Cavaliere Clemente,
e quattro Saliere grande, et otto Bicchieri
con i Coperchi per tener sopra una Botti-
gliaria et appresso due Cantetti, ò Botticel-
li assai grandi, ogni cosa dorata che può
pesare libre 200. e valere dà 4000. scudi.
Sono robbe nuove comprate à posta
dà certi mercanti Parigini che ce l'haue-
vano portate à mostrare per vendere, e
ne volevano per ultimo prezzo, quindici
scudi d'oro il marco che sarebbono più
di venti scudi la libra. Aggionte le

pnti

presenti robbe à quelle che già teneua-
mo si honorerà fuor di modo una cre-
denza. Hora noi ancora attenderemo
à donare qualche cosa, non di ualore
mà di diuotione, et à fare, e riceuere com-
plimenti in diuerse maniere per ispie-
ciarci di quà con la più reciproca sodi-
sfattione che sia possibile.

Le due lettere per le signore, ci
uanno nel piego grande V. Reuerendma
si contentarà di mandarle subbito al
sigr Erminio che le uorrà presentare
egli stesso, farà ancora recapitare su-
bito quella per l'Ambasciatore di Spa-
gna, perche il sigr Cardinale lo desi-
dera, e uuole che se gli mandi senz'altro.

Il sigr Erminio non hà pensie-

re di fermarsi Costì più di tre giorni,
porrei pensando di stare qualche qual-
che giorno à Treui per uenire poi ad
incontrarci à Ferrara V. S. Reuerend.^ma lo
tenga ad ogni modo a far uita seco,
quando ben uolesse diuertir altroue.
Bigotto segretario di Guisa mi
hà data l'allegata di Madama per V.
Reu.^ma el hà lasciata con promettermi
di nuouo con parole più di quelle ch'
Jo spero in fatto, Con che à V. S. Reuer.^ma
bacio la mano Da Lione li 18 di
Gennaro 1601

Partito la mattina delli 19 il
sig. Erminio per Italia, et per coperta
uolta speriamo che sarà per giungere
uerso li 30, ò ultimo di questo Costà,

e

è per apportargli piena consolatione,
la medesima mattina, uenne il Rè
à trouare il signor Cardinale qui all'
Abbatia, e benche la sera innanzi fusse
stato con sua Sig.ria Ill.ma un gran pezzo
nel Giardino, si trattenne nondimeno
seco in Camera ben quattro grandi hore
in tanto che alla sua partenza non si
potè più dir messa. sua signoria Ill.ma
in buona occasione gli haueua mostra
to li due quadri che portò seco di mano
di Gioseppino, e conosciuto che erano
piaciuti sommamente à sua Maestà,
gli le mandò à presentare insieme con un
Caualiere, due Bacili d'Agnus Dei, et
alcuni guanti di Spagna, mà questi
furono per la Regina, e la sera dell'

il stesso giorno le mandò li due Cavalli, la Borella, e l'altro della sua Razza, à quali s'erano fatti fare le selle, e fornimenti di velluto torchino ricamati d'oro che facevano bellissima vista. Piacquero à sua Maestà fuora di modo e tanto più che essendo maneggiati alla sua presenza dal Cavallerizzo, andorno divinamenti, e furno lodati dalla Regina, e dà tutta la Corti; in quel doppo Pranso il Sig.r Cardinale feci presentare di Corone, quadri, Agnus Dei e guanti alle Madame di Herrury Guisa Madre, e figlia, Guervia, Vantador, et altri, e mandò de Cavalieri al Contestabile, Gran Scudiere, Gran Cancelliere, Villeroy, Pemone, Silleny, e

e Giannino si mandorono insieme alle
sudette Madame alcuni Bacili di Coroni
ordinarie dà distribuire frà li loro Da=
migelle, e si distribuì ancora una grà
copia à quelli della Città il giorno se-
guente si riceuettero molte uisite, e si
attese à spedire un Corriero in Spagna,
e uerso il tardi il Sig. Cardinale fù all
audienza del Rè per licentiarsi, e dà
sua Maestà, e dalla Regina, e ui si
trattenne un gran pezzo. S. Em.za parti
quella notte uenendo la Domenica, e si
è posto per Parigi. Doue dicono che
habbia accellerato d'andare per biso-
gno che tenga quella Città della sua
presenza per quietare qualche rumo
re che ui sia. La Regina parti poi hier

mattina con truppa di Dame, e con
la compagnia particolare del Gondy
e del Zannetti, et il Sig. Cardinale
fù à pranzo dal Buonuisi per riceuere
l'ultimo desinare, sicome vi hebbe
la prima Cena. Il Marchesetto che li
era stuffato di compiacere per non dire
adulare al Rè nella sua oratione,
mosso dall' aggrandimento di sua M.tà
e dall' applauso de francesi, la fece stam-
pare sub.o senza saputa del Patro-
ne, e quelche fù peggio accettò 300
scudi d'oro, mandatigli à donare da
sua Maestà. La onde il Sig. Cardinale che
n' haueua hauuto gran disgusto, ne fece
tal risentimento in parole, che se i
fatti saranno, come dubito, non sarà

per

per haver più luogo nella sua gratia
ne forsi in Casa, mà non è però stata
questa la prima occasione di disgusto
che sua signoria Ill.ma habbia havuto
da lui in questo viaggio.

Scrivo la presente per consegnar
la al Rabi Mastro delle Poste [illegible] di
Corrieri del Rè di Costì, che dice volersi
venire con diligenza.

Stiamo sul punto della Partenza
imbarcandoci nel Rodano per Avigno
ne faremo il camino in quattro giorni
benche si potesse far in meno, e ques-
ta sera non passaremo à Vienna, dove
saremo alloggiati dà quell'Arcivescovo
di Avignone, si spedirà un Corriero Costà
e con quella occasione le potrò scrivere

o più accertatamente, ò più à longo Monsig.r Ill.mo sa benissimo, come fà tutta la fameglia che si parte dà quà allegramente lasciando la Città uota di forastieri doppò la partita del Rè della Regina, e la nostra. E con questo à V. S. Rma bacio la mano com' facio al Sig.r Erminio. Sarà più Corti. D. Lione li 21 Gennaro 1601

Beniche scrissi à V. S. Reuerend.ma nel partire che facemmo da Lione per occasione del Rabi mastro de Corrieri che se ne è uenuto a Corte a uolta con diligenza, potendo non dimeno dubitare che non sia per giungerui prima del Corriero, che porterà il presente spacio, ritoccherò breuem.te la

La sostanza di quella Lettera.

L'istessa mattina delli 27 che partì il Sig.r Erminio per Italia, venne S.M.tà à visitare il Sig.r Cardinale alle sue stanze proprie dell'Abbatia, fino ad un hora di notte come li significai si trattenne però con sua Signoria Ill.ma lo spatio di quattr'hore, intanto che doppo la sua partenza non si potè più ne dire ne ascoltare la messa, sua Maestà si licentiò dal Sig.r Cardinale per andarsene il giorno seguente, e subbito arrivato Birrone che stava aspettando, e sua Sig.ria Ill.ma in buona occasione gli fece vedere li due quadri di Gioseppino che portò di costì, e conosciuto che piaceuano molto alla

Maestà Sua gl'li donò, e gli mandò
à Casa medaglie che havessimo dà
un bacile d'Agnus Dei, et un altro di
guanti di Spagna, de quali ne diede
parimente alla Regina, e nell'istes-
so giorno mandò à presentare Corone
di gioie, quadri medaglie, e guanti
alle Madame di Nemurs, Guisa Madre
e figlia, Overnia e Vandome tutte
con inviare loro ancora certi bacili
di Corone ordinarie per le loro Dami
gelle, e fece parimente Cavalieri di
gioie, medaglie e Corone al Contesta
bile, Perrone, Gran Cancelliere, Ville-
roy, Sillery Vandome, con la Collana,
e Crocetta mandata dà V.S. Reverendma
si distribuirono appresso molti Corone

ordinarie

ordinarie alle Dame della Città, e
massime à quelle che più haueuano
frequentato le nostre messe, e prediche
si distribuirono ancora à gli offitiali
e ministri bassi di Corte, e si procurò
in somma, e con doni, e con le offerte, e
con le Carezze, e con le parole di lasciar
ognuno più sodisfatto che fusse possibile
et il giorno seguente, che fù sabbato, il
Sig.r Cardinale fù à pigliare l'ultima li-
cenza da ambe le Maestà, e si tratten-
ne buona pezza con il Rè; che essendo
già arriuato Birrone doueua partir
la notte uenente, si come fece su le
poste, alla uolta di Parigi, et lasciò
ordine che la Regina lo seguitasse l'al-
tro giorno con la compagnia conueniente

al suo Trapello

La Domenica mattina Monsig. Ill.mo fu visitato da gli Ambasciatori di Spagna, e Venetia, e dalle Dame di Nemurs, e Guisa, e Madamicella sua figliola seguitate da buon numero di Dame le quali si regalarono con una bella Collatione di confettura, e furono servite, et accompagnate a Casa con grandissima loro sodisfattione. Il Lunedì mattina partì la Regina con gran numero di Corteccia, mà però non è stata seguitata per Parigi dall'altri Dami che dalle sudette, et il Sig. Cardinale fu à pranzo col Buonvisi, per riceuere in Casa sua l'ultimo pranso si come ui hebbe la prima Cena. Il

Martedì

Martedì mattina 29 di questo destinato, alla partenza concorse ogn'uno à visitarci, e vi fu in particolare il Contestabile, il Mareschal de Beroue, al quale per essere stimato tanto da francesi il signor Cardinale fece gran Carezze, e le diede una Corona di gioie, vn altra parimente ne presentò al Conte di Buemia, la moglie del quali venne ancora à visitare Mons. Ill.mo che già usciva di Casa per andarsene, sua signoria Ill.ma trattenni gran pezzo à parte con silenzio, e detta la Messa e riceuuti complimenti da tutti s'imbarcò nel Battello del Rè fatto in forma di Bucentoro assai spatioso, e commodo, nel quale oltre il Patriarca, e Monsig.r di Auellino con gl'altri di la nostra compa-

gnia, entrò l'Arcivescovo d'Arles che
è poi venuto fin quà per passare alla
sua Chiesa dapoi che ne fummo parti-
ti; tutta la famiglia, e robbe si partì
in sei barche, quattro grandi, e doi
piccole, coperte di tavola, dove siamo
venuti assai commodamente. A Lione
sono rimasti il Contestabile, Pernone,
Birone, il Cancelliere, li Deputati d'am-
be le parti, per aspettarvi la ratificatione
del Duca, e mettere in essecutione l'ac-
cordo per la pace secondo l'appuntame-
nto preso. Spiccamo le Barche dall'
Abbatia che potevano essere 18 hore
per andare la sera a Vienna si hebbe
buona navigatione, sebene per essere
il Battello regio tutto aperto di intorno,

e con

e con alcune sole cortine di damasco
ui si patì freddo e dal Patrone e da
gli altri, onde si fece serrare con po-
rtiere la sera, che ui si è poi stato bene
giungemmo alle 22. hore e trovammo
l'Arcivescovo giovane del fiume che
ci raccolse co' i Consoli della Villa, e ci
condusse alla Metropolitana quivi è
c'ha riceuuto l'Arcivescovo vecchio suo
fratello Zio col Clero, e fece una breve
e conveniente oratione, ne fu ui picco-
lo concorso di popolo; Questo buon Pre-
lato stimato non meno per Bontà e
santità di vita che per dottrina e zelo
della Religione Cattolica riceuette il Sig.
Cardinale, e noi tutti nella sua Casa
con tanta significatione d'amore che

co

c. 81.

questa haverebbe potuto bastare per
farli rimanere contenti. Non habbiamo
ancora, doppó che siamo di quà dà
Monti havuto una più lauta, e copiosa
delicatezza, e vivande saporite, accompa-
gnati dà vini, frutti, e confetture esquisite
e conformi. Volse però il Sig. Cardinale
che la famiglia allogiasse per la maggior
parti all' hosteria, ma perche egli non
puotè riceverci in Casa, andò in persona
per tutti gli Alberghi à rivedere le stanze
e i letti, e le tavole con molti dimostrati
oni d'amore, onde mossi dalla presenza
del buon trattamento, e dalla relatione
e fama della sua virtù, le siamo rima
sti obligati dalla sua affettione, e l'Ill.mo
Padrone restò non meno sodisfatto che edi-
ficato.

ficato, e consolato. La Chiesa Catheidrale di Vienna è stimata frà le più belle de francesi, per la grandezza e struttura del la fabbrica, e per l'artificio de gli ornamenti, mà ella riceuette tanto di danno da gli heretici, quando di già presero la Città che non bastarebbono 50 m scudi à rifare quel di dentro solamente le Case dell'Arciuescouato sono in terra per buona parte stà però assai polito, e commodo nella parte rimasta in piedi. Nella Città sicome è antica, sono molte vestigie di antichità, et in specie un Pantheon, et un tempio di Venere hora dedicato alla Madonna, con Colonne, et ornamenti di opera Corintia disegno d'essere posto frà le più belle anticaglie di Colti, vi sono

molte lapidi, et inscrittioni, che denota
uano l'antichità, e nobiltà della Città
Hà un Ponte di quattro grandi Archi, che
caminano sopra il Rodano, hà due Ca:
stelli, et una Badia, et il principale di
questi, è dell'Arciuescouato di Vione, pre
tende maggiore antichità, e preeminenza
nello spirituale, e Corporale. Il Mercordi
mattina li 24. detta la messa dal Sig.
Cardinale c'imbarcammo con buon te.
mpo, e con prospera nauigatione, e ue-
loce camino perciòche il Rodano qua:
nto più si ingrossa, e si auuicina al Mare
tanto corre più gagliardo et arriuammo
alli 25. a' Valenza 12. ò 13. leghe di viaggio
frà molte terre quella di Tornone più
in sù tre leghe, doue tuttauia hanno

luogo

luogo, i Giesuiti, et il Popolo Cattolico,
Valenza fù già peggio trattata dà gli
heretici che alcun luogo di queste parti,
hauendoui con la Cathedrale, distrutto
quasi il tutto à fondamenti, tutte le case
e rouinata l'istessa Città; mà più con l'
infettione de gli animi, che con la distrut-
tione delle mura, percioche vi si impresse
di maniera l'heresia, che in parte anco
ra vi si annida, e se bene il Vescouo
hà il dominio temporale, e spirituale
della Città, mostra nondimeno d'haue-
rui pochissima autorità; egli uenne però
ad incontrare il Sig. Cardinale fino al fiume
apparato in pontificale con il Clero in
processione, mà con pochissima comitiua
di popolo, et auertimmo, che nel tempo

che noi entrammo si giocaua al pallone
su la piazza auanti il Vescouato, né
pure uno si mosse neanco per curiosità
di uenire à uedere il sig. Cardinale, fù
menato ad una piccola Chiesa che somi-
glia più tosto una Cantina, per non dir
peggio, doue offitiano di presente il Vescouo
e Canonici, quiui si recitorno alcune orai-
tioni dal medesimo Vescouo, e sua Sign.ria
Ill.ma ci diede la benedittione la Casa pri-
ncipale stà gettata per la maggior parte
à terra, alloggiò però il sig. Cardinale
in una parte di essa, senza che il Vesco-
uo mettesse mano a far spesa d'un
finocchio, e la famiglia stette all'ho-
steria, et in case priuate della terra
non del tutto male, mà con continouo

timore

timore di non ci riceuere qualche offe-
sa, imperciòche erauamo stati auertiti
dà persone di hauer spiriti famigliari, e
di far con essi delli scherzi a forastieri, on-
de ci hebbero de nostri, che per questo
dubbio uigilorono tutta la notti, et altri
riferiscono che fossero loro offerti in uendi
ta de medesimi spiriti, la Città non mostra
esser minor di Vienna, è posta com essa
parte nel fianco di una Collina, e parte
in piano sù la ripa del fiume, hà le strade
più allegre, e più belle, e dicono che sia
più ricca, la Cathedrale che com' hò det
to fù distrutta dà gli heretici mostraua d'
esser prima una gran fabrica, et il Cam-
panile bellissimo tutto di pietra, che serue
hora di nido alle Cornacchie, la ripa

di là dal fiume opposta alla Città e dal
Viuarese parte di Lingua d'oca, la quale
si come non è molto bella di quella del
Delfinato, vedendosi da ogni canto hora pia
nure, hora colline piene di Castelli, e di
Villaggi, che non siano in tutto, ò in parte
Vgonotti, e ciò si conosce facilmente, quando
non si sapesse per altro dal non vedervi
Vestigio di Chiesa, ne di Campanile, ò di
Croce.

Partimmo di Valenza la mattina
di San Paolo con bellissimo tempo, e fatto
quattordici leghe in spatio di poco più di
sett'hore, arrivammo alli 25. al Ponte
e Terra di San Spirito, dove era destina
to il nostro alloggiamento, la Terra è
posta dalla parte di Linguadoca, della

Diocesi

Diocese di Vles, governata in spirituale
da un Priore, vennero alcuni Canonici
e frati processionalmente ad incontrare
il Sig. Cardinale fino al fiume, et all'
entrare della porta fù riceuuto sotto il
Baldacchino con molto concorso di Popolo
e dimostratione d'allegrezza che ci diede
buon segno che fussero Cattolici, si andò in
processione fino alla Chiesa principale
doue recitate le preci et orationi, de Mon=
sua signoria Illma diede la beneditioni
all'Altare. Questa Chiesa resta in piedi
in gran parte. Mà il Tetto, la Torre, gli
Altari, Capelle, et ornamenti di dentro sono
rouinati et sopra dà gli heretici; mà in
peggiore maniera stando due, à tre altre
Chiese che vi sono, una che hà finito di

1257

di fare Alfonso Corso per includerla
in un forte, che vi cominciò l'altre di:
sette in maniera che non si possono uf
fitiare, se non in alcune Cappelle, e ve_
ramente degno di lagrime il spettacolo
che si rappresenta dalla rovina di ta_
nte Chiese edificate con fabrica di le:
grissima spesa, intendendosi che mas
simamente il Delfinato non hà villa
ne Villaggio nella linguadoca, dove non
si veda il medesimo. Trovammo in
questa terra gran Commodità d'alloggia
menti per ogn'uno, e molta amorevolez-
za, e cortesia in tutti le persone oltre un
abbondanza di viveri et eccellenza de
vini, Mà accade la sera un caso che
ci diede un poco di fastidio, se bene poi

sopravv.

sapendosi la ragione, e verisimilitudine
del fatto, non vi si è fatto riflessione so-
pra: perche un servitore del Conte Oratio
Cattoni tenuto per altro assai fastidioso,
venendo all' hostaria, dove haveva man-
giato al suo allogiamento, mostra che pro-
vocasse certi francesi che stavano accamuf-
fati, ne volevano forsi esser conosciuti: i
quali li diedero prima piattonate, e poi
una ferita su la testa: mà il suo mag-
gior male stà nelle mani con le quali
volle pazzamente pigliare, e tirare la
spada nuda dell' avversario, e se le ven-
ne à tagliare da se stesso in modo che
potrebbe rimaner stroppiato. Il Giudice
e li Consoli del luogo hanno mandato
bando rigoroso et usato altre diligenze

per havere i Delinquenti nelle mani
e tengono molti priggioni à quest'effetto.
Il Sig. Cardinale hà lasciato fare à loro
senza procurare altro risentimento, per
non essere in tutto fuori di colpa il ferito.
Jncontrammo alla Terra di Borgo, ch'è sù
il Rodano il Vescovo di Viruy che ci hà ac-
compagnati, e serviti finche siamo stati
in San Spirito, verso la sera di quel gior-
no delli 25 conturbossi il tempo, si levò
un gran vento con pioggia che non solo
durò tutta la notte, mà non ci dà anco-
ra neanco speranza di dover cessare.

La mattina dunque delli 26 conti-
nuamente seguitando il medesimo mal
tempo, i Barcaroli, e Terrazzani, et ognuno
disse che non si poteva altrimente segui

tare

fare il viaggio, perche essendo tutta la
valle del Rodano, e le pianure circonvi
cine aperte al Sirocco, et all'austro, che
soffiano all'hora senza riparo de Monti
che cuopra, hanno tanta forza nella
larghezza del fiume, e nella copia delle
acque, che si trova in questi parti in tem-
po di pioggia, che non ostanti la velocità
naturale del corso, le rispinge, e le fà flut
tuare, come se fussero di Lago, ò del mare
istesso, onde in alcuni luoghi vi succede
tal maretta, ò fortuna che le Barche
non ben grandi ne forti, et alte di spo-
nda vi sogliono pericolare, oltre il mag
gior pericolo che vi è di non esser forzato
di Borasca, a' dare in qualche Rocco di
molti che se ne incontrano longo la ri-

ricera. Si risolse dunque il Sig.r Cardina
le di stare à uedere fino al mezzo giorno
se il tempo meglioraua, et in tanto spedi
Corriero in Auignone per farsi uenir di là
una Carrozza per se, e Caualli per la fame
glia, per andarui quel giorno à uenire in
euento che non seguitasse bonaccia, non
ui restando più che 10. miglia di cami
no. Già sua Sig.ria Ill.ma ui haueua mandato
da Valenza il Mastro di Ceremonie, et il Conte
Marliani per dar ordine all'entrata, che
à supplicatione grandissima della Città si
contentaua sua signoria Ill.ma di far solen-
ne cioè sopra una Chinea in rocchetto,
non hauendo fornimenti pontificali per la
mula. In tanto seguitando il uento, e la
pioggia tempestosamente, si leuò ogni pen-
siero

sero di partir più quel giorno, nel quale non ci havendo che fare, ne potendosi uscir di casa la passavimo in circoli di ragionamenti piacevoli.

Questa terra è più notabile per il Ponte ch'a lei è congionto, e per l'occasione del transito di Linguadoca in Delfinato, che per se stessa; Alfonso Corso la cominciò a fortificare conoscendo che sarebbe stata una chiave del passaggio dell'una, e l'altra Provincia. Il Ponte è stimato il più bello ch'cavalchi il Rodano, e forsi che habbia la Francia, perche essendo più diritto più largo, e meglio tirato di questo di Avignone, non gli cede, sebene è superato dà lui di longhezza, e composto di 19. grandi archi di 50. buoni passi l'uno, e vi hò più

di tre altri piccoli che messi insieme,
avanzano di poco la misura d'uno gra-
nde, è dunque longo in tutto 1660 passi
ma per ordinario non si suole contare se
non di mille levandosene il spatio delli
tre piccoli archi che gli stanno à capo per
sostener la sallita, e poi largo sei passi fatto
tutto di pietra, e di linea retta, e non quasi
ntro alli dui terzi della sua lunghezza,
si piega alquanto alla destra, e forma
un angolo ottuso chè fù facilmente fatto
per rompere, e dividere con quella sfugita
angolare il corso dell'acqua fin da fin qui
in san spirito. All'arrivare il giorno delli
21. sebene trovammo rimesso assai il tempo
rale, si stava però in dubio di quello chè
convenisse di fare; ma detta la messa dal

figl.

Sig.^r Cardinale, li Barcaroli pronunciorno che si poteua nauigare sicuramente, et entrammo di longo in Barca, sebene arriuorono in quell'istesso tempo la Carrozza, et i Caualli venuti di Auignone. Era il fiume cresciuto tanto la notte, che uscito dall'alueo allagaua alcuni pezzi di pianura più bassi, correua però con velocità et haueumo fatto due leghe che replicò il vento, e la pioggia, mà andammo però sempre benis.^o e senza incontrare pericolo alcuno. Il Battello reale sopra il quale era il Sig.^r Cardinale, haueua più difficoltà di nauigare che l'altre Barche, perche essendo alto di coperta, leggiero di carica basso, e sottile di sponde, il vento lo teneua facilmente à dietro, ne la forza d'alcuni

Remi lo poteua fermare per pareggiare il Corso de gl'altri Battelli che nauigaua no con due soli, e quando gionse in certi incontri, doue l'acqua ondegiaua strana mente, si hebbe da uedere di molti che per paura inuocando de santi per aiuto, si credette che facessero fino de uoti, e d'altri chi hebbero d'aspergersi da Colpi di onde, di percoteuano la prora.

Si gionse uerso le 21 hore ad Aui gnone con gran pioggia, ne ci aspettauano in quell'hora, mà dato il segno da una se ntinella comparuero subbito à riceuere sul fiume Monsig.re Vicelegato, il Generale e molti altri, e poco appresso l'Arciuescouo, i quali entrati in una Carrozza serrata con Monsig.re Ill.mo se ne andorno al gran palazzo,

fu fatta

fù fatta una salua d'artigliarie, e mos-
chetti, e vi concorse gran popolo, perche nõ
si era destinato in barca, e dopò si riceuette
co i Consoli, et altri principali della Città, e
si vedeua in tutti molta dimostratione di
allegrezza, mà più in Noi altri, à quali
pareua di essere vsciti di una Babilonia, e
giunti in una seconda Roma, consolando
ci nel sapere di non hauere heretici intorno
e frà di noi, e d'esser frà nostri, vivendo per
tutto li armi pontificie, e tante vestigie
e memorie dell'antica Corte, e sopra tutto
l'amoreuolezza de Paesani rispettiuamente
à quelli d'onde veniuamo. Giace questa
Città in così ameno, et mirabile sito, che
riguardandosi il solo rispetto del paese, nõ
hebbero del tutto torto gl'antichi Papi di

venirci a stare. Qui m'è parso di scoprire in questo sol giorno che mi ci sono fermato, pianure bellissime, vaghe colline, apparenza di Primavera, una vista mirabile, fertilità grande, copia di viveri, delicatezza de cibi, e de frutti, esquisitezza di vini, opportunità di sito alle Provincie circonvicine al mare alli Monti, ad una riviera reale la connessione della Provenza, Delfinato, e Linguadoca anzi dell'Italia Spagna, e Francia, e quello che più importa, una Base e fondamento della Religione nel mezzo dell'heresia; Per questo solamente gli antichi e moderni Papi hanno benissimo impiegato ogni spesa fattavi per conservare questo stato. ne fu mai spe-
rienza così ricetto di scellerati come sa-
rebbe divenuta questa Città se fusse cal

pestata

capitata in loro mani per la sudetta opportunità, felicità, et anco fortezza di sito, Ha le muraglie non forti per questi tempi, mà così belle per antiche, quanti Jo habbia veduto in luogo alcuno.
Quanto alla bellezza interiore, per Francia può stare al pari delle principali Città, per Jtalia è inferiore, e tutte le principali conserua ancora delle Strade strette, e ritorte, e gran numero di Case vecchie fabbricate con assai legname, la forma di quella antichità di 300 anni sono ci dimostraua la sede, e per l'universale ha le fabbriche, et habitationi basse, credo Jo per non riceuere tanta offesa dal continouo soffiare, e dalla forza che ci tengono i venti, Ci sono molte

Chiese, et alcune belle, et uffitiate in
parte all'Italiana. Il Palazzo che chiamano
ancora Apostolico è veramente una gran
massa e struttura di fabrica fatto in più
volte come quello di San Pietro, e sconcer-
tato all'usanza francese molte sale, e
cammere disunite, penuria di luoghi per
gli Ufficiali, buone cucine, niun tinello
due gran Cortili, un giardino, l'antica
sala de Conclavi, la Camera de Papi, et
varie memorie che ci hanno dato gran
gusto à vederle. Per habitatione mo-
derna il meglio che ci sia, è un'appar-
tamento fatto dal Cardinal Acquaviva:
per antico, la Cappella de Papi maggiore di
quella di Sisto Quarto di bella struttu-
ra, ma senza alcuno ornamento, e sotto

di

di sei uerzure d' un' altra simile diuisa con
un collorato nel mezzo hogi di residenza
della Ruota; egli è tutta di pietra in
modo che non ci hò saputo uedere im-
piegato un' mattone. la pietra è simile
al travertino, ò maigno tagliata in
quadretti, e facile da lauorare ma che
con il tempo acquista durezza come di
marmo, così ancora sono le muraglie dl
Città le strutture contenghino più quanti-
tà di materia perciò che li Papi antichi
mostra bene che per la grossezza della
muraglie de uolti degli archi e de Pila-
stri fondassero il Palazzo alla perpetuità
il che se non fosse auuenuto cento uol-
te sarebbe caduto à terra per l'ingiu-
ria del tempo passato stà posto sopra una

schiera di sasso vivo, e rilevato à canto
al Domo da un capo della Città vicino
al fiume, e hà quattro gran Torrioni. Il
Il Ponte hà 22 archi grandi
con poco più di quelli di San Spirito, e
tre mezzani, e lungo circa 1180 passi in
1200 passi mà si suol fare per numero
ro giusto di 1200, et non è largo cinque
buoni, e torto, e ritornato con diversi an-
goli, e piegature quasi à biscia, ò in
forma di una trinciera, ma nel mez
zo si spinge in fuora à ricevere il
corso dell'acqua con una piegatura
cuneata, che per quello che dicono lo
rende fortissimo, e più forte di quello
di San Spirito, mà mi è rincresciuto di
vederui sopra l'armi di Benedetto XII.
e che

e che i Papi lasciassero entrare per la sua manutentione, e chi nondimeno il Re ne sia padrone, levati i dua archi, vicino alla muraglia della Città, mà Io gli attribuisco la ragione del dominio per esser padrone, levati i due archi vicini alla muraglia della Città di tutta la riviera, e dell'Isole, et edificij, che sono in essa. Hor tornando al nostro particolare, Monsig. Vicelegato hà fatto grand' instanza per alloggiarci del tutto mentre ci tratterremo qui, mà il signor Cardinale non hà voluto accettare che il desinare di questa mattina, et il mangiare di hiermattina, e ci hà trattato con un Banchetto all'Italiana, facendo lo scalco, et i ministri buoni, e

la robba non ci rimanea, et à buona
conditione, sono qui oltra il Patriarca
e Monsig.re d'Avellino gli Arcivescovi
d'Arles, e d'Avignone, d'orangis, di
Vaisone, e di Caviglione. Questa matt-
ina il Sig.re Cardinale hà celebrato la Mes-
sa nella Cathedrale del Palazzo che
era pieno di popolo, et havendo hoggi
fatte diverse mutationi, il tempo final-
menti non l'habbiamo potuto vincere
che è cominciato à piovere quando sua
Signoria Ill.ma è uscita della Città per
andare a fare l'entrata per la porta
di San lazaro, Haveuano li Contadi
ni adobbato le strade di panni di raz-
za, e spalliere, e copertele sopra con
panni di lana, e fatto quattro archi

non

grandi, ne di artifitio, e sono li medesi-
mi che seruirono per l'entrata della
Regina hauendo loro Mutato li uestime-
nti, e la maschera dell'Imprese e motti
e versi appropriati a Nostro Sig.re al Sig.r
Cardinale, et al sugetto della pace; ogni
cosa fattura de Padri Giesuiti; uno ce n'
era solamente di gran lauoro, e spesa
carico di statue uiue de fanciulli tra-
vestiti in uarie guise per rapresentare
le muse, le virtù, e simili persone di
mistica prosopopea, quali cantorono,
una musica piena di Echi, corrisponde-
nti diuinamente. Gli habiti erano ricchi,
e leggiadri, e la compositione Latina assai
buona. la Città haueua posto le sue
militie all'ordine, e distese le in fila

per le strade, come si fatto à Lione

la Cavalcata è stata poco numero, per

che sono pochi Cavalli del paese, an-

dava innanzi una compagnia di 100:

Cavalli Leggieri, poi altri 100, et Cavalli,

in tutto; sua Sig.ria Ill.ma veniva sopra

una Chinea bianca ornata di velluto

rosso, e sotto ad un Baldacchino di damasco

rosso con l'armi del Papa, e di sua Sig.ria

Ill.ma che fù preda de Parafrenieri, et

senza contrasto, eravi la guardia delli

Svizzeri, li Prelati, li Consoli, gli Auditori

di Ruota, e gli altri giudici, et ufficiali

della Città, et in ultimo seguivano due

compagnie della guarnigione Italiana

con Tamburri, e trombe, e così pia-

cendo si giunse alla piazza del Pa,

lazzo

carro, e del Domo, si Arcivescovo si
haueua fatto distendere il Clero regola
re lungo la medesima Piazza, et egli
staua apparato con i suoi Canonici alla
porta della Chiesa, doue diede à bacia
re la Croce à sua Signoria Ill.ma el ma
nso de more, poi condottolo al faldistorio
dinanzi all'altare maggiore, si dissero le
preci, et orationi, et infine si diede la
Beneditione, doppo la quale fù cantato il
Te Deum, da due Cori di musica molto
buoni, ma sua Signoria Ill.ma si ritirò in
Palazzo, la Chiesa è antica, piccola, et
oscura, è rende molta diuotione, l'Alta
re maggiore hà tutti i finimenti, et etia
ndio il Tabernacolo di argento, era adorna
ta di Palioti fatti da i Legati et Arciuescoui

(17.5)

passati, e la porta con armi, e figure grandi di pittura; vi sono due belle sepolture di pietra, di gran valore, e lavoro con le statue di marmo, ma secondo l'uso di quei tempi l'una di Giovanni XXII. e l'altra di Clemente VI. oltre quella d'alcuni Cardinali, e Vescovi de med.mi tempi. Di fuori si fece una gran salva di artigliarie, e moschetti, e la sera fuochi di gioia che tuttavia durano mentre finisco di scrivere la presente diceria; havendo anticipato, perche sopr[a]standomi un gran spatio dubito di non havere commodità di supplire in quello che rimanera da riferire dal C. sino alla prossima speditione di Corriero, et à V. S. R.ma bacio la mano. D'Avignone li 28.

A 8 di Gennaro 1601

Il Marchesetti, che come ho scritto a V. S. Ill.ma con la lettera passata, portata dal Rubi recitò l'oratione alla presenza del Rè, con poco gusto del sig.r Cardinale, la stampò contro sua uoglia, e senza sua saputa, et accettò li 300 scudi d'oro donatili da sua Maestà con disgusto particolare di sua signoria Ill.ma hauendo mostrato molta humiltà et abiettione per il uiuo risentimento ch'ella ne fece seco, è stato ristabilito nella gratia di prima massimamente hauendo prima di partir di Lione restituito li sudetti 300 scudi a chi gli li haueua dati.

La Domenica sera delli 7. se guita l'entrata del sig.r Cardinale in

questa Città, scrissi à V.S. Rever.ma
la lettera forsi troppo longa che sarà
con questa, con ragguaglio di quanto era
avvenuto fino à quel punto la matti=
na seguente sua Signoria Ill.ma attese
à ricevere molti complimenti et à trattare
con Monsig.re Vicelegato, e col Generale Capi-
zucchi delle cose della Città, et il doppò
pranzo, benche continovasse il malte-
mpo, uscì per andare à Gesuiti, e per
vedere alcune Chiese; ma arrivato il
Corriero da Roma col spaccio dell. 17
ritornò subbito a Casa, Era gionto di
Spagna la sera innanzi il sig.re Antonio
Chasis rimandato dal Rè al Conte di
Fuentes riportò alcuni spacci à Monsig.re
Ill.mo, e trattò lungamente seco, fu allog
giato

giato in Casa, si partì hiermattina
per Milano con nuove lettere al Conte
per facilitare la ratificazione della pa-
ce. Hiermattina martedì trovammo mu-
tato il vento sirocco in una Tramonta-
na, o maestro, tanto impetuoso che prima
di hora non hò saputo che cosa sia furia
di vento, e nondimeno costoro dicono ch'
è una piacevolezza, alla vehemenza,
con che suole tirare alcune volte, ma io
veggio però che ne' luoghi aperti, et an-
co ne' Cortili del Palazzo fa rinculare
à dietro tre, ò quattro passi, e se si non si
stà su l'avviso, riversa anco à Terra, co-
me si è avvenuto ad uno de nostri, il qua-
le andava à misurare il Ponte con pas-
si, l'hà atterrato con tutta la persona

[illegible]

se questo auuiene di continouo, ó frequen
tamente, lo reputo un' infelicità, ben
che si dica Accessione uenevsa sine
ueneno uenenosa, ma il troppo é sempre
noioso, sicome il moderato deue senza
dubio far seruitio nel riparare il paese
per se stesso basso, e posto frà due riuie
re dalle nebbie, uapori, et humidità na
scentiui, che renderebbono l'aria infetta.

Hiermattina dunque il Sig.r Cardi
nale ascoltò sei orationi, l'una appresso
l'altra di questi ordini de' magistrati, ne'
Collegij de Dottori, Dopoi seguitato dalla
maggior parte di noi fù à pranzo dal
Generale Capicucchi il quale habita
in buona casa, stà nobilmente, e fece
un bel banchetto con musiche, e suoni,

e finito

e finito il mangiare fece andare su la
Corda un certo Peregrino ch'è stimato il
primo huomo di quell'arte, dopoi si
recitò una comedia da Comici Italiani
ch'erano à Sione, et in ultimo fece sa-
ltare i medesimi che ne fanno profes-
sione, Il sig.re Cardinale stette in quel
mentre ritirato attendendo à spedire
varij negotij, e ritornò a Casa à notte.
Questa mattina sua signoria Ill.ma è
stata à dir la messa alla Chiesa del-
le Monache di santa Chiara, dove si
troua una Cappella molto antica fat-
taui da alcuni Aldobrandini da Firenze
et una sepultura di un Vescouo dell'
istessa fameglia, e sua sig.ria Ill.ma hà
pensiero di farla ristaurare, et rinouare.

Alla

le medesime cose che vi sono doppo
è andato à pranzo con l'Arcivescovo
che l'ha insieme convitato tutta la
fameglia, e fatto un honorato Banchet
to. Il Palazzo dell'Arcivescovo, è vicino
all'Apostolico, et il Duomo, e lo chiama
no il piccolo palazzo à distintione del
grande, è veramente assai più piccolo
ma è senza paragone migliore, e di
più commoda habitatione. Questa
mattina parimente i Giesuiti hanno
cirrata una scena in questa Capella
di Palazzo, et hoggi recitata una
rappresentatione latina, dove è
intervenuto il signor Cardinale; e
sul tardi sono stati à visitare sua
signoria Ill.ma le Principali Dame
della

della Città, alle quali si è fatta una Collatione di confetture (sono veramente garbate, e forse più gentili, e civili delle francesi, per la conservatione degli Italiani. Habbiamo trovato che si fanno maschere di notti solamente cioè delle mascherate con varij suoni che vanno portando per le case occasioni di danzare, se ci vive allegramenti, e con molta libertà, e piacevolezza; che oltre la bellezza del paese l'abbondanza del vivere fà esser desiderabile questa stanza, mà noi desideriamo molto più di partirsene quanto prima, et incaminarci à cotesta volta. Ben'è vero che non lo faremo troppo lietamente, se prima non

habbiamo qualche auuiso della rati-
ficatione della pace, dubitandosi che nõ
vi nasca qualche difficoltà, massime
che il Sig.r Erminio haueua trouato il Du-
ca col Conte di Fuentes, e facilmente prima
di ratificare vorranno aspettare il Placet
di Spagna, sebene questo speriamo di ha-
uerlo presto per il Corriero che spedimmo
fin dalli 19 a quella Corte in tutta diligenza
mà in ogni modo potrebbe scorrere il te-
mpo, nel quale secondo le Capitulationi
e far nascere qualche inconueniente dal
canto di questi sospettosi Francesi. In
tanto non può fare che non arriui
un Corriero del Sig.r Erminio, se haue
remo buone nuoue, ce n'andaremo
allegri, e faremo la strada di Genoua; se

in

in contrario piglieremo quella di terra per andare à superare con la presenza le difficoltà In ogni caso spero che partiremo sabbato, ò lunedì prossimo cioè li 3. ò li 5. del seguente, si piglio risolutione di mandare tutte le robbe per mare fino à Genova, e noi verremo per terra tanto alla leggiera ch'è forsi non porteremo che gli habiti che haueranno ogn'uno intorno Monsig. Ill.mo stà benissimo di salute, come facciamo tutti, et io in particolare, et à V. S. Rev.ma bacio la mano per fine Di Auignone li 31. di Genn.o 1601

Ill. sig. Cardinale hà detto di scriuere à V. S. R.ma una lettera di suo pugno ch'ella riceuerà nel piego del sig

Giacomo, Nel resto sua Signoria Ill.ma

e breue perche uenendosi a Costà a uo-

ler uogliamo dare la risposta a bocca

Ci è peruenuto il breue di Roncaiso per

Villeroy, e se egli manderà, doppo seguita

la pace, non habbiamo mostrato vera-

mente molta allegrezza per il dubbio

che ci resta, che ui possa nascere qual-

che difficoltà intorno alla ratificatione

del Duca di Sauoia, e uedendo sua Sig.ria

Ill.ma di non hauer alcun auuiso del

negotiato del Sig. Erminio con qualche

altro non buono incontro, che si tiene

ella ne uiene antiosa, e si è risolu-

ta senz'altro di andare a Torino, e

superare ogni difficoltà con la prese-

nza, ma se uenisse buona risposta

di

di Spagna, mentre siamo di quà da' Monti, vi andaressimo con tanta più franchezza. In ogni caso il Sig.r Cardinale non lascerà di venirsene a questa volta, e senza dubio lasciaremo il mare da banda, et ò per Genoua, ò per Turino capiteremo a Parma, a Ferrara, a Rauenna, et a Loreto.

Tengo le due sue righe delli 17 e manco della lettera delli 15. perchè non è capitata, vengono le relationi diffuse, e Bacio a V. S. Ill.ma la mano Di Auignone il Primo di Febbraro 1601

Stiamo tuttavia in aspettatione di intendere qualche cosa non meno della ratificatione che della

445

persona del signor Erminio, poiche essendosi partito hoggi 17 giorni sono da Lione, non habbiamo altra novella se non che era passata li 22 da Torino per andare a trovare il sig.r Duca di Savoia, et il sig.r Conte di Fuentes alla Certosa di Pavia. molte altre cose hab biamo anco intese, ma incerte. Il Ves-covo di Grasse che arrivò qua hiersera riferisce che a Nizza si preparava per il Duca che veniva a riceverlo et abboc carsi col sig.r Cardinale, e che si intendeva che sua Altezza havesse ratificato la Pace, benche ne restasse mal sodis-fatta. Altri hanno detto che sua Alter. non s'era per ancora lasciata ritrovare dal sig.r Erminio; come si sia ueniua-

mo

ano con grand'anxietà di sapere qualche
avverra. Il Sig.r Cardinale si è trattenuto
in questa Città per haver qualche
avviso, e dirigere il suo viaggio à bene
perche se ci fusse gionta nuova
della ratificatione, saressimo iti à Niz
za, et à Genova di longo, e se altrimen
te ci saressimo incaminati per la via
dritta alla volta di Torino, mà non
dimeno per non stare più oltre qui, et
in ogni caso per poter giungere in Pie
monte che spiri il termine d'un mese
dentro il quale si hà da ratificare, si
pensa di partir domattina alla volta
di Nizza per non perder anco l'occa
sione del tempo che si è fatto anco
buono, ò almeno essendo cessata la te:

mpesta del vento che ci ha fatto odia-
re tanto questa stanza, quanto ci pare-
va desiderabile il primo giorno che ci
venissimo, se bene in sostanza io non
la tengo per degna di minor lode di che
sile toccai con l'ultima. Fratanto che
faremo il viaggio à Kiara, ò ci arriverà
qualche auviso di Lombardia, ò vi aggio-
ngerà il Corriero che spedimmo in Spagna
con speranza che ci porti il Placet da
quella banda. Non siamo ancora fuo-
ra di sospetto che il Sig.r Cinunio habbia
spedito, et il Corriero possa essere perico-
lato nelle nevi, nel passare l'Alpi per
il pessimo vento ch'è stato Giovedì primo
di questo si spedì un Corriero Costà col
quale scrissi à V.S. Reverend.ma a longo

secondo

Secondo che la mattina lo ricevuò, quello istesso giorno il Signor Cardinale fù a celebrare alla Chiesa di San Pietro, e dopò pranzo uscì dalla Città in Carrozza col Patriarca, e Vicelegato per andare à vedere certo luogo tre miglia di quà, mà la pessima strada che incontrammo li fece tornare à dietro. La sera questi giovani primi della Città volsero farci vedere certa loro Mascherata, e ci rappresentarono un Ballo stravagante all'usanza d'Avernia che non riuscì punto. La mattina seguente giorno della Candelora sua Signoria Ill.ma fù à celebrare, et à desinare alla Certosa che è posta nel viaggio di Villanova di là dal Ponte di rincontro la

la Città. Questo è un Villaggio che mostra esser stato edificato ne i tempi che risedeua quà la Corte de Pontefici, e Cardinali di quel tempo, perche essendo si bel sito, e facilmente di meglior aria che non è ad Avignone, vi si doueuano ritirare come ad una Villa di piacere, e come si uede dall'armi, e dalla grandezza degli edifitij che vi sono. Vi fabricorono ancora la maggior parte della Corte, tirandoui una bella strada dritta. Giouanni 22. fondò la Chiesa Collegiata, che vi è assai grande, et Innocentio Sesto la Certosa doue si trattenne lo più del suo Pontificato, e vi stà ancora sepolto in una magnifica sepultura,

se

se bene nell'ultime mie per error
di nome scrissi ch'egli era nel Duo
mo, volendo dire Clemente 6.° che vi
stà sepolto. Vi sono molte altre sepo-
lture d'altri Cardinali, e Prelati, e buon
numero di Cappelli appesi, et alcune
memorie di Renato Rè di Napoli che in
habito, et in specie una bella Tauola
dipinta di sua mano, mà di goffa ma-
niera. Il monastério è grande, la Chie
sa conveniente, e non trattorno men
bene il Signor Cardinale alla tauola
di quello che l'edificassero nel Choro,
e nell'Ufficiare della Chiesa. Hieri
mattina sua Signoria Ill.ma fù à cele-
brar nella Chiesa de frati di San Domeni
co che mostra essere stata molto pri-

nipale a tempo della Corte per le belle
pitture, che ci stanno di molti princi=
pali personaggi, e ci si veggono in specie
attaccati sopra l'Altare trenta Cappelli
de Cardinali con li fiocchi pendenti, com'
a punto si usa hoggi. Questa mattina
questi di Casa sono stati inuitati dal
Colonnello Catalina dal Conte Gabrielli
e dal Pagatore Riccardi. Hiersera
arriuorono li due ostaggi che dal Re
per l'osseruanza et essecutione della
Pace si mandano, e sono Monsù di
Mongirone et Siuieni figliuolo del
Gran Cancelliero passato seguitati
da buona compagnia, a' quali il Sig.r
Cardinale ha fatto dare stanza per
spesarli qui in Palazzo e partendo le
consegne

li consegnerà facilmente al Vicele-
gato per il trattamento, e la spesa,
et al Generale per la custodia; Arriua-
rono ancora il Vescouo di Grasse detto
di sopra, e quello di Mompoliere ambe-
due afflitti, e dimandanti aiuti negl'
interessi delle loro Chiese. Questa
mattina Monsig. Ill.mo è stato a cele-
brare a Giesuiti, e ui hà tenuto una
longa communione, e poi è entrato
nelle scuole a sentir recitare de versi
et orationi. E' stato così terribile
il Vento, e la Tramontana che hà
tirato fino alla notte passata, che
non ci potemo diffendere nelle stanze
medesime, e ci hò lasciato a pena uscir
fuori a godere il sito, e l'aria della Città

[illegible]

e del paese. Hà buttato persone da
Cavallo, et un soldato giù dalla mura-
glia, et hà quasi aggiacciato il Rodano
Passando di qua il Corriero di Lione, hò
scritto in fretta la presente non sape-
ndo se costì presto s'haverà occasione
di scrivere per Corriero espresso. il signor
Cardinale stà bene, come facciamo anco
noi tutti, et io in particolare che à V. S.
Reverendissima bacio la mano. Di Avignone
li 18 di febbraro 16[illegible] [illegible]

Doppo haver scritto la prese-
nte, mentre io la voleva sigillare
è giunto lo spacciato Corriero di Costì, che
hà portato lo spaccio del sig.r Comminio
scritto di Somma appresso Pavia con
avviso che esso sig.r Comminio si fusse in-
caminato

incaminato à questa volta, ne sento
che ci sia nuoua della ratificatione,
non sò però altro di certo che dell'arriuo
del Corriero sudetto, ne meno di che da-
ta siano le lettere di Roma; ne posso dif-
ferire di spedir questo ordinario.

Staua il Sig.r Cardinale in Aui-
gnone risoluto di partire alla volta
di Nizza, benche non hauessi hauuto
auuiso alcuno del negotiato del Signor
Erminio quando gli arriuò alli 4. la
Domenica il Corriero spedito di costà li
23. di Gennaro con lo spaccio del Sig.r
Erminio, per le quali parue di poter
prender risolutione non solo di partire
ma di accellerare tanto più il camino
quanto che stimaua che sarebbe stato

di servitio, al negotio di ricovrarsi
in Lombardia prima che spirasse
il termine convenuto per la ratificati-
one della pace per poter muovere
con la presenza il signor Duca di
Savoia, caso che non havesse voluto
accettarla. Considerata dunque la
brevità del tempo, la lunghezza del
viaggio, e la difficoltà della stagione, si
risolse di andar con qualche diligenza
con otto persone solamente di quelle,
che più gli erano necessarie; lasciando
che la famiglia lo seguitasse per la
medesima strada a giornate convení-
enti; et in tanto per fermare il Re
et i ministri suoi che sentendo il pro-
cedere di Savoia non si alterassero

passando

passando il termine senza l'effetto
della ratificatione non compresero
speditione, et à Parigi il Conte Otta
vio Clauoni con lettere di credenza
e larga instruttione, e dall'altro
canto per muouere il Duca con gia-
liche risentimento, e per concertare
d'aboccarsi con sua Altezza, e con il
Conte di Fuentes in euento ch'ella non
hauesse uoluto obbedire alle essor-
tationi, et ordini che si presuppone
essergli stati inuiati di Corte, li spedì
il Conte Marliani parimente con
Instruttioni, e lettere di credenza, con
ordine che fatta l'Ambasciata, e non
fattola secondo il bisogno egli uenis-
se ad incontrare sua Signoria Ill.ma

verso la riviera di Genoua, ò Sauo-
ia, ò altro luogo, la mattina seguen-
te delli cinque tra queste speditioni,
e quella della Città di si passò, che
non si potè mettere in camino prima
che à mezzo giorno, e fare la giornata
più oltre che à Carigliano, et andam
mo però tutti di conserua à questa uolta
essendosi gionto alla nostra compagnia
l'Arciuescouo d'Auignone, che se ne
uenne a Roma. Vennero con Noi il
Vicelegato, il Generale, e la compagnia
de Caualli, e facemmo quelle quattro
leghe prosperamente se bene afflitti
da una Tramontana che passaua
ogni riparo di uestimenti, e che ci
faceua uolentieri allontanare da

quei

quei paesi, altretanto belli, quanto
ventosi. Cavaglione è situato a' piedi
di un Monte di sasso sopra il quale
era edificato anticamente in forma di
fortezza per le difficoltà del sito, et
i Romani vi trattenevano grosso pre-
sidio. Il Vescovato è frà gli altri anti-
co, la Diocese è grande, e contiene
i più belli luoghi del contado, la Cathe
drale è rovinata da gli heretici, la
Città picciola povera, e non bella,
il paese abbondante bello, e copioso di
frutti, si alloggiò col Vescovo chi ci
trattò la sera molto bene, e ci riceve
con molta commodità, e politezza, qui
trovammo l'Arcivescovo d'Aix, venuto
a far riverenza al Sig.r Cardinale, e

La mattina del martedì fatta la divisione da i pochi a i molti con martello, e disgusto de i più e massime delli Prelati, e Signori, ce n'andassimo con un giaccio il più duro, et una tramontana la più fiera, e rabbiosa, di ciascheduno di Noi havesse provato et arrivati al passo della Leverza più vicino, et refato, ch'è una lega lontano dalla Città lo trovammo pieno di giaccio grosso d'acqua, e così furiosa, che perquanto sonammo Tromba, e corni à Barcaroli che alloggiavano alla Terra d'Orgone posta dall'altra parte, non volsero mai comparire neanco per ascoltarci. Intanto sopragiunse tutta la fameglia

glia: et il Sig.r Cardinale à cui premeua
d'andare, si trattenne quasi un hora
nella Carrozza su la giara del fiume
per uedere se ui era modo di passare
et il uento soffiaua in modo in quella
largura di paese che lì sò dire che gli
faceua battere la Diana; finalmente
riuscendo la stanza intollerabile ci
ritirammo uerso una Casetta ch'è su la
ripa del fiume, e sua signoria Ill.ma
entrò in un tugurio doue con il Marito
e la moglie stemmo à canto à un picco-
lo fuoco con la compagnia di due Asini
et un porco che giaceuano appresso al
letto. Trattenutoci un pezzo, e rinfor
zando tuttauia il uento che rendeua
pericolosissimo, e quasi impossibile il

passaggio dell'acqua, si prese risolu-
tione di tornare a Cauiglione, et questo
ritorno si patì in estremo, perche già
raffreddati alla dimora appresso la
riuiera, e la Casetta haueuamo di più
il uento in faccia, ui furono in particola
re due Aiutanti di Camera che mal
uestiti di sotto, quasi tramortirono all'
arriuar al fuoco, et altri a cui ritorno
per un pezzo perduti le mani, e li
piedi, fù breue il trauaglio, mà me-
morabili appresso tutti, si lasciorno al
fiume, et alla Casa Corrieri, e forieri,
e Caualli leggieri che mutandosi à uice-
nda osseruassero, che si fusse potuto pas-
sare, si tornò ad alloggiare al Vescouo
ma il Sig. Cardinale uolle farlo a sue
spese

spese; Verso il tardi abbonacciato il
tempo, havendosi nuova che si sareb-
be potuto passare al passo di mala mo-
rte, sei leghe lontano dalla Città, si ma-
ndò la sera il Conte Tomaso Sacrati à ri-
conoscere il luogo à trovar li Barcaioli
à rinforzare le Corde, e di accommodare
il tutto, il che egli esseguì la notte con
molta diligenza non ostante il rigore
del freddo. Già sua Signoria Ill.ma per-
duta una giornata, veduta la diffi-
coltà d'andare con prestezza per la
mala qualità del tempo senza esporsi
ad evidente pericolo, e considerando forse
che non gli convenisse molto d'arri-
vare all'abboccamento di due Prencipi
con la compagnia di otto persone sole,

e di più ascoltare le preghiere di
questi signori, e sapere il Marcello
ch'haueuano di poter seguitare si di-
spose uiaggiare con tutta la famiglia
con la diligenza che si fosse potuto. Il
martedì dunque alli sei incaminatosi
per tempo verso Malamorte, nome
che ci faceua paura, sebene era cessato
il uento, e fattosi buontempo cominciò
a passar la fameglia felicemente seco-
ndo che andaua giongendo. Quella mat-
tina il Sig.r Cardinale si ualse della let-
tiga fatta a Lione, et il Patriarca lo
seguitò con la sua. Durò il passaggio
tre grosse hore, per esser larga la riuiera
piccola la Barca, e rapido il Corso dell'
acque inferiore in questo al Danubio,

Il

Il Conte Tomasso Sacrati non haue-
ndo patito à Cattanza (?) de poter passa
re, uolle schiuare le Calci d'un mulo
e cadè giù dalla barca nell'acqua, mà
era uicino alla Ripa, e fù aiutato presto
nè si fece altro male che bagnarsi tutto
et andare in quel modo più d'una le-
ga à mutarsi d'habiti, ricercata la
Riuiera, e lasciato alla finistra Ma-
rinoli, doue dicono che hauesse ori-
gine gli Ugonotti, si andò à desinare à
la Terra di Sangara luogo del Duca
di Guisa, il quale partitosi da Marsi-
glia era uenuto in Aiz à riceuere il
signor Cardinale, che si era auanzato
ad incontrarlo, mà per diuersa strada
da quella che facemmo; onde tornato

ai dietro non lo poteì vedere, si per
nella Città, li Contadini, a persuasioni
dell'Arcivescovo haueuano addobbato
le strade, et il Popolo era uscito fuori
verso il tardi un miglio lontano, et il
Clero venetto alla Porta con il Baldac
chino, ma la lunghezza di otto leghe di
camino, et il transito della Barca ne
trattenne tanto che sua Signoria Illma
non potè arriuare se non ad un hora
passata di notte, e benche si fosse ca-
minato il giorno per buon camino,
stando nondimeno la Città posta in
una Valle, doue si cala per una catti
ua strada la facemmo in quel scuro
col cader di molti, mà senza male,
staua tuttauia l'Arciuescouo apparata

to col Clero ad aspettarci non alla
Porta à Noi più vicina, mà ad un'
altra più conueniente d'à farui entra
ta; e vi era il Duca di Guisa con
buon seguito, e gran numero di torcie
le finestre delle Case staccano tutte pie
ne di lumi, e di Dame, e le strade di
Popolo; il che in piazza rendeua assai
più bella vista che non haverebbe
fatto di giorno, rendendo l'oscurità,
et il lume notturno magiore le Cose
mà auuenne per negligenza di quei
di dentro, e per errore di chi fù manda
to dal nostro foriere a' farci auisato
di questo apparato, che il Sig.^r Cardi
nale non sapendone cosa alcuna entrò
per la Porta più commoda, e per mez

andò con pochi senza lume, e senza
guida alla Città, doue parue strano
di non ritrouare quasi persona alcuna,
sendo tutta la Città uolta in un'altra
parte, saputosi l'arriuo di sua signoria
Ill.ma si leuò un rumore, et ogni cosa
in confusione correndo chi di quà, e
chi di là alla uolta del Duomo. Il
Duca, e li suoi à Cauallo, i frati, e Preti
con le Torcie; sua signoria Ill.ma allog-
giò con l'Arciuescouo, e cenò la sera
in publico, et il Duca stette à Tauola,
ma non mangiò niente affatto, scusa-
ndosi d'hauer già cenato, Erauj ancora
il Vescouo di Marsiglia, la Città non è
piccola, ne brutta, e posta alla ra-
radice di un Colle tutta piena di hab

Habitationi

bitationi, e di popolo, e massimamen-
te di procuratori, scriuani, e litiganti
abbonda ancora di merci, per la vici-
nanza di Marsiglia distante cinque
leghe, la Chiesa Cathedrale et il Vescouato
sono due buoni fabbriche, proportiona-
tamente posti nel più alto della Città
sul principio di un Colle à canto la
marauiglia la Chiesa, è ben fornita di
argentaria, e di Reliquie, et ui stà una
bella sepultura di Carlo secondo d'An-
giò Rè di Sicilia. Il Sig. Cardinale uolle
partire la mattina seguente delli otto
di buon hora con pensiero d'arriuare
à San Massimino à tempo di dirui la
messa con occasione del Corpo che ui è
della Madalena. Il Duca di Guisa presto

à Sua Signoria Ill.ma una Carrozza
per andare fino à Boningruola, e ti
accompagnò una lega fuori, Habbia-
mo ritrouato tutta la Prouincia coper-
ta di neue e grossa in alcuni luoghi
questa congelatasi per le strade, e di-
uenuta giaccio, l'acqua concorre ne'
luoghi bassi, et anco resa pericolosa
e difficile tutta la strada in modo che
ciascuno è caduto più d'una uolta
niuno però si è fatto male benche il
cadere sul' giaccio suol esser pericoloso
Sei leghe si contano da Aix fino à San
Massimino, e la strada non è buona, e
si arriuò di tanto passato il mezzo
giorno che più non era hora di cele-
brare. Questa Terra giace in una

gran'

grãn Valle, e si conosce essersi stata fatta
per la più parte da 300. anni in quà per
occasioni della diuotione, non è molto grande, ne
forte, con tutto ciò il Martinengo vi stette intorno
15. giorni, onde li paesani attribuiscono à mira-
colo, che all'hora, ne mai durante la guerra
di Francia è stata presa ò offesa da alcuno, ben-
che stia nel passo, et in sito opportunissimo,
La Chiesa della Maddalena vi fù fabricata
da Carlo Secondo Rè di Napoli che hò detto
di sopra esser sepolto in Aix, e che ritrouò
il Corpo della Santa con quello di San
Massimino, e de cinque altri Santi, de qua-
li mostrano le Teste, sono ueramente
Reliquie da esser uedute, et io per il gusto
particolare, che ne presi, e la commodità
del tempo che vi hebbi, ne feci una

Cand

Relatione, che mando a V.S. Rev.ma per
leggere solamente quando ella haverà
otio; Il sig.r Cardinale fu riceuuto pro=
cessionalmente, et condotto alla Chiesa
doue uidde minutamente ogni cosa,
è ne riceuè molta consolatione, si
doveua andare la sera ad allogiare à
Brugnola, tre leghe più oltre, mà
frà il trattenimento della Chiesa, e quello
del mangiare si fece l'hora tarda da
non potervi più arrivare se non ad
un pezzo di notte; si risolse però sua
signoria Ill.ma a fermarsi nell'hosteria
doue si trouaua, e gli altri si accom=
modorno per la terra come meglio
si potè; mà perdemmo bene d'essere
alloggiati ottimamente à Brugnola;

terra

Terra grossa, e diuitiosa di uiueri, e
di uini delicati, quello che so hò potuto
uedere la parte di Prouenza uerso Aix
et il Contado d'Auignone è bellissimo
ricco di Colline fruttifero, e di Pianure on-
deggianti proprie della francia, mà
quanto più si camina alla uolta di
Antibo, si troua montuosa sterile, e puo-
co coltiuata, e meno habitata, caminan-
dosi quattro, ò sei leghe senza quasi tro-
uarui un Villaggio ò una Terra, ò un
Casale si uedono però le reliquie dei
Casali, e di alcuni Villaggi rouinati, e de-
strutti dalle guerre, e si conoscono li Paesi
inutili et imboschiti per il medesimo
rispetto. Il Venerdì dettasi dal Signore
Cardinale la Messa alla Madalena

e lasciatoui una limosina di 500 dop-
pie di Spagna, si come si era fatta una
larga distributione alli poveri della Ter
ra che vi sono numerosissimi, e si usa
di fare il medesimo doue si arriua in ogni
luogo, fatta ancora collatione per non
hauere dà interrompere il uiaggio in
luogo alcuno ci inuiammo alla uolta di
Brugnola con bel tempo, com' l'haueuamo
hauuto li due giorni auanti, Questa è
una Terra per l'opportunità del sito
fortificata dalla sollecita, poi smantella
ta dà Pernone, quando lasciò il gouer
no di Guisa, e così la nominano dalla
copia, e bontà delle Prugne che ci fanno, le
quali acconciano, e conseruano in Barattoli
e scatole, che mandano fuori per meri—

piunei

principali. Di li si venne ad alloggiare la sera ad un luogo posto al passo d'una valle, e si potrebbe meglio chiamare ser-ravalle, è povero et infelice d'habitationi mà è più infelice per essere gli habita-nti per il più della metà Ugonotti, e dà un Sig.re Principali distante sette leghe dà San Massimino, e vi si alloggiò mala-mente, se ne partimmo il Sabbato à buon hora, et andammo ad un tiro di no-frequis, viaggio pure di sette leghe con buona strada, e tempo. Questa Città già forum Julij, è posta sopra un Colle un miglio lungi dal mare che tanto si è dilungato da lei, perche anticamente gli batteva quasi le muraglie, eravi un porto princi-pale, il quale hoggi è diventato un stagno

et vi sono molte antichità, e rovine di
fabbriche intorno, delle quali se ne ve-
dono ancora assaissime per terra, et mas-
simamente d'acquedotti, che in parte
sono intieri, sicome è in piedi un anfiteatro
di dentro ricato non molto grande tutto
di pietra, et opera romana; dentro la
Città che è più là si trovano statue
reliquie d'archi, e di tempij superio-
ri, e medaglie. Il Vescovo era venuto
con li Canonici ad incontrare il signor
Cardinale non in habito episcopale, ma
vestito di negro, fu avvertito per strada, et
tornato in dietro si apparò in pontificale,
e con la processione del Clero ricevè
sua signoria Ill.ma alla piazza, la Catte-
drale, con una sala et una torre che vi

sta

Stà congionta mostra di essere una fab-
brica antica di mezzo tempo, ella è tutta
di pietra, e ben massiccia, mal tenuta pe-
rò, e la Casa del Vescovato doue allaggiò il
padrone, è infelice se bene il Vescouo è
molto ricco. Era uenuto la sera inna-
nzi a lui huomo a posta spedito di Niz-
za dal Marchese di Este, con una lettera
al Cont.° Ottauio Cassione per hauer info-
rmatione del uiaggio del Sig.r Cardinale
mostrando di trouarsi per occasione della
guerra impedito, ma di uolere però al-
loggiare sua signoria Ill.ma come ministro
del Sig.r Duca, ma poi hò inteso che egli
era uenuto di pochi giorni innanzi, ma-
ndatoui a posta da sua Altezza per ri-
ceuerui sua Sig.ria Ill.ma e non più altro.

era frigia, arrivò un Gentilhuomo del Prencipe d'Oria mandato più di cento miglia lontano per complire, e per inuitare à Loano, e scusarsi per essere indisposto, e per non hauer galere pronte, ne potena venire egli medesimo ad incontrarci, et accompagnarci ancora ad allogiare à Genoua in casa sua, e certo con termini di molta amoreuolezza, et osseruanza insieme questi inuiti et incontri ci fecero sentire l'odore dell'Italia prima che ui giongessimo, e ci accesero più la volontà d'esserui quanto prima. Restaua il Camino di vndici leghe per andare à Nizza che ben sono 40 miglia Italiane, e voleua il Signor Cardinale arriuare la sera seguente non ostante

li

li passaggi d'una montagna, e del
giaccio ch'erano per impedire molto
s'fece dunque la Domenica mattina
a gli undici una buona leuata con
tempo che partimmo di due grosse hore
prima che leuasse il sole; haueuamo mol
te torcie, e buone guide; ma non bas
tauano all'oscurità della notte, et alla
malageuolezza delle strade, con i Caualli
stanchi, mal ferrati al salire una Mo
ntagna difficile, è carica di giaccio, e neue
Contuttociò haueuamo fatto tre leghe al
nascer dell'alba per la diligenza che
si usò in marciare, mà leuato il freddo
rigoroso patito fino al giorno, ci diede
de fastidio la pessima strada che incon
trassimo nell'abbassare dell'istessa Mo-

Montagna, nella quale ciascuno molti
e di male cadute, gionti al piano si ri-
tardò alquanto il passare d'un acqua
sopra una Barca, che ci perdemmo l'
avantaggio guadagnato la notte. Si
arrivò à Cava Serra porta sul mare
cinque leghe lontana da Freguis ch'era
già tardi. il Sig.r Cardinale disse la messa
poi desinò, e veduto che il mare era assai
tranquillo, e che ci mancava il tempo per
arrivare la sera a Nizza, accettò il
Conseglio datoli di fare sei leghe che ci
restavano sopra battelli. Presene dun-
que cinque ben armati di remi, ci
salimmo sopra in numero di cinquanta
à sessanta persone, e gli altri che teme-
vano il mare, ò non furono à tempo ad

entrarvi

entrarvi: andorno per terra, et arrivo
rono à punto quando noi, il tempo era
dolcissimo, e se ne andassimo con tanta
piacevolezza che ben si fiorito il travaa
glio della mattina; A Nizza non ci
aspettavano per quella sera, sperandosi
impossibile di far tanto viaggio in un
giorno, e tanto li aspettavano per mare,
veduti però arrivare i Forieri, li vennero
in contro per terra fin che seppero che
eramo imbarcati, perche diedero volta
à riceverci alla marina. la Città di
Nizza è posta sul fianco destro di un
Promontorio che si avanza più di un
miglio e mezzo in mare, si serve di
braccio à coprire il Porto di Villa franca
il quale le stà di fianco sinistro da Leva:

nte, e la Città è posta à Ponente, et è situ:
ata alla radice di un Monte di sasso,
parte del medesimo promontorio, e sopra
essa stà edificata la fortezza. la Città
non è minore di Torino, nè manco piena
d'habitationi, ò di popolo, hà di belle Case
che tengono forma di Palazzo alte di
più solari per la strettezza del sito, e
fabricate all'Italiana, e tenuta polita=
mente, ci rallegrò la vista di questa Città
straordinariamente, e ci parue tanto più
bella, quanto uscimmo dà quelle cata=
pecchie di Prouenza. La fortezza è
notabile egualmente per il sito e per l'
arte, potendo difficilmente essere ò ab=
battuta, ò assalita dà alcuna parte, et
hauendo per l'ampiezza modo di fare

ritirata

ritirata; et altro non vi ha più forte
in quelle riuiere.

All'arriuare del Sig.r Cardinale fu
scorto dà terra in una barca il Marche
se d'Este, il Conte di Boglio Gouernatore
della Città, et altri signori à riceuere sua
signoria Ill.ma e la fecero smontare con la
commodità di un Ponte posto alla Ripa
Era già arriuato il Vescouo appariato
col Clero, il quale li diede a baciare la
Croce, e fù riceuuto sotto il Baldacchino
Vi erano l'Insegne di sei compagnie del
le militie del paese, e due compagnie
di soldati Ferrarzoni, compartiti dentro,
e fuori, che fecero diuerse salue di Moschet
ti, et archibugi; mà già la fortezza ri
haueua fatta una tremenda di pezzi

groni co' i tiri di palle assicurati di
poterlo fare verso il mare, si andò
alla Chiesa Cathedrale col concorso di
tutto il popolo, e di lai al Palazzo del Duca
il quale non è molto grande mà è fabbrica
nuova molto commodo, con un bel gia-
rdino, l'appartamento del Sig.r Cardinale
staua riccamente adobbato, sua Sig.ria
Ill.ma si risolse di fermarsi à Nizza
il Lunedì seguente che fù hieri per aspet-
tare che si mettesse all'ordine una galera
perche ancora haueua risoluto di fare
il viaggio per mare fino à Genova:
Hiermattina dunque il Signor Cardinale
fù à dir messa al Duomo, et il doppo
Pranzo andò à vedere la fortezza, et
hiersera Lodovico Martini ch'è di quà

venuto

venuto di Avignone diede da mangiare in casa sua à tutta la famiglia, e vi fece fare una festa invitandovi tutte le gentildonne della Città per far vedere li balli alla Nizzarda che sono veramente gratiosi; e le Donne non brutte, e non hanno l'aria troppo gentile; la lingua di questo luogo è corrotta dà francese à Italiano; mà più s'accosta al Provenzale; ben'è vero che si parla dà tutti Italiano, et i contratti, e le scritture si fanno in lingua nostra; perche in effetto essendo la Città di quà dal Varo una piccola lega, viene ad essere dentro gli antichi confini d'Italia, & li vestire, et i Costumi sono pure affatto quasi Italiani, e l'amorevolezza, e Corte-

sia che ci hanno mostrata mi hà
dato magior segno d'esser gionti in Sta:
lia di qualunque altra cosa, Il paese
è montuoso, e stretto, pieno di belle Val
lette; hà una riviera amena, et habita
tissima non de Palazzi Genovesi, mà
di piccole case, e Colombari, la Città è
mercantile, gl' huomini industriosi, et
il vivere abbondante. Quivi habbiamo
trovato le prime delicatezze Italiane,
peri bergamotti, et altri frutti stupendi
Carchiofi, cavoli, fiori, capuccini, limo:
ncelli teneri grossi, cedri, et ottimi vini
siamo stati trattati ottimamente, e lauta
mente nel mangiare con commodità
nell'habitare, et con honore, e Carezze
in ogni cosa, questa mattina non hò
potuto

potuto esser fuori, per attendere à scriuere
la presente diceria, Intendo che fra
poco verranno da Villafranca le galere,
e che c'imbarcaremo; mà sento già far
rumore per il desinare, onde qui troncare-
mo il filo, e se non viene altra occasio-
ne al più longo di Genoua scriuerò à V. S. Ill.
Rev.ma il resto, Intanto le bacio la mano.
Di Nizza li 13 febraro [illegible]

Sapendo il Sig.r Cardinale la diffi-
coltà ch'haurebbe hauuto di andare
per Nizza à Genoua, il tempo lungo che vi
haurebbe speso; pensò valersi della com-
modità delle Galere del Sig.r Duca di
Sauoia, la onde quando il Marchese
d'Este inuitò per quell'huomo, di cui
scriuo nell'altre mie, gli fu fatto sapere

il desiderio che si teneua di seruirsi
longo la Riuiera di una Galera di
sua Altezza, doue ne tiene una piccola
grande, bella, e sicura, ch'è la Capitana, e
l'altra uecchia di assai inferiore conditione.
Il Marchese le fece mettere all'ordine ambe
due, e specialmente la prima di molte cose
che le mancauano, mà non potero tutta
uia esser pronte se non per il Martedi dopò
Pranso alli 13 che furno fatti uenire dal
Porto di Villafranca sù la spiaggia di
Nizza con li stendardi inarborati, e le
bandiere piantate all'incontro coperta
et ornata la poppa nobilmente, fù
mal considerato il farle uenire in quel
luogo per l'imbarco, perche essendo in
quel giorno il mar grosso, e fortunoso, si

incorreua

incorreua pericolo di sbarcare tanta
gente, e robbe sopra piccoli battelli in
una spiaggia difficile, e condurle alla
galera che s'era ferma alquanto lonta
na da terra, senza riceuer danno d'on
deggiar qualchuno, e bagnar molti; mà
il Signor Cardinale per non farle ritornare
a dietro, e non perdere il tempo per muo
uere, e sollecitare con il suo essempio ogn'u
no ad imbarcare che altrimente pareua
che non ci fusse ordine di dar principio
si risolse di montare esso frà li primi
su la Capitana, e vi ci andò francamente
e furono all'hora sparate le artigliarie
e delle Galere, e della Città; Seguitarono
sua Signoria Ill.ma sei ò otto Battelli l'un
doppò l'altro, li quali hauendo stentato

di sbarcarsi non volle che contrav=
dasse più, ma ordinò che il rimanente
della famiglia marchiasse per terra
con le robbe à Villafranca un miglio e
mezzo dove si sarebbe potuto imbarcare
le galere con sicurezza; et il Doggio pran=
zò sabbito, e fù tale l'agitatione de batel=
telli, e quella de legni grandi che trovan=
dosi cibati di fresco cominciorno alcuni à
sentirne nocumento, et à mareggiare, e
specialmente il Sig.r Cardinale, il quale
sì come fù all'hora de primi à patire
così se li è passata appresso tanto bene,
quanto tutti gl'altri hanno travagliato
longamente e parve che in un sol colpo
si scaricasse tutto il male che dopo se
ne avvenne. Il Porto di Villafranca

e posto

è posto alle spalle di Chiara, et è forma
to da due Promontorij che si spingono
con eguale distanza nel mare, e come
due braccia formano un seno, il quale
se vi si stringesse alquanto d'avanti, per
havesse l'apertura tanto ampia si come
e di più grandi colli ancò sarebbe de più
belli, e sicuri porti del mediterraneo, mà
la larghezza della bocca, e la grandezza
del sito non lo rende sicuro altrove, che
nella parte più à dentro sotto Terra, e
nella Darsena rasserratavi con un di
molo che non è molto grande, la Terra
è posta sopra il dorso di un Colle
e tiene sopra di se una fortezza mu
nita non meno del sito che dall'ar
te al nostro ingresso ci ricevetti con

una gran salua d'artigliarie, et il
medesimo fece un forte che stà sopra
un Monte a cui è appoggiata Nizza
e guarda una parte, e l'altra, mà pri-
ncipalmente l'entrata del Porto cresce-
ua tuttauia più il uento, e si faceua
la maretta maggiore, onde li marina
ri giudicarono che conuenisse à partir
si passata la mezza notte seguente
che sarebbe calato il mare, et abbonac-
ciato il tempo. In tanto il Signor Cardina
le smontò in terra con il Marchese d'
este à pigliar aria, et andorono à poco
à poco giungendo, et imbarcandosi gl'
altri della fameglia con le robbe, si che
ogn'uno si fù accommodato uerso il tardi,
e perche sua Signoria Ill.ma non uo-

leua

teua condur seco che la sola galera
Capitana, la rinforzò di ciurme met
tendovi cinque per Banco, e scegliendo
le migliori. Il Marchese fece fornire la
la galera di viveri, e di vini in abbonda
nza, e la uterra, et la sera il Sig.r Cardina
le stette allegramente in poppa con la
sua compagnia, e vi si fecero de giuochi
ingegnosi, e dissero de motti piacevoli
nel qual genere, et in ogni sorte di conve
rsatione è galante Prencipe Mongoli
e riuscito forsi il meglio di ogni altro.
Doppo la sera il Sig. Cardinale dormì
su la poppa, gl'altri Principali nelle
stanze da basso. Noi sopra coperta di
Poppa nella Corsia, e dove si potè, per
che essendo in gran numero si stamo

adosso l'un l'altro, il che ci giovò assai
quanto à riparare dal freddo, che
sentimmo doppo la mezza notte e sul
far del giorno quando seccando la tenda
si cominciò à vogare.

Partimmo verso l'otto hore con
venti gregali contrarij, e freddi, e col
mare ancor grosso andammo sempre
proveggiando, et à forza di Remi senza
potere neanco alzare il trinchetto, e con
tutto ciò al nascere del giorno ci trovam
mo al canto la Città di San Remo 30 mi
glia distante, e luogo grosso del Dominio
de Genovesi notabile per li Boschi
che vi sono di melangoli, limoni, et
Cedri, del profitto del quale essa vive
la Signoria di Genova haueua spedito

il

il Sanarega maestro delle poste per
venire ad incontrarci, et inuitare il
Signor Cardinale sino in Francia, ma
egli ritardato prima dal tempo, e per l'
impedimento del mare, presa la strada
di Terra non potè auanzarsi più oltre
che verso li suoi confini di venti miglia,
di doue essendo noi passati di notte non
lo potè sapere, e si n'andò indarno un
pezzo auanti. Haueua poi lasciato or-
dine per tutta la riuiera che fussimo
salutati con tiri di cannone, e doue si
bisognato di fermarci, visitati, seruiti,
e regalati di rinfrescamenti, e così sia-
mo stati in effetto, perciochè secondo
che si giungeua al rincontro d'ogni pic-
colo villaggio che i luoghi sono tanto frequen-

quenti per la riviera che quasi si tocca
no l'un l'altro si sentivano sparare tiri,
ò quattro tiri, e otto e dieci, e da noi ad
essi si rispondeva, ò con uno, ò con due, la
mattina delli 14 gonfiatosi anco più
il mare ci travagliò ben bene, e te lo di-
co che pochissimi furono gli esenti dal
mareggiare à quali non rincrebbe di
haver provato in quella maniera, et in
quel tempo l'andare su le galere, si diede
fondo per desinare e rinfrescare le ciur-
me al diritto di Oniglia terra forte che
solo tiene in tutta la riviera il Duca di
Savoia comprata da un signore particola
re, e la tiene come stecco negli occhi à i
Genovesi, fummo invitati da i Consoli del
luogo et il Cavalliere Clemente perche più

di ogni

d'ogni altro patimento in Mare, smontò
per andarsene, come ha fatto per terra,
fino à Genoua, la sera uenissimo a fer-
mare sù la spiaggia, ò uero colà d'Aras-
se; la quale coperta dal capo delle mele
e dall'Isola di Albenga, e sicura, come
Porto; la Terra è bella, e grande piena
di Mercanti di Coralli, che si uanno à pe-
scare in Sardegna, li Consoli uennero à ui-
sitare il Sig.r Cardinale, e gli mandorno
à presso un regalo nobile de uini, e
de frutti e Biscotti. Era uenuto di là
da Oneglia un Caualliere mandato
dal marchese Spinola ad inuitarci
per alloggiamento, ò per dir meglio
à reiterare l'inuito fatto a Firenze qua-
ndo si andaua in Francia, sua Signoria

Ill.ma che si persuaderà, ancorche
non sapesse di certo che la Republica
l'haverebbe parimente incitato l'accetti
con conditione di anteporre il publico al
privato. Ella è stata di più incitata
per Corrieri espressi fino à Ciamberì, et
ad Avignone dal Sig. Giovan Francesco
Giustiniani, e dal Vicelegato di Bologna
oltre al Prencipe Doria. A Freius si stette
quella notte ad Arassè assai bene, es-
sendosi tranquillato la sera il Mare,
e la mattina un'hora innanzi gior-
no partimmo per Loano ch'è quinde
ci miglia distante, e settanta da Niz
za. Vi si gionse di buon hora, et il
Prencipe venne sopra un Battello
sopra la galera, e stette con sua Sig.ria

Ill.ma

Ill.ma fintanto che si fù finita di sbar-
care tutta la gente, poi smontò in
Terra con la commodità di un Ponte
disposto su la spiaggia. si sentì una
salva terribile d'artigliarie, e si trovò
alla Porte della Terra il clero de Preti,
e frati che riceuettero il Sig.r Cardinale
processionalmente col Baldacchino, po
stato da i Gentilhuomini del Prencipe
e dentro la Terra medesima una co
mpagnia d'Archibugieri Spagnuoli
che pure fecero una bella salva, et la
la guardia de gli Alabardieri Tedeschi
che lo accompagnorono di continouo; anda
to alla Chiesa il Sig.re Cardinale vi si
fermò ad udire la messa, ne fu così
tosto finita che il Prencipe vi si trovò,

tralio per condurre sua Signoria Ill.ma nel Palazzo, e la pose in un appartamento nobile. Trouammo in questo luogo il Conte Marliani che ci staua attendendo, uenuto da Torino, col concerto dell'abboccamento per Alessandria, o Tortona, ò per un luogo iui uicino, onde sua Signoria Ill.ma lo spedì subito al Sig.r Conte di Fuensales per il medesimo effetto. Stette il Sig. Cardinale più di due hore col Prencipe trà l'innanzi e doppò pranzo, et esso Prencipe si ritirò à mangiare solo per la guardia che fà come indisposto, mà fece ben seruire sua Signoria Ill.ma con più nobil Banchetto che habbiamo forse ancor ueduto doppò la nostra partita da Roma, non per la quantità, e l'apparato

rato delle robbe, mà per la delicat-
tezza delle uiuande, e polita del
seruitio ben simile al stile di Roma,
mà che l'auanza facilmente in alcu-
ne esquisitezze di condimenti. Poseró
una tauola sola per il Sig.r Cardinale
sotto il Baldacchino, e sopra un tauola
to, e più a basso due palmi, ui miseró
un altra tauola larga per la compa-
gnia, e lo seruirono sempre in ginocchioni,
e con molta riuerenza; Il Prencipe
entrò da sua Signoria Ill.ma incontinente
leuata la touaglia, essendo peruenuta
l'hora del partire per Sauoia l'accom-
pagnò fin sopra la galera, e ui si trat-
tenne finche fu finita di montare tutta
la famiglia; sua Signoria Ill.ma gli

diede un Cavaliere di gioie con la me-
daglia, e fece donare 500 scudi d'oro
per la famiglia, ma non volsero in
maniera alcuna accettarli. Si navigò
verso Savona con bonaccia, benche
sempre con vento contrario, saluo che
voltato il Capo di Vaia, si fecero le
miglia che restorno in un terzo d'ho-
ra con ottimo vento. Erano arrivati
in Savona cinque Ambasciatori di Ge-
nova con quattro galere della Signoria
per incontrare, ricevere et accompagna-
rci, ma giontovi quel giorno tardi, ne
aspettandoci prima del seguente, non
hebbero tempo di preparare l'alloggiame-
nto per la sera, e lo fecero fare al Vesco-
vo che già si trovava fatta la spesa,

a Voia

à Voia, oltre quattordici navi grosse di quelle
che hanno sbarcati li soldati Napolitani, sta
vano otto galere, pure di Napoli distese in
filo ad aspettare al nostro passare, e saluta-
rno con una salua seguita, da quattro pezzi
per legno, poi presa doi di esse la nostra
per mezzo, e seguendo l'altre ci accompagna
rono fino in Savona, e fuori di porto erano
le quattro di Genoua, e frà esse la Capitana,
che ci riceuette in simile maniera, il Castel
lo sparò settanta tiri, i quali durorno tanto
che il sig.r Cardinale fù smontato. Mà prima
sua signoria Ill.ma fù visitata su le galere
dal Gouernatore della Città, dal Vescouo,
e da Don Garzia di Toledo locotenente
generale delle galere di Napoli. La sera
poi uennero li cinque Ambasciatori del

Vescovato che con molta dimostratione di
honore, et amorevolezza significorno il deside
rio della Republica, con larga scusa di non
haver potuto far più per la brevità, e ma-
lignità del tempo, poiche tenevano ordine
di arrivare, et incontrare sua Signoria Ill.ma
fino à confini dello stato, et intorno grande
mente perche ella fusse servita di desiderar
esser alloggiata dal publico, e mostrorno de-
siderare grandemente che facesse l'entrata
solenne in Genova. Il Vescovo la sera fece
un nobil Banchetto, e la mattina seguente
delli 16 udita la messa, il Sig. Cardinale
s'imbarcò sopra la medesima capitana di
Vaccaia parendoli che non convenisse di
lasciarla, benche i Genovesi lo pregassero di
montare su la loro, e vi entrorno con sua Sig.ria

Ill.ma

Ill.ma gli cinque Ambasciatori, et altri nobili
e per il contrario la maggior parte de nostri
si trasferì sopra le loro galere, dove furono ba-
nchettati, e regalati splendidamente. Nel
uscir del Porto sparò di nuovo il Castello
e la nostra galera fù tolta in mezzo dalle
due Capitane di Napoli, e di Genova, anda
ndogli avanti quasi vanguardia li altre tre
di Genova, e seguendola per retroguardia
le sette di Napoli. così andorno per due
miglia, ò poco più, e poi tratisi li Napoli-
tani da parte in schiera, e con trombe
e con una salva di artigliarie ci saluto
no, e diedero volta al camino destinato
di portar fantarie spagnuole à Nizza
Noi seguitammo il nostro viaggio con vento
contrario mà con bonaccia di mare, e lo

facemmo à forza di remi, come i giorni precedenti, si desinò à mezzo camino senza rallentare punto il Navigare, poich' era sopravenuta un pò di maretta che travaglio il pranzo, e fece calare sotto coperta à mareggiarsi alcuni di quei Genovesi, che noi credevamo Nettuni di mare. Arrivati à Vetri doue cominciorno i Palazzi della più bella parte della Riviera, dieci miglia lunghi dalla Città incontrammo il Marchese Spinola cô altri Signori sopra una gondola coperta e li riceuemmo in la galera, e di mano in mano un miglio, due, e più innanzi s'hebbero gl'incontri di Don Carlo Centurio=ni, Castello, Pinelli, Giô: francesco Giu=stiniani del Giustino, del Vicelegato di Bolo:

gna

gna; del Generale delle galere di Savo
ia, e diversi altri Signori, sopra cinque ò
sei gondole coperte. All'appressarsi al Po-
rto s'alzorno li Stendardi, e piantorno le
Bandiere delle due Capitane, e si procurò
che tutte cinque le galere entrassero unite
e con bella maniera. Potrei difficilmente,
ò se non con larga scrittura rappresentarli
la vista d'un Teatro d'un giro di due mi-
glia con una Scena d'habitationi magni
fiche, un fianco del molo con quindeci
navili grossi à canto, un'altro ad un Sco-
glio, Una gran Torri sopra il Sasso pieno
di gondole, e piccole barchette, alcuni
Bastioni Baloardi, e diversi piccoli Mo-
li che spuntano fuori dalla Corona ogni
cosa carica di popolo, e i monti, e i tetti, e le

finestre, et i moli, e le Torre, e le Naui, e le gabbie de gli arbori de Nauigli, e quanto c'era capace à sostener gente; Cominciò ad un canto il Bastione della Canterna, e poi seguirono i Baloardi della Città posti appresso il Palazzo del Prencipe Doria, indi i reuelini del Mole, indi i Nauigli, gorsi à sparare l'artiglierie in tanta quantità che durorono una mezza hora, e con il rimbombo che si può imaginare dal ripercotere che faceuano i colpi dalle Montagne che quasi mura altissime circondano il Porto, e la Città. Haueuano distesso un Tauolato ampio sopra una Naue cintolo di balla-ustro, con due ponti solleuatori à i Capi, e con tela dipinta à onde che pendeua attorno attorno copriua la Naue, e le genti che ui

stauano

stauano dentro à gouernarla. Tutto era
dipinto, et il pauimento coperto di panno ue-
rde, e ui staua sopra una sedia di uelluto
rosso, et uno che teneua un' ombrella rossa,
lo condussero alla galera tirato da funi, che
non da' tutti erano uedute, e ui fecero monta
re sopra il sig.r Cardinale, mà prima erano
salleti su la galera à uisitare sua signoria
Ill.ma il Prencipe di Massa, et altri signori
principali, da' quali, e dà Ambasciatori, fù
accompagnato in quel Bucentoro, e condot
to al molo di mezzo che staua auanti all'
offitio di San' Giorgio. Quiui erano usciti
otto Senatori con le loro robbe lunghe di
Velluto, e Berette magistrali in testa, con
la famiglia del Palazzo, e la guardia de' Te
deschi. Non ui uenne il Prencipe perche

non suole uscire se non á Legati chi
entrano in pontificale; Dalla vista del
Popolo che si trovava ne contorni del
Porto si haverebbe creduto che le strade
dentro la Città fussero vote, e nondimeno
tanto ve n'era per tutto d'onde s'haveva
á passare in andando alla Chiesa Metropo-
litana quanto ve ne poteva capire, e non
ostante la diligenza delle guardie si ten-
tò un pezzo á penetrare fin là e molto
maggiormente nel passare della Porta
della Chiesa all'Altare maggiore. Stava
no dentro la porta della Città fino á venti
lettighe, et una in particolare molto bella
per condurvi il Signor Cardinale quando
li fosse bisogno di entrarvi. Mà sua
Signoria Ill.ma volle andare á piedi

facendo

facendosi già notte; furno accese torcie
in gran numero con le quali si potè ve-
dere la moltitudine delle donne che occu-
pavano le finestre, la Cathedrale era occu-
pata, et apparata di panni razzi bellissimi
et haveva la Capella grande coperta di
Broccati con due sedie, e due Baldacchini,
pure di Broccato. Il faldistorio coperto dell'
istesso, quantità d'argento su l'Altare, et
assai torcie accese tenute in mano per il
lungo della Chiesa alla Porta della qua-
le fu data al Sig.r Cardinale a baciar la
Croce, e ricevuto sotto il baldacchino, et
fatti le solite ceremonie, egli benedì il
Popolo solennemente, et uscito di Chiesa
montò in lettiga con la compagnia de gli
Ecc.mi Senatori, et Ambasciatori, e fu condotto

alla casa preparatagli dalla Signoria.
Questi è uno de Palazzi della strada nuo
ua, non de maggiori mà de più belli che
vi siano, e compito che non vi manca un
chiodo, egli è del Sig.re Cardinale Arrigo Sal-
uago, cortesissimo Gentilhuomo, mà appres
so la bellezza della stanza, si troua adob-
bata la sala di velluti rossi con oro, e tre
camere seguite di Broccati d'oro, una so-
rte più bella dell'altra con Baldacchini
simili, mà uno in spetie che fù della
Regina Madre accommodato hora con
l'arme della Republica che non può
essere ne più ricco, ne più bello, e nobile,
gl' Scaccolini sono d'Ebano ~~con~~ auorio,
le Banche lunghe, e le sedie coperte di
Velluto rosso, la Credenza, e Battigliaria

cariche

cariche de vasi tutti dorati, e lavorati
foconi, e Torcieri grandi d'argento, et
in sostanza ogni cosa corrisponde ad
una superba magnificenza. Hanno
data à sua Signoria Ill.ma la guardia
delli Svizzeri e Serventi di carne, Paggi,
Ussieri, et offitiali, et apparecchiano le
nostre solite tavole con servitio nobile
alla famiglia bassa hanno fatto dare
all'hostaria il mangiare. Poco doppò
smontato il Sig.r Cardinale, venne il Duca
in lettiga à visitarlo con buona compa-
gnia, e con il suo habito longo tutto di
velluto rosso. Hiermattina poi sua Sig.ria
Ill.ma hebbe tanti visiti che ne rimase
stracca, et andò à celebrare al Domo la
missa con grandissima Corte di questa

nobiltà. Doppo pranzo fu à rendere la
visita al Duca in Lettiga seguitata da
buon numero di Lettighe. nell'entrare
in Palazzo, e nell'uscire la guardia de
Tedeschi fece una bella salva. Il Duca
vestito del medesimo habito rosso lo rice-
vette alle scale, e l'accompagnò fino
alla porta. Questa mattina sua Signoria
Ill.ma è stata à pranzo nell'Arcivescova-
to banchettata da fratelli del Vicelegato
di Bologna, con tutti i regali che si posso-
no fare à Prencipe grande. Domattina
andarà à mangiare con Don Cosimo Cen-
turioni, dal quale, e da sudetti fratelli Spi-
noli, è così honorata, e servita sua Signoria
Ill.ma che pare faccino à gara chi può più
accarezzarla. Verso il tardi è entrata

nel

nel Duomo à vedere le Ceneri che si
conservano di San Giovan Battista, in
una Cassetta d'argento, con alcuni pezzetti
d'oro, e gli hanno anco mostrato quel
catino di gioie famoso; del quale raccontano
no varie cose. Veramente sua Signoria
Ill.ma resta assai sodisfatta, e nel publico,
e nel privato di questa Città che non po-
trebbe esser più; anzi sono tanto assidui
in volerla servire che le pare che faccino
troppo, et in vero se Nostro Signore servirà
in segno di gradire le Carezze fatte al Sig.
Cardinale, quando passò per Lombardia,
questa Signoria non meritarebbe minore
dimostratione, mà le dico bene che in
pochi altri luoghi d'Italia si potrebbe
mostrare eguale magnificenza, poiche

in pochissimi si trovano gli ori, e gli argenti, le gioie, e drappi, e le ricche sup- pellettili che si vedono qui, oltre li palaz- zi, et habitationi regie che non hanno pa- ri altrove: ma sopra tutto l'abbondanza del danaro contante. Hora tornando al fatto nostro il sig.r Cardinale hà stabilito la partenza per mercordi 21 del prese- nte. Pigliaremo la strada di Tortona per inviarci poi verso Alessandria, e dove sarà stabilita per l'abboccamento, ne forsi ci moveremo da quella Città, sin tanto il sig.r Conte di Fuentes hà invitato il sig.r Antonio Tassi per invitare il sig.r Cardinale nel passare dallo stato di Milano, et è arrivato qua. Poco prima era giunto di Corte il secretario Ximenez

doppo

doppo l'arrivo de' quali c'è parso di potere sperare maggiormente che dal primo abboccamento si sia per cavar il frutto della ratificatione, Jo credo che andaremo a finire il Carnevale verso Roma, non vedendo che si possa essere più in tempo di farlo à Ferrara, come lo haveuamo pensato è desiderato, se pure ci arrivaremo verso l'ultimo giorno. Jo non hò altro da dire per hora à V. S. Ill.ma e Rev.ma rendissima, havendo anco finito la presente in molta fretta, in questo mentre gli bacio le mani. Di Genova li 18 di Febbraro 1602

Quattro giorni siamo stati in Genova, il primo che fù sabbato alli 17 il Sig.r Cardinale celebrò nella Metropolitana

et attese à ricevere le visite della Città
et andò à renderle al Duce, et al Senato
Il secondo Domenica celebrò alli Beati
[illegible] essi à pranzo nell'Arcivescovato co' i
fratelli dell'Arcivescovo, e vedde doppò
le Ceneri di san Giovan Battista; arrivò
di Corte il Sig.r Ximenes, e da Milano An-
tonio Gatti mandato dal Sig.r Conte di
Fuentes ad incontrarci i quali sua Signoria
Ill.ma fece ricevere, et allogiare. Di tut
tociò avvisai V. S. Ill.ma R.ma quella sera,
per un Corriero che spedimmo à cotesta
volta; il Lunedi terzo giorno il Sig.r Cardi-
nale fù à dir messa alle Monache di
san Lionardo, Chiesa posta nella più
alta parte della Città, e vi andò non meno
perche vi fù invitata da loro per vedir la
loro

loro Musica, e particolarmente la voce
di una monaca Bolognese, figliola del
Musico ferrabosco, che canta divinamente
che per vedere il corpo, e sito della me
desima Città, et il theatro della superba
Valle di Berago ricca di tanti palazzi
e magnifiche habitationi di là si venne
à piedi, a Casa di Don Cosimo Centurioni
fratello di Monsig.re dove pranzò ad un
apparato di un Banchetto nobilissimo, il
doppò pranso. sua signoria Ill.ma scrisse
e negotiò con diversi già havevano que
signori invitato trenta, ò quaranta
gentildonne delle prime, e più belle del
la Città per farli vedere un festino, ò com
e mi dicono una veglia all'usanza loro
Questi si radunarono al tardi, e si comi-

cominciò a ballare a notte; siamo sta-
ti tutti d'un parere che in Italia non
siano Donne che ballino meglio, e con
maggior gratia, come quelle; che non
usando chiaranzane, e passeggi si esser
citano continuamente in quei balli
alla Spagnuola. Vestono poi tanto pol-
tamente, e senza affettatione alcuna stra
vagante che non sapemo che aggiongo-
ci; ma sopra tutti ci piacque la concia
tura della testa, ch'è in parte alla Roma
na, e parte del paese, è cavata dallo
Spagnuolo, et osservano la pragmatica
nel vestire, ch'è senz'oro, e ricami, se
bene in tale occasione si erano potuto
caricare di gioie, e per le Ill.mo Cardinale
poteva vedere dalla sua Camera per

una

una gelosia, ma fatti i primi balli
se ne ritornò a Casa in lettiga, Il Ma-
rtedì ultimo giorno sua Signoria Ill.ma
fù à celebrare a i Giesuiti, e doppò pranzo
col Marchese Spinola, il quale habita
nel palazzo di Giovan Battista d'Oria, sti-
mato il più bello, e commodo di Genova
massimamente per non esser moderno,
Il Marchese è il più ricco della Città, et
etiandio del Prencipe Doria, Avanzò
tutti nelli apparato del Banchetto nell'
argentarie, et adobbi di stanze, trà quali
haveva particolarmente una Camera
con paramento eletto di velluto broccato
ricamato d'oro, con le figure come co-
lonne delli primi dodici Imperatori, et
altre che servivano per termine di non

minor grandezza, e le loro medaglie
Insegne, è li freggi historiati, e fatta
ogni cosa in tela d'oro con disegno di
buona mano non habbiamo veduto
cosa più ricca ne reale, ne crediamo
che vi sia Prencipe che n'habbia vna
tale. Dicono che fusse fatta per il S.r Don
Giouanni d'Austria, e sia peruenuta
in mano del Marchese per la metà
del prezzo che costò. L'argentaria delle
Credenze, e bottiglieria era tutta dorata
e lauorata di figure e per lo più di bauo
co, e fattura alla spagnuola, l'istesso
habbiamo osseruato al nostro alloggiamé
nto, e nell'altre cose, doue siamo stati;
mà questa era facilmente più copiosa
e si poteua ben mettere sopra la porta

lo scritto

lo scritto, che stà trevarica in Lingua Spagnuola, et Italiana sopra il Sig.r Palazzo del Prencipe Doria. Por gratia de Dios, y del Rey, en estas Casas non ay imprestada, il quale dicono che lo fecesse scriuere quando alloggiò l'Infanta per rispondere al Contestabile che haueua detto à sua Maestà che hauerebbe ueduto grand'apparato in Casa del Prencipe, mà ch'erano cose imprestate, poiche i Genouesi in simili occasioni erano soliti prestarsi le robbe l'uno, all'altro. In questi tre banchetti, hanno usato di fare sedere il Sig.r Cardinale sotto il Baldacchino ad uno Tauolino più alto della Tauola longa, com'fece il Prencipe Doria, à Loano, ci hanno

fatto venire nausea di confetture, e
di canditi, mà non di cauoli fiori, d'
Insalata, di bergamotti, et altri frutti es-
quisiti, e se bene n'habbiamo sempre
piacciuto. Il doppo pranzo fummo tratte-
nuti un pezzo ad aspettare il Duce, et il
Senato che vennero a cauallo su le mule
con gran cortesia a visitare il Signor
Cardinale con ogni dimostratione di cor-
tesia, et amoreuolezza; Indi partimmo
accompagnati dalla nobiltà parte fino
ad un pezzo fuori della porta, e parte fino
à tre miglia; doue si volta su per la ual-
le di Ponseuera, uedemmo da vicino in
questo spatio buona quantità di palaz-
zi della riuiera stupendi per la magni-
ficenza della quale sono fabricati nell

entrar

entrar della Valle si hebbero incontro
il Colonnello, e Capitano delle militie
paesane, e de Corsi che mantengono
nelle riviere, e successiuamente di
quattro insegne de soldati che ci riceuettero
con bella salua, e ci accompagnorono p
tre miglia, oue ne trouammo de gl'al-
tri che fecero il simile per un'altro spa
tio, e di mano in mano ogni due miglia
s'incontrammo delle fresche, e così sia
mo caminati per tutto lo stato loro da
quella parte per quindeci miglia. Il
signor Cardinale si fermò a far collatio-
ne a Ponte decimo mezzo camino p
ottagio, doue si giunse il giorno. La ter-
ra è grossa, e con buone habbitationi
in una delle quali allogiorno il signor

Cardinale, ne i quali più haverebbero
fatto se fussero stati in Genoua proprio
havendo apparato le stanze de Broccati
e Velluti; con Baldacchini, e la credenza
e tauola di molte argentarie. Vennero
fin qua due gentilhuomini deputati
à seruire sua signoria Ill.ma et accompa-
gnarla fino à confini, fra oltre il Mar-
chese Spinola, il Generale delle Galere
Don Carlo Centurioni, et altri diuersi
nobili. Vi giunse ad un hora di notte il
Prencipe di Piombino, venuto fu le po-
ste à basciar le mani al Sig.r Cardinale,
e forsi anco per qualche negotio, sua
signoria Ill.ma lo fece alloggiare con
tutti li suoi, e lo tenne seco à Cena. Egli
è un giouane di 16. anni in 18. di

molto

molto garbo, e che mostra gravità
di huomo in Cieva, il Lunedi mattina
li 21 partimmo detta la messa, et
licentiatosi da questi signori à un pez-
zo di strada, ce ne andammo alla volta
di Serravalle. Quivi era stato manda
to dal Sig.r Cardinale Conte di Fuentes
un Cavaliero suo nipote à riceverci cō
due compagnie di Cavalli, e la Carrozza
di Velluto rosso, che volse donare l'altra
volta al Signor Cardinale, si desinò, e
dopò mangiare sua Signoria Ill.ma e R.ma mo-
ntò in Carrozza, e seguitammo il viag-
gio verso Tortona, havendo poi seguitato
tato di accompagnarla il Prencipe di
Piombino forsi per vedere il Conte de
Fuentes, essendosi ritrovata buona stra-

da per quella spatiosa, e vaga pia-
nura, che si stende di là fino alle
Colline del Monferrato, che à mio cre-
dere è la più bella parte di Lombardia.
Vi arrivammo alle 22 hore. Il Conte
ci lasciò giongere prima non sò se per
termine d'honore, come stimarono li
Ceremonisti, ò per contegno come credo
noi altri. Non fummo però arrivati di
una mezz'hora, che giunse sua Eccel-
lenza in Carrozza, non havendo seco
tanti Cavalieri, quanti l'altra volta, mas-
simamente il Sig.r Pietro Maluezzi, e
Don Giorgio Manriquez due persone
di qualità. Il Sig.r Cardinale li incontrò
fino alle scale, e si fecero vicendevol-
mente molte Carezze stando però il Conte

figli

si gli essatti termini di volere in ogni co-
sa honorare, e servire sua Signoria Ill.ma
stettero un pezzo insieme, poi venuta la
sera, il Sig.r Cardinale l'andò à trovare nel
le sue stanze, e fecero la prima Sessione
di quattro grosse hore. Questa Città è pae-
se s'è rallegrato del nostro arrivo sperán-
do che sicome si diede qui principio alla
negotiatione di questa pace, così se ci habbia
à finire. Noi in tanto dubitiamo di non
haverci à stare più di quello che crederia-
mo, per non essere ancora gionto il Sig.r
Duca di Savoia, ne forsi arriverà domani,
mà perche ce ne partiamo con buona ri-
solutioni, tutto passerà bene. Il Sig.r Conte
di Fuentes ci fà i medesimi Regali dell'
altre volte, facendosi strapazzo di confet-

tere, facendoci mangiare in questo luo-
go i pesci del Mare, e di laghi ugualmente
in gran copia, e lacuerre, e l'istesse deli-
caterze della Riviera di Genova, quasi
se fussimo ancora là. Quelli però dello
stato Ecclesiastico, che ci prevengono à gara
in incitarci non sò quanto se li inten-
dano perche non essendo noi avvezzi
se non à paramenti di Broccati e Masse d'
argentami, e monti di confetture, e servitio
reale, et à banchetti di Luchullo, ci parerà
che ci strapazzino, ò ci trattino infimamente
Mà se tutti havessero questa consideratione
niuno ci ricapitarebbe, e la faressimo
male, goderemo però più dell'amorevo
lezza, e delle non finte carezze che di
questo fasto, e soverchio lusso, Il Sig.

Duca

Altezza di Parma, oltre l'hauer complito con lettere à Genoua hà mandato quà il Marchese Malaspina per star sempre con Noi, et accompagnarci à Piacenza Doue sua Altezza si trouarà à riceuerci, e ci condurrà à Parma, e di là ce n'andaremo finalmente ad imbarcare à Colorno sù'l suo Bucentoro, e ce ne uerremo à Ferrara Doue [io] dubito che non ci uedrà il Carneuale, ò se ui arriuarà, sarà l'ultimo giorno, ò poco meno. Stiamo tuttauia bene, dal signor Leone Strozzi in fuori, che un pezzo fà è molestato dal Catarro, e gli cominciò à calare in tanta copia dalla testa che gli hà messo adosso una buona febre, contuttociò speriamo che darà presto uolta, e non hauerà male

485

il padrone in particolare stà benissimo
e mi è parso che si stia rallegrar assai
al primo stante dell'aria Italiana e
che tuttavia coll'avvicinarsi cortà si val
legri maggiormente. Con che à V. S. Ill.ma
Bacio le mani. Di Cortona li 23
di febbraro 1601.

E' arrivato questa sera il Prencipe
di Avellino e subito smontato è ito
à baciar le mani al Ill.mo Cardinale
poi al Conte di Fuentes che non haveva
ancor veduto.

Hoggi sono quattro mesi che scri
vemmo a Roma di questa Città con
lo spaccio portato dal Padre Piombino
e stiamo su la medesima spettativa del
la persona del Duca di Savoia e con
il

il bisogno medesimo di ritornare un'
altra volta a stabilire le cose che si
conchiusero all'hora, e fra gl'istessi ti-
more e speranza di buon successo. Il Pa-
drone mostra di sperar bene, e pare
che tutto il male, e l'origine di difficoltà
venga da Savoia per haver soppresse
rivato quelche nome, et hora siamo su'l lo
fuoco pine e chiarire la venuta. Questa
sera mi diceva sua Signoria Ill.ma par-
lando delle gran difficoltà incontrate
in questo negotio, che si concluderà
hora questa pace quattro volte l'haue
va stabilita. la prima quando fummo
qui l'altra volta; la seconda a Lio-
ne, innanzi l'accidente del forte di
santa Catherina; la terza nella sotto-

scrittione de Capitoli, e questa sarà pia
cendo à Dio la quarta. Il Sig.r Erminio
si era fermato à Ferrara, mà se gli scri
ue, che potendo, uenga ad incontrarci,
et Io per me uorrei che lo facesse qua
nto prima, per dì fare per di manco quel
lo che à lui toccaua. Il Sig.r Cardinale
scriue à lei di suo pugno, et in particolari
in materia pecuniaria, nella quale le
dirò Io anche più indouino che sua Sig.ria
Ill.ma si credeua di hauer danari di auantag
gio; mà Interrogatone chi n'hà cura, e
saputa la somma de Contanti, e dubitan
do della lunghezza del tempo, e di non
hauersi à fermare più chè uorribbe in
questi Paesi, e considerata di più l'im
portanza de Donatiui che sua Signoria
Ill.ma

Ill.ma ha voluto che si faccino con alquanto di larghezza in Genoua, e quelli che pensa di far qui et à Parma, non gli è parso di poter far di meno di non pigliare altri cinque mila scudi d'oro, de quali sarà stato inuiato costà l'ordine per il pagamento diretto à Guicciardini et il Cambio è stato fatto dal più di scudi di stampa, à scudi di stampa.

Partì Mastro francesco con due Carrette di robba l'istesso giorno, che ci fummo di partenza di Genoua, porta danari per quello che resta di prouedere costì, e piena Instruttione di quanto haueua da fare secondo mi dicono, perche non ho ueduto niente.

Non habbiamo ancor nuo-

ua delle nostre robbe, andate per mare, mà essendo stati buoni tempi, ne speriamo bene, se hauessimo da fermarci molto in queste parti, credo, che ci risoluerimo di mutare la stanza per Pauia, e Milano, perche in uero essendo la Città molto piccola, stiamo angustamente, e patiscono ancor più di noi i Padroni perche uogliono stare ambedue in una Casa, altro non mi souuiene che dirle. Le bacio le mani. Di Tortona li 13 febbraro 1601

Quando credeuamo di poter hormai drizzare à cotesta uolta il camino nostro, ueo che ci bisogna piegare ad altra mano, mà se non

si

si facesse altro che andare hauere-
mo ancora speranza di finirla
presto; l'importanza stà nel timo
re che habbiamo di fermare, mà po-
iche si è affaticato tanto per arriua-
re al porto di questo negotio non con
uiene per intoppo che si troui nell'
istessa entrata tornare à dietro. Si sta-
ua qui attendendo il Sig.re Duca di Sa
uoia di giorno in giorno, anzi d'hora
in hora, quando la graue malatia d'
un figliuolo, e com'altri pensano, la uo
lontà che non hà di uenire di prese
nte, e prima che non arriui qualche
risposta, e risolutione di Spagna alla
abboccamento, hà fatto trattenere sua
Altezza à Torino senza certezza di

quando ella s'habbia da venire.
Onde il sig.r Conte di Fuentes che pure
s'imagino sia partecipe, se non auto
re del Concertato, parendo grandemen
te per l'incommodità di questa sta
nza, et per altro nel trattenersi lungo
tempo, hà mostrato di tenere non so-
lo desiderio, mà bisogno di ritornare,
à Milano, et hà invitato, et pregato il
sig.r Cardinale à transferirui, parendo-
li che sua Signoria Ill.ma non possa fe
rmarsi meglio altrove ò giudicando che
il Duca sia sempre per venire ugua
lmente volentieri ad abboccamento in
quella Città. Il sig.r Cardinale, à cui
sono noti fino à dentro gl'altrui arti
fitij, et pure ce sono credo che non possa
riceuere

riceuerenze, non di gusto, la quale
da questa diuersione, e dall' allun-
garsi tuttauia più la speranza della
pace, e del ritorno. Mà conoscendo quan-
to gl' importi il tener persuaso, e
guadagnato il Conte, e non dargli cam-
po, onde si possa scappare dalle ma-
ni. Stima che li conuenga andarlo
secondando con la patienza, e flemma
che hà sempre adoperata in questo ne-
gotio, e non allentare punto per esser
presente, à tutte l' accorrenze, e per
restare solo in questa Città poco felice
ò ritirarsi ad aspettar in altro luogo cõ
poca sodisfattione. Queste sono le cag-
gioni apparenti del nostro moto, che
non si pensassero i maleuoli, che

andassero là per piaceri, ò farui Car-
neuale, potendosi ognuno immaginare
che se fosse di nostra elettione, non
haueremmo perduto tempo à venire
colà, ò haueressimo preso più gusto
d'andare à Ferrara, ò vero à Parma,
doue il Sig.r Duca preparaua di farci
vedere la sua nobiltà esercitarsi
in Barriere, Giostre, e Ce n'anderemo
dunque non troppo allegramente
questa sera à Voghera, e domani facilme
nte alla Certosa di Pauia, e Mercordì
à Milano, doue non sò come ce la
faremo, perche tutte le robbe sono ite
per mare e stiamo senza vestiti, sen
za niente e quel che più importa, senza
danari, e tanto per la solita relatione,

le dirò

le dirò che la sera delli 23. si scrisse
costà per Corriero mandato al Sig.r Cr-
minio à Ferrara, e di là à Cotesta volta.
Il giorno seguente arrivorno quà il
Nuntio di Savoia, il Vescovo d'Alessa-
ndria, e quello di Vercelli da una parte
e dall'altra il Vescovo di Piacenza,
e giunse ancora il Conte Theodoro Tri-
ultio, e molti Capitani, e soldati che
vengono à questa aspettatione di pace
ò di guerra. Il Sig.r Cardinale stette
due volte col Conte di Fuentes, e sempre
à longo. Hiermattina poi giunse il
Conte Ottavio Cassoni di Parigi che
ci portò una proroga per il tempo
della ratificatione, e buona volontà de
Francesi, à quali si spedì per Corriero.

hiersera, et di Genova, si era loro pur
spedito per andarli avvisando e conte=
nendo in offitio che nondimeno à in=
traverso sua signoria Ill.ma si mantanto
due volti a ristretto col Conte, et ogni
giorno è stato à ritrovarlo una volta
alle stanze si allarga assai nissuno inco=
ntrarlo, accompagnarlo et honorarlo
in ogni cosa non meno perche con
expediti lei, che per corrispondere
a i Regali, e cortesie che usa, e creda
V. Rev.ma che noi altri siamo trattati
con continovi Banchetti, come se la
nostra fusse Tavola di Firenze, et ho=
mai la troppa abondanza ci dà
fastidio, e quel ch'è peggio dicono,
che à Milano saranno di contaggio,

Ill.

Il Sig.r Cardinale si ricercò il tardi a
visitare il Sig.r Leone Strozzi che non
stà troppo bene, e se si potrà, si farà
condurre à Bacino; Visitò ancora il
Sig.r Pietro Malucci che si trova in letto
per una cadita che hà fatto da una
Carrozza nel venire in quà, e vi trovò
il Cont.e di Frontis che se ne partiva.
Hò scritto la presente per l'occasione
d'un Corriero che spedirono prima di
partire, ne partirono se non doppo
pranzo. Non teniamo altra cosa di
nuovo; Bacio la mano à V. S. Rev.ma
e le prego da Dio ogni contento. Di
Cortona li 16 di febbraio 1601 gio-
rno ch'è termine del quinto mese che
desideriamo Roma.

Hier l'altro dopò hauer pranzato à Tortona, partimmo di quella Città per venire la sera à Voghera, e nell'hora istessa partì per cotesta volta un Corriero, per il quale io scrissi à V. S. Rev.ma quanto accadeua fino à quel punto. Hor essendo arriuati questa sera à Milano tutti con buona salute, le scriuo la presente per il Corriero ordinario, supplendo in ciò anco per l'Ill.mo Patrone che mi ha commandato che io le dia particolare auuiso acciòche V. S. Rev.ma faccia sapere il tutto à Nostro Sig.re Lunedì dunque il doppo desinare in Carrozza il Sig.r Cardinale, l'Ill.mo Sig.r Conte di Fuentes, il Patriarca il Marchese Malaspina, ce ne venim-

mo

mo à Voghera; doue si giunse tanto à
buon hora che quasi si sarebbe potuto
passare innanzi à Caccia. Già sua Sig.ria
Ill.ma haueua licentiato e rimandato
il Nuntio di Sauoia à Torino per sollecita
r.e la venuta del Duca di Milano, essen
dosi anco ritornato il Vescouo d'Aller
sandria, e rimasti con Noi quelli di
Piacenza, e di Vercelli che hanno co
tanto fatto seruitù al Sig.r Cardinale in
questo Camino e stanza di Milano, doue
li hò parimente accompagnato il predetto
Marchese Malaspina à nome del Sig.r
Duca di Parma. Di modo che facendo sua
Signoria Ill.ma alloggiare tutti questi genti
siamo rusciti assai di brigata. In Voghera
si stette la sera come facemmo l'altra

volta, et hier mattina partiti di lìa
doppo fatta Collatione ce ne andammo
verso Pavia, et si fuggi la peggior stra-
da che habbia la Lombardia, essendo-
si andato per un' altra fatta accomo-
dare il giorno avanti per mezzo i
Campi. Giungemmo pure à Pavia
di buona hora, e fummo incontrati da
una compagnia numerosa di quei Sig.ri
Pavesi. Il Sig.r Cardinale, et il Conte allo-
giorono nella casa del Commissario
Regio con molta commodità, dove pia-
cque à sua Eccellenza di fare un po-
co di festa per gusto di noi altri, et egli
medemo vi venne non solo, ma essendo
stato invitato a ballare non ricusò due
volte. In questo genere non arrivano

ad

ad un pezzo alla legiadria i Genove-
si; ma gli auanzano ad un pezzo dal-
le ricchezze del uestire perche non
hanno pragmatica che limiti la spesa
Questa mattina siamo venuti alla
Certosa doue il Sig.r Cardinale hà deau
la rmesa; poi in compagnia di sua
Eccellenza hà veduto à minuto la Chie-
sa, et il Monastero non tanto per ve-
derlo, che per hauer occasione di tratte-
nimento, perche haueua risoluto di
partire tanto tardi che non potesse
giungere se non di notte in questa Cit-
tà, per volerci entrare sua Signoria
Ill.ma priuatamente, come hò fatto, e
fugire ogni sorte di Incontro, perche
trouandosi ella senza robbe e uestimenti

per se e per la sua famiglia, e venendoci per cagione di negotio della qualità ch'è questo, hà voluto mostrar di farlo quanto privatamente, e per il medesimo rispetto hà risoluto di nõ intervenire ad altra attione publica, come di già era stato invitato; si è desinato alla Certosa all'apparecchio de frati ch'è stato secondo la lor usanza copioso, e lauto; la famiglia si n'è venuta innanzi, et è giunta per tempo habbiamo trovato gran popolo fuori della Porta ad aspettare, e di dentro il corso de Cavalli e Carrozze per la strada donde si doveva passare. Era anco uscito il Castellano con molti Cavallieri per incontrare, mà saputosi e veduta

in

in effetto la tardanza del ritorno, ogn
uno si è condotto à ritirarsi. Con tutto ciò
benchè fosse portata un hora di notte
quando sua Signoria Ill.ma è arrivata
non ci mancava popolo; Ella è stata
alloggiata nell'appartamento, doue
stette la Regina ch'è l'ordinario de Go-
uernatori, et il maggiore, e tutti noi
altri indifferentemente alloggiammo
nell'Arciuescouato assai commodame
nte. Siamo stati così fauoriti dal buon
tempo nel ritorno d'Auignone in quà
che più bello non lo poteuamo desi
derare, e già passa il mese che non
habbiamo incontrata nè pioggia, nè
neue; mà sibene venti, e freddi rigo-
rosissimi. Il Sig.r Leoni hà guadagnato

tanto nel moversi in lettiga per ve-
nire quà, che si è quasi rihauuto. Il
Padrone stà benissimo, e tutti gl'altri
ancora. In questo Cortile del Palazzo
si fà rizzare a furia una lizza per
giostrarci domani, e si prepara anco
una festa per domani à sera. Il sig.r
Conte di fuentes hà mostrato di volere
honorare maggiormente il sig.r Cardina-
le per riceuerlo nella sua propria Casa,
Hò scritto per breuità di tempo in mo-
lta fretta non mi pare tuttauia di doue-
rei aggiungere altro, Et a V.S. Reuerend.ma
bacio la mano. Di Milano li 18 di
febbraro 1602

Si riceuettero hieri à Pauia le
lettere di V.S. Rev.ma et il duplicato delli

io.

io che si hebbero per un Corriero, che
ne portò alcune delli 23 del Ridolfo
nelle quali auuisa costì l'arriuo e ri-
capito del nostro spaccio di Genoua,
delli 19 et il buon stato di salute di
Nostro Sig.re lo straordinario di Lione,
che V.S. Rev.ma auuisa esser gionto costì
senza nostre lettere si trovò in Provienza
e ueniua in compagnia dell'ordinario,
non si mancò però di scriuere a lei, et
al Sig.r Giacomo, et hebbero patienza di
aspettare fin che uiddero le lettere sotto
scritte: ma li sciagurati non la uolsero
hauere tanto, che si sigillassero, e si par-
tirno senza dir niente con gran disgusto
del Padrone, e se si fusse stato in altro
Paese, ui si sarebbe spedito dietro a far-

loro qualche burla . . . . . . . . .

Hier sera per l'ordinario diedi conto à V. S. Reuer.^ma del nostro arrivo in questa Città con quello di più che m'accadeua, hora intendendo che si stà per far speditione di Corriero espresso costà, hò voluto replicarli il medesimo con la presente. Partimmo di Tortona li 26 il doppo pranzo, e nell'hora medesima partì un Corriero per cotestà uolta con auuiso della risolutione che s'era presa di uenire à Milano. Prima di partire si rimandò il Nuntio di Sauoia à Turino à sollecitare per l'abboccamento, e per quanto faccia di bisogno, et il secretario Ximenes fù licentiato per Spagna; Con noi sono ue-

nuti

nuti li Vescovi di Piacenza, e Vercelli
et anco quello di Alessandria, et anco il
Marchese Malaspina che tiene ordine
del Duca di Parma di servire il signor
Cardinale in ogni luogo, Tutti sono allog
giati, e spesati come persone del seguito
di sua signoria Illma; Si venne la pri-
ma sera a Voghera, ui si gionse a buon
hora, e si alloggiò come si fece l'altra
uolta, il martedì a mattina doppo fatta
Collatione, ci inuiammo uerso Pauia
e ui si arriuò tanto a buon hora che si
poté andare un pezzo per la Città; fum
mo incontrati da una mano di Caualieri
Pauesi; et alloggiati il signor Cardinale
et il signor Conte di fuentes nella Casa
del Commissario regio ch'è molto buona

stanza, e vi stette bene; Sua Eccellenza
fecò fare la seratina festa per tratteni
mento di noi altri, e non solo c'intervenne
il Conte, ma non riuscì ballare due vol-
te incitato da quelle signore contro l'
opinione delli suoi medesimi.

Hier mattina il Sig.r Cardinale
venne a dir messa alla Certosa; et
doppò haver visto con diligenza la
Chiesa, et il Monasterio, vi desinammo
tutti ben trattati, secondo la maniera
che usano i frati; Sua Signoria Ill.ma
procurò di trattenersi in quel luogo ta-
nto che non potesse arrivare di giorno
in Milano; perche venendosi per negotio
senza robbe, e vestiti, e quasi privatam.te
desiderava di fugire ogni incontro, e con-

corso

corso di popolo; la famiglia andò però innanzi ad aspettarci, e di dentro la Città un corso di Carrozze, e cavalli, e nobiltà maravaglioso. Uscirno ancora per incontrarci il Castellano con molti Signori, mà avvisati della tardanza dell' arrivo, ogn'uno diede volta, Entrato dunque il Signore Cardinale insieme con il Conte, ch'era ben un'hora di notte, e d'avantaggio con tutto ciò non vi mancò popolo per le strade, et al palazzo, Hanno ricevuto sua Signoria Ill.ma nel principale appartamento, dove stette la Regina, et sogliono stare di ordinario li Governatori con adobbi di stanze, e servitio di robbe e persone nobilissimo. Hor tutti coi Prelati siamo allogiati nell'Arcivescovato

assai commodamente, et habbiamo trovato
vero quello che si diceva che si sareb-
be allestiti i Banchetti in copia, e deli-
catezza, e nobiltà di servitio. Questa
mattina primo di Marzo all'aprir del
la Città, è gionto il Corriero che si spedì
di Sione in Spagna ch'habbiamo as-
pettato con tanta ansietà, e benche si
sia procurato di tenerlo secreto, si è
nondimeno saputo subbito, e si è anco sen-
tito contento. Non perche si sappia pre
cisamente ciò che porti, mà perche si
hà speranza di bene, ò almeno d'uscir
una volta di questa ansietà, e sapere
il dentro ò fuori. Il Sig.r Cardinale è stato
occupato tutta mattina intorno à quello
spaccio, et essendo poi uscito fuori con

riso

riso molto allegro, se n'è presa molta
speranza. Hà trattato un pezzo con il
Sig.^r Conte di Fuentes, poi è ito à celebrare
nel Duomo, quantunque fosse l'hora tar-
da, staua radunata tanta gente, qua-
nta ne può capire quasi. Dal Ritorno
della messa è entrato tantosto à tauola
et il Conte hà mangiato con sua Signoria
Ill.^ma hauendo fatto mettere la Posa-
ta à capo di tauola, e la propria da una
banda, seguendo poi nel resto il Prelati
Prencipe d'Auellino il Conte Renato
Borromeo, et altri Signori, et il desina-
re è stato magnifico per tutti i Capi, Me-
ntre si mangiaua è gionto un Corriero
spedito da Bologna con lo spaccio di
Corti delli 24 del quale non credo che

sua signoria Ill.ma habbia veduto alle
lettere e cifra del Balarno per la occupatio-
ne che haveva tutt'hoggi nel scrivere, e
negotiare per il negotio principale, si è
però abboccato più volte con il signor
Conte di Fuentes, et hanno concertato insie-
me lettere e scritture per il signor Duca
di Savoia, al quale pure si manda que-
sta notte in diligenza il Conte Ottavio
Tassoni con ordine di passar poi in
francia à trovare il Re, e qui in Casal
è creduto fermamente che sia per porta-
rci la ratificatione istessa, ò almeno
il negotio così agevolato che non ci possa
esser molta, ò niuna difficoltà; egli
conduce però seco un Corriero da man-
dare subbito in dietro da Torino all'

arrivo

arrivo del quale speriamo di doverci aspettare ò il dentro, ò il fuori ma ne speriamo benissimo, et io ho udito dire al Patrone che non ci è se non bene, ancorche nel dire paia che ci habbia trasportato alcun scrupolo.

Si spedisce dunque Corta il Corriero per dar auuiso del tutto, e piaccia à Dio che apporti consolatione, e che noi potiamo quanto prima partire per cotesta volta più allegri che non siamo venuti fin quà. Hoggi è ancora arrivato di Francia il Sig.^r^ Erminio con la buona cera, e salute, ne posso dirle altro per breuità di tempo, alle sue lettere portate dal Corriero d'hoggi, che non hò fin hora riceuute, si risponderà

con la prima occasione, et in tanto à V. S. Rev.ma bacio la mano. Di Milano il Dì Primo Marzo 1601.

In questo Cortile del Palazzo han no fatto una lizza in fretta per una gio stra che preparano per sabbato, e prepa rano insieme una festa di Ballo, et con poco di Barriera, ò Tornei. il Giovedì grasso hauemmo l'auviso del Placet di Spagna e questa mattina di Carneuale habbiamo hauuto quello della ratificatione, di che do lode a Dio, e me ne rallegro con V. S. Rev.ma e col mondo tutto, Vieni il Caualiere Clementi à portar la nuoua à Nostro Signore, non essendo parso al Sig.r Cardinale di mandare il Sig.r Cinni rio per non uederlo ben confirmato della

della

della caduta precedente. Benche egli vi
sarebbe venuto non mal volentieri, nò
voglio voglio questa volta scrivergli
cosa alcuna perche ella habbia occasione
d'interrogare il medesimo Cavaliere,
mà più perche non hò tempo. Stiamo
tutti beni: dal Sig.r Giovanni Aldobrandi
ni in fuori, ch'è aggravato di febbre, e po-
ntura non senza pericolo; ce n'andare
mo forsi questa post di mattina à Pavia
e di là seguito l'abboccamento del signor
Duca di Savoia passaremo per acqua
a Piacenza, non potremo in ogni modo
esser costì prima del principio del seque
nte come lo scrissi di Tortona, et il Conci
storo entra nella settimana di passione
Bacio à V.S. Reverend.ma la mano e gli

prego ogni contento. Di Milano li 6 di Marzo 1601.

Partì hieri verso Roma il Signore il Cavalliere Clemente per venire fino costà à portar l'avviso della ratificatione della pace. Era arrivato poco prima un corriero con lo spaccio di Roma delli 2 di questo; mà si come non hebbi tempo di scrivere à V. S. Reverendissima, così non vid di lettere, se non doppò la medesima partenza, nè hebbi commodità di soggiungerli cosa alcuna, anzi diedi all'istesso Cavalliero un mazzo di lettere per lei che non fù poco à portarle à spedir in tempo, e mandarle in quella maniera mal acconcie; e perche ne rimasero indietro alcun'altre di manco momento,

Saranno

saranno qui alligate, altro che V. Ecc.ma
si contenti di farle capitare; Ho poi
inviato queste lettere sotto coperta del
Mastro della posta, Doppo che si giontò
il Corriero che portò da Spagna il Bene-
placito della pace ci siamo trattenuti qui
con l'animo quieto, e sicome il Conte di
fuentes hà sempre cercato in ogni luogo
di questo stato di honorare, e di sodisfare
al sig. Cardinale, e particolarmente di
dargli gusto in questa Città con varij tratte-
nimenti di Carnevale, così sua signoria
Ill.ma non hà ricusato di riceverne al-
cuno, benche al più delle volte con suo
incommodo, e con piena sua volontà
ma hà voluto corrispondere, et sodisfare
a sua Eccellenza col mostrare di gradir

i fauori, fatta però la speditione del
Conte Ottauio per Torino, e sgrauati
in gran parte da quel pensiero sua
Eccellenza hà condotto il sig.r Cardinale
quasi ogni giorno fuori à uedere Chiese, e
uarie cose della Città, e la sera in Casa
di alcuni signori à uedersi feste fatte pa-
tte ad instanza di sua Eccellenza con
grandi inuiti di Dame, e Banchetti splen-
didi fece la prima Don Diego Manrique
la seconda il Conte Pirro Visconte, la
terza il Marchese Litta, e quella di hier
sera il Conte Theodoro Triuultio, et haue-
rebbe anco desiderato il sig.r Conte di Fuen-
tes che sua signoria Ill.ma hauesse fatto
il Carneuale all'Ambrasiana, e seguitato
à mangiare Carne, et andare questi due

giorni

giorni che ci fermasemo qui à vedere altre feste; mà habbiamo cominciato hoggi la Quaresima all'usanza Romana et il Sig.r Cardinale hà celebrato questa mattina nella Cappella di questo Palazzo e hà dato le Cenere à sua Eccellenza e à i Prelati, et ad ogn'uno che ci è stato, e ce si è trovato gran gente. Hoggi poi doppo pranzo sono andati à vedere il Castello, riceuuti con vna gran salua d'artigliaria alla spagnuola; si era preparato di fare vna barriera, et vna quintanata alla sala, e cortile più grande del Palazzo, mà diuersi rispetti ne hanno impedito l'effetto; hieri nondimeno non ostante vna gran pioggia si corse à Porta Romana alla quintana, et anello con apparato

di Siuree, e Feroncei il Sig.r Cardinale
et il Sig.r Conte. In universale questa
nobiltà si è portata molto bene in ho-
norare, et accompagnare, e servire sua Sig.ria
Ill.ma, et ella ancora hà corrisposto nel
gradirla, e dargli tutte le sodisfattioni che
hà potuto. La partenza ch'era risoluta per
dimattina, è stata differita per postdi-
mani, non importando un giorno prima
e dopoi, poiche in ogni modo, ci conviene
aspettare per tutto sabbato, e forsi domenica
prossima la venuta del Duca di Sa-
voia à Pavia, nè credo che piaccia trop-
pa questa nuova incommodità al Signor
Conte di Fuentes, essendo massimamente da
fieri in quei navigati bene, e seguendo
tuttavia di fare pettino tempo di modo che
si hab-

se habbiamo hauuto fauoreuole il me-
se di febbraro nel venire d'Auignone in
Milano, temo che non siamo per hauere
marzo contrario in quello che ci resta
di camino. Sarà però tardi il nostro arriuo
costi, come gli scriui hieri, ne ci aspetti pri-
ma del principio d'Aprile, e se non haue-
remo prima il Concistoro il sabbato alli 7.
il sig.r Cardinale potrebbe facilmente entrare
il martedì della settimana di Passione
alli 10: ma come haueremo passato que-
sto trattenimento primo di Pauia le potrò
poi scriuere con qualche più di certezza
quel che sia per succedere del nostro vi-
aggio. Hoggi è stato un Corriero di ritorno
di Lione speditoui da Tortona, e rappre-
senta gli animi di francesi alquanto solle-

uati, e conturbati; ma il sopravveniente arrivo del Conte Ottavio gli acquieterà. Esso conte non passerà tuttavia Sione, e ci potrà giungere per strada. Appresso gli altri Vescovi, venne hieri quello di Cremona, venne insieme Anibale Chierico mandato da Ferraresi ad incitare il Sig. Cardinale, e sarà del nostro seguito fino à Roma. I Bolognesi mandano Ambasciatore fino à Piacenza. Questo spaccio sarà portato dall'ordinario, col quale non occorre altro da dire à V. S. R.ma A lui bacio le mani. Di Milano li 7. Marzo 1601.

Di Milano scrissi à V. S. R.ma per l'Ordinario di Mercordì passato, e però mi persuado che quella lettera sia per giongere

gere prima della presente, non gli re-
-plicarò altro del suo contenuto, essendosi,
come pure gli scrissi differito la partita no
stra al Venardi mattina alli 9. del giorno
innanzi ch'è molto solenne in quella
Città per il Carnevale il Sig.r Cardinale
fù à celebrare alla Santa Chiesa di
Loresa de Gesuiti, et entrato appresso
nelle scuole, ve lo trattennero sin passato
mezzo giorno con orationi, e versi che
vi fecero recitare da' loro scolari; e poi si
ritirò à Casa per dar sodisfattione à Mila
nesi che tutti volsero venire à licentiar-
si da sua Signoria Ill.ma; si è fatta nel
partire di là, una larga, e straordinaria di-
stributione di mancie, e donativi, ha-
uendo il Sig.r Cardinale che non si lasciasse

alcuno à dietro ordinato; e corrispon-
desse à tanti Regali, e buoni trattenime-
nti con qualche Caigherra; e sopratutto
hà voluto che si usi liberalità con i
Luoghi pij, come fece pure in Genova
essendo in ambedue queste Città e po-
veri, e numerosi. Il Venardi mattina
detta sua Signoria Ill.ma Camessa
alla Madonna di San Celso, e visitata
la sua Abbatia ci partimmo con buon
tempo verso Pavia. Andando il Sig.
Cardinale con il Sig. Conte di Fuentes, il
Patriarca, et il Marchese Malaspina
in una Carrozza di sua Eccellenza e tutti
seguitarono parte à cavallo, parte in Carroz-
za, ma con cattiva strada. Restarono à
Milano i Vescovi di Cremona, Como, e Novara

la

ra; e vennero con noi quelli di Pia-
cenza Alessandria, e Vercelli, e di
più il Conte Renato Borromeo, e molti
Signori Milanesi. Avvenne un Caso,
che diede materia di riso, e di horrore
insieme; poiche passando la Carrozza de
Padroni ad un passo cattivo, dove have-
vano poste fascine, e pertiche per ren-
derlo meno malagevole un Cavallo so-
pra un capo di quei pali lo fece alzare dall
altro ch' era acuto di modo, che venne
a ficcare la punta nel fondo della Carroz-
za di si fatta maniera, che tirata essa
Carrozza contro di lui, li passò non solo
il Tavolato del fondo, ma andò à trova-
re la sedia dove stava il Patriarca, la
passò parimente col coscino di Velluto, e le

usci fuori trà le coscie alto un braccio
con meraviglia, e riso di tutti di vedere ivi
comparire quella cosa d'improviso sen-
nza sapere donde venisse, mà conside-
rato poi il pericolo, e che l'haveva pigliato
un mezzo palmo verso il seno, l'haverebbe
facilmente infilzato, pose spavento ad
ognuno, si desinò quella mattina nella
Certosa, cinque miglia di là da Pavia
dove la sera si arrivò a buon'hora, et il
sig.r Cardinale è stato allogiato nel-
l'istessa Casa del Commissario Regio, e trat-
tato come l'altra volta, et in vero non
si poteva desiderare più in ciascuna co-
sa, e massimamente con conviti, e Ban-
chetti che si facevano forsi anco più lauti
e splendidi di Quaresima, che non erano
di

di Carnevale. Il sabbato mattina fù sua
signoria Ill.ma à celebrare alla Chiesa di
Sant Agostino, dove stà il Corpo del Santo
et il doppo pranzo uscirono ella, et sua Ecc.za
con seguito di Carrozze fuori della porta,
dove si passa il Tesino, et andorno fino à
Gravesone, ch'è un piccolo Ramo dell'istes-
so Tesino, un miglio distante, si aspetta
va quella sera il sig.r Duca di Savoia,
mà si hebbe avviso che non sarebbe gio-
nto che il seguente con disgusto di tutti, che
si perdessero giornate di bellissimo tempo
da far viaggio. Domenica mattina fù à
celebrar al Duomo, et il doppo pranzo att-
endendosi per la sera il Duca uscirono
verso quella parte dove sua Altezza haveva
d'entrare il sig.r Cardinale, et il sig.r Conte

di fuentes con molte Carrozze. Sua Alt.za

Segretò innanzi per andarlo ad incontrarlo

verso Somma, e sua Signoria Illustrissima

tornò à dietro nella Città, et andò à ue-

dere in quel mentre i due Collegij Bor-

romeo, et Alessandrino, mà stando già

tutto il popolo fuori, e dentro la Città per

uedere l'entrata di sua Altezza, che si

diceua uenire con molto seguito di nobi-

ltà, e se gl'erano mandate fino à cinqua

nta Carrozze, con gran numero de Caualli

e Somma per leuarlo; Ecco si uidde ogni

uno ritornare à dietro, con auiso che sua

Altezza non hauerebbe quella sera pas-

sato Somma, uennero però nella Città

oltre Monsig.r Nuntio molti della Corte

sua, et in particolare il Marchese di

Cellino

Cellino per complire col Sig.r Cardinale
Ci piacque grandemente à tutti questa
dimora, parendo che l'hauesse fatto per
trattenerci più, ò per uenire à Pauia
senza esser incontrato da Noi, ò pure che
desiderasse che noi l'andassimo ad in-
contrare là, ò volesse fare l'abboccame
nto con più riputatione in terzo luogo
Come si fa essendo già stati un giorno
in Milano, e dieci à Pauia ad aspettare
questa uenuta, e risolutosi il Signor
Cardinale di non volere più trattenime-
nti, e di volere in ogni modo partire
il dì seguente, si prese espediente di
concertare l'abboccamento col di pas-
saggio su la Bocca del Tesino nell'en-
trare nel Pò. Hiermattina dunq.

dessa dal Sig.r Cardinale Cu Alessa
andammo ad imbarcare nel Bucen-
toro del Sig.r Duca di Parma che
era arriuato il giorno innanzi segui-
tato da buon numero di Barche per
il Resto della famiglia, e delle genti
e per terra da due compagnie de
Caualli, e da molte Carrozze, Andati
circa tre miglia giù per il Tesino un
miglio prima di arriuare alla sua boc-
ca, hauemo incontrato il Sig.r Duca
col seguito di otto Barche con circa 300
persone di sopra, e la sua era à guisa
di un Bucentoro, tutto negro, non molto
grande, e cui haueua una compagnia no-
bilissima di feudatarij, e Signori, uolta
ta la poppa del nostro Bucentoro, et ess.

spinto

innanzi il loro si fecero accostare in-
sieme, mà prima si erano salutati con
salua di Moschetti, e pezzi grossi, e cō
suoni di Trombe, e Tamburi. Il Duca
uscito di Coperta, venne verso la porta
del nostro Bucentoro; et essi spinto in
nanzi il loro si fecero accostare insieme
dalla quale uscirono subbito prima il si
gnor Conte di Fuentes, poi il Sig.r Cardina
le, et entrati per due, ò tre passi in quello
di sua Altezza si raccolsero vicendevol-
mente con buona ciera, e fatti i primi
complimenti entrorono tutti tre nel no
stro, e si posero poi á sedere nella Camera
serratene ambe le porte stettero insieme
circa un'hora; et in quel mentre si mos
sero le barche dal posto dove stavano fatti

lei, poi dar volta s'inviarono alla
bocca del Tesino, dove in una Casa vi
stavano apparecchiate molte Tavole
per il desinare. Il Sig.r Conte di Fuentes
che non fa quaresima smontò di Mangia
re in Terra ritirato, come pure feceno li
Prelati, et altri signori perche à sua Signoria
Ill.ma et à sua Altezza fu apparecchiato nel
Bucentoro per lor due soli si trattennero
un pezzo à Tavola assedenti, e ragionanti
dei paesi della Savoia, e di Francia con
assai allegra Ciera, e levati da sedere se
ritirorno di nuovo nella Camera senza
il Sig.r Cont.e di Fuent.s che tuttavia restava
in Terra, e stettero insieme una mezz'
hora, venuto poi sua Eccellenza si trat
tennero un altro poco, poi licentiatosi

il Sig.r

Sig.r Cardinale, accompagnò sua Altezza
sopra la Barca sua, e ritornò à compli=
col Cont. che doveva andare col Signor
Duca à Pavia. Li Complimenti e Ca-
rezze passate frà sua Signoria Ill.ma et
sua Altezza non ce le sono rappresen-
tate troppo allegre, mà di quelle del Cont.
non potrei dire à bastanza, hanno am-
bedue pianto; mà in particolare il
Cardinale con molta tenerezza. Spiccato
si finalmente l'uno dall'altro e questo
di quelli perche molti de nostri hanno
complito con Savoia e Monsig.r Nuntio
Alessandria e Vercelli sono tornati à die-
tro, e con tutti i Milanesi e Spagnuoli si
sono separati da Noi, ciascuna parte hà
fatto dare de remi in acqua per il suo

cammino, benche essi siano poco doppo smontati in terra, et andati sopra carozze à Pavia, se si può cavare da essi conjettura alcuna, non ci era parza di vedere ne il Sig.r Duca, nè il Sig.r Cardinale con molta consolatione uscire da questo abboccamento, ò pure ciò sia per l'opinione anzi la quasi certezza, che habbino che non siino restati dal canto loro. con molta sodisfattione del successo di questa pace essendosi inteso da tutti de esser publicata con segni anco di mestitia, e che sebene era il giorno di Carnevale, parve che tuttavia prevenendo comminciasse la Quaresima in quel giorno in Torino oltre che si è anco creduto che il Sig.r Duca havesse caro

che il

che il Sig.r Cardinale si fermasse qualche
tempo di qui in questi parti e che fusse
per non haueua potuto ne douuto ri-
manere sua Signoria Ill.ma; Sua Altezza
se ne sia partita con poca sodisfattione.
Queste però sono semplice conietture, per
che per altro intendo che non vi patirò
se non sodisfattione con affettamento
delle Cose; mà à noi tutti pare che
solamente hieri hauemmo cagione di
esser allegri poiche erauamo finalmente
rimasti liberi dalle mani de francesi, spa-
gnuoli, e sauoiardi, e ce ne ritornammo
con la pace fatta, e ratificata, e publicata
contro l'uniuersale credenza che se ne
haueuà per l'infinite difficoltà che di
continouo andauano sorgendo da questione

gotio come capi dell'Idra, e per l'ostinatione d'animo che mostra havere il medesimo Signor Duca di Savoia, e per li soliti artificij che si temevano delli Spagnuoli, e per l'impatiente e sospettosa natura de Francesi, e però in tal proposito il Sig.r Cardinale mi hà detto che ss'è le sincera che hieri solamente potevimo cantare In exitu Israel de Egipto, e che ce ne veniamo costà senza intoppo alcuno, e con molta cagione di consolatione per mille rispetti e publici e privati. Lodato ne sia dunque, e ringratiato il Sig. Iddio; veniamo hiersera ad Arena terra mil. Pavesi posta sopra la Riva del Pò tanto di buon hora che si sarebbe quasi giunto anco a Piacenza, mà per non

arrivare

arrivavamo d'improviso incontro l'appa-
recchiamento datosi al Sig.r Duca si risolse
di fermarsi là l'Ill.mo Sig.r Cardinale per non si
mover dal Bucentoro che miglior stanza
non c'era per dormire noi habbiamo hau-
uti quasi una nottata dal Rodano et
un alloggiamento infelice alla francese.
Questa mattina doppo la Messa siamo
venuti allegramente verso Piacenza, e
giontovi verso l'hora di pranzo stava
il Sig.r Duca alla Ripa del Po con tutta
la nobiltà a Cavallo con gran numero
di Carrozze, e numerosissimo popolo, sua
Altezza voleva entrare nel Bucentoro
mà il Sig.r Cardinale è uscito ad incontrar-
lo sul Ponte con gran Carrozze e saliti
in Carrozza siamo venuti alla Città

tessa concorsa à vederci, giunti in Cittadella non si è tardato molto ad andare à Tavola trattati con la splendidezza che è solita della Casa di questo Prencipe, e massimamente in tale occasione, mà credarà V. S. Reuer.ma che mi è rimasto così impresso quel servitio magnifico, dico Reale del sig.r Conte di Firenze che gli altri mi paiono meno. Doppo pranzo il sig.r Cardinale è uscito col signor Duca in Carrozza alla Madonna in Compagna, et à Santo Agostino, e questa sera è stato ritirato con sua Altezza alle sue proprie Camere due hore e hore, Domattina sua Signoria Ill.ma dirà la Messa al Buono, poi ce n'andaremo à desinare al Borgo San Donino, e la sera à Parma.

Qui

Qui il Sig.r Duca vorrebbe che ci fer-
massimo più giorni, e particolarmente
per vedere il Torneo che si haueua da
fare per il Carneuale passato, e che uo-
lse che si esseguisse adesso, parendole, che
nelle allegrezze della pace non disconuengono
anco di Quaresima simili di-
mostrationi, sua Signoria Ill.ma se ne
spedirà più presto che potrà, ma non
potrà fermarsi meno di sei giorni, et in
tal caso non saremo à Ferrara, prima di
Domenica 18, ò Lunedì 19 del presente
Di là poi partiremo la nota delle gio
rnate del resto del uiaggio, perche si
potranno poi essettuare anticipatamente
Stiamo tutti bene et il Padrone in partico
lare se la passa con la consolatione, che

hora ci apporta il frutto delle fatighe passate, et a V. Rev.ma Bacio la mano. Di Piacenza li 13. di Marzo 1601.

E' stato spedito da Pavia à Torino e poi à Mantova il S.r Flaminio Delfini per complire con li Prencipi di quelle Corti, e già cominciano ad arrivare li complimenti da tutte le parti in tanta copia che ci opprimano.

Mentre ci andiamo avvicinando Città haveremo occasione di scriverli più spesso, e lettere saranno però più brevi, e meno noiose. L'ultime mie per V. Rev.ma sono di Piacenza delli 13. Il giorno seguente partimmo di quella Città, e si venne à desinare à Borgo San Donino, e la sera à Parma

Dove

Qui fummo incontrati con buon nume-
ro di Carrozze, e della nobiltà à Cauallo,
subbito smontati il Sig.r Cardinale s'in-
drizzò alle stanze della Signora Duch.a,
sa, e da sua Altezza fù riceuuto sù la
Porta di prima Camera che riesce nell'
Anticamera commune seguitata da un'
stuolo di Damigelle tutte auuenenti, et ado
rnate, come per cagione solennissima,
e parue à tutti di trouarla cresciuta
quattro dita, se però nelle Pianelle non
sia qualche inganno, mà tuttauia la per-
sona corrisponde all'Altezza, e che non
solo indonnita, mà fattasi più bella sotto
ne grauità, et è seruita con Maestà di
Regina, e senza dubbio ch'à Madama d'
Austria non si doueua far più ossorsi

tanto, quando ella riceverà in questo Caso.
Hier mattina il Signor Cardinale fù à
celebrare nel Duomo, e mangiò con
queste Altezze, si doveva hiersera fare
il Torneo, mà era cominciata una piog
gia la mattina che dura tuttavia gra
nde, e noiosa, che ben potiamo ringra
tiare Dio di non haverla incontrata in
altro luogo più à dietro, perche oltre che
siamo sotto buon coperto, dovendosene an
dare per acqua fino à Ravenna le mal
strade non ci daranno fastidio, e cami
neremo al coperto, si pensava di partire
domattina senz'altro, mà fò dubbito
che trà il tempo et altro ci fermaremo
qui ancora, anco per domani, e se la
pioggia lo permetterà, faremo facilmente
il

il Torneo, il quale non essendo che un
semplice abbattimento Cavalleresco senza
inventione apparente di materie Carneva
lesche, pare che non disconvenga anche
in questo giorno; Mà se altro non ritarda
non credo che questo solo rispetto sia
per fare trattenere niente il Sig.r Cardi
nale, Benche, benchè habbia dall'altro
canto volontà, e consideratione di sodisfa
re al Sig.r Duca. Stiamo tutti beni, et so Ba
cio a V. S. Rev.ma le Mani. Di Parma
li 16 Marzo 1601

Il Sig.r Cardinale dice di volere
partire domattina in ogni modo, facci
che tempo si voglia.

Hoggi si è scritto à V. S. Reveren.ma
di Parma per una staffetta spedita

617

à Cotesta volta, et hora mi è parso ag-
giungere queste due righe per l'ordina-
rio con dirle che si stà in proposito di pa-
rtire domattina benchè continovi tutta-
via di piovere gagliardamente, solo ci
potrebbe trattenere, non esser arrivato
il Bucentoro à Colorno dove dobbiamo an-
dare ad imbarcare luogo non è miglia
lontano di quà, benche il Sig.r Cardinale
dica che anderà sopra altre Barche,
Questa mattina il Padre Tolosa hà
predicato nel Duomo, dove è stato il S.
Cardinale à celebrare col Sig. Duca e
tutta la Corte, poi questa sera si è ri-
novertito il Torneo in una predica
del Padre Monopoli che hà predica-
to nella sala maggiore del Palazzo,

con

con l'intervento del sig.r Duca, e sua Da e delle principali signori di questa Corte stiamo tutto bene, et a V. S. Ill.ma bacio le mani. Di Parma li 16 Marzo 1601.

Scrissi di Parma con occasione di una staffetta, e per l'ordinario chi fu Venerdi sera alli 16. la mattina seguente risoluto si il sig.r Cardinale di partire, e cessata la pioggia che ci haveva fatto stare quasi all'hora in sospetto, ce n'andassemo sopra carrozze fino a Colorno castello posto sul fiume della Parma 9 miglia lontano, e vi venne il sig.r Duca con buona parte della Corte. Al nostro arrivo gionse ancora il Bucentoro co molte Barche, che si dubitava non dovessimo aspettare un pezzo, tirato dal Po

sopra l'istesso fiume per quattro miglia
col beneficio dell'acque grosse senza da-
nno e perdere tempo; ci imbarcammo tutti
licentiatosi sua signoria Ill.ma dà sua
Altezza, e ci inviammo allegramente
si hebbe incontro pocco di lontano di un
gentilhuomo del signor Duca di Manto
ua venuto ad incontrare il sig. Car-
dinale à nome di sua Altezza che lo
staua attendendo a Borgo forte per allog
giarlo nel suo Stato; Giunti al Porto
quale trouammo in grand'Altezza di
acqua e percio molto à proposito per
condurci prestamente, ci fermammo à de-
sinare. Haueua il sig. Duca di Parma
oltre il Bucentoro fatto preparare i 8.
gran Barche fornite e distinte per tutti
le

le sorti di persone, e de' Servitij, come
Credenze, Cucine, Tinelli, Dispense, e
dormitorij, per dir così, le quali in occasi-
oni di bisogno unite insieme si prestava
no il servitio l'una con l'altra commo
damente, e con buono ordine, e segui-
tati da molti Battelli rappresentava-
no in navigando la faccia d'un armata,
Passando tutto quel giorno felicemente, e
sempre con buon tempo, fortuna no-
stra che piovendo solamente quando
stiamo fermi fuggono le nuvole al sol
preparar de' stivali, così c'è avvenuto
in più luoghi, e dalle prime acque
che havemmo in Piemonte, veramente
eccessive non habbiamo quasi mai incon
trata nell'andare ne pioggia ne Neve

Si arrivò à Borgo forte ad un' hora di
notte, dove su la Ripa del fiume sta-
vano molti lumi, e genti, et in acqua un
Bucentoro con molte barche il quale por-
tava il sig.r Duca; come ci vidde appros-
simati, venne alla volta nostra, et il
nostro spinto si verso lui, si congiunsero
insieme, e sua Altezza non lasciò che il sig.
Cardinale mettesse il piedi per montar dalla
sua parte, ma entrati subbito quasi si ab-
bracciarno con gran carezze. Il sig.r Duca
haveva seco il Principe, et il secondo genito
i quali presentò à sua signoria Ill.ma; entrorno
doppo essi il Vescovo di Mantova, Francesco
dell'armi, il sig.r Ferrante Rossi, et alcuni
altri. Il sig.r Duca haveva fatto preparar per
la cena, e per il dormire à Borgo forte, et à

Riviera

Riuiera; acciò che Sua Signoria Ill.ma eleg-
gesse qual luogo fusse più tornato commo-
do; ma consideratosi che tramettendosi iui
la notti, non si sarebbe potuto auuiare
se non di notte, l'altro giorno a Ferrara,
risolse di passare a Riuiero uenti quattro
miglia più innanzi, e Sua Altezza uolle
tenerli compagnia per li doi terzi del ui-
aggio, fino alla bocca del Mincio, per
doue uoltando, pensaua d'andare la notte
a Mantoua. Stette dunque ritirato nella
Camera per tre o quattro hore, poi arriuato
il tempo di partire, uolle lasciare il Pre-
ncipe, che l'accompagnasse a Riuiero, e Sua
Altezza se n'andò per il suo camino. Giun-
gemmo là alle sei hore di notte.

Salutati, e riceuuti con gran salua

d'artiglierie, e mortaletti di lì fin lungo il
fiume, s'andò à far collatione, e dormire
in Terra; benche molti rimansero nel
Bucentoro, e le Barche con la commodità
apparecchiata da' Parmeggiani, la Dome-
nica mattina, udita la messa il sig.r Car-
dinale non permise che il Prencipe l'an-
dasse ad accompagnare, che fino al Pò;
lasciando però venire il Vescovo di Manto-
va fino à i Confini di Moldara, oltre France-
sco dell'Armi che ci hà seguitato à Ferrara,
e se n'è ito a Bologna per li luoghi del Fer-
rarese, e trovarono le militie disposte ad
honorarci, alla Stellata si hebbero alcuni
incontri, e tre, ò quattro miglia sopra la
Pascura il signor Cardinale San Clemente
con la Comitiva della Nobiltà in due Barche,

comi

come Bucentori. Il sig.r Cardinale con tutti
noi si meravigliò di vedere con sua Signoria
Ill.ma il sig.r Cornelio Coppiere, e non il signor
Cavaliere Clementi, mà saputo ch'egli era
partito fino il lunedì precedente, e che il
Cavaliere doveva pur venire anch'esso,
si credette che non dovesse tardar molto
à sopragiungere, fù grande, e reciproca l'
allegrezza che si hebbe in quest'incontro
perche eravamo frà gente un poco più
noti, e più nostre, che le passate, e sopra
tutto le fù di grandissimo gusto l'haver
nuova di Nostro Sig.re, e di Roma per
relatione vera. Arrivati al Ponte
della Vascura, e smontati sopra Carrozzi
venemmo à Ferrara alle ventiun hore
in circa, fù grande il concorso del

popolo, mà soprattutto de poveri. Si andò
al Duomo, et il Castello diede segno d'al-
legrezza, con un notabile saluto di Moschet-
ti disposti intorno le Torri, e li Corritori, oltre
l'artiglarie fatte di nuovo voltare verso
li giardini. Haveua il Sig.r Cardinale san
Clemente fatta ornare la porta de gli An-
geli, et un volto di quei che sono su la piaz-
za sotto i Camerini in guisa d'archi con le
pitture, et inscrittioni, et altri ne stauano
su l'alto del Castello fra le due Torri che ri-
sguardano la piazza medesima, e nelle due
tre sere che vi siamo stati hà fatto far
fuochi accender lumi per tutto, et assordire
con suoni straordinarij di salue. Il concorso
delle genti, de i supplicanti, e de poveri è
stato cossi assiduo e noioso alle stanze

del

del Sig.r Cardinale che non ci poteuamo difendere. Ci sono stati dati più di 200 memoriali d'elemosine, e più di 300 di negotij, che à pena si sono potuti uedere la metà non che spedirli; si sono lasciati per la maggior parte al sig.r Cardinale San Clemente che li spedisca: gli altri si portano per andarli uedendo di mano in mano. Dell'elemosine se ne sono fatti buona parte in danaro mà più in farina, e grano, dispensandone fino à quaranta moggia. Da tutti le parti sono uenuti genti, mà specialmente da Bologna in gran quantità perche oltre l'Arciuescouo, il Vicelegato, e li quattro Ambasciatori mandati dalla Città, molti del Regimento, et altri chi per bisogno, e chi per seruitù, sono ascesi à numero

259

grandissimo. Di Venetia è venuto il Cardinal
Cornaro, et il Vescovo di Tonelli, di Modena
Monsig.r Stella, stava già in Ferrara Don
Antonio de Medici alloggiato in Palazzo
et il sig.r Cardinale mandò poco doppo l'av-
visito a levar dalle sue stanze dalla fa-
meglia, e lo riceuette con molta signifi-
catione, e d'honore, e d'amorevolezza, l'i-
istessa sera arrivò di Ravenna il sig.r Car-
dinale Visconti, e stettero tutti tre i Car-
dinali un pezzo insieme. Il sig.r Cardinale
San Clemente l'hà alloggiato, e s'è procurato
di fare che si conosca che frà questi signori
non corrono quei disgusti, e grossezze
che publicamente si diceua, come in
effetto s'è veduto che almeno aperta-
mente non v'è male niuno, ò poco.

Il

Il Lunedì mattina il Sig.r Cardinale si con
l'altri à vedere fortezza, dove si trattenne lu_
ngamente à considerare li disegni che si fanno
per accommodarla, è mutarle forma, la sera
uscì pur fuori, siccome fece il dì seguente, e
visitò Donna Marfisa. Ha dato due ò tre
volte audienza publica, e sodisfattione ad
ogn'uno. Il Martedì à mattina fecero
un poco di congregatione sopra il negotio
dell'acque, e si ascoltorno gl'Interessati,
mà non pare che si prendesse risolutione
alcuna, la verità è però che di quello
che habbiamo veduto, et inteso nel venire
in qua, è tanto necessario che vi si pre
nda qualche temperamento che non
potrà la cosa andare troppo in longo
senza ch'ella si riduca in stato irrer_

mediabile, e di estrema rouina di tutti
quei paesi. Doppo la consolatione che
riceuemmo dall'arriuo del Sig.r Caualier
Clemente col Ridolfi che ci rallegrò con
suoi ragionamenti, e ci diede nuoua di
tutti in modo che non habbiamo hau-
uto a desiderare lettere di alcuno; Don An-
tonio doppo essersi abboccato due uolte col
Signor Cardinale, partì il Martedì sera p.
Bologna, accompagnato da Caualieri, et
numero di Carrozze, e sua Signoria Ill.ma
spedì al gran Duca, il sig. Flaminio Delfini
ritornato poco prima dà i complimenti
di Torino, e Mantoua, e di Parma
si era mandato à Modena il Conte
Marliani per l'istesso effetto, il quale si è
anco rimandato à Milano per cagioni
e di

e di negotij, e di complimenti insieme
di maniera, che in questo perpetuo vi-
aggio, e ~~quasi~~ di sei mesi ciascuno per
la sua parte hà hauuto da trauagliare
ben bene. Il Mercordi Mattina li 21
doppo la Messa ci andanomo ad imbar_
carsi à San Giorgio nel Canale che va
alla Torre della fossa. Haueuamo due
Barchi commode come Bucentori per
li principali, e diuerse altre Barche
per il restante della gente bene accom-
modati, e prouiste di ogni cosa lauta
mente a spese del signor Cardinale S.
Clemente, con le quali si andò la sera ad
Argenta, et vi giungemmo a buon' hora.
la Terra fece quella dimostratione che
potè per riceuere il Sig.r Cardinale.

con honore. Questa mattina poi partì
più tardi che non saria bisognato, ce
ne siamo venuti à desinare à Sant'
Alberto senza però fermarci punto, e
vi habbiamo incontrato il Vicelegato
di Romagna, et il Vescovo di Forlì in una
barca. Da sant Alberto si è seguitato
di navigare fino alla volta di Prima
ro, e siamo smontati à . . . . dove
stavano attendendo Carrozze, e Cavalli
et una gran truppa di Ravennati
à Cavallo. Vi è ancora giunto il Signor
Cardinale Visconti, il quale partì ~~[illegible]~~
da Ferrara la sera innanzi di noi, è
venuto à Ravenna per incontrare il
Sig.re Cardinale, in quel luogo dal quale
alla Città si contano 18. miglia, e le
hab-

habbiamo fatte con più prestezza che
se si fusse corsa la Posta. Arriuati però
più per tempo che non si credeua, per
che la giornata è stata di 26 miglia
buone. Il sig.r Cardinale è andato à smo-
ntare al Duomo, e di là al Palazzo pu-
blico, dov'è allogiato con Monsignor Ca-
ndriani, ch'haueua inuitato sua Signo-
ria Ill.ma di molto tempo innanzi, e con
grand instanza, siccome l'ha riceuuto
con apparecchio straordinario di Banchetto,
che sarà stato frustatorio, poiche s'è
desinato in barca questa mattina.
Qui habbiamo trouati gli Ambasciatori
di tutte le Città de Romagna, Li Vica-
rij de Visconti, il Marchese Malatesta, il
signor Pietro Maluezzi, L'Auditore del

Ferrone di Bologna, e molti altri siamo
stati riceuuti con assai applausi, e sodisfat
tione nostra, e dimattina seguiremo il nostro
cammino per fare il resto del viaggio conforme
all'allegata nota che si deliberò à ferrara
ma che potrebbe facilmente riceuere altera-
tioni, come auuiene il più delle volte. Chit-
taria hoggi à punto il sig.r Cardinale fa-
ceua conto di potere arriuare costà, il
martedì sera alli tre, e di potere hauer
il Concistoro del Giouedì alli cinque
hauendo nondimeno sua signoria Ill.ma
pensiero di stare tre giorni ò almeno
dire tre Messe a Loreto, forsi potrebbe
prolungare l'arriuo almeno un'altro
giorno. Io non credeuo di poter sup-
plire questa uolta con la presente

ne
celat.

relatione, l'hò nondimeno scritta
come hò potuto. Et à V. S. Reveren.^ma
Bacio la mano. Di Ravenna li 22.
di Marzo 1601.

È arrivato un Gentilhuomo del
signor Cardinale san Giorgio.

Scrissi hier sera di Ravenna
il successo del nostro viaggio fin là,
Hora io soggiongo à V. S. Reuer.^ma bre-
uemente che questa mattina siamo
venuti alla Chiesa di Classe fuor della
Città tre miglia ad udire la messa
per occasione della statione che vi era
per il Venardi di Marzo, doue ci hà
accompagnato il signor Cardinale Vi-
sconti, e di là venuti à disinare al
Cesenatico col signor Paolo Spada

155

che ci hà trattenuti molto bene. Qui stà
ua l'Abbati della Rouere che hà com-
plito et inuitato il Padrone in nome
del Duca di Vrbino, e Sua Signoria Ill.ma
hà accettato l'inuito per il disinare di
domattina, et hà mandato il Conte Ca-
millo Sacrati à rendere il compli me
nto. Dal Cesenatico siamo uenuti quà
in bene, et habbiamo incontrato per la
strada Monsignor della Cornia, il
Vescouo di Bertinoro, quello di Fano
e di Rimini, e siamo alloggiati col
Gouernatore, che hà fatto buono
apparecchio; Ma frustatorio perche
non mangiamo la sera. Altro non
hò da soggiungerli. Et à V. S. Reuer.ma
bacio la mano. Di Rimini li 23 Marzo
1601

1601

Fino à Rimini Jo andai scriue
ndo gli auuenimenti del uiaggio con
le lettere di sopra allegati, doppo non
hebbi cagione di farlo come appresso
si intenderà, Jo noterò breuemente ciò
che Breuemente seguirà.

Alli 24 udita la Messa, et
accompagnato fino alla Catt.a dal
Vicelegato, e dà quei Vescoui della Ro-
magna ce n' andammo alla uolta di
Pesaro.

Dentro li confini del Sig.r Duca
di Vrbino, ci ritrouammo alcuni incontri
del ... e d' altri mandati
dà sua Altezza, e uicino à Pesaro un
miglio era il Sig.r Duca in Carrozza

con tutta la Corti a Cauallo, col giaccio doppo che sua Signoria Ill.ma si posata alquanto si mangiò ad un nobile Banchetto, et il signor Duca fece molte Carezze à nostri, il doppo pranzo il signor Cardinale stette un pezzo con sua Altezza fuori della Porta alquanto, seguitammo il uiaggio.

A' i confini di Fano si trouò Ill.mo signor Rinelli Vescouo della Città e Monsignor . . . Gouernatore con gli altri Ambasciatori della medesima uenuti ad incontrarci. Sua Signoria Ill.ma fu ad alloggiare col Vescouo, mà per conto del mangiare non se gli diede troppo noia, sebene egli haueua fatto l'apparecchio.

Alli

Alli 25. giorno della Madonna e Domenica, dettasi la messa nel Duomo dà sua signoria Ill.ma ce n'andammo à Sinigaglia, et à confini incontrati dà Monsignor della Rouere, è dà altri della Corte del signor Duca, ci condussero à desinare al palazzo Ducale trattati conuenientemente, fece la fortezza una gran salua di Artigliarie.

Verso Ancona hauemmo all'incontro molti di lla Città, à nome così publico, come priuato, e s'andò ad albergare con Monsignor di lla Corgna, che n'era Gouernatore, la fortezza col Porto fece una terribil salua, e le Militie uennero fuori della Città.

Monsignor Gouernatore haueà

fatto un grand' apparecchio, e perche
in quel giorno non si digiunava, si ce
nò allegramente da tutti, et il Banchetto
fù solennissimo.

Alli 26. Lunedi si sollecitò di
partire per Loreto, perche il Signor Car-
dinale volse andarvi à tempo di potervi
dire la messa, si come fece. Verso li
confini havemmo all' incontro il Signor
Cardinale Bandini Legato della Pro-
vincia, venuto à Loreto à riceverci, con
esso lui erano il Vescovo, e governatore di
Loreto.

In quel giorno ogn' uno attese ad
apparecchiarsi per la communione la
mattina seguente.

Alli 27. Martedi sua Signoria

Ill.ma

Illustrissima pro gratiarum actione cantò la messa nella Santa Casa, e servirono di Diacono, e subdiacono il Conte Ottavio Cassoni, et il Signor Erminio Valenti Canonico di San Pietro; et il rimanente del dì si dispensò per lo più nella Chiesa.

Era il Signor Cardinale stato incitato dal Signor Cardinal Bandino à Macerata, e da' Vescovi, e Governatori della Città, e da altri principali per tutto lo Stato Ecclesiastico. Sapevano ancora che si preparavano molti di Roma per venirli all' incontro un pezzo avanti, oltre i Cardinali che per la più parte sarebbono usciti alcune miglia dalla Città per tale effetto ma ella per fugire questo Rumore, e per dar magior gusto al Papa nel

giongere all'improuiso à suoi piedi, de-
liberò di fare inganno à tutta la Brigata
con l'andarsene repentinamente, e quasi solo
Però mentre si portaua opinione che douesse
fermarsi in Loreto, anche tutto il di seguente,
ò almeno non andare à Macerata, se non
doppò il pranzo, la mattina delli 28. udita
la messa innanzi giorno, e fatto motto
al signor Cardinal Bandini, che ogni
altra cosa s'era persuasa, si partì in
Carrozza con due soli Aiutanti di Ca-
mera, e due Palafrenieri, e mutate per
uia tre, ò quattro uolte le Carrozze, poiche
haueua prima commesso per alleggerire le
sue stanche dal camino, se gli ne man-
dassero alcune à Foligno, à Terni, et al
Borghetto, se ne andò felicemente in due
giorni

giorni à Roma, caminando non solo di di ma parte della notte, e da pochissimi fu conosciuto.

Giunse dunque alli 29 di Marzo à hore quattro, ò cinque di notte. al Palazzo di San Pietro, et andato dalla parte di dietro della sua Guardarobba, non puotè entrarui. Quiui prese le uesti lunghe, e se ne salli per la scaletta alle stanze del Papa, ch'ogn'altra cosa s'aspettaua. Però fù tanto maggiore la consolatione che gli apportò essendoli piaciuto grandemente il modo che haueua tenuto.

In tanto leuatosi il rumore per il Palazzo, li Signori Cardinali San Giorgio, Pisa(?), et altri, e tutti i Prelati concorsero a uisitare sua Signoria Illustrissima, e la

mattina seguente sparsane la fama
per la Città, tutto il Collegio de Cardina
li, Ambasciatori, Prelati, Baroni, et altri
furono à visitarlo, mà sotto titolo di pri-
vata visita.

Mà la fameglia rimasta à Loreto
radunatasi quella mattina delli 28.
alle stanze, doveva trovare il Signor
Cardinale, scoperse poco appresso l'ingan-
no, e dispostasi alla partita, Lon. andò
quel giorno col Signor Cardinale Banditi
a Macerata, dove fù trattata nobilmente.
Trovavi, oltre à gl'altri Monsignori Arcivescovo
Matteucci, venuto da Roma à Loreto in
compagnia nostra, se ne tornò in dietro.

Io presi a Ferrara un Catarro per
freddore che mi metteva adosso la febbre, di

quando

quando in quando, e mi trovavo però quel
la mattina in letto con l'istessa febbre,
mà leggiera. Jo haueuo però saputo il
giorno auanti la deliberatione della
partita all'improuisa, perche hebbi or-
dine di 200. scudi d'oro ad Alessandro
de Magistris per seruirsene nel viaggio, poi
che il nostro Tesoriere non haueua scudi
d'oro, ò perche non si volessero passare
per altra mano. Mi posi adunque ancor
Jo in lettiga, e seguitai con gli altri
il camino, e giunsi à Spoleto al pari de
gli altri, perche dubitai di non poter es-
ser à Roma con essi loro in due giorni,
lasciata la lettiga, montai in Carrozza
e la Domenica Primo d'Aprile giun-
gemmo à Roma con buona salute, se

non in quanto il mio catarro continoava-
va à molestarmi. Perugia fummo
alloggiati in più luoghi, e godemmo in
parte dell'apparecchio che era stato fatto
per S. Sig.ria Ill.ma

Il Martedì poi alli tre il Signor
Cardinale hebbe il Concistoro publico, so-
lito darsi a legati che tornano dalle Provi-
ncie lontane, e vi andò con una Ca-
valcata grandissima, e concorso nobilissimo

Et in tal maniera dal giorno
delli 25. di Settembre 1600 nel quale
fù accompagnato fuori della Porta del
Popolo dal Sagro Collegio fino al dì
delli tre d'Aprile 1601 nel quale fù
ricevuto, et incontrato dal medesimo
Collegio, essendo scorsi mesi sei, e giorni

novi

2 333.

ione, Sua Signoria Illustrissima hà
perfettamente essercitato una Legatio
ne per l'importanza del negotio, per
l'inaudite difficoltà ritrouateui, per l'
industria, accompagnata dall'autorità
della persona, e per la felicita dell'
auuenimento memorabile à tutti i Posteri

Il Fine

×1744.c